come la **bellezza** può creare **lavoro**

SAIL
SISTEMA
ARCHEOAMBIENTALE
INTEGRATO
LITORALE LAZIALE

DOVE ROMA INCONTRA GLI ETRUSCHI E IL MARE

conoscere per valorizzare

mappatura degli attrattori turistici
da Ostia a Montalto di Castro

SAIL
SISTEMA
ARCHEOAMBIENTALE
INTEGRATO
LITORALE LAZIALE

DOVE ROMA INCONTRA GLI ETRUSCHI E IL MARE

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

allegato al progetto

VERSO UN SISTEMA TURISTICO ARCHEOAMBIENTALE INTEGRATO PER LA VALORIZZAZIONE DEL LITORALE LAZIALE

“DOVE ROMA INCONTRA GLI ETRUSCHI E IL MARE”

Introduzione

Mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio da Ostia a Montalto di Castro realizzata nel corso della Convenzione per tirocini curriculari tra l’Università degli Studi di RomaTre (Master in Lingue, Comunicazione Interculturale e Management del Turismo) e l’Associazione Promozione Sociale SAI.FO. Sistema Archeoambientale Integrato Fiumicino Ostia

Tirocinante del Master: **Amanda Minni**, Laureata in Scienze della comunicazione

Tirocinante per SAI.FO.: **Tania D’Ortenzio**, Laureata in Storia e conservazione del patrimonio artistico e archeologico, laureanda in Archeologia

Direttrice del Master:	**Barbara Antonucci:**
Tutor:	**Stefania Gialdroni e Paola Salvatori**(*)
Coordinatrice:	**Maria Carla Mignucci**

TUTOR

(*) Guide Turistiche della APS VISIT OSTIA ANTICA, associazione che a marzo del 2014 ha partecipato alla nascita del Comitato Promotore SAIFO:
Paola Salvatori Archeologa
Stefania Gialdroni storica del diritto e docente universitaria di tutela giuridica del patrimonio culturale

(Stefania Gialdroni è una dei 47 ricercatori italiani premiati dal Consiglio europeo della ricerca con i Consolidator Grants edizione 2020)

INDICE

I Comuni sono elencati in ordine geografico da nord a sud:

MONTALTO DI CASTRO ..... p. 3

TARQUINIA ..... p. 9

ALLUMIERE ..... p. 25

CIVITAVECCHIA ..... p. 37

TOLFA ..... p. 65

CANALE MONTERANO ..... p. 75

TREVIGNANO ROMANO ..... p. 87

MANZIANA ..... p. 93

SANTA MARINELLA ..... p. 103

BRACCIANO ..... p. 131

ANGUILLARA SABAZIA ..... p. 147

CERVETERI ..... p. 155

LADISPOLI ..... p. 165

FIUMICINO ..... p. 177

OSTIA X Municipio ROMA ..... p. 251

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

MONTALTO DI CASTRO

- SCHEDA PRINCIPALE

Scheda: Parco naturalistico e archeologico, Necropoli e Museo Archeologico Nazionale di Vulci

- Scheda: Teatro Lea Padovani

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	**MONTALTO DI CASTRO**	
INDIRIZZO	P.zza Giacomo Matteotti n. 11 - Montalto di Castro (VT)	
TELEFONO	0766 87011	
EMAIL	comune.montaltodicastro.vt@legalmail.it	
SITO WEB	https://comune.montaltodicastro.vt.it/il_comune/	
SINDACO	**SERGIO CACI**	
ABITANTI	n.	8.985 (aggiornato al 2017)
KMQ	189,4 kmq	
KM DI COSTA	8 km	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Provincia di Viterbo	Confina con la Regione Toscana e con i Comuni di Tarquinia e Tuscania
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Necropoli Etrusca del Parco di Vulci + Museo Archeologico VEDI SCHEDA (unica con Parco Naturalistico e Archeologico di Vulci)	
BENI MUNUMENTALI	Castello Gugliemi	Circonvallazione Vulci, 23, Montalto di Castro VT. Tel: 347 8838069 https://visitmontaltodicastro.it/storia-e-archeologia/
	Chiesa di Santa Croce	Piazza Felice Guglielmi, 19,Montalto di Castro VT. Tel:0766899779
	Chiesa di Santa Maria Assunta	Via S. Paolo della Croce, 3, 01014 Montalto di Castro VT Tel:0766 899779
	Teatro Lea Padovani	**VEDI SCHEDA**
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Parco Naturalistico e Archeologico di Vulci	**VEDI SCHEDA**
	Fiume Fiora	Attraversa l'intero Comune
	Litorale	Località di Montalto Marina e Pescia Romana
BIBLIOTECHE	Comunali	Sede: Complesso monumentale San Sisto, Via Tirrenia n. 13 Tel: +39 0766.87.01.95 - Email:biblioteca@comune.montaltodicastro.vt.it
MUSEI	Statale	Museo Archeologico di Vulci, Località Vulci 01011 Canino VT tel. +39 0761 437787 http://www.polomusealelazio.beniculturali.it/index.php?it/551/museo-archeologico-di-vulci
MANIFESTAZIONI CULTURALI		L'estate sulla spiaggia di Montalto Marina si svolge il Vulci Festival on the Beach https://www.facebook.com/vulcifestival/
		Sul sito https://visitmontaltodicastro.it si trova il calendario di tutti gli eventi che si svolgono
MOBILITA'	assi stradali	Aurelia
	assi ferroviari	3: Roma Termini, Grosseto, Pisa
	coop. Taxi	Taxi Driver di Mascitti Renato. Tel:366 392 2147 + Autolinea Co. Tra.l. Spa
TEATRI	sì	VEDI SCHEDA Teatro Lea Padovani

SALE CINEMATOGRAFICHE	no	
PRO LOCO	Sede Ufficio del Turismo: Teatro Lea Padovani -	VEDI SCHEDA Teatro Lea Padovani
INFO POINT	3 P.I.T Punti di Informazione Turistica	
	https://comune.montaltodicastro.vt.it/news/1231005-apertura-pit-punti-di-informazione-turistica/	
RISTORAZIONE	agriturismi, trattorie/osterie, enoteche, fast food, bar,	https://visitmontaltodicastro.it/ospitalita/
STABILIMENTI BALNEARI	n.13	https://visitmontaltodicastro.it/category/stabilimenti-balneari/
SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE	sì anche per cani	
ALBERGHI	8 tra hotel e residence	https://visitmontaltodicastro.it/ospitalita/
B & B e AFFITTA CAMERE	n.9	https://visitmontaltodicastro.it/ospitalita/
AGRITURISMI	n.25	tra cui agriturismi, campeggi, sosta camper, case vacanze, villaggi https://visitmontaltodicastro.it/ospitalita/
FARMACIE	Comunali	Via del Palombaro, 11 Tel. 0766 801350 Marina di Montalto (VT)
	Private	1) Via Aurelia Tarquinia Montalto di Castro Tel. 0766 89013
		2)Piazza delle Mimose, 12/15, Pescia Romana Tel. 0766 831138
UFFICI POSTALI	n. 2	1) Via Gravisca, Montalto di Castro, (VT) Tel. 0766 89089 Fax 0766899966
		2) Via dei Lillà,7 01010 Pescia Romana (VT) Tel. 0766 830062
BANCHE	A) UNICREDIT: Via Aurelia Tarquinia, 39. Telefono: 0766 677010	
	B) INTESA SAN PAOLO - FILIALE HUB: Piazzale S. Sisto, 01014 Montalto di Castro VT TELEFONO:0766 898691	
	C) BANCA DELLA TUSCIA CREDITO COOPERATIVO: Via Aurelia Grosseto, 1/3, 01014 Montalto di Castro VT Telefono:07668700180	
SUPERMERCATI	n. 8: i più grandi sono	1) COOP: Via Aurelia Tarquinia, 18
		2) EUROSPIN:Str. della Macchia, 01014 Montalto di Castro VT
		3) PUNTO SIMPLY: Via della Castellaccia, 15, 01014 Montalto di Castro VT

PARCO NATURALISTICO E ARCHEOLOGICO, NECROPOLI E MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI VULCI

Localizzazione e recapiti: Località Vulci, 01014 Montalto di Castro, VT.
TEL**:** **+**0766.870179, EMAIL: info@vulci.it, SITO: www.vulci.it
Non c'è una via precisa: l'intera località di Vulci è esclusivamente la zona del Parco.42°25'26.3"N 11°37'38.0"E

Descrizione: Il Parco Naturalistico e Archeologico di Vulci rappresenta un'area molto importante per il Comune di Montalto di Castro in quanto principale attrattiva turistica del territorio. Si colloca perfettamente all'interno del patrimonio ambientale, ma anche culturale e archeologico dati i ritrovamenti dell'antica necropoli etrusca e il monumentale Castello della Badia. Il parco è caratterizzato da una serie di percorsi che passano attraverso i reperti e alle meraviglie naturali formatesi nell'area come il laghetto del Pellicone o il canyon dovuto alla roccia vulcanica scolpita dal Fiume Fiora. Inoltre, a pochi minuti dalla biglietteria si trova il Ponte della Badia che collega il Parco al Castello che è anche sede del Museo Archeologico Nazionale di Vulci.

Per arrivare: Si può raggiungere in auto o con pullman organizzati. I mezzi di trasporto pubblici si fermano a circa 9 km di distanza dal Parco.

Orari di apertura: Dal 1 gennaio al 31 marzo : 9,00-17,00
Dal 1 Aprile al 30 Giugno: 9,00 – 18,00
Dal 1 Luglio al 31 Agosto: 9,00 – 19,00
Dal 1 Settembre al 30 Settembre: 9.00- 18.00
Dal 1 ottobre al 31 dicembre: 9,00 – 17,00
Chiusure: Chiuso il 25 Dicembre e il 1 Gennaio
Chiusura anticipata il 24 e il 31 Dicembre

Accessibilità: Il parco è solo parzialmente accessibile ai portatori di handicap; il biglietto è gratuito per i diversamente abili.
Costo ingresso: Biglietto Parco Intero: 10 euro;
Per residenti di Montalto di Castro, Canino e Ischia di Castro: 3,50 euro;
Biglietto Ridotto per ragazzi dai 7 ai 13 anni, gruppi da minimo 15 adulti, scuole primarie e secondarie minimo 15 alunni: 6 euro;
Biglietto gratuito per guide con patentino, insegnanti con scolaresche, diversamente abili e bambini 0-6 anni.

Visite guidate: Sì per gruppi e scuole su prenotazione. Oltre all'accompagnamento didattico alla Necropoli Orientale, il Parco organizza visite guidate agli scavi della città etrusco-romana, al Museo Nazionale Etrusco e al percorso di Archeotrekking (difficoltà bassa), e laboratori didattici per le scuole.
Durata: h.1,30/2,00
Accessibilità: non garantita nell'intero percorso in particolare nei sotterranei della domus del criptoportico.
Lingua disponibile: italiano. Altre lingue su prenotazione.

Criticità: Durante il percorso si possono incontrare degli ostacoli per chi ha difficoltà a deambulare, perciò non è consentito l'accesso ai portatori di handicap nei sotterranei del sito.

Info e Prenotazioni: Contattare +0766.870179 o mandare email a info@vulci.it oppure visitare il sito https://www.vulci.it per scoprire il calendario degli eventi.
https://comune.montaltodicastro.vt.it/.

Storia del sito: Il sito archeologico del parco di Vulci conserva importanti resti archeologici di una necropoli etrusca, al cui interno furono ritrovati molteplici tesori artistici posti poi per la maggior parte nel museo a loro dedicato all'interno del Castello della Badia. Questo perché Vulci era una città molto nota all'epoca etrusca per il suo artigianato e per i commerci. In particolar modo nel VI secolo a. C. vennero realizzate sculture, bronzi e ceramiche di ottima fattura che vennero vendute in tutto il Mediterraneo aumentando ancora di più il pregio dell'artigianato locale. Tuttavia nel 280 a.C., la città venne sconfitta dai Romani e dovette cedergli gran parte dei suoi tesori. Questo ne segnò l'inizio della decadenza e conseguentemente della scomparsa della Città.
Il sito venne ufficialmente identificato su basi scientifiche da Turriozzi nel 1778. Dopo poco tempo si succedettero numerosi scavi tra cui quelli gestiti da Vincenzo Campanari, noto archeologo di Tuscania, che ricevette grande notorietà proprio grazie ai ritrovamenti nella località di Vulci. La sua attività finì nel 1837 e molti reperti finirono esposti a Londra nel British Museum.

Il sito fu dunque soggetto a molteplici scavi anche successivamente e tra i ritrovamenti più importanti all'interno della necropoli troviamo la famosa Tomba François, scoperta nell'aprile 1857 dall'archeologo e Commissario regio di Guerra e Marina del Granducato di Toscana Alessandro François, a cui fu intitolata.

Tra le altre cose sono da citare anche le antiche mura che circondavano il perimetro della città di Vulci e che oggi sono ancora parzialmente in piedi.

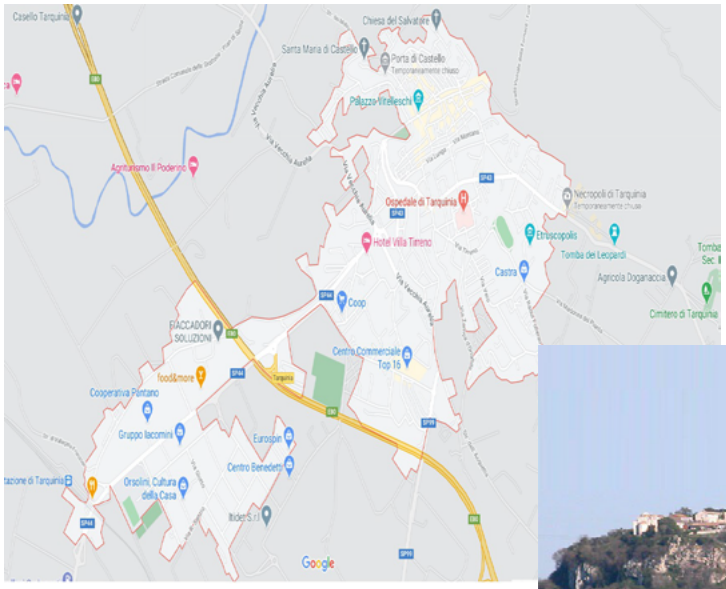
Fonti:
https://vulciturismo.com,
https://comune.montaltodicastro.vt.it/,
https://www.vulci.it
https://visitmontaltodicastro.it,
https://visitlazio.com
https://www.canino.info/inserti/monografie/etruschi/tomba_francois/tomba_francois_2.htm

Nome del rilevatore: Amanda Minni
29/10/2020

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

TARQUINIA



- SCHEDA PRINCIPALE
- Scheda: Museo Archeologico Nazionale Etrusco
- Scheda: Necropoli di Monterozzi
- Scheda: Santuario dell'Ara della Regina e i cavalli alati
- Scheda: Porto Clementino o Gravisca
- Scheda: Il Borgo Medievale e Le Torri: Draghi, Barucci, Dante

Nome del rilevatore: (vedi singole schede):
Amanda Minni
Tania D’Ortenzio

SCHEDA COMUNE DI	**TARQUINIA**	
INDIRIZZO	Piazza Giacomo Matteotti, 6 - 01016 Tarquinia (VT) -	
TELEFONO	Telefono: (+39) 0766.8491, Numero verde: 800 311 040	
EMAIL	comune.tarquinia@comune.tarquinia.vt.it,	
SITO WEB	https://www.comune.tarquinia.vt.it/it-it/home	
SINDACO	**Alessandro Giulivi**	
ABITANTI	n.	16.269
KMQ	279,34 kmq	
KM DI COSTA	17,783 km di costa	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Viterbo – Litorale	confina con i comuni di Monte Romano, Montalto di Castro, Tuscania, Allumiere, Civitavecchia, Tolfa.
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Museo Archeologico Nazionale Etrusco **VEDI SCHEDA**	
	Necropoli Etrusca di Monterozzi - Tel: 3388618856 - **VEDI SCHEDA**	
	Santuario dell'Ara della Regina e i cavalli alati **VEDI SCHEDA**	
BENI MUNUMENTALI	Palazzo Vitelleschi - sede del Museo Archeologico Nazionale Etrusco - VEDI SCHEDA MUSEO ARCHEOLOGICO	
	Duomo di Tarquinia http://terredivulci.it/visitare/duomo-di-tarquinia/	
	Porto Clementino o Gravisca **VEDI SCHEDA**	
	Chiesa di Santa Maria di Castello https://civitavecchia.portmobility.it/it/chiesa-di-santa-maria-castello	
	Il Borgo Medievale e Le Torri: Draghi, Barucci, Dante **VEDI SCHEDA**	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Il Fiume Marta - https://www.tarquiniaturismo.it/?portfolio=il-fiume-marta	
	Tarquinia Lido https://tarquiniaturismo.com/tarquinia-lido/	
	Riserva Naturale delle Saline di Tarquinia https://www.tarquiniaturismo.it/?portfolio=le-saline	
BIBLIOTECHE	Comunale	Via Umberto I, 34 - Telefono 0766.849224
MUSEI	Museo Archeologico Nazionale Etrusco (già citato in SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi)	
	Museo delle Ceramiche Via delle Torri, 31, 01016 Tarquinia VT Telefono: 0766 858194	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	https://www.comune.tarquinia.vt.it/it-it/appuntamenti	
MOBILITA'	assi stradali	Aurelia
	assi ferroviari	Ferrovia Tirrenica
	coop. Taxi	1) Taxi Autonoleggio Termentini Aldo - Via delle Croci, 39 - Tel: 0766856493;
		2)Roma Capitale Transfer - Loc. Colonia Elisabetta snc. Tel: 339 464 8820

TEATRI	Teatro Comunale - Piazza Cavour n. 16
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cinema Etrusco - Via della Caserma 32, Tarquinia VT - e-mail: infocinemaetrusco@gmail.com
PRO LOCO	Associazione turistica Pro Loco Tarquinia - Via Garibalidi, 19 - Email: prolocotarquinia@email.it - prolocotarquinia@pec.it
INFO POINT	Tarquinia (VT) Telefono: (+39) 0766849282 Email: info.turismo@tarquinia.net
RISTORAZIONE	1) Arcadia - Via Mazzini 6, tel: 0766855501
	2) Gardinoro - Lungomare dei Tirreni 17, tel: 0766864045
	3) La ita Nova - Via Carducci 8, tel: 0766848336
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	più di 20 strutture, tra i migliori in base alle recensioni:
	1) Happy Days Beach Tarquinia - Lungomare dei Giardini, 01016 Tarquinia VT
	2) Tibidabo Lido di Tarquinia - Lungomare delle Nereidi, 5, 01016 Lido di Tarquinia VT Telefono: 335 827 2742
CAMPING + STABILIMENTO	Camping Village Tuscia Tirrenica - Lungomare delle Nereidi, 301, 01016 Lido di Tarquinia VT - Tel: 0766 864294
	Camping Village Riva dei Tarquini - via Aurelia km 102, strada prov.le litoranea km. 2,5, 01016 Tarquinia VT - Tel.: 0766 814027
B & B E ALBERGHI	più di 50 strutture https://www.tarquiniaturismo.it/?page_id=6570
AZIENDE AGRICOLE	Agriturismo Valle del Marta - Via Aurelia vecchia km 93, tel: 0766855475; www.valledelmarta.it
FARMACIE	1) Piazza Vittorio Emanuele II, 7 - Telefono: 0761 461562
	2) Via del Corso, 37, Tarquinia VT. - Telefono: 0766 856051
	3) Viale Igea, 20 Tarquinia VT
	4) Tarquinia Multiservizi srl Farmacia - Via Aldo Moro snc - Telefono: 0766 856012
UFFICI POSTALI	Ufficio Postale - Via Tarconte, 9 - Tel.: 0766.854320- Fax: 0766.854324
BANCHE	1) Ubi Banca Ag. Tarquinia - Piazzale Europa, 5
	2) BCC di Roma - SP Porto Clementino, 30
	3) Intesa San Paolo S.P.A. Filiale HUB -Via Giuseppe Garibaldi, 26
SUPERMERCATI	1) CONAD CITY - Viale Igea snc. - tel: 0766 840440
	2) Carrefour Market - Via Aldo Moro - tel: 07668424956 3) TuoDì Taqruinia - Porto Clementino SP - Tel: 348 532 4953

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE ETRUSCO

Localizzazione e recapiti: Piazza Cavour 1, 01016 Taqruinia VT; Telefono: 0766856036
raggiungibile attraverso la linea Cotral scendendo alla fermata Barriera S. Giusto, o con Eusepi Bus scendendo alla stessa fermata.

Descrizione: Il Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia è uno dei più importanti musei etruschi d'Italia. Ha sede nell'antico Palazzo Vitelleschi, uno degli edifici storici più importanti di Tarquinia.
Il museo si articola su tre piani ed è dotato di ascensore. Al piano terra si possono trovare sarcofagi risalenti al IV sec. a. C. e si possono ammirare tra i più importanti: il sarcofago di Laris e Velthur – della famiglia Partunus – del Magistrato, del Sacerdote, dell'Obeso e del Magnate.
Al primo piano si può trovare una collezione di reperti, con particolare attenzione all'evoluzione della pittura greca ed etrusca. In questa sezione del museo si trova anche il vaso di Bocchoris risalente al VII-VI secolo a.C. Ci sono inoltre numerosi vasi di origine greca risalenti sempre al VI secolo a.C. raffiguranti figure nere e figure rosse. I reperti di questo piano partono dall'età villanoviana fino ad arrivare all'età romana quindi è consigliabile visitare questa sezione procedendo in ordine cronologico. In alcune delle sale di questo piano si possono inoltre ammirare reperti provenienti dall'Egitto e dalla Fenicia risalenti al VIII - VII secolo a.C.

All’ultimo piano si trovano le sale climatizzate che custodiscono le tombe dipinte e gli affreschi. in particolare qui si trova il pezzo più famoso del museo, l’altorilievo dei Cavalli Alati, un’opera unica al mondo.

Orari di apertura: Martedì - Domenica: 8.30/19.30
Chiusura settimanale: Lunedì
Chiusure festività: 1 gennaio e 25 dicembre

Accessibilità: Accessibile a persone con difficoltà a deambulare in quanto dotato di ascensore per accedere ai piani superiori.

Costo ingresso: Intero € 6,00,
Combinato Museo + Necropoli dei Monterozzi (vedi scheda): 8.00€
Riduzioni: gratuito under 18 e over 65; € 2,00 / € 4,00 per giovani dai 18 ai 25 anni.

Visite guidate: Visite guidate consentite a gruppi di massimo 20 persone nella Necropoli e nel Museo.

Didattica: Si può richiedere di effettuare una visita guidata per scolaresche che comprende sia la visita del museo che della Necropoli dei Monterozzi.

Storia del sito, : Il Museo Archeologico Nazionale Etrusco ha sede nello splendido Palazzo Vitelleschi a Taquinia, antico edificio costruito tra il 1436 e il 1439, su commissione del Cardinale Giovanni Vitelleschi.
Prima del 1924 però, il palazzo non ospitava il grande museo con tutti i reperti che ci sono

oggi, bensì una piccola collezione di appartenenza comunale. Dopo il 1924, le donazioni di molti nobili di Tarquinia, tra cui la famiglia di Conti Bruschi-Falgàari, fecero in modo di costruire la grande collezione custodita oggi all'interno del palazzo facendo così nascere il museo. Nei primi anni 50, iniziarono gli scavi della Necropoli dei Monterozzi e così la collezione si ingrandì ulteriormente.
Come si può notare quando si visita il museo, i reperti provengono da più parti dell'antica città etrusca: dalla necropoli e dall'alto della "Vecchia Tarquinia", anche conosciuta con il nome di Tarchna, oggi chiama Pian della Civita. Sul punto più elevato del piano si trovano le rovine del tempio dell'Ara della Regina, uno dei più importanti ritrovamenti archeologici di tutta Tarquinia. Il tempio era utilizzato per la celebrazione di riti e preghiere e si ipotizza che la divinità alla quale il culto era dedicato si identificasse in quella che oggi viene chiamata Diana. Proprio tra le rovine di questo magnifico tempio fu ritrovato l'altrorilievo di terracotta dei "Cavalli Alati", opera tra le più importanti di tutta l'epoca etrusca e custodita appunto nel Museo Archeologico. La lastra è stata attribuita al IV secolo a. C. ed è stata rinvenuta frammentata in cento parti dall'archeologo Pietro Romanelli, e successivamente restaurata con gli anni.

Fonti:
www.tarquinia-cerveteri.it
www.polomusealelazio.beniculturali.it
www.https://civitavecchia.portmobility.it/

"Lazio" - Touring Club Italiano, Touring Editore, 2009

Nome del rilevatore:
Amanda Minni
26/11/2020

NECROPOLI DI MONTEROZZI

Localizzazione e recapiti: Via Ripagretta 01016 Tarquinia VT
Tel: (+39) 338 861 8856 - Email: info@necropoliditarquinia.it

Descrizione: La Necropoli di Tarquinia anche conosciuta come Necropoli Etrusca di Monterozzi è posizionata su di un'altura a est dell'attuale Tarquinia, e conta al suo interno circa 6.000 sepolture. Monterozzi è la più importante di tutte le necropoli etrusche e sorge sull'omonimo colle a circa un chilometro dalla città di Tarquinia. Dal 2004 la Necropoli di Tarquinia, insieme a quella di Cerveteri, è stata riconosciuta come Patrimonio dell'Umanità UNESCO.
Si estende per circa 5 chilometri ed ospita più o meno 6000 tombe, 62 delle quali dipinte, il più grande numero mai riscontrato fino a questo momento. Oltre che per il loro grande numero, queste tombe dipinte rappresentano una preziosissima testimonianza della pittura etrusca e sono a tutti gli effetti la testimonianza più importante mai esistita sulla vita e le consuetudini del popolo degli Etruschi.
La necropoli è costituita da molti grandi corridoi percorribili nei quali si incrociano le molteplici tombe ipogee e si scorrono tutte le bellissime evoluzioni della pittura etrusca caratterizzate da una grande intensità di colori e immagini. In particolare, tra le centinaia di sepolture esistenti, si ricordano la Tomba della Caccia e della Pesca, la Tomba dei Giocolieri, Tomba delle leonesse e la Tomba dei Leopardi, meravigliose testimonanze della pittura funeraria etrusca.

Orari di apertura: invernale: dalle 08.30 ad un'ora prima del tramonto
estivo: dalle 08.30 alle 19.30
giorno di chiusura: Lunedì
chiusure straordinarie: 25 Dicembre e 1° Gennaio

Accessibilità: Parziale accesso per disabili; le tombe e i reperti maggiori del sito sono raggiungibili soltanto attraverso ampie scale.

Costo ingresso: Intero: 6 euro
Ridotto (18-25 anni): 3 euro
Cumulativo Necropoli + Museo: 4/6 euro
Gratuito per giovani sotto i 18 anni

Visite guidate: Visite guidate in collaborazione con guide specializzate su prenotazione; per info chiamare il 3388618856

Storia del sito: La Necropoli di Monterozzi è costituita per larga parte da camere scavate nella roccia e sormontate da tumuli, le più antiche delle quali sono datate al VII secolo a.C.
Gli Etruschi abitarono l'Italia centro-occidentale, tra Toscana e Lazio, a partire dal IX secolo a.C., e la loro cultura raggiunse il culmine nel VI secolo a.C. prima di scomparire definitivamente sotto l'impatto della civiltà romana con cui in parte si fuse. Resti di templi e abitazioni, necropoli, sarcofagi, sculture, pitture e orificerie ci tramandano di una civiltà evoluta caratterizzata da un profondo culto della morte. Le città-stato etrusche realizzarono una compatta unità territoriale. Dopo degli scontri con i greci a cui resistettero nel VI a. C., la città Veio fu la prima a cadere sotto i romani. Bisognò tuttavia aspettare il 310 a. C. perché tutta l'Etruria cadesse definitivamente.
L'interesse per i reperti etruschi iniziò in età medioevale e aumentarono progressivamente fino al Settecento, quando si cominciarono effettivamente a raccogliere gli oggetti e a collezionarli, tramandandoli di famiglia in famiglia. In questo secolo le tombe ipogee dipinte venirono aperte e visitate con entusiasmo, più tardi però lasciate sé stesse e addirittura completamente dimenticate.
Nell'Ottocento continuarono i ritrovamenti e dopo l'unità d'Italia si cominciò ad avere un quadro generale della storia dei siti, grazie ai metodi e alle regole introdotte nel periodo per le esplorazioni archeologiche.

Negli anni dal 1960 al 2000 importante è stata l'azione della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, che costantemente ha monitorato il territorio e salvaguardato il prezioso patrimonio funerario di Tarquinia.

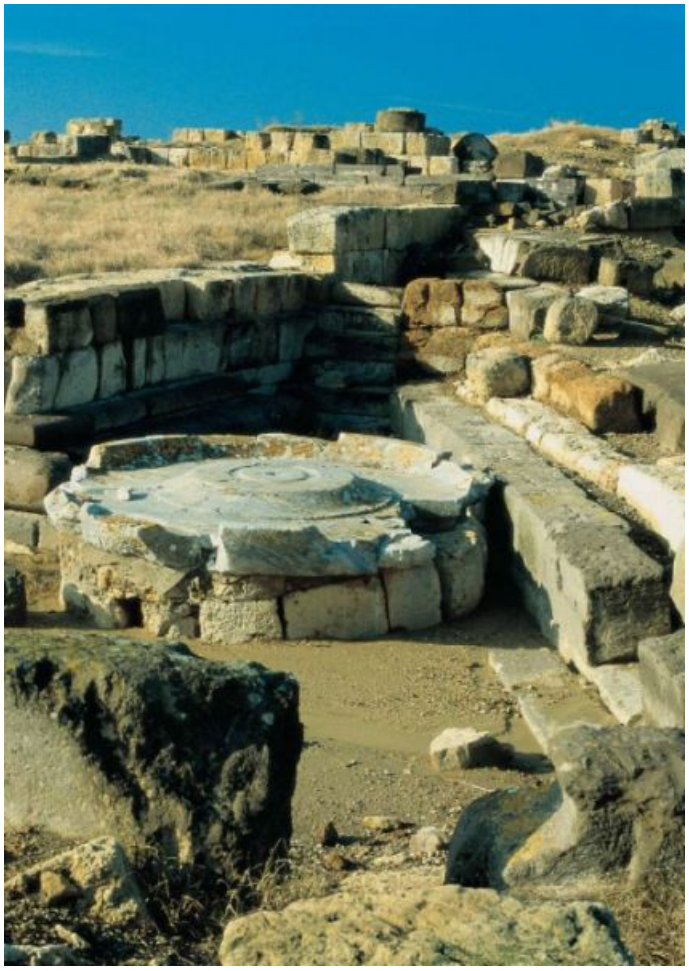
Fonti:

www.necropoliditarquinia.it
www.sitiarcheologiciditalia.it
www.italia.it
www.viadeiprincipi.it

"Lazio", Touring Club Italiano, Milano 2009

Nome del rilevatore: Amanda Minni
26/11/2020

SANTUARIO DELL'ARA DELLA REGINA



www.cerveteri.beniculturali.it

Localizzazione e Recapiti:
sulla via Aurelia bis direzione verso Monte Romano, 7 km. da Tarquinia sulla sinistra un bivio con l'indicazione per la Civita dopo circa dopo 2 km - Info tel DGBA Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia 0766/856036

Visite guidate:
Il sito è recintato e visibile dall'esterno; visite all'interno sono possibili con escursioni organizzate. Info tel DGBA Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia 0766/856036

Storia e descrizione:

Il tempio dell'Ara sacra della Regina, il più grande tempio etrusco conosciuto, sorgeva in posizione dominante all'interno dell'antica città, costeggiato a sud da una via sacra. Fu riportato in luce nel 1938 da Pietro Romanelli. L'edificio era sorto nel IV secolo a.C. in sostituzione di un tempio arcaico. L'edificio mera costituito da un imponente basamento rettangolare di m. 44 x 25 con una grande scalea d'accesso. Nell'angolo Nord-Est dell'Ara si trova un ALTARE dove i tarquiniesi conservavano la memoria dell'eroe fondatore cui era dedicata la città, Tarconte. Della decorazione frontonale del tempio si conservano i "cavalli alati", esposti nel Salone delle Armi del Museo di Tarquinia.

L'altorilievo, che risale agli inizi del IV secolo a. C., è una lastra di terracotta a tutto tondo

nella parte alta, con una coppia di cavalli nell'atto di spiccare il volo, un tempo aggiogati ad una biga di cui resta solo il timone, rappresentata su una lastra andata perduta. Il materiale proveniente dagli scavi all'Ara della Regina è conservato presso il museo archeologico a Tarquinia.

http://www.lazioturismo.it/asp/scheda_archeo.asp?id=65

Fonti:
www.cerveteri.beniculturali.it
www.lazioturismo.it

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
14/06/2021

IL BORGO MEDIEVALE DI TARQUINIA E LE SUE TORRI

Localizzazione e recapiti: centro storico
Descrizione e Storia:
Il borgo di Tarquinia fu sede vescovile fin dal sec. IV e il suo antico nome era Corneto. Il poeta Petrarca la definì “turritum et spectabile oppidum, gemino cinctum muro”, ovvero un “bel paese fortificato circondato da una doppia cinta muraria” rese ancor più maestose grazie alle sue poderose 38 torri. Fino al sec. XIX, fu chiamata Corneto, termine derivato probabilmente dal mitico re Corito, suo fondatore e progenitore di Enea. Nel 1872 la città assume il nome di Corneto – Tarquinia, poi cambiato definitivamente in Tarquinia nel 1922. Nel corso dei secoli Tarquinia ha visto la nascita di magnifici palazzi e splendide chiese per mano dello Stato Pontificio e dei nobili dell’epoca che avevano un forte considerazione della cittadina.

Tra le torri presenti nel borgo di Tarquinia le tre più famose sono:

Torre Barucci

Localizzazione:
Via delle Torri 12,
01016 Tarquinia VT

Torre Dante

Localizzazione: Piazzale Europa, Lizza della Torre di Dante, 01016 Tarquinia VT

Torre Draghi

Localizzazione:
Via delle Torri, 43
01016 Tarquinia VT

Fonti:
www.lazioturismo.it
www.lazionascosto.it
Nome del rilevatore:
Amanda Minni
13/07/2021

PORTO CLEMENTINO O GRAVISCA

https://www.lazionascosto.it/siti-archeologici-lazio/gravisca-porto-clementino/

Localizzazione e Recapiti: sul litorale a circa 6 km da Tarquinia. Accesso libero – Per maggiori informazioni contattare INFO POINT I.A.T. Informazione Accoglienza Turistica, Barriera San Giusto – 01016 Tarquinia (VT) - Telefono: (+39) 0766849282 Email: info.turismo@tarquinia.net

Storia e descrizione: L'area archeologica di Gravisca, conosciuta come Porto Clementino,si trova sul litorale nord del Lazio, a circa 6 km da Tarquinia. Il sito che risale al VI secolo a.C. durante la dominazione etrusca fu un fiorente porto utilizzato soprattutto per favorire gli scambi commerciali con le altre potenze economiche del Mediterraneo orientale. Dopo essere stata sottomessa a Roma divenne un'importante colonia marittima e ricoprì questo ruolo fino al periodo delle invasioni barbariche. L'edificio più rilevante di tutta l'area è il santuario emporico greco, che smise di essere attivo sotto i romani nel 281 a.C. e fu saccheggiato dai Visigoti di Alarico nel 408, quando tutta l'area fu abbandonata. L'edificio venne realizzato tra il 600 a.C. ed il 580 a.C. In origine la base era a pianta quadrata di 25 metri per lato; successivamente, tra il 480 a.C. ed il 470 a.C., il santuario venne ampliato e la sua base fu trasformata in quella rettangolare di 27 x 15 metri e fu creata una piazza antistante. Nel 1449 e poi nel 1461 fu riaperto un porto, distrutto dalla flotta napoleonica nel 1481. Papa Clemente XII fondò un nuovo porto che prese appunto il nome di Porto Clementino. L'esercito tedesco distrusse definitivamente il porto di Tarquinia durante la Seconda Guerra Mondiale.

Fonti:
https://www.lazionascosto.it
www.wikipedia.it
https://tarquiniaturismo.com/

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
14/06/2021

▲TORNA ALL’INDICE

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

ALLUMIERE

- SCHEDA PRINCIPALE
- Scheda: Palazzo Camerale
- Scheda: Borgo della Farnesiana
- Scheda: Museo Civico Archeologico-Naturalistico "Adolfo Klitsche de la Grange"
- Scheda: Il palio di Allumiere

Nome del rilevatore:
Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	**ALLUMIERE**	
INDIRIZZO	Piazza della Repubblica 39 - 00051 Allumiere (RM)	
TELEFONO	Tel. +039 0766 96010 - 96200 Fax +039 0766 96106	
EMAIL	info@comune.allumiere.rm.it PEC: comuneallumiere@pec.it	
SITO WEB	http://www.comune.allumiere.rm.it/home.html	
SINDACO	**ANTONIO PASQUINI**	
ABITANTI	numero	4052 (aggiornato al 2017)
KMQ	92,17 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Interno Cap 00051	confina con i comuni di Tolfa, Tarquinia, Civitavecchia e Santa Marinella
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Antiche miniere romane di alunite https://digilander.libero.it/archeoind/alunite.htm	
BENI MUNUMENTALI	Palazzo Camerale	**VEDI SCHEDA**
	Borgo della Farnesiana	**VEDI SCHEDA**
	Santuario della Madonna di Cibona	
	https://www.tesoridellazio.it/tesori/allumiere-rm-santuario-della-madonna-di-cibona/	
	Eremo della Trinità	
	https://www.tesoridellazio.it/tesori/allumiere-rm-eremo-della-trinita/	
	Santuario della Madonna delle Grazie Via delle Grazie,1 , 00051 Allumiere, Roma	
	Chiesa di Maria Assunta Piazza Cardinale Mertel, 1, 00051 Allumiere, Roma	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Il comune di Allumiere è posizionato sui Monti della Tolfa, un complesso collinare le cui cime offrono paesaggi molto belli e suggestivi.	
	Il Faggeto di Allumiere https://www.parchilazio.it/faggeto_di_allumiere	
BIBLIOTECHE	Comunali	Palazzo Camerale - P.zza della Repubblica, 29 - 00051 Allumiere Telefono: 0766/96354
MUSEI	Museo Civico Archeologico-Naturalistico "Adolfo Klitsche de la Grange"	**VEDI SCHEDA**
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Il palio di Allumiere	**VEDI SCHEDA**
MOBILITA'	assi stradali	Roma - Civitavecchia, Autostrada A 12
	assi ferroviari	linea ferroviaria Civitavecchia - Orte
	coop. Taxi	CIVITAVECCHIA NCC Via Paolo Vidau, 5 - 00053 Civitavecchia (RM) 324 9854000

TEATRI	no	
SALE CINEMATOGRAFICHE	no	
ALTRI SPAZI per attività culturali:		
PRO LOCO	Associazione Pro Loco Allumiere - sede: Piazza della Repubblica snc - Telefono: 0766966743	http://www.unplilazio.it/associazione-pro-loco-allumiere/
INFO POINT	no	
RISTORAZIONE	Su trip advisor si trova una top 10 dei migliori ristoranti di Allumiere	https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g2297781-zfp16547-Allumiere_Province_of_Rome_Lazio.html
ALBERGHI	Casa Vacanze "Il Ciliegio", Via Farnesina, 38, 00051 Allumiere, Rm	
	"Casetta degli Etruschi" Via Bandita dei Buoi 5, 00051 Allumiere, Rm	
B & B	"La polveriera" Via Braccianese Claudia Localita' Sbroccati Km 54600	
	Villacolle Country House (loc. Monte Pietroso snc) – Tel. 327767484	
AZIENDE AGRICOLE	Agriturismo Tenuta la Farnesina (via Farnesiana, Loc Farnesiana) – Tel. 062052933	
FARMACIE	Comunali	Via Civitavecchia, 39, 00051 Allumiere RM
	private	
UFFICI POSTALI	n.1 - Via Civitavecchie, 47-48, 00051 Allumiere, RM	
BANCHE	n.1 - INTESA SAN PAOLO - Via Roma, 47, 00051 Allumiere - Telefono: 0766 950031	
SUPERMERCATI	1) VIVO MIO - La Bottega del Fresco - Via Teodolfo Mertel, 97	
	2)Alimentari di Gianni Maria Chiara - Via Giuseppe Garibaldi, 23	
	3) Margherita CONAD - Piazza Giovanni di Castro, 1-2	

PALAZZO CAMERALE

Localizzazione e recapiti : Piazza della Repubblica, 29, 00051 Allumiere, Roma
Telefono: 0766967793 - museoallumiere@tiscali.it - sito web:
http://www.comune.allumiere.rm.it/la-citta/museo-civico.html

Descrizione: Edificio risalente alla metà del 1500 oggi sede della Biblioteca Comunale di Allumiere e del Museo Civico Naturalistico e Archeologico "Adolfo Klitsche de La Grange". Si trova nella piazza principale del comune e si chiama così perché una volta sede della Reverenda Camera Apostolica, ovvero le sue stanze erano destinate al governatore e ai vari Papi che si sono susseguiti da Sisto V a Pio IX. Guardando la facciata del palazzo si può osservare, in alto a destra, la torre dell'orologio sormontata da una gabbia di ferro battuto con il simbolo della Reverenda Camera Apostolica (le due chiavi papali con sopra un ombrello aperto). Delle due scalinate laterali che conducono al portone di ingresso una presenta alla base una colonna in pietra. Vi è inoltre una scala a chiocciola che arriva fino al grande portone d'ingresso nel quale è scolpito lo stemma del tesoriere della Camera Apostolica. Nel primo salone si trova un altare costruito all'interno di un armadio a muro affrescato e voluto da Papa Pio IX nel 1777. Le porte che si trovano ai fianchi dell'altare ospitano la sezione naturalistica del Museo Civico, mentre quella che si apre sul lato sinistro conduce ad un ampio salone, oggi sede di un'altra porzione del Museo, che faceva da anticamera alle camere nobili.

Storia del sito: Il Palazzo Camerale di Allumiere fu costruito nel 1580 su rischiesta di Papa Gregorio XIII. La struttura doveva ospitare la direzione delle miniere di allume, l'alloggio dell'appaltatore, quello del governatore e le varie personalità pontificie. Per questo motivo inizialmente fu chiamato "Palazzo del Governo" e solo successivamente prese il nome di Palazzo Camerale. Il Palazzo era quindi un insieme di vari alloggi tra cui anche quelli del medico, del cappellano e del Tesoriere della Camera Apostolica. Le camere dei nobili erano tappezzate di quadri e arazzi, mentre nei locali del seminterrato venivano tenuti i beni alimentari. All'ultimo piano, invece, risiedevano le persone addette ai servizi.

In seguito alla formazione dello Stato Italiano, la Reverenda Camera Apostolica fu costretta a lasciare il complesso minerario con tutti gli edifici annessi, tra cui il Palazzo Camerale che fu acquistato dall'Amministrazione Comunale nel 1950.

Come già anticipato precedentemente, ora il palazzo è sede del Museo Civico Naturalistico e Archeologico "Adolfo Klitsche de la Grange", il cui nome è dedicato proprio all'ingegnere archeologo che non solo diresse le miniere e gli scavi archeologici nei territori di Allumiere e Tolfa, ma abitò assieme alla sua famiglia proprio all'interno del Palazzo. Inoltre, il Palazzo Camerale è oggi anche sede della Biblioteca Comunale di Allumiere.

Bibliografia:

http://www.comune.allumiere.rm.it/admin/files/IL_PALAZZO_CAMERALE.pdf
http://www.comune.allumiere.rm.it/la-citta/
http://www.wikipedia.org/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
4/11/2020

IL BORGO DELLA FARNESIANA

Localizzazione e Recapiti Via Farnesiana - 00051 Allumiere (Roma), tel: 06.2050227 (uffici) - 0766/841094-5 (agriturismo)
Email: tenuta.farnesiana@farnesiana.it

Descrizione: situata alle pendici dei monti della Tolfa, verso Tarquinia e la Maremma laziale, si estende su una superficie di oltre 400 Ha, di cui 200 a bosco e macchia mediterranea. La restante superficie è a pascolo e seminativo. è composto da un pittoresco borgo medioevale, una grande Chiesa di stile neogotico della metà del XIX secolo, un granaio del XVIII secolo e numerose strade e sentieri interni che si sviluppano per oltre 10 km.

Storia del sito
L'amenità e la salubrità dei luoghi hanno fatto sì che il sito sia stato abitato fin dalle più remote antichità.
La storia moderna del sito ha inizio nel 1453 con la valorizzazione delle miniere di allume, minerale importante fino alla fine del XIX secolo, sia per la tintura delle stoffe sia per la concia delle pelli.
Sotto il papato di Paolo III° Farnese, intorno al 1530, il crescente sviluppo delle miniere rese

necessario provvedere alle esigenze di sostentamento dei minatori, spesso galeotti, fu creato un mulino ed un forno: nasce cosi la tenuta Farnesiana azienda agricola orientata alla produzione di grano e bestiame da carne, gestita da una comunità di gesuiti.
Nel 1750 il marchese Lepri, appaltatore delle miniere, edificò un grande granaio, ancora oggi esistente. La proprietà delle miniere, nel XVIII secolo, passò alla Camera Apostolica, che le ebbe in proprietà fino ai primi del 1800 quando furono cedute al Sacro Monte di Pietà di Roma. Sotto l'amministrazione di questo Istituto l'azienda conobbe il suo periodo migliore. Furono fatti importanti lavori di ampliamento al borgo, notevoli migliorie alla rete stradale e la costruzione di un ponte in pietra sul Rio Melledra, che porta ancora lo stemma del Monte di Pietà e la data di costruzione 1836.

Nel 1850 l'amministrazione dell'azienda sostitui l'antico Oratorio di San Carlo, esistente nel borgo, con una chiesa più grande. Fu quindi edificata nel 1850 la nuova chiesa su progetto dell'architetto Palazzi, di Roma, in un originale interpretazione dello stile neogotico, intitolata a Maria Santissima alla mola della Farnesiana.

Dopo la fine dello Stato Pontificio, nel 1865 circa, la proprietà venne venduta all'asta come tutti i beni ecclesiastici, e fu acquistata dal Marchese Gugliemi di Vulci, nobile di Civitavecchia.
Negli anni '50 la Tenuta subì la sorte di molte altre grandi proprietà e venne espropriata dalla riforma agraria.

Ora borgo e terreni sono di proprieta della tenuta agricola "La Farnesiana s.a.s." che offre ospitalità, ristorazione, eventi e convegni

Orari di apertura:
sabato a pranzo e cena, domenica a pranzo (nei giorni festivi è aperto a pranzo).
Dal 10 al 31 Agosto il ristorante è aperto pranzo e cena tutti i giorni

tutti I dati sono stati ricavati dai seguenti siti :
http://www.farnesiana.it/
https://www.tesoridellazio.it/tesori/allumiere-rm-borgo-della-farnesiana/

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO-NATURALISTICO "ADOLFO KLITSCHE DE LA GRANGE"

Localizzazione e recapiti: Piazza della Repubblica, 29, 00051 Allumiere, Rm
Telefono: 0766967793 - museoallumiere@tiscali.it -
sito web: http://www.comune.allumiere.rm.it/la-citta/museo-civico.html

Descrizione: Il museo civico archeologico-naturalistico di Allumiere ha sede nello storico Palazzo Camerale nella Piazza del Comune. Non solo contiene reperti risalenti all'età della preistoria, ma è anche un museo mineralistico, in quanto la zona è prevalentemente famosa per i giacimenti di alunite dalla quale si ricava l'allume, un sale minerale molto utile per l'industria tessile. Il museo racconta la storia del territorio e dei suoi abitanti dall'era preistorica fino ai giorni dello sfruttamento delle miniere nel XIX secolo. Il percorso, centrato sull'esposizione di materiali originali, modelli e ricostruzioni in scala, è organizzato in quattro sezioni: paleontologica, archeologica, geo-mineraria e naturalistica.
Il Museo è dedicato all'ingegnere e archeologo Adolfo Klitsche de la Grange perché fu lui il direttore degli scavi archeologici del territorio richiesti da Papa Pio IX e delle miniere di allume nei territori di Allumiere e Tolfa nel 1868. Inoltre il Palazzo fu la dimora della sua famiglia.

Come arrivare: Il museo si trova esattamente nella Piazza di Allumiere quindi è facilmente raggiungibile in auto, ma non altrettanto semplicemente con i mezzi pubblici.

Orari di apertura: martedì, giovedì, venerdì e sabato: 8-13mercoledì e domenica: 9-13

Accessibilità: Il museo dispone di accesso a percorsi facilitati per disabili.

Costo ingresso:
Ridotto € 2,00
Intero € 3,00
Visite guidate: Supplemento visita guidata € 2,00
Audio guide € 3,00
Laboratori didattici € 3,00

Per info e Prenotazioni: Telefono**:** 0766967793 - Email: museoallumiere@tiscali.it

Servizi: Oltre ai servizi di guide e audioguide, il museo dispone di una biblioteca specializzata in archeologia, arte, storia e territorio, una sala conferenze e uno spazio espositivo per mostre temporanee.

Didattica: laboratori di archeologia sperimentale e i laboratori naturalistici sono rivolti alle scuole di ogni ordine e grado.

Storia del sito: Il Museo si trova nel centro storico di Allumiere, accanto alla Chiesa Camerale. La struttura ha sede nel Palazzo della Reverenda Camera Apostolica, costruito intorno al 1580 per volontà di Papa Gregorio XIII, per ospitare gli uffici e il personale dell'amministrazione delle miniere di allume e la Corte Pontificia in visita alle attività estrattive. Il Museo è dedicato a Adolfo Klitsche De La Grange, tecnico minerario che lavorara per lo Stato Pontificio, appassionato archeologo che casualmente effettuò i primi ritrovamenti archeologi nei monti della Tolfa, importanti perché tra i primi ritrovamenti protovillanoviani nell'Italia centrale.

L'attività di Klitsche cominciò nel 1868 quando venne nominato da Pio IX direttore degli scavi e delle miniere di allume di Tolfa e Allumiere. Grazie al suo lavoro si scoprirono tre nuovi giacimenti nel territorio allumieristico e non solo, ma si riuscirono ad indicare i punti propizi per gli scavi archeologici che riportarono in superficie resti della civiltà etrusca di primaria importanza. Nel 1882 assunse la carica di ispettore del territorio e direttore generale delle antichità e belle arti. Avviò infatti una numerosa scoperta di vari resti importanti che furono poi esposti nel Museo Pigorini di Roma.
Per sapere di più sul Palazzo Camerale in cui è situato il museo vedere la scheda apposita.

Bibliografia:
http://www.gentedituscia.it/klitsche-de-la-grange-adolfo/
https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_archeologico_naturalistico_Adolfo_Klitsche_De_La_Grange
http://beni-culturali.provincia.roma.it/
http://www.comune.allumiere.rm.it/la-citta/museo-civico.html
http://www.tesoridellazio.it/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
4/11/2020

IL PALIO DI ALLUMIERE

Il Palio di Allumiere è una manifestazione che si svolge nel Comune, ispirata a quella del palio di Siena. La differenza sta nel fatto che la corsa si svolge in groppa a degli asini, invece che in sella a dei cavalli. Secondo la tradizione, le origini di questa gara risalgono al 1500 quando Agostino Chigi, allora direttore delle miniere, volle ricreare il folklore della sua città natale, ovvero Siena, organizzando una corsa con gli asini nella piazza.
Nella versione moderna del Palio delle Contrade però, si racconta che nel 1965, l'11 settembre, il palio inizia in occasione dei festeggiamenti della Madonna delle Grazie. Dall'anno seguente la data è stata poi fissata alla prima domenica dopo il 15 agosto, data in cui si festeggia la patrona del paese ovvero la Madonna Assunta in Cielo.
I nomi delle contrade sono: *Burò, La Bianca, Ghetto, Nona, Polveriera e Sant'Antonio*, ognuna rappresentante il proprio territorio. Il sabato precedente la competizione si svolge la tradizionale "provaccia" nella piazza del paese, ossia la prova degli asini che il giorno successivo si contenderanno il palio. In ognuna delle sei contrade, invece, viene organizzata una festa all'interno del proprio territorio in cui si mangiano dolci, prodotti tipici, si beve vino e si ascolta musica dal vivo con gruppi musicali che accompagnano la serata.
La domenica mattina si svolge la solenne messa partecipata da tutti i vari contradaioli e i presidenti dei Rioni, per benedire gli asini e fare loro la "punzonatura" o numerazione. Questi riti si sono ormai consolidati nel tempo e si ripetono sempre nello stesso modo e con la stessa precisione. Al termine di tutte queste operazioni, i presidenti, i barbareschi e i fantini delle contrade si ritrovano al palazzo comunale nell'aula consiliare, in cui le autorità locali cioè il sindaco e presidente della Pro-loco, procedono al sorteggio in cui ad ogni Rione viene assegnata la propria postazione di partenza da una delle 6 gabbie per ciascuna batteria.
Alle ore 17:00 avviene la passeggiata tradizionale in costume dell'epoca Cinquecentesca, aperta dall'ultima contrada vincitrice del palio precedente. Le altre sfilano nell'ordine della classifica dello stesso palio. La sfilata viene chiusa dal "Carroccio" trainato dai buoi che trasporta il famoso "Cencio", ovvero il premio del Palio. Questo è ogni anno dedicato a una ricorrenza, un personaggio importante, un evento locale o nazionale. Il "Cencio" è dipinto a mano dai pittori locali e le raffigurazioni possono richiamare le tematiche più varie come ad esempio la fame nel mondo o il viaggio sulla luna. Possono anche essere dedicate a un personaggio storico o una figura religiosa.

La scelta del dipinto sul Cencio avviene attraverso un concorso che si svolge di anno in anno. La sfilata cinquecentesca è diventata sempre più un'attrattiva molto apprezzata dai turisti che affollano Allumiere il giorno del Palio.
I dettagli della sfilata sono talmente accurati che il premio viene assegnato da una giuria, ogni anno diversa, composta da docenti universitari, professori di storia dell'arte, costumisti e scenografi. Infatti nei mesi estivi ogni Piazzale delle Contrade si trasforma in una sartoria a cielo aperto, dove tutto viene realizzato artigianalmente. Il lavoro è assolutamente volontario e non remunerato, ma solo incentivato dall'appartenenza al rione e all'attaccamento alla propria tradizione della Contrada.

Durante la sfilata si esibiscono anche gli sbandieratori, ma il momento più emozionante e coinvolgente di tutta la manifestazione è ovviamente la corsa degli asini in montati senza sella.
La competizione continua attraverso l'assegnazione di punti e la contrada contendente che ha totalizzato il maggior numero di punti si aggiudica il palio, mentre in caso di parità è prevista una batteria di spareggio. Durante le batterie ogni Contrada allestisce il proprio palco nella piazza che diventa come un'arena e si cantano cori tradizionali.
La festa continua fino a tarda notte nella piazza della Contrada che ha vinto il Palio.

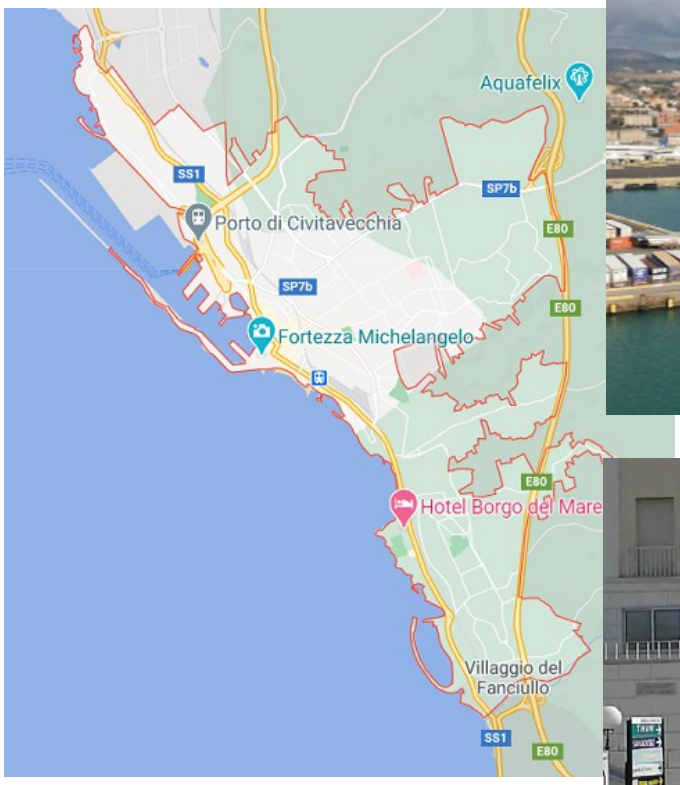
Fonti:
https://www.tusciaup.com/
http://www.comune.allumiere.rm.it/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
4/11/2020

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

CIVITAVECCHIA



SCHEDA PRINCIPALE

Scheda: Terme Taurine (Terme di Traiano)
Scheda: Porto Storico
Scheda: La Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi
Scheda: Piazza Leandra e i dipinti
Scheda: La Frasca
Scheda: Terme della Ficoncella
Scheda: Biblioteca Alessandro Cialdi
Scheda: Archivio Storico
Scheda: Museo Archeologico Nazionale
Scheda: Teatro Traiano

Nome del rilevatore:
Tania D’Ortenzio,

SCHEDA COMUNE DI	CIVITAVECCHIA	
INDIRIZZO	Piazzale Pietro Guglielmotti n. 7 CAP: 00053	
TELEFONO	+39 0766 5901	
EMAIL	PEC: comune.civitavecchia@legalmail.it	
SITO WEB	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/	
SINDACO	**Alessio Pascucci**	
ABITANTI	n.	51 595 (31-8-2020)
KMQ	73,74 km²	
KM DI COSTA	http://static.comune.civitavecchia.rm.it/uploads/Tabella-linea-di-costa-Civitavecchia-aggiornata-al-31_12_2019.pdf	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Litorale	confina con i comuni di Allumiere, Santa Marinella, Tarquinia (VT)
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Terme Taurine (Terme di Traiano) - **Vedi Scheda**	
	Porto Storico (Fortino di San Pietro sul Molo del Lazzaretto; La Darsena) - **Vedi Scheda**	
BENI MUNUMENTALI	La Rocca; Il Forte Michelangelo; La Fontana del Vanvitelli; Porta Livorno: inclusi nella Scheda del Porto Storico)	
	Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi - **Vedi Scheda**	
	Piazza Leandra e i dipinti - **Vedi Scheda**	
	Cattedrale San Francesco d'Assisi https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-cattedrale-di-civitavecchia	
	Chiesa dell'Orazione e della Morte https://civitavecchia.portmobility.it/it/chiesa-dellorazione-e-della-morte	
	Santuario Madonna delle Lacrime https://www.madonninadicivitavecchia.it/	
	Chiesa Vergine delle Grazie o della Stella http://www.portofrome.it/la-chiesa-della-vergine-delle-grazie-o-della-stella/	
	Statua Il Bacio https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-statua-il-bacio-della-memoria-di-un-porto	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	La Frasca -**Vedi Scheda**	
	Terme della Ficoncella -**Vedi Scheda**	
BIBLIOTECHE	Comunale	Biblioteca Alessandro Cialdi - **Vedi Scheda**
		Archivio Storico - **Vedi Scheda**
MUSEI	Museo Archeologico Nazionale - **Vedi Scheda**	
	Cittadella della Musica http://www.comune.civitavecchia.rm.it/home/esplorare/cultura/la-cittadella-della-musica/	

MANIFESTAZIONI CULTURALI	Festa di Santa Fermina https://civitavecchiaweb.it/santa-fermina-la-patrona-civitavecchia/	
	Palio Marinaro https://assonauticalaziotevere.it/?page_id=968	
	Mostra dei Presepi https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-mostra-dei-presepi-al-porto-storico-di-civitavecchia	
MOBILITA'	assi stradali	Autostrada A12; Via Aurelia; Raccordo Civitavecchia-Viterbo
	assi ferroviari	Civitavecchia-Torino Porta Nuova; Civitavecchia-Livorno Centrale; Civitavecchia-Roma Termini; Civitavecchia-Salerno; Civitavecchia-Napoli Centrale; Civitaveccia-Latina; Civitavecchia-Formia
	trasporto pubblico	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/home/essere/servizi-al-cittadino/trasporti-pubblici/
	Porto di Civitavecchia	https://civitavecchia.portmobility.it/it/porto-di-civitavecchia
	Taxi Stazione Civitavecchia	0766 26121
TEATRI	Comunale	Teatro Traiano - **Vedi Scheda**
SALE CINEMATOGRAFICHE	Si-Cinema Royal Piazza Regina Margherita, 7 - Telefono: 0766 22391	
	Si-Cineteatro Sala Buonarroti Via Buonarroti - Telefono: 340 101 2087	
PRO LOCO	Pro Loco Civitavecchia - Via Cavalieri di Malta, 10 - Telefono: 0766 545030	
INFO POINT	Infopoints Porto di Civitavecchia	Largo della Pace; Varco Vespucci-Telefono 0766366575; Terminal T1-Telefono 0766 366891; Varco Fortezza - solo estivo
RISTORAZIONE	https://www.paginegialle.it/lazio/civitavecchia/ristoranti.html	
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/home/esplorare/turismo-e-ricettivita/concessioni-demaniali-2016-linea-costa/	
ALBERGHI	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/?p=8209	
B & B	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/?p=8213 http://www.comune.civitavecchia.rm.it/?p=8183	
AZIENDE AGRICOLE	https://www.paginegialle.it/ricerca/Aziende%20agricole/Civitavecchia	
FARMACIE	17 strutture	http://www.comune.civitavecchia.rm.it/home/essere/salute/farmacie/
UFFICI POSTALI	1) Poste Italiane, Via Giordano Bruno, 11 - Telefono 0766 508541	
	2) Ufficio Postale Poste Italiane, Largo Monsignore Giacomo D'Ardia, 22 - Telefono 0766 501038	
	3) Ufficio Postale Poste Italiane, Via Achille Montanucci, 13/B - Telefono 0766 546863	
	4)Ufficio Postale Poste Italiane, Viale Alcide de Gasperi - Telefono 0766 502221	
BANCHE	https://www.paginegialle.it/ricerca/banche/Civitavecchia%20	
SUPERMERCATI	https://www.paginegialle.it/supermercati-aperti/civitavecchia	

IL SITO ARCHEOLOGICO DELLE TERME

https://www.romanoimpero.com/2020/01/terme-taurine-o-di-traiano-civitavecchia.html

Localizzazione e recapiti: Via Terme di Traiano, 00053 Civitavecchia RM
Per informazioni e visite guidate numero 3272699665 - sito internet www.prolococivitavecchia.com

Descrizione: Il sito archeologico delle Terme Taurine, che sorge sopra una collina a circa 5 km dal centro di Civitavecchia, è uno dei più importanti complessi termali di età romana di tutta l'Etruria meridionale. Il complesso è conosciuto anche come Terme di Traiano, dal nome dell'imperatore romano fondatore della città. Il nome Taurine proviene dal termine latino taurus, che significa appunto toro. La leggenda, riportata nel diario del poeta Rutilio Claudio Namaziano, narra che un toro avrebbe raspato la terra prima di iniziare una lotta, così sarebbe scaturita la sorgente di acqua calda sulfurea dalle proprietà benefiche. In realtà, è molto probabile che il nome Terme Taurine provenga direttamente dall'antico laghetto di Aquae Tauri, dal quale la sorgente nasceva.

Alle pendici dei monti della Tolfa, infatti, in vicinanza dell'antico laghetto di Aquae Tauri, sgorgava la sorgente che ancora oggi passa per le Terme Taurine. Il sito delle Terme Taurine si divide principalmente in due aree: una di età repubblicana (I sec. a.C.) e una di età imperiale (II sec. d.C.). Tra le rovine si conservano vasche, sale massaggi ed ambienti vari, il tutto ornato da fregi, mosaici e marmi. Le Terme erano dotate di spogliatoi, camere da letto, vasca con l'acqua fredda e bagno turco. All'interno del complesso, inoltre, erano presenti molti altri servizi e strutture come una biblioteca, una sala massaggi ed una palestra. Le terme rappresentavano un

luogo di aggregazione frequentato sia da personaggi illustri che da gente comune.

Come arrivare: In auto - da sud (Roma): percorrendo l'Autostrada A12 (E 80) uscita Civitavecchia Nord; girare a sinistra direzione Tolfa (SP 7b) - da nord (Grosseto): percorrendo la via Aurelia (SS1), imboccare Autostrada A12 (E 80) direzione Roma uscita Civitavecchia Nord; girare a sinistra direzione Tolfa (SP 7b).
Con in mezzi - la Linea B del servizio di trasporto urbano effettua tre corse giornaliere con partenza dalla Stazione Ferroviaria di Civitavecchia e transito in Largo della Pace. Gli orari delle corse sono 9.10 - 11.10 - 12.10.

Orari di apertura: Tutti i giorni dalle 9.30 alle 13.30. La biglietteria chiude alle 13.00. Apertura pomeridiana su prenotazione.

Accessibilità: Percorso per disabili.

Costo ingresso: La visita alle Terme Taurine è a pagamento con visita guidata. Intero: 8,00€. Ridotto over 65: 5,00€. Ridotto under 12: 3,00€.**Servizi:** Il parco inoltre ospita un giardino botanico, i cosiddetti Horti Traianei, dove poter passeggiare tra molte specie di piante, fiori e alberi. Negli ultimi anni, le Terme Taurine spesso hanno accolto festival, manifestazioni ed eventi quali concerti e spettacoli teatrali.

Storia del sito: I primi a valorizzarne le acque furono gli Etruschi che costruirono delle terme rudimentali, le quali a loro volta furono sviluppate ed ampliate solo in epoca romana. In età sillana (90-70 a.C.) fu eretto il nuovo edificio, che prese il nome di Terme Taurine. Questo ebbe massimo sviluppo in età traianea, seguito da un ulteriore ampliamento verso la fine dell'impero di Adriano. La zona termale fu notevolmente frequentata durante tutta l'età imperiale fino alla decadenza dell'impero. Durante la guerra tra Goti e Bizantini il complesso venne abbandonato del tutto. Oggi nel parco archeologico delle Terme Taurine l'acqua non sgorga più.

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/
http://www.prolococivitavecchia.com/
http://musei.beniculturali.it/
https://www.lazionascosto.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
15/12/2020

IL PORTO STORICO DI CIVITAVECCHIA

https://civitavecchia.portmobility.it/it/itinerari/top-itinerari/porto-storico-di-civitavecchia

Storia e Descrizione: Il Porto Storico di Civitavecchia, conosciuto come Porto di Roma o anche come Centumcellae, fu edificato per volere dell'imperatore Traiano tra il 103 e il 110 d.C. La particolarità a cui deve il suo nome è rappresentata dalla presenza di cento ambienti destinati alla raccolta merci. Considerato un alto modello di ingegneria, ha rappresentato per molti secoli il fulcro degli scambi e dei contatti tra i popoli dell'antico "Mare Nostrum". L'idea dell'imperatore era quella di facilitare con un altro approdo sicuro il piano annonario a favore di Roma e i lavori vennero progettati dall'architetto Apollodoro di Damasco.

IL MOLO DEL LAZZARETTO

https://civitavecchia.portmobility.it/it/storia-e-segreti-del-molo-del-lazzaretto

All'interno del Porto di Civitavecchia si trova uno dei più antichi monumenti della città, il Fortino di San Pietro, conosciuto anche come Molo del Lazzaretto. La struttura, inizialmente composta da una torretta che fungeva anche da faro interno, era parte del maestoso progetto voluto dall'imperatore Traiano per il porto di Civitavecchia e diretto a sua volta dall'architetto Apollodoro di Damasco.

Presumibilmente il faro vero e proprio, visibile a grande distanza, doveva essere posto su di una diga avanzata in mare aperto, mentre sui moli si trovavano le lanterne, che col faro principale permettevano l'avvicinamento e l'entrata sicura nella notte. Nel corso dei secoli il Lazzaretto subì dei restauri. Nel Cinquecento il Molo del Lazzaretto si trovava in stato di totale abbandono e degrado. Tra il 1692 ed il 1694, venne realizzato un granaio su commissione del duca di Ceri Livio Odescalchi, nipote di Papa Innocenzo XI. Tra il 1753 ed il 1759 venne eretto l'Ospizio dei Frati Cappuccini e, vicino, il granaio dell'Annona di Roma per volere di papa, Benedetto XIV. Alla fine del Settecento ci furono violente epidemie. Coloro che venivano contagiati da malattie rare e contagiose venivano messi in quarantena all'interno del Lazzaretto. Durante la Seconda Guerra Mondiale, tra il 21 e il 22 novembre 1943, il Molo del Lazzaretto e le strutture sovrastanti furono gravemente danneggiate. Il 27 novembre 1961 la Tyrsus impattò contro gli scogli del Molo del Lazzaretto. Nel dicembre 1961 iniziarono interventi per la messa in sicurezza e vennero collocati una serie di pali saldamente piantati sul fondo marino. Il Fortino di San Pietro rappresenta a tutti gli effetti un vero e proprio unicum storico; non esistono infatti, al mondo moli antichi così straordinariamente conservati.

LA DARSENA

La Darsena Romana è la parte più interna ed antica del Porto di Civitavecchia, un piccolo porticciolo di forma rettangolare. Progettata quasi 2000 anni fa dal grande architetto Apollodoro di Damasco, la Darsena serviva principalmente per la sosta ed il rifornimento delle navi romane della flotta imperiale. Sopravvissuta intatta durante tutto il Medioevo sotto il predominio della signoria dei Vico, la Darsena, difesa dal possente Castello della Rocca, passò sotto il potere temporale dei Papi che la restaurarono e la sfruttarono come base strategica per la loro flotta navale.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-nave-romana-liburna-nel-porto-di-civitavecchia

Purtroppo i violenti bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale la distrussero completamente e l'attuale aspetto della Darsena si deve ad interventi più recenti.
All'interno della Darsena, esattamente dietro le mura dell'Antica Rocca, è possibile oggi ammirare una bellissima ricostruzione a grandezza naturale di una sezione di Liburna, antica nave da guerra della flotta romana.

LA ROCCA

L'Antica Rocca di Civitavecchia è un importante edificio storico di origine medioevale eretto sulle antiche rovine della darsena romana.

La Rocca di Civitavecchia è un vero e proprio castello, costruito intorno al 1400 sotto il pontificato di Papa Callisto III, che rappresentava un punto di comunicazione con Roma.

Nel 1464, ad opera di Paolo II, la Rocca fu restaurata, ampliata ed unita alle mura cittadine mentre all'inizio del 1500 con Antonio da Sangallo il Giovane viene ampliato il perimetro difensivo, il suo recinto venne ampliato con l'aggiunta di due torri. La Rocca venne trasformata in residenza pontificia. Nel 1943, duranti i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale fu quasi completamente distrutta. La struttura che oggi si può ammirare è solo il basamento della parte di terminale, separato dalla parte rivolta alla città.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/itinerari/top-itinerari/porto-storico-di-civitavecchia

IL FORTE MICHELANGELO

Il Forte Michelangelo fu commissionato al Bramante da Papa Giulio II, per difendere il Porto di Civitavecchia dalle continue incursioni di pirati. I lavori del Forte iniziati dal Bramante furono portati avanti dai suoi allievi, Giuliano Leno ed Antonio da Sangallo il Giovane, e terminati nel 1535 sotto il pontificato di Papa Paolo III Farnese. La parte superiore del cosiddetto Maschio, secondo le fonti fu terminata da Michelangelo Buonarroti, da cui la fortezza ha definitivamente preso il nome. Il complesso del Forte Michelangelo, a forma di quadrilatero, si estende su un vasto edificio romano di età imperiale. La pianta è protetta agli angoli da quattro torrioni cilindrici, e dal maschio ottagonale che guarda verso il porto. Sul torrione di levante è stato apposto il simbolo

appartenente allo stemma di Papa Giulio II: un albero di rovere. Lo stemma simboleggia il luogo in corrispondenza dal quale il Papa benedisse e murò la pietra angolare il 14 dicembre 1508.Nel torrione di San Sebastiano è ricavato un corridoio sotterraneo; mentre nel torrione di Santa Ferma, è possibile visitare la piccola cappella in onore di Santa Fermina, Patrona della città. La cappella si trova nel luogo dove la santa avrebbe trovato rifugio all'interno di una grotta.

Infine all'interno dell'edificio è stato rinvenuto un intero pavimento a mosaico in stile geometrico.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/10-cose-da-vedere-civitavecchia

Orari di apertura: Sabato e domenica dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 19.00.

Costo ingresso: Gratuito.

LA FONTANA DEL VANVITELLI

https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-fontana-del-vanvitelli

Alle spalle del porto vi è il Muraglione di Urbano VIII, maestosa opera laterizia che vede al suo interno l'incantevole Fontana del Vanvitelli.

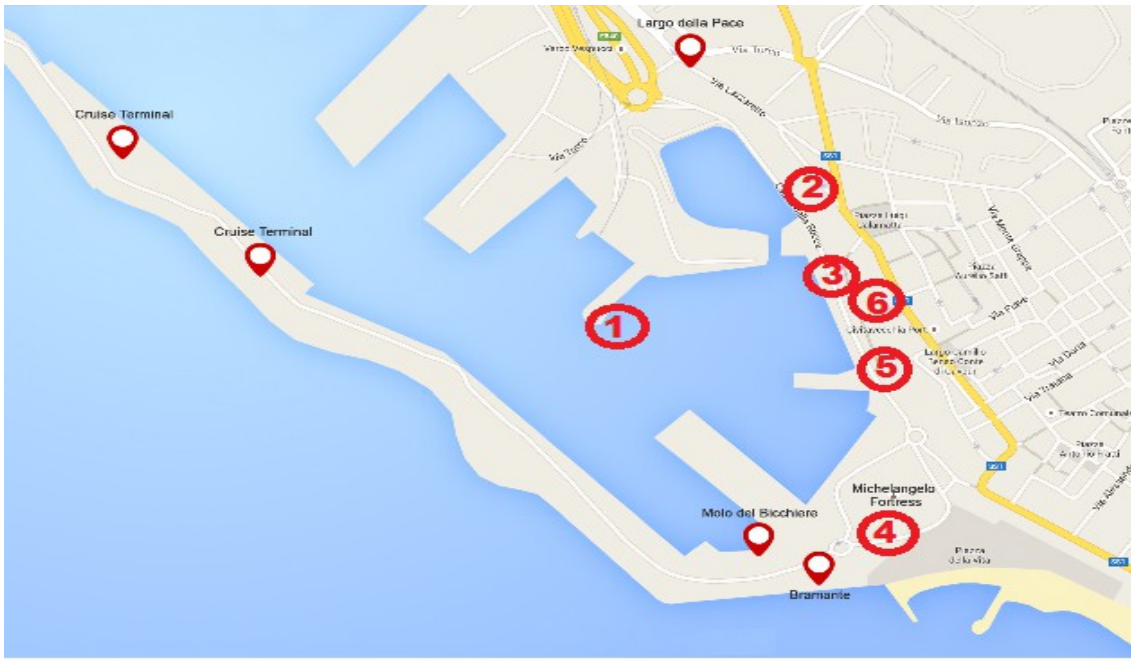
Commissionata da Papa Benedetto XIV, la fontana è realizzata completamente in travertino, e rappresenta la testa di un vecchio fauno, dalla cui bocca scorre acqua.

PORTA LIVORNO

Porta Livorno, è un grande varco monumentale costruito nel 1761 per volere di Papa Clemente XIII, con lo scopo di mettere in comunicazione il porto con il lato nord della città, come attesta la lapide posta sopra la porta stessa. Situata nel cuore del porto storico di Civitavecchia, la porta deve il suo nome al fatto che guarda in direzione dell'omonima città toscana. Porta Livorno, andata quasi completamente distrutta in seguito ai bombardamenti del 1943, è stata recentemente restaurata e restituita così al suo antico splendore architettonico.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/porta-livorno

Localizzazione: 00053 Civitavecchia RM



https://civitavecchia.portmobility.it/it/nuove-fermate-i-crocieristi-al-porto-di-civitavecchia

1. IL MOLO DEL LAZZARETTO
2. LA DARSENA
3. LA ROCCA
4. IL FORTE MICHELANGELO
5. LA FONTANA DEL VANVITELLI
6. PORTA LIVORNO

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/
https://it.wikipedia.org/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
5/1/2021

CHIESA DEI SANTI MARTIRI GIAPPONESI

https://civitavecchia.portmobility.it/it/chiesa-dei-santi-martiri-giapponesi

Descrizione e Storia: La Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi si trova in Largo San Francesco d'Assisi. Nella piccola piazzetta antistante si trova infatti la statua di San Francesco d'Assisi. La chiesa è dedicata ai 26 Martiri giustiziati in Giappone nel 1597.
Nel 1549 i padri gesuiti, guidati da San Francesco Saverio, partirono dall'Italia alla volta del Giappone per convertire al cristianesimo la popolazione nipponica. La missione riuscì a portare così tanti proseliti che lo shogun giapponese emanò un decreto di espulsione contro i gesuiti.
Nel 1593 sbarcarono in Giappone anche i frati francescani, la reazione dello shogun fu ancora più dura. Il 9 dicembre del 1596 ordinò il martirio di 26 cristiani. Il 5 febbraio 1597, su un'altura fuori Nagasaki, vennero innalzate 26 croci: 6 missionari spagnoli, 17 terziari francescani (laici) giapponesi e 3 gesuiti giapponesi: un sacrestano, un catechista ed un predicatore conosciuto come Paolo Miki. Iniziò un lungo processo di canonizzazione che finì solo l'8 giugno 1862.

Nel frattempo Civitavecchia, grazie ai traffici del suo Porto che all'epoca appartiene alla Chiesa, diventò un'importante tappa per tutti i religiosi che partivano e tornavano dalle missioni, facendo nascere l'esigenza di costruire un nuovo punto di ritrovo. Così, nel 1863, Padre Tommaso da Roma, in qualità di Ministro Provinciale dei Frati Minori chiese ed ottenne dal Vescovo Diocesano Mons. Camillo Bisleti il permesso di costruire una chiesa nella zona costiera della Via Aurelia conosciuta come "*Quattro Porte*". Padre Tommaso chiese anche al Pontefice Papa Pio IX il "*nulla osta*" ad utilizzare una parte delle elemosine raccolte per la canonizzazione dei Santi Martiri Francescani del Giappone con la promessa che la futura Chiesa sarebbe stata dedicata proprio a loro. I lavori durarono più di otto anni e finalmente il 13 giugno 1872 la Chiesa viene consacrata ed i Frati Francescani Minori fanno il loro ingresso ufficiale nella realtà ecclesiale di Civitavecchia.

Il 30 agosto 1943, il secondo bombardamento subito da Civitavecchia provocò il crollo della

Chiesa. La ricostruzione fu lenta e soltanto il 4 ottobre 1950, nel giorno di San Francesco d'Assisi durante l'anno del grande Giubileo, venne inaugurata la nuova Chiesa dei Santi Martiri Giapponesi a Civitavecchia. Nel frattempo era arrivato Roma Luca Hasegawa, famosissimo artista giapponese convertitosi al cattolicesimo e giunto nella capitale proprio per celebrare l'anno Santo. Agostino Kanayama, incaricato del Giappone presso la Santa Sede, vedendo che le pareti del nuovo edificio erano ancora spoglie, pensò di farle affrescare proprio dal famoso pittore nipponico che accettò l'incarico.

I DIPINTI DI LUCA HASEGAWA

Luca Hasegawa lavorò agli affreschi dal 1951 al 1957 condividendo nel frattempo la vita del convento. Tra le prime figure che Hasegawa dipinse possiamo ammirare la bellissima Madonna col bambino con il kimono e la scena dei 26 martiri giapponesi, caduti sul colle di Nagasaki il 5 febbraio 1597, impressi nei cinque dipinti dell'abside. Ai lati della Madonna sono rappresentati, San Francesco Saverio, primo gesuita ad introdurre la religione cristiana in Giappone e San Francesco d'Assisi, fondatore dell'Ordine, mentre ai lati dell'abside Hasegawa rende omaggio a Santa Fermina, patrona di Civitavecchia e ad Hasekura Tsunenaga, primo giapponese a sbarcare in città nel XVII secolo. I dipinti dei 6 altari laterali, portati a compimento tre anni dopo, raffigurano invece rispettivamente San Pietro con le chiavi del Paradiso, San Paolo, San Giuseppe e il Bambino Gesù e San Francesco d'Assisi, mentre nella cappella con la statua della Vergine Maria ed in quella del Sacro Cuore di Gesù, è dipinto di Sant'Antonio da Padova con in braccio il Bambino Gesù.
Tornato in Giappone nel 1967 si mise di nuovo in viaggio per Civitavecchia con l'intenzione di continuare l'affresco della volta, ma una volta giunto a Roma, è colpito da un infarto improvviso.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/chiesa-dei-santi-martiri-giapponesi

https://civitavecchia.portmobility.it/it/chiesa-dei-santi-martiri-giapponesi

Localizzazione e recapiti: Largo San Francesco d'Assisi, 00053 Civitavecchia (RM)
telefono: 0766673917; Fax:076622361;
sito internet: www.santimartirigiapponesi.jimdo.com; e-mail: smgchiesa@gmail.com

Come arrivare: Può essere facilmente raggiunta in pochi minuti a piedi dalla Stazione di Civitavecchia attraversando Viale della Vittoria o dal Porto uscendo dal Varco Fortezza e proseguendo sempre dritto dalla Marina fino al Lungomare Thaon de Revel.

Costo ingresso: Gratuito.
Servizi: Orari Sante Messe: Feriale: 18:30, Prefestivo: 18:30. Festivo: 8:00 - 10:15 - 11:30 - 18:30

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/
www.santimartirigiapponesi.jimdo.com

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
5/1/2021

PIAZZA LEANDRA E I DIPINTI

https://civitavecchia.portmobility.it/it/piazza-leandra

Localizzazione e recapiti: Piazza Leandra, Civitavecchia, 00053, RM
Per ammirare i dipinti il numero di telefono è 076628493. Per prenotare una visita guidata ai dipinti bisogna inviare un'email a info@cralcivitavcchia.it.

Descrizione: Piazza Leandra si trova nel centro storico di Civitavecchia e rappresenta la più antica piazza della città intorno alla quale si sviluppa il borgo medioevale. Al centro della piazza, inserita tra due edifici d'epoca, si trova una fontana di origine medioevale riattivata nel 2015. Su di essa si affaccia la piccola e splendida Chiesa della Stella (vedi scheda).
Nel 1972 Tarcisio De Paolis, dopo aver acquistato una casa nella storica Piazza Leandra si accorge della presenza, sotto strati di calce e vernici, di pitture straordinarie. Si tratta di una replica degli affreschi raffaelleschi della Stanza di Eliodoro del Vaticano, fatta dipingere da Papa Giulio II tra il 1511 e il 1514. Grazie ad un attento lavoro di restauro, oggi gran parte di quelle pitture sono state riportate alla luce. Mentre si attendono i risultati di un'indagine diagnostica sui materiali affidata all'Università della Tuscia, l'ipotesi più recente, suggerisce che non si tratti solo di una copia, bensì di un bozzetto preparatorio commissionato da Raffaello ad un collaboratore per mostrarlo a Papa Giulio II, che ogni anno era solito venire a Civitavecchia per seguire da vicino i lavori del Forte Michelangelo realizzato dal Bramante. Su chi sia l'autore di questi dipinti, l'esperta d'arte Nicole Dacos non ha dubbi: si tratterebbe di Ugo da Carpi, allievo e collaboratore del Parmigianino vissuto a Roma sino al terribile sacco del 1527. Resta comunque un mistero la scelta di commissionare l'opera in un palazzo non nobiliare, per di più all'interno di una stanza senza finestre, probabilmente utilizzata all'epoca come deposito per il grano.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/piazza-leandra

Come arrivare: Piazza Leandra può essere facilmente raggiunta a piedi dal Porto di Civitavecchia.

Orari di apertura: Per ammirare i dipinti contattare il numero 076628493.

Costo ingresso: Il CRAL (Circolo Ricreativo Comune di Civitavecchia) ha deciso di favorire la conoscenza di questa misteriosa opera, impegnandosi in una raccolta fondi per costruire un museo che accolga i visitatori. E' possibile offrire un contributo volontario, che sarà interamente utilizzato per gli interventi di sistemazione e allestimento.

Servizi: Prenotazione visite guidate per ammirare i dipinti.

Storia del sito: La piazza deve il suo nome ad un'antica leggenda che ha come protagonista un vecchio marinaio di nome Leandro. Si narra, infatti, che dopo l'invasione saracena (828 d.C.) la popolazione della nuova città di Leopoli si sarebbe riunita in aperta campagna all'ombra di una grande quercia, per decidere se fare ritorno al mare e rifondare la vecchia Centumcellae o rimanere sulla collina del nuovo abitato. La leggenda vuole che proprio nel momento in cui la maggioranza degli abitanti si era dichiarata contraria al ritorno, sarebbe intervenuto un vecchio uomo di mare di nome Leandro. Il suo eloquio sarebbe stato così convincente che riuscì a cambiare l'esito della votazione convincendo l'assemblea a votare all'unanimità per il ritorno alla vecchia città, ribattezzata in seguito Civitavecchia.

Il 26 giugno 2015, si sono conclusi gli ultimi lavori di restauro della Fontana di Piazza Leandra, che è tornata così a rivivere dell'antico splendore. E' stata rimessa al suo posto una delle colonnine che era caduta in terra e sono stati restaurati il catino e la balaustra, provvedendo a ricostruire ogni parte mancante. Infine per salvaguardare il suo colore originale è stata resa impermeabile con gli stessi prodotti impiegati per il restauro della Barcaccia di Piazza di Spagna.

https://civitavecchia.portmobility.it/it/piazza-leandra

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
27/12/2020

LA FRASCA

https://civitavecchia.portmobility.it/it/la-frasca-alla-scoperta-del-monumento-naturale-di-civitavecchia

Localizzazione: 00053 Civitavecchia RM

Descrizione: la Frasca è un tratto di costa, che si estende per 73,77 ettari, tra i più ricchi dal punto di vista naturalistico di tutto il Lazio**,** situata a circa 9 chilometri dal Porto di Civitavecchia, recentemente nominata dalla Regione Lazio Monumento Naturale. La spiaggia frastagliata è formata da piccole baie ed insenature, con un bellissimo fondale roccioso, habitat naturale di numerose specie di pesci, crostacei e molluschi. In località Mattonara affiorano dall'acqua le antiche Peschiere Romane con le mura di cinta delle vasche che, ancora oggi, assicurano un continuo ricambio dell'acqua tramite dei canali comunicanti. In queste vasche naturali si può apprezzare una grande varietà di fauna e flora marina, composta da coralli e soprattutto molluschi rari tra i quali spicca la Pinna Nobilis. Tutta la zona della Frasca è caratterizzata da un ambiente forestale costiero che vanta la presenza di ben 45 diverse specie di avifauna, un raro esempio di biodiversità. Antistante la costa, nell'entroterra, si trova poi una splendida pineta.
L'area ha, oltre a un rilevante interesse naturalistico, anche paesaggistico e storico-archeologico. Sono molte le testimonianze archeologiche e storiche, come **i** resti dell'antico porto di Columna, di una domus di epoca romana e della torre secentesca di avvistamento, chiamata Torre Valdaliga, voluta da Papa Paolo V Camillo Borghese (1610-1612) a completamento del sistema difensivo costiero iniziato dal suo predecessore Pio V.

Come arrivare: Si può raggiungere uscendo dal Varco Nord dell'autostrada e seguendo la Strada della Torre Valdaliga, fino all'incrocio con Via S. Melchiorri. Qui svoltare a sinistra e proseguire fino a destinazione.
In alternativa percorrendo la Strada Statale Aurelia (SS1), proseguire fino a raggiungere località La Scaglia e svoltare in Via Ugo Fontanatetta; andare avanti fino all'incorcio con Via S. Melchiorri e proseguire fino a destinazione.

Ingresso: Libero.

Storia del sito: L'Agenzia Regionale per lo Sviluppo Agricolo del Lazio e l'Università Roma Tre hanno siglato un accordo di collaborazione per validare e diffondere le conoscenze relative agli aspetti botanici e vegetazionali, fornendo materiale utile alla corretta gestione e fruizione dell'area protetta. L'area, da alcuni anni divenuta Monumento naturale regionale è oggetto di numerosi interventi di riqualificazione da parte di ARSIAL, proprietaria dei terreni, e della Direzione Capitale Naturale, Parchi e Aree Protette della Regione Lazio, Ente gestore, sarà così monitorata e studiata dai ricercatori del Dipartimento di Scienze dell'Università degli Studi di Roma Tre.

Fonti:
https://civitavecchia.portmobility.it/
http://www.arsial.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
5/1/2021

TERME DELLA FICONCELLA

Localizzazione e recapiti: Str. della Ficoncella, 00053 Civitavecchia RM
Telefono: 3393646589; e-mail: santagostino1996@libero.it

Descrizione: Le Terme della Ficoncella, che prendono il nome dall'albero di fico che troneggia tra le vasche, si trovano su una collina a 4km da Civitavecchia. La struttura era conosciuta ed apprezzata anche in antichità, spesso frequentata come alternativa alle celebri Terme Taurine (vedi scheda). Il complesso termale della Ficoncella, a differenza delle Terme di Traiano anche dette Terme Taurine, non è molto grande e conta un totale di 5 vasche naturali con differenti gradi di temperatura, che varia dai 30° a 56°C. La collina su cui si trovano queste sorgenti è formata da roccia calcarea e l'acqua termo-minerale è limpidissima.

Come arrivare: In auto
- da sud (Roma) percorrendo l'Autostrada A12 (E 80) uscita Civitavecchia Nord; girare a destra, direzione Tolfa (SP 7b) e proseguire per la strada della Ficoncella;
- da nord (Grosseto) percorrendo la via Aurelia (SS1), imboccare Autostrada A12 (E 80) direzione Roma uscita Civitavecchia Nord; girare a sinistra direzione Tolfa (SP 7b).

Orari di apertura: Giornaliero tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00. Serale dal 30/6 al 2/9 le terme rimangono aperte fino alle 2.00 di notte (venerdì e sabato fino a mezzanotte).

Costo ingresso: Ingresso giornaliero: 1,50€ (ogni 2h). Ingresso serale: 5€ a persona (parcheggio incluso). Parcheggio: 1,50€ (ogni 2h). L'ingresso è gratuito per le persone diversamente abili (esclusi gli accompagnatori) solamente durante gli orari giornalieri.

Servizi: Il complesso è dotato di un bar, spogliatoi, bagni, sedie e lettini.

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
5/1/2021

LA BIBLIOTECA COMUNALE “ALESSANDRO CIALDI”

https://www.portofrome.it/palazzo-dellospedale-vecchio/

Localizzazione e recapiti: Piazza Calamatta, 18, 00053 Civitavecchia RM
Telefono e fax 0766590559
e-mail: bibliotecacomunale@comune.civitavecchia.rm.it

Descrizione: La Biblioteca si trova all’interno di un’ala del vecchio ospedale. Il palazzo fu costruito nel XVII sec. intorno all’antica Chiesetta di S. Paolo, e utilizzato come struttura sanitaria fino agli anni ‘70, quando venne costruito il nuovo ospedale. Dopo anni di abbandono il palazzo è stato restaurato ed oggi è sede della Biblioteca, dell’Archivio Storico e dell’Ufficio Cultura. Nel 2005 la Giunta Regionale del Lazio ha assegnato alla Biblioteca il Marchio di Qualità: si tratta di un importante riconoscimento conferito a strutture con standard qualitativi nei servizi resi agli utenti.

Orari di apertura: Dal lunedì al venerdì 8.30 – 13.30 / 15.30 – 18.30; Sabato 8.30 – 13.30. Luglio e Agosto dal lunedì al sabato 8.30 – 13.30; martedì e giovedì 15.30 – 18.30.

Servizi: Catalogo on-line OPAC CIALDI, prestito, sala lettura e consultazione, servizio internet, sezione audio, riproduzioni (fotocopie), guardaroba.

Didattica: La Biblioteca promuove attività culturali come letture animate e visite guidate per le scuole, presentazione di libri, conferenze, mostre.

Storia del sito: La Biblioteca Alessandro Cialdi di Civitavecchia nasce nel XIX secolo dalla soppressione delle congregazioni religiose. Il patrimonio librario iniziale comprendeva anche testi risalenti al 1500. Grazie alle donazioni di illustri cittadini come Alessandro Cialdi e Carlo Calisse il patrimonio si è arricchito di numerosi volumi. Alessandro Cialdi, dal quale la Biblioteca prende il nome, fu un ingegnere e navigatore italiano, nato a Civitavecchia, comandante generale della Marina Pontificia. Durante la Seconda Guerra Mondiale i libri furono trasportati in diversi locali, fino a quando nel 1965 fu inaugurata la sede di Lungoporto Gramsci. Nell'ottobre del 2003 la collezione di libri della Biblioteca è stata trasferita nella nuova sede di Piazza Calamatta, presso i locali dell'ex ospedale civico.

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
http://www.portofrome.it/
https://it.wikipedia.org/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
15/12/2020

L'ARCHIVIO STORICO DI CIVITAVECCHIA

https://www.centumcellae.it/wp-content/uploads/2013/09/biblioteca.jpg

Localizzazione e recapiti: Piazza Calamatta, 18, 00053 Civitavecchia RM
Telefono e fax 076620499

Descrizione: L' Archivio Storico di Civitavecchia si trova all'interno dei locali del vecchio ospedale, dove è ubicata anche la Biblioteca (vedi scheda). Nei locali dell'Archivio Storico sono collocati anche gli archivi notarile e mandamentale (con atti di Civitavecchia, Cerveteri, Ladispoli, Santa Marinella, Tarquinia, Montalto di Castro, Allumiere e Tolfa) di proprietà dell'archivio di Stato di Roma, che ha disposto, tramite una convenzione, di lasciarli a Civitavecchia.

Orari di apertura: Dal Lunedì al Venerdì: 9.00 – 13.00; Martedì e Giovedì: 15.30 – 17.30.

Servizi: E' possibile consultare documenti d'archivio e libri della Sezione Locale che però non possono essere presi in prestito.

Didattica: L'Archivio promuove attività culturali come mostre, pubblicazioni inerenti la storia locale, visite guidate per le scuole.

Storia del sito: Durante la Seconda Guerra Mondiale, dopo il primo bombardamento aereo su Civitavecchia avvenuto il 14 maggio 1943, l'Archivio comunale venne trasferito dal Palazzo della Rocca (antica sede municipale), a Santa Marinella. Solo successivamente fu riportato a Civitavecchia, dove nel 1998 i documenti rimasti furono ordinati e sistemati nell'attuale sede.

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://www.centumcellae.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
27/12/2020

MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVITAVECCHIA

http://www.portofrome.it/il-museo-archeologico-a-civitavecchia/

Localizzazione e recapiti: Largo Cavour, 1**,** 00053 Civitavecchia RM
Telefono: 0766 23604

Descrizione: Il Museo Nazionale Archeologico di Civitavecchia, conosciuto anche come Museo Civico, si trova all'interno della settecentesca ex Dogana pontificia voluta da Clemente XIII, a pochi passi dal Forte Michelangelo. Negli anni '70 è stato definitivamente allestito per accogliere i materiali archeologici provenienti dall'antica città di Centumcellae (Civitavecchia) e dalle necropoli del territorio. La raccolta si è poi arricchita con materiali scoperti in seguito alla ristrutturazione della zona portuale durante gli anni Cinquanta, e agli scavi effettuati presso le erme Taurine.
Il Museo Archeologico Nazionale di Civitavecchia presenta un percorso articolato su tre piani, con testimonianze che attraversano l'arco temporale che va dagli albori della civiltà, per tutta l'età antica, fino al Medioevo.
-Al piano terra si può ammirare una statua del dio Apollo (I sec. d.C.), probabilmente una riproduzione del Colosso di Rodi, e una riproduzione dell'Athena Parthenos di Fidia risalente

alla metà del II sec. d. C., oltre ad alcune teste marmoree, tra le quali una raffigurante l'imperatore Marco Aurelio da giovane.

Recentemente è stata anche inaugurata una nuova Sala Epigrafica.-Al primo piano del Museo possiamo ammirare reperti in ceramica e bronzo provenienti prevalentemente dal territorio intorno Civitavecchia e alcuni esempi di Bucchero Estrusco.
- Al secondo piano si possono ammirare reperti di provenienza varia, suddivisi per classe di materiale e cronologia, che arrivano fino al Medioevo.

Come arrivare: Il Museo si trova a pochi passi dall'ingresso Varco Fortezza (Forte Michelangelo) del Porto di Civitavecchia.

Orari di apertura: Martedì – Domenica dalle 8:30 alle 19:30. Chiusura**:** Lunedi, 1 Gennaio, 25 dicembre, salvo aperture straordinarie su progetto MiBACT.

Costo ingresso: Gratuito.

Didattica: Al terzo piano si trova un laboratorio di restauro archeologico.

Storia del sito: Dal dicembre 2014 il Ministero per i beni e le attività culturali lo gestisce tramite il Polo museale del Lazio, nel dicembre 2019 divenuto Direzione regionale Musei.

Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/
http://musei.beniculturali.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
17/12/2020

TEATRO TRAIANO

https://civitavecchia.portmobility.it/it/il-teatro-traiano

Localizzazione e recapiti: Corso Centocelle, 1, 00053 Civitavecchia (RM)
Telefono 0766370011; sito internet www.teatrotraianocivitavecchia.it

Descrizione: Il Teatro Traiano, riaperto nel 1999, dopo oltre vent'anni di inattività, è stato riprogettato rispetto al suo passato. Infatti il Teatro stesso e la facciata neoclassica sono stati completamente restaurati e rimodernati; attualmente il Teatro è costituito da una sala rettangolare dotata di un'ampia platea, di una larga e bassa galleria e di due loggioni laterali.

Orari di apertura: Per visualizzare la programmazione degli spettacoli visita il sito del Teatro il sito internet è www.teatrotraianocivitavecchia.it
Costo ingresso: Consultare la biglietteria.
Servizi: La capienza del Teatro Traiano è di 384 posti in platea, 206 posti in galleria, 48 posti nei loggioni laterali. Foyer, guardaroba e Bar.

Storia del sito: Civitavecchia decise di sostituire il vecchio Teatro Minozzi con uno nuovo in occasione della visita papale di Gregorio XVI il 20 maggio 1835. Il Teatro comunale fu progettato dall' architetto Antonio De Rossi e fu denominato Teatro Traiano in onore dell'imperatore fondatore della città. La forma e la struttura originaria, a ferro di cavallo, avevano un'ampia platea, quattro ordini di palchi, ognuno dei quali ne conteneva ventitré, e con un grande loggione posto al di sopra di essi. Vi erano poi tre ingressi. Il teatro Traiano fu inaugurato il 4 maggio 1844 con tre drammi, tra i quali l'opera lirica Eustorgia da Romano musicata da Donizzetti, e due balletti. Fin da allora il Teatro era stato dotato di un sipario, andato perduto poi nel dopoguerra, che rappresentava con un dipinto ad olio il sacrificio offerto a Nettuno dall'imperatore Traiano per assicurarsi la sua protezione durante i lavori di costruzione del porto di Centuncellae. Il 14 maggio del 1943 la città di Civitavecchia fu bombardata dalle forze aeree americane e il Teatro fu distrutto quasi completamente; si salvarono solo la facciata e i locali adiacenti, per il resto fu ricostruito in modo totalmente differente, con una piccola galleria ed una sala. Inaugurato nuovamente nel 1948, Il Teatro perse la sua originaria funzione e fu adibito anche a cinema, fino a che non fu chiuso per restauri nel 1978 e riaperto il 29 maggio del 1999 dopo ventuno anni di inattività.

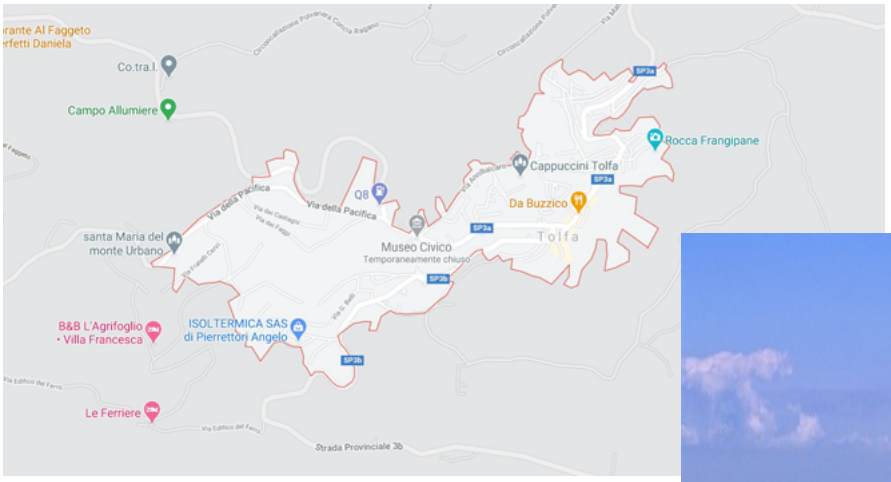
Fonti:
http://www.comune.civitavecchia.rm.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/
www.teatrotraianocivitavecchia.it
https://it.wikipedia.org/

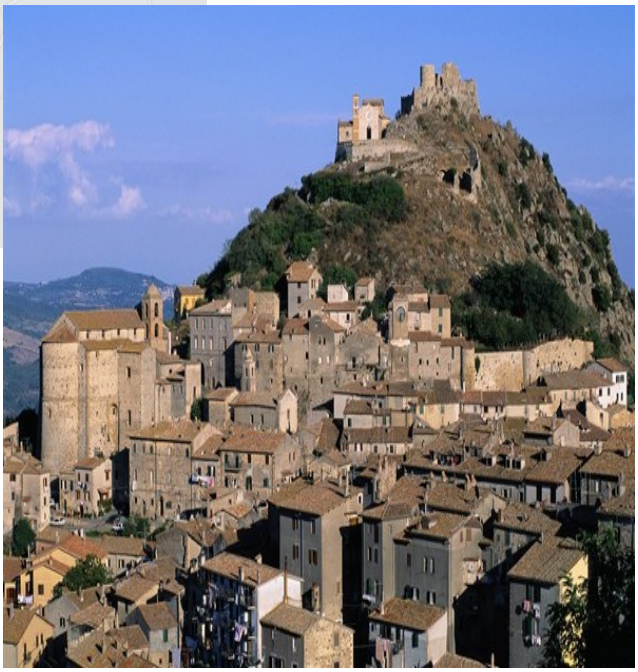
Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
27/12/2020

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

TOLFA





- SCHEDA PRINCIPALE

- Scheda: Polo culturale, Museo Civico di Tolfa e Santa Maria della Sughera

- Scheda: Santuario Frangipane della Rocca

- Scheda: Villa Comunale e Tolfa in Fiore

- **Scheda**: Tolfa Jazz

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	**TOLFA**	
INDIRIZZO	Piazza Vittorio Veneto, 12 - 00059 TOLFA (ROMA)	
TELEFONO	0766-93901	
EMAIL	protocollotolfa@legalmail.it	
SITO WEB	http://comune.tolfa.rm.it/	
SINDACO	**LUIGI LANDI**	
ABITANTI	n.	4.923
KMQ	168,27 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Interno	confina con i comuni di Allumiere, Canale Monterano, Santa Marinella, Cerveteri, Santa Severa, Manziana e Bracciano
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	POLO CULTURALE DI TOLFA - **VEDI SCHEDA**	
	Necropoli di Pian Conserva https://www.tesoridellazio.it/tesori/tolfa-rm-la-necropoli-di-pian-conserva/	
BENI MUNUMENTALI	Santuario Frangipane della Rocca - **VEDI SCHEDA**	
	Chiesa di Santa Maria della Sughera con annesso convento dei Padri Agostiniani - VEDI SCHEDA POLO CULTURALE DI TOLFA	
	Villa Comunale - **VEDI SCHEDA**	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Giardini della Villa Comunale - VEDI SCHEDA VILLA COMUNALE	
	Parco della Pace - Ingresso da Via Gramsci e da via Annibal Caro	
	Parco "Il Boschetto" - Ingresso da Via della Pacifica	
BIBLIOTECHE	Comunale Ex Convento dei Padri Agostiniani - Chiesa di Santa Maria della Sughera, consultabile durante gli orari di apertura del Polo Culturale https://poloculturaletolfa.it/	
MUSEI	Museo Civico di Tolfa all'interno del Polo Culturale - Tel. 076692127 - E-mail: museotolfa@tiscali.it - VEDI SCHEDA POLO CULTURALE	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Tolfa in fiore	VEDI SCHEDA VILLA COMUNALE
	Il Carnevale di Tolfa	https://www.vivitolfa.it/il-carnevale-di-tolfa/
	Tolfa Jazz	**VEDI SCHEDA**

MOBILITA'	assi stradali	Strada provinciale Braccianese – Claudia
	assi ferroviari	NO ferrovia
	Servizio Taxi Med da Civitavecchia - Via Blasi, 21, Tel :339 2773491	
	Servzio Cotral da Civitavecchia	
TEATRI	"Teatro Claudio" - http://comune.tolfa.rm.it/vivere-la-citta/cultura-e-sport/teatro-claudio/	
SALE CINEMATOGRAFICHE	no	
PRO LOCO	Pro Loco Tolfa - Piazza Vittorio Veneto, 12 - Tel: 076693624 - Email: prolocotolfa@virgilio.it	
INFO POINT	no	
RISTORAZIONE	1) Agriturismo La Pineta - Via Brodolini 7 - Loc. Cibona (Tolfa) - 3289198828	
	2) Da Buzzico - Via Roma, 162 - Tel:0766 92811	
	3) La Loggetta - Via del Bagno, 9 - Tel: 0766 92744	
	4) Ristorante L'Edera - Piazza G. Marconi, 20 - Tel: 0766 93562	
ALBERGHI	no	
B & B	B&B La rosa dei venti - Via Annibal Caro, 137, 00059 Tolfa RM - Elena 3298190936 / 076692767	
	B&B Atena - Via Brodolini 1 - 00059 Tolfa RM- Tel- fax +39076692185 - Mob. +393288733698	
AZIENDE AGRICOLE	Agriturismo La Pineta - Via Brodolini 7 - Loc. Cibona (Tolfa) - 3289198828	
FARMACIE	Comunale Via Roma, 69	
	private Parafarmacia Guagnetti - Via Roma, 114	
UFFICI POSTALI	Ufficio Postale Tolfa: Piazza Vittorio Veneto, 12	
BANCHE	1) INTESA SAN PAOLO S.D.A.: Via Roma 180/182 - Tel: 0766 940024	
	2) Banca di Capranica, Credito Cooperativo, Bancomat - Via Lizzera, 10	
SUPERMERCATI	1) Supermercato Meta Tolfa - Viale d'Italia, 60 - Tel:0766 93810	
	2) Conad City - Piazza Vittorio Veneto Snc, Via Ulderico Fondi - Tel:0766 93507	

POLO CULTURALE, MUSEO CIVICO DI TOLFA E SANTA MARIA DELLA SUGHERA

Localizzazione e recapiti: Largo XV Marzo 1799, 00059 Tolfa, RM - Tel: 076692127; Email: poloculturaletolfa@gmail.com - museotolfa@tiscali.it

Descrizione: Il polo culturale di Tolfa si trova nell'edificio dell'ex convento dei Padri Agostiniani annesso alla Chiesa di Santa Maria della Sughera, sede anche del museo civico di Tolfa, della biblioteca comunale e dell'archivio storico comunale "Giuseppe Cola".
Nel portico sono attualmente ospitati dei reperti scultorei di età etrusca e medievale. Il museo è diviso in aree indicate dalle lettere dell'alfabeto. Nel piano superiore l'allestimento è incentrato sull'illustrazione di pratiche funerarie. Nell'ala principale del museo sono esposti i corredi di tombe provenienti dalle principali necropoli etrusche del territorio e largo spazio è riservato ai materiali provenienti dalle necropoli di Pian della Conserva e della Riserva del Ferrone. Il corridoio indicato dalla lettera H è dedicato ai resti etruschi, mentre l'area espositiva del museo del corridoio L è dedicata all'esposizione di resti di origine romana.
Al di sotto del pavimento dell'aula ottagonale sono state ritrovate delle sepolture in fosse ricavate nel banco roccioso su cui fonda l'edificio.
I materiali di età medievale (sale M-O) provengono dall'abbazia romanica di Monte Piantangeli e dalla Rocca di Tolfa (vedi scheda). Si trovano esposti anche vari resti di ossa animali che testimoniano le abitudini alimentari e la fauna domestica e selvatica del tempo.

Come arrivare: Facilmente raggiungibile in auto o a piedi dalla fermata del Cotral in Piazza Vittorio Veneto.

Orari di apertura: Lunedì: Chiuso, Martedì: 15:00 – 18:00, Mercoledì: 10:00 – 13:00, Giovedì: 15:00 – 18:00, Venerdì: 10:00 – 13:00 | 15:00 – 18:00, Sabato: 10:00 – 13:00 | 15:00 – 18:00,Domenica: 10:00 – 13:00

Accessibilità: percorso facilitato per disabili.

Costo ingresso: Intero: 3 euro
Ridotto per bambini dai 6 ai 13 anni e per adulti over 65: 2 euro
Ingresso gratuito per bambini inferiori a 6 anni e per i residenti del comune di Tolfa

Visite guidate: Visite guidate per gruppi organizzati e scolaresche.

Prenotazioni: Per prenotazioni e informazioni chiamare 0766 92 127

Didattica: Laboratori didattici e di restauro archeologico per famiglie e scolaresche; organizzazione di attività culturali come l'archeotrekking, una passeggiata nelle zone più belle e significative nel territorio tolfetano, anche notturno.

Storia del sito: La costruzione della Chiesa Santa Maria della Sughera, oggi sede del Polo culturale di Tolfa e del Museo civico, iniziò nel 1502 e fu probabilmente ultimata solo nel 1524. Il nome dell'architetto non si conosce con certezza, ma alcuni studiosi pensano che potrebbe trattarsi di Baldassarre Peruzzi o di Antonio da Sangallo il Giovane. Agostino Chigi, all'epoca direttore delle miniere di allume dei territori di Allumiere e Tolfa, affidò la custodia della chiesa e dell'annesso convento ai Padri Agostiniani dell'eremo della Trinità.
Si dice che all'origine della fondazione del santuario ci fu un'apparizione miracolosa della Vergine con il Bambino presso un albero di sughero. L'immagine venne trasportata all'interno della Chiesa della Misericordia tramite una cerimonia solenne, ma il giorno seguente scomparve per poi riapparire nel luogo della prima apparizione. Da lì la decisione di edificare un nuovo santuario che includesse l'albero di sughero.
La chiesa e il convento mantennero inalterati il loro aspetto fino al 1799 quando le milizie francesi saccheggiarono il santuario. Furono successivamente restaurati tra il 1801 e il 1825 dall'architetto Tommaso Polidori, ma il convento perse però pian piano importanza finché durante la II Guerra Mondiale ospitò truppe militari. Divenne poi sede di un fabbrica di mattoni e infine l'officina di un fabbro fino all' avvio dei lavori di restauro del 1997.

Fonti:
https://poloculturaletolfa.it/
http://beni-culturali.provincia.roma.it/
http://comune.tolfa.rm.it
http://tesoridellazio.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
12/11/2020

SANTUARIO FRANGIPANE DELLA ROCCA

Localizzazione e recapiti: Via Frangipani, 34, 00059 Tolfa RM Telefono: 0766 92009

Descrizione: Sul punto più alto dello splendido borgo medioevale di Tolfa si gode di una bellissima vista sul paesaggio circostante e si trovano le rovine del Castello della Rocca, costruito per volere della famiglia Frangipane (da qui il nome di tutta la Rocca) che si insediò nel territorio tolfetano nel XIV secolo d.C. Ad oggi del Castello rimangono solo la parte centrale che si ipotizza fosse alta almeno tre piani, il mastio cilindrico e alcune mura.
Adiacente al Castello si trova una Chiesa, chiamata Chiesa della Madonna della Rocca. Al suo interno è custodita una preziosa tela dipinta a olio raffigurante la deposizione della croce con la Vergine Madre seduta, che tiene in seno il corpo del suo figliolo appena deposto dalla Croce.
Localizzazione: Via Delle mura, 12, 00059 Tolfa RM.

Orari di apertura: La visita alla Rocca Frangipane è libera e non è regolata da orari.

Accessibilità: Non semplice arrivare per i non deambulanti.

Costo ingresso: Gratuito

Visite guidate: La visita è libera e non si avvale di una guida

Didattica: Vengono organizzate uscite di archeotrekking dal polo culturale di Tolfa (vedi scheda) che comprendono anche la zona della Rocca.

Storia del sito: Tolfa si sviluppò intorno ad un fortilizio nell'anno 1000. Nel 1448, la rocca passò al ramo dell'antica famiglia dei Frangipane, che ristrutturò il castello. Dopo la scoperta delle vicine miniere di allume, il territorio di Tolfa divenne oggetto di grandi contese. Nel 1469 Papa Paolo II acquistò tutto il feudo e il territorio divenne pontificio.

Il Castello venne poi spogliato di tutte le artiglierie presenti da Agostino Chigi, direttore generale delle miniere, e così si fermò anche la manutenzione dell'edificio. La Rocca fu comunque un luogo di grande difesa durante vari avvenimenti, infatti resistette anche all'assedio dei francesi nel 1798 fino al 1799 quando fu definitivamente distrutta, insieme a molte case medievali tolfetane.

La Chiesa della Madonna della Rocca accanto al Castello era originariamente chiamata Santuario Santa Maria de Arce. Rappresenta uno dei simboli più importanti per il popolo tolfetano che vi trovava rifiugio durante i periodi di guerra.

La tela custodita all'interno del Santuario, risale al XVI secolo ed è stata attribuita ai fratelli Carracci, pittori di spicco dell'epoca.

L'imponente altare in marmo, invece fu disegnato dall'artista francescano Padre Cosma da Cori, sotto la guida di un laico eremita, Fra' Giuseppe Catalini che dedicò cinquant' anni della sua vita (1861-1911), alla cura del Santuario.

Fonti:
https://www.lazionascosto.it
https://civitavecchia.portmobility.it
https://tesoridellazio.it

Nome del rilevatore:
Amanda Minni
5/11/2020

VILLA COMUNALE E TOLFA IN FIORE

Localizzazione e recapiti: Villa Comunale di Tolfa, Piazza Vittorio Veneto, 12, 00059 Tolfa, RM. Facilmente raggiungibile in auto; Telefono: 0766390560 - orari di disponibilità: Lun-Ven 9:00 – 17:00; Email: tolfainfiore@gmail.com

Descrizione: La Villa Comunale di Tolfa è un'aera di pregio ambientale in quanto i suoi giardini sono molto grandi e meravigliosi. Inoltre, ospita anche un anfiteatro che d'estate diventa palcoscenico di vari eventi.

All'inizio del mese di Giugno la Villa ospita la fiera chiamata "Tolfa in Fiore" in cui si svolge la mostra del mercato nazionale del florovivaismo. Durante la fiera si può girare nei vari stand degli espositori che offrono piante e semi di specie ricercate che non si trovano comunemente nei normali negozi di fiori. Tra gli stand floreali si possono trovare anche prodotti artigianali come bigiotteria o vasi in terracotta. Non può mancare certamente il cibo che si può trovare negli stand di street food.

Orari di apertura: Orario della fiera 10:00 - 19:30

Accessibilità: Adatto ai bambini e accessibile ai disabili; Dog friendly.**Costo ingresso**: I giardini della Villa sono un parco aperto a tutti, cani compresi, ma nei giorni della fiera si paga biglietto d'ingresso del costo di 3 euro. Ingresso gratuito per i bambini inferiori ai 12 anni.

Storia del sito: La Villa Comunale di Tolfa è stata realizzata nella seconda metà dell'800 da un ufficiale francese come orto botanico. Successivamente è stata trasformata in Villa del Comune.La struttura è stata intitolata alla Federazione Casse di Risparmio di Civitavecchia, in segno di riconoscimento per tale ente.

Fonti:
http://vivitolfa.it
http://tolfainfiore.it
http:// HYPERLINK "http://tesoridellazio.it/"tesoridellazio.it
http:// HYPERLINK "http://eventiesagre.it/"eventiesagre.it

Nome del rilevatore:
Amanda Minni
12/11/2020

TOLFA JAZZ

Contatti per info e prenotazioni: Telefono: 389.8384355 - 334.8194052 – 349.3572746.
Email: info@tolfajazz.com - picnicmusicali@tolfajazz.comFacebook: Tolfa Jazz

Descrizione: Il festival internazionale della musica jazz si svolge nelle strade di Tolfa e nella Piazza Vecchia (Piazza Matteotti) nel terzo weekend del mese di luglio. Il 25 e il 26 luglio 2020 si è svolta la XI edizione del festival, anche se in una forma ridotta rispetto alle altre edizioni.
Il festival è caratterizzato da spettacoli di musica con ospiti che provengono da tutto il mondo, figure importanti nel panorama della musica jazz. La partecipazione è gratuita e i concerti si svolgono nell'anfiteatro Tagliani, all'interno della Villa Comunale. Nella sua ultima edizione, limitata purtroppo dalle misure di sicurezza anti Covid-19, si è svolto un concerto volto a commemorare il centenario di Federico Fellini. Il progetto è stato ideato per il Tolfa Jazz 2020 dal sassofonista Simone Alessandrini ed è stato chiamato "Felliniana".
Tolfa Jazz è inoltre partner della "Susan G. Komen Italia", associazione onlus che dal 2000 opera nella lotta ai tumori al seno ed è organizzatrice di "Race for the Cure".
Generalmente le edizioni del festival sono caratterizzate da varie parate, in cui le persone si uniscono alle bande musicali nel giro delle strade del paese.
L'evento di anteprima del Tolfa Jazz sono i "Pic Nic Musicali" che si svolgono solitamente nel mese di ottobre, negli splendidi paesaggi dei monti della Tolfa.
Questo tipo di evento propone passeggiate naturalistiche, visite a siti archeologici, degustazioni di prodotti tipici locali e suggestivi concerti.
Sul sito www.tolfajazz.com si possono trovare tutte le informazioni sugli orari e sull'organizzazione delle varie attività, che cambiano di anno in anno.

Fonti:
https://tolfajazz.com
https://comune.tolfa.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
6/12/2020

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

CANALE MONTERANO

- SCHEDA PRINCIPALE

- Scheda: Convento di San Bonaventura

- Scheda: Riserva Naturale Regionale di Monterano

- Scheda: Il sentiero dell'Altarone

- Scheda:La Corsa del Bigonzo

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	CANALE MONTERANO	
INDIRIZZO	Piazza del Campo, 9 00060 Canale Monterano (RM)	
TELEFONO	06.9962401 - 06.99675132	
EMAIL	info@comune.canalemonterano.rm.it	
SITO WEB	https://www.comune.canalemonterano.rm.it/	
SINDACO	**Alessandro Bettarelli**	
ABITANTI	n.	4.169
KMQ	36,92 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – interno	confina con i comuni di Tolfa, Manziana, Oriolo Romano, Vejano e Blera
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Antica Monterano - VEDI SCHEDA della Riserva Naturale Monterano	
BENI MUNUMENTALI	Convento di San Bonaventura **VEDI SCHEDA** (Convento + Fontana)	
	Fontana berniniana del Leone VEDI SCHEDA (Convento + Fontana)	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Riserva Naturale Regionale di Monterano - **VEDI SCHEDA**	
	Il Sentiero dell'Altarone - Sentiero fuori strada che parte da Monterano e arriva fino ad Oriolo Romano **-VEDI SCHEDA**	
BIBLIOTECHE	Comunali	no
MUSEI	no	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	La Corsa del Bigonzo **- VEDI SCHEDA**	
MOBILITA'	assi stradali	Braccianese - A12- A90
	assi ferroviari	La stazione più vicina si trova a Manziana ed è collegata tramite il servizio bus Cotral S.p.a
	coop. Taxi	Taxi Bracciano e dintorni - Viale Odescalchi, 00062 Bracciano RM Telefono: 345 344 9836
TEATRI	Teatro Maurizio Fiorani	Via della Scuola Materna, 6, 00060 Canale Monterano RM - Tel: 328 674 8785
SALE CINEMATOGRAFICHE	no	

PRO LOCO	n. 1 - Vicolo dell'Ospedale, 1 - email: noiperprolococanalemonterano@gmail.com
INFO POINT	Centro Visite Riserva Naturale Monterano - Via Palombara, 00060 Canale Monterano RM Telefono: 333 204 3886
RISTORAZIONE	http://www.monteranoriserva.com/wp/?page_id=105
ALBERGHI	Grand Hotel Terme di Stigliano Via Bagni di Stigliano, 2 - Tel: 06.99805977 https://www.termedistigliano.it/it/contatti/
B & B	B&B "DOLCE COLLINA" www.dolcecollina.com info@dolcecollina.com
	B&B "L'Oasi" tel. 06/9963657; 347/8435905 fax 06/9963657 www.monterano-oasi.sitonline.it bboasi@vodafone.it
	B&B "Nature" tel. 06/99838656; 346/3957347; 338/3559971 www.bedbreakfastnature.it info@bedbreakfastnature.it
	B&B "Nonna Piera" tel. Patrizia 06/9963662; 339/8957003 tel. Francesca 06/99674400; 329/1752439 www.bbnonnapiera.com
AZIENDE AGRICOLE	Agriturismo Casale Merenda tel. 06/9964412
	Agriturismo "Casona Serrari" tel. 06/99837362; info@casonaserrari.com
FARMACIE	Farmacia Maddalena Dott.ssa Tiziana Piazza Giuseppe Mazzini, 5, 00060 Canale Monterano RM - Tel: 06 996 2433
UFFICI POSTALI	Poste italiane - Piazza Tubingen, 1, 00060 Canale Monterano RM - Tel: 06 996 4574
BANCHE	BCC di Roma - Piazza Tubigen 7 - 00060 Canale Monterano RM
SUPERMERCATI	Alimentari Mecca Domenico - Corso della Repubblica, 31
	Pascucci Maria Corso della Repubblica, 10

CONVENTO DI SAN BONAVENTURA E FONTANA DEL LEONE

Localizzazione e recapiti: Antica Monterano, Str. Antica Monterano, 00060 Canale Monterano RM raggiungibile solo in auto;

Descrizione: Nella Riserva Naturale di Monterano troviamo le rovine dell'antica città, tra cui quelle del Convento di San Bonaventura. Si tratta di un monastero costruito con una pianta a croce greca su un grande pianoro. L'iscrizione sull'architrave della facciata principale rappresenta l'anno dell'inizio della costruzione ordinata dal principe Altieri, nipote di Papa Clemente X.
In uno studio recentemente pubblicato da Antonio Pinelli sugli edifici di Monterano, i progetti del Convento, del rinnovamento del palazzo ducale e della fontana annessa al palazzo, vengono attribuiti a Gian Lorenzo Bernini. La fonte di tale attribuzione sarebbe una lettera di Giuseppe Barberi pubblicata nel 1785 che si riferisce alle costruzioni come *"opere tutte del Cavalier Bernini fatte costruire dal principe Altieri".* Un'altra fonte più specifica si trova in un passaggio dell'opera "Vita di Mattia de Rossi" di Lione Pascoli pubblicata nel 1730. Il passaggio recita *"voleva il principe altro nipote del Papa far fabbricare una chiesa per li Padri delle Scuole pie a Monterano, ne ordinò il disegno dal Bernini, che fatto da lui con tutto il resto del comodo per l'abitazione dei padri vi mandò Mattia ad assistervi[…]"*.
Quando Gian Lorenzo Bernini rinnovò il palazzo ducale degli Altieri collegò due torri del castello con una loggia a sei arcate, sotto la quale pose la fontana. Sfruttando le fondamenta rocciose su cui era posta la struttura, costruì alla base della scoscesa parete di sostegno una bellissima fontana che ben si incastonava sullo sfondo naturale formato dalle stesse fondamenta del palazzo. Sulla cima della fontana venne posta la scultura di un leone che scuoteva la roccia a simboleggiare che così facesse scaturire l'acqua. La scultura originale del leone divenuto uno dei simboli del paese è custodita all'interno della sede del municipio, mentre nel luogo originario è posta una fedele riproduzione. L'architetto realizzò nell'opera la sua idea che arte e natura si fondono insieme con armonia.

Storia: L'edificio del Convento venne costruito per i Padri delle Scuole Pie che insegnavano alle persone del territorio a leggere, a scrivere e a comprendere la religione. Saccheggiata dalle truppe francesi alla fine del Settecento, l'antica Monterano divenne totalmente deserta nel XIX secolo. Il Convento di San Bonaventura crollò in data non definita e assunse presto l'aspetto di una rovina ricoperta dai segni del tempo e dalla vegetazione.
Fortunatamente esistono alcune delle immagini che riproducono forma originale della Chiesa. Le più importanti sono due disegni della collezione Bertarelli, oggi all'interno del castello Sforzesco a Milano.

Visite guidate: è possibile effettuare delle visite guidate della Riserva, per info:
http://www.monteranoriserva.com/wp/?page_id=55
Fonti:
Architectural History Vol. 21 (1978), pp. 68-78+108-117 (21 pages)
www.arte.it
https://parchilazio.it/
https://comune.canalemonterano.it/
http://www.monteranoriserva.com/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
17/12/2020

RISERVA NATURALE REGIONALE DI MONTERANO

Foto presa https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/riserva-naturale-regionale-monterano-sentiero-giallo-avariato-

Localizzazione e recapiti : Sede: Piazza Tubingen 1, 00060 Canale Monterano RM
Tel: 06 9962724; Fax: 06 99664566; Cell servizio guardiaparco: 3351780021; Cell area tecnica: 3336123155

Descrizione: La Riserva Naturale di Monterano è stata istituita nel 1988 ed è uno degli angoli più rappresentativi e intatti della Tuscia Romana. Si caratterizza per meravigliosi paesaggi e per le rovine dell'antica Monterano in cui sono stati girati molteplici film come ad esempio il "Marchese del Grillo".

Grazie alla presenza dell'area protetta, oggi questo sito è soggetto a vari restauri volti a conservarne la bellezza nel tempo.

La vegetazione è attraversata dal fiume Mignone incluso nei siti di interesse comunitario che costituiscono patrimonio dell'intera Unione Europea nell'ambito della Rete Natura 2000. La città "morta" di Monterano è inoltre di grande interesse storico-artistico con il suo palazzo ducale, l'acquedotto, la fontana berniniana del leone e il convento di S. Bonaventura (vedi scheda dedicata).

L'antico borgo sorge su un territorio caratterizzato da molteplici grotte naturali, dove sono stati ritrovati numerosi utensili e incisioni. Inoltre, in prossimità dell'ingresso principale della Riserva Naturale, si trova una cascata, nota come Cascata della Diosilla. Nelle vicinanze, nei

primi anni dell'800, si estraeva zolfo in alcune miniere e in quel periodo, mentre si scavava una galleria di drenaggio, una ragazza del luogo (Diesella) vi cadde. Pare che questa sia la versione originale del nome dato alla cascata "Diosilla".

Foto di www.parcodibracciano.it

Accessibilità: Solo parzialmente accessibile a persone con difficoltà di deambulazione
Costo ingresso: L'ingresso alla riserva è gratuito.

Visite guidate: Visite guidate con personale qualificato, anche per gruppi e scolaresche. Per info: http://www.monteranoriserva.com/wp/?page_id=55

Storia del sito: Una prima ipotesi di antropizzazione risale a circa 4000 anni fa grazie al ritrovamento di frammenti ceramici dell'età del Bronzo. Nell'area sono presenti numerosi nuclei di tombe ipogee di età etrusca.
Nell'alto medioevo, invece, sull'altura di Monterano visse forse una piccola comunità, come testimonia il fatto che sono state rinvenute delle tombe. Vennero anche realizzate una torre di guardia e una dimora fortificata.
Protagonista del rinnovamento artistico del territorio fu Gian Lorenzo Bernini, incaricato da Papa Altieri della realizzazione della nuova veste del palazzo ducale, della fontana del leone e della progettazione del Convento di San Bonaventura. L'abbandono dell'antica città fu progressivo. All'inizio fu causato dalla distanza dai centri più importanti, ma il colpo di grazia fu dato dalla malaria e dalla rappresaglia delle truppe francesi nel 1799.

Fonti:
https://tesoridellazio.it/
https://turistadimestiere.com/
https://parchilazio.it/
https://comune.canalemonterano.it/
https://canalemonterano.online/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
16/12/2020

IL SENTIERO DELL'ALTARONE

Foto di www.ammappalitalia.it

Localizzazione e recapiti: Str. Antica Monterano, 00060 Canale Monterano RM

Descrizione: Il sentiero dell'Altarone è un percorso che si fa largo nella natura per più di 5 chilometri, e connette Canale Monterano e Oriolo Romano. Si parte dalla piazza del municipio di Monterano e si percorre la strada tutta in salita, passando per la Via dei Monti fino ad arrivare ai piedi del Monte Sassano. Il percorso continua addentrandosi nel bosco di castagni e si sale ancora. Sul sentiero si incrociano varie proprietà private e anche luoghi in cui ci si può fermare a mangiare. Si attraversa poi una breccia nell'antico muro che circondava la tenuta dei Padri Carmelitani Scalzi che ormai è in rovina. Mentre si continua a salire, da alcuni scorci si può ammirare il panorama che affaccia sui borghi di Canale Monterano, Montevirginio e Oriolo. La vegetazione è ricca soprattutto di piante di agrifoglio. Significativa la presenza di questa pianta che nasce spontanea proprio nel punto in cui sorgono il convento, la piccola chiesa e la statua di una Madonnina.

Infatti nella simbologia cristiana le foglie dell'agrifoglio ricordano la corona di spine che Gesù fu costretto a portare e le bacche il suo sangue. I fiori bianchi invece la purezza della Madonna. Ma il simbolismo nasce ai tempi dei Romani, quando l'agrifoglio era considerato un talismano per allontanare i malefici, e usato durante la festa dei Saturnali del solstizio d'inverno.

Uscendo dalla tenuta del convento, la strada prosegue dritta tra vegetazione e abitazioni private di campagna, fino ad arrivare al borgo di Montevirginio, nella zona residenziale. Questa particolare zona è importante perché da qui parte una deviazione del percorso molto interessante per chi è appassionato di archeologia. Dalla deviazione infatti si arriva al così detto "Altarone", un grosso masso squadrato legato al culto della Bona dea. Il monumento rupestre, è un cubo, appena rastremato in alto, raro per la lavorazione sui quattro lati che

misurano poco meno di 2 metri. Il macigno di pietra vulcanica (trachite), ha la facciata principale orientata a nord ovest. Si dice facesse parte del culto della Bona dea in quanto era usanza utilizzare altari naturali, ma gli archeologi non sanno ancora dire con certezza se questo grande masso fosse effettivamente un altare o un basamento per una statua.

Se invece si continua sul percorso che porta fino ad Oriolo, si prosegue attraversando il borgo di Montevirginio, che non è altro che una frazione di Canale Monterano. In questo piccolo paese di trova la Chiesa di Sant'Egidio e, al suo fianco, un antico lavatoio.

Percorrendo il Viale alberato delle Olmate, si arriva fino al punto in cui si dividono gli alberi di Montevirginio da quelli di Oriolo, un piazzale chiamato Piazza Siena, che segna il confine tra la provincia di Roma e quella di Viterbo.

Fonti:
https://it.wikiloc.com/
https://www.ammappalitalia.it/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
23/12/2020

CORSA DEL BIGONZO

Foto presa da www.tabletroma.it

Descrizione: La Corsa del Bigonzo è il Palio delle contrade di Monterano e si svolge durante le feste patronali del comune, ovvero San Bartolomeo Apostolo e Santa Calepodia, nel periodo di fine agosto. Gli antichi abitanti di Monterano usavano dare feste propiziatrici per una buona vendemmia, i rinomati "Baccanali", che si concludevano con solenni banchetti in piazza.
Nel 1968 Fulvio Evangelista, un militare abitante del comune detto "il Maresciallo", prese spunto dalla storia della tradizione di Monterano per costruire, insieme alla Pro loco, una manifestazione che rievocasse le antiche feste. Così è nato il Palio delle contrade di Monterano e ancora oggi viene vissuto con intensità ed emozione dagli abitanti del territorio e dei comuni vicini.
La festa inizia con la lettura del bando del Palio e con il Corteo storico, composto da circa 200 figuranti che sfilano indossando preziosi abiti, che vengono realizzati a mano dalle sarte del paese.

Il corteo si svolge per le vie principali di Canale Monterano e ogni contrada ha un proprio corpo di rappresentanza. I figuranti rappresentano una regina, un re, alcune dame, dei cavalieri e degli arcieri. La parata continua con vari sbandieratori, soldati a cavallo e bande musicali. Le contrade sono sei ed ognuna mette in campo una squadra formata da quattro corridori, detti "Barellieri", e di riserva. Il nome deriva dal fatto che i gareggianti devono portare in spalla appunto la barella con il Bigonzo, che è un attrezzo tipico con un recipiente in legno utilizzato in passato per la vendemmia, che contiene della sabbia e arriva fino a un peso di 40 kg. Quindi i quattro corridori devono restare molto vicini cercando di non far cadere il Bigonzo e evitando qualsiasi contatto. Prima del 2001, al posto della sabbia all'interno dei vari

recipienti venivano trasportati dei bambini

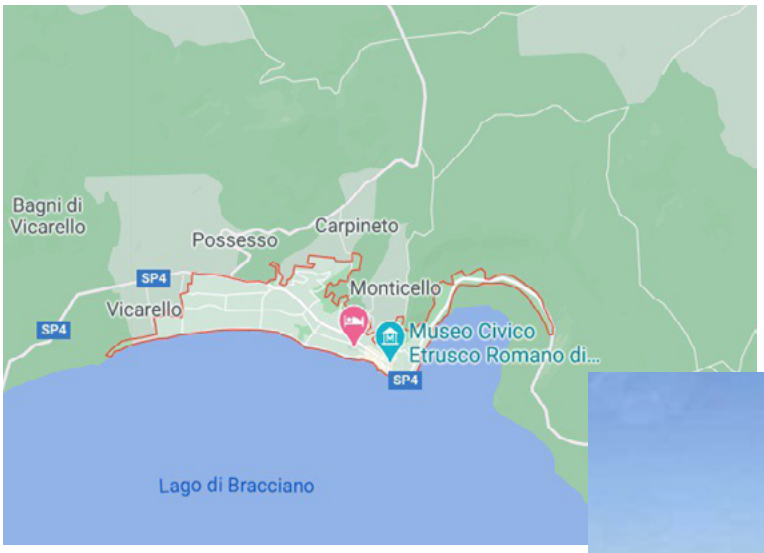
foto di www.contradacarraiola.it

Questa usanza è stata poi cambiata per questioni di sicurezza.

Fonti:
https://tabletroma.it/
https://comune.canalemonterano.it/
https://contradacarraiola.it/

Nome del rilevatore: Amanda Minni
15/12/2020

TREVIGNANO



- SCHEDA PRINCIPALE
- Scheda: La Rocca Orsini
- Scheda: Sentiero del Malpasso
- Scheda: Museo Civico Etrusco Romano e Necropoli di Trevignano

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	**Trevignano Romano**	
INDIRIZZO	Piazza Vittorio Emanuele III n. 1 CAP: 00069 Trevignano Romano RM	
TELEFONO	+39 06 99 91 20 207	
EMAIL	PEC: protocollo.trevignanoromano@legalmail.it	
SITO WEB	http://www.trevignanoromano.gov.it/	
SINDACO	**Claudia Maciucchi**	
ABITANTI	n.	5781
KMQ	n. 39 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – interno	confina con i comuni di Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano di Roma, Monterosi, Nepi, Roma, Sutri
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Necropoli di Trevignano - VEDI SCHEDA MUSEO CIVICO ETRUSCO ROMANO	
BENI MUNUMENTALI	La Rocca Orsini - **VEDI SCHEDA**	
	Chiesa di San Bernardino - VEDI SCHEDA SENTIERO DEL MALPASSO	
	Chiesa di S. Maria Assunta - Via della Parrocchia, 16	
	Chiesa di Santa Caterina di Alessandria - Via Pietro Ginori Conti, 1	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Lago di Bracciano - VEDI SCHEDA "LAGO DI BRACCIANO" NEL COMUNE DI BRACCIANO	
	Sentiero del Malpasso - **VEDI SCHEDA**	
BIBLIOTECHE	Comunale Via degli Asinelli, 10; Tel: 06.99.97.491; Email: biblioteca@trevignanoromano.gov.it	
MUSEI	Museo Civico Etrusco Romano	**VEDI SCHEDA**
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Festa Patronale di San Bernardino da Siena + Sagra del Pesce Marinato nella seconda metà del mese di maggio	
MOBILITA'	assi stradali	SP37 / SP4
	assi ferroviari	Non sono presenti stazioni ferroviarie
	coop. Taxi	"Bracciano Taxi" - http://braccianotaxi.it/2020/05/02/servizio-taxi-su-trevignano-romano/
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cinema Palma	Viale Giuseppe Garibaldi, 101, Telefono: 06 999 9796
PRO LOCO	NO - Ci si può rivolgere al Comune - Piazza Vittorio Emanuele III, 1; Tel: 06 9991 20207	
RISTORAZIONE	https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g1158597-Trevignano_Romano_Province_of_Rome_Lazio.html	
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	https://www.paginegialle.it/lazio/trevignano_romano/stabilimenti_balneari.html	
ALBERGHI	https://www.booking.com/city/it/trevignano-romano.it.html?auth_success=1	
B & B	https://www.booking.com/bed-and-breakfast/city/it/trevignano-romano.it.html	
FARMACIE	AMIRKHANIAN DR. MARIO Via IV Novembre, 42. Tel: 069999067	
UFFICI POSTALI	Ufficio Postale di Trevignano - Via Mosca n. 33; TEL: 06 999 8054	
BANCHE	Banca Di Formello E Trevignano Romano, Via IV Novembre, 2, Tel: 06 9991 2111	
	Unicredit, Piazza Vittorio Emanuele III,11, Telefono: 06 8782 0001	
SUPERMERCATI	Carrefour Market , Via Mosca, 33, Tel: 06 999 9111	
	Tuodì Market, Via Mosca 37, Tel:348 080 2947	

ROCCA ORSINI

Foto di www.trevignanoromano.gov.it

Localizzazione: La si raggiunge soltanto a piedi, risalendo la scalinata realizzata di recente che parte dal sagrato della Chiesa di Santa Maria Assunta, nel centro storico**.**

Descrizione: La rocca Orsini è un edificio che sorge su una ripida altura di tufo vulcanico a Trevignano Romano. I vari studi effettuati nel territorio hanno confermato che la rocca, originariamente, doveva essere a pianta quadrata e avere grandi mura merlate e torri angolari quadrate. Una torre centrale più alta è stata costruita successivamente. Inoltre la fortezza presentava una cinta muraria più bassa che aveva una funzione difensiva che si integrava alla difesa naturale data dalla conformazione dell'altura. L'altura è costituita da uno sperone roccioso scavato al suo interno. Ci sono infatti ambienti e corridoi sotterranei dei quali non è ancora sicura la data della costruzione. Si ipotizza che essi siano stati realizzati in momenti precedenti la costruzione della rocca stessa e che siano stati modificati nel tempo.

Storia del sito: La rocca fu edificata da Papa Innocenzo III nel 1198 perché voleva rafforzare il suo potere nella provincia romana. Durante il corso dei secoli ci furono vari passaggi di proprietà tra Curtabraca, i Prefetti di Vico e i de Stinco, fino a quando nel 1377 Trevignano fu in potestà del popolo romano. Alla fine del XIV secolo la rocca passò in mano agli Orsini che entrarono in possesso di tutto il territorio del Lago. Nel 1503 Papa Borgia confiscò tutti i feudi degli Orsini, ma per poco tempo poiché li ripresero a seguito della sua morte.
Poco tempo dopo la rocca venne abbandonata e utilizzata sporadicamente nei secoli successivi. I crolli della struttura sono avvenuti poco a poco a causa della mancata manutenzione.

Fonti:
www.trevignanoromano.gov.it
www.lagosabatino.com

Nome del rilevatore: Amanda Minni
1/03/2021

SENTIERO DI SAN BERNARDINO DEL MALPASSO

Foto di www.vignaclarablog.it

Localizzazione e recapiti: Via San Bernardino del Malpasso, 00069 Trevignano Romano, RM.

Descrizione: Poco fuori dal centro abitato di Trevignano Romano sorge la Chiesa di San Bernardino da Siena, costruita nel 1452. Al suo interno è conservato il masso che funse da pulpito quando il Santo predicò alla popolazione trevignanese.
Accanto alla Chiesa medievale si estende un sentiero, facile e accessibile a tutti, segnalato da un cartello. Il sentiero è costituito da una strada sterrata che attraversa un bosco di querce e ginestre in cui si trovano anche aree picnic. Durante il percorso si possono incontrare i resti dell'acquedotto romano fatto edificare dall'imperatore Traiano. Il percorso collega Trevignano Romano a Monterosi. La vegetazione è costituita prevalentemente da querce imponenti.

Fonti:
www.trevignanoromano.gov.it
www.vignaclarablog.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
25/02/2021

MUSEO CIVICO ETRUSCO ROMANO

Foto di www.road2rome.it

Localizzazione e recapiti: Piazza Vittorio Emanuele III, 1, 00069 Trevignano Romano RM. Tel. 06.999.120.201; e-mail: museocivico@trevignanoromano.gov.it.

Descrizione: All'interno del Palazzo Comunale di Trevignano Romano ha sede il Museo Civico Etrusco - Romano, diretto da Professor Gregorio Bianchini, presidente della sezione locale dell'Archeoclub. Il museo accoglie i resti di un'estesa necropoli, chiamata necropoli dell'Olivetello. La necropoli è la traccia che rimane della città etrusca di Sabate che molto probabilmente era la città che ora chiamiamo Trevignano Romano.
All'interno del museo sono esposti due corredi molto ricchi della tomba Annesi Piacentini e della tomba dei Flabelli. Un raro reperto museale è costituito da una tomba dell'VIII secolo a.C., chiamata Tomba del Guerriero di Rigostano, appartenente ad un guerriero con il suo corredo delle armi. L'area dedicata all'epoca romana comprende un cippo marmoreo con iscrizione e un bassorilievo con tralci e grappoli d'uva.

Orari di apertura:
Invernale (1 ottobre - 31 marzo):
Martedì – Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
Sabato dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00
Domenica dalle 9:00 alle 13:00
Estivo (1 aprile - 30 settembre):
Martedì – Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
Sabato dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 16:00 alle 20:00
Domenica dalle 9:00 alle 13:00.

Lunedì chiuso.

Costo ingresso: Ingresso gratuito, ma in occasione di mostre il biglietto può essere a pagamento.

Visite guidate: Sono disponibili visite guidate in italiano e in inglese.

Prenotazioni: Le visite vanno prenotate contattando il numero 348.37.05.850

Storia del sito: Il corredo della tomba Annesi Piacentini è databile tra il 650 e il 550 a. C. ed era costituito da circa 230 reperti. La ceramica figurata di stile orientalizzante è rappresentata dai due bellissimi Anforoni dipinti, datati tra il 650 e il 625 a. C. Il repertorio iconografico di questi due vasi è di matrice orientale, siro-fenicizzante e protocorinzia, largamente diffuso in Etruria, soprattutto durante la seconda metà del VII secolo a. C. La tomba del Guerriero di Rigostano, ospitata anch'essa in una delle sale del museo, risale all'VIII secolo a. C., attribuibile alla seconda fase villanoviana.

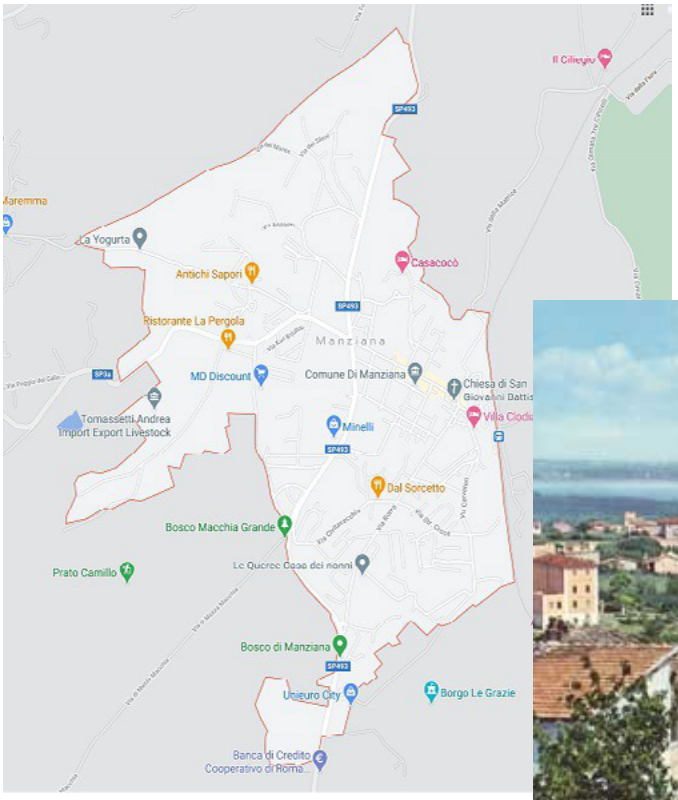
Fonti:
www.trevignanoromano.gov.it
www.trevignanoromano.wordpress.com
www.regione.lazio.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
1/03/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

MANZIANA



- SCHEDA PRINCIPALE

- Scheda: Necropoli del Casale delle Pietrische

- Scheda: Ponte del Diavolo

- Scheda: La Caldara

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	MANZIANA	
INDIRIZZO	Largo G. Fara snc, 00066 Manziana (RM)	
TELEFONO	+39 06 99 62 980	
EMAIL	e-mail: info@comune.manziana.rm.it PEC:info.comunemanziana@pec.it	
SITO WEB	web: www.comune.manziana.rm.i	
SINDACO	**Bruno Bruni**	
ABITANTI	n.	7.711 (2017)
KMQ	**23 kmq**	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Litorale o interno	confina con i comuni di Bracciano, Oriolo Romano, Tolfa, Canale Monterano
SITI ARCHEOLOGICI **romani ed etruschi**	Necropoli del Casale delle Pietrische - **VEDI SCHEDA**	
BENI MUNUMENTALI	Ponte del Diavolo - **VEDI SCHEDA**	
	Chiesa di San Giovanni Battista - Piazza T. Tittoni, Manziana RM	
	Chiesa Madonna del Carmine - Piazza A. Valentini	
	Chiesetta delle Grazie - Via Chiesetta delle Grazie 19	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	La Caldara di Manziana - **VEDI SCHEDA**	
	Bosco della Macchia Grande -http://www.agrariamanziana.it/territorio/il-bosco-macchia-grande/	
	Il Poggiaccio - http://www.agrariamanziana.it/territorio/il-poggiaccio/	
BIBLIOTECHE	Comunale Piazza Firenze, 27 - Tel: 06.99675018	
MUSEI	Comunali	no
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Festa della Castagna	Metà ottobre

MOBILITA'	assi stradali	SP 493 Braccianese
	assi ferroviari	Stazione di Manziana-Canale Monterano sulla linea Roma-Capranica-Viterbo
	coop. Taxi	Taxi "Bracciano, lago e dintorni" - Tel: 345 344 9836
TEATRI e CINEMA	Cineteatro "Quantestorie" Via IV Novembre, 63, Manziana RM TEL: 06 9967 4105	
PRO LOCO	Pro Loco di Manziana, Piazza Firenze, 9 - Tel: 06 996 2191	
INFO POINT	Mondadori Point, Via Braccianese Claudia km 27 - Tel: 06 9967 5023	
RISTORAZIONE	https://www.google.com/maps/search/ristoranti+manziana/@42.1308135,12.0739978,13z/data=!3m1!4b1	
ALBERGHI	"Villa Clodia – Ricevimenti, Meeting e Relais", Via del Mattiolo, 3 tel. 069962966	
B & B	"B&B Il Castagno", Via Campo di Mare, 12 tel. 069963145 – www.ilcastagnobeb.com	
	"B&B Acqua Praecilia", Via Roma, 70 - tel. 0699674228 – cel. 3334654986 http://www.acquapraecilia.com	
	"B&B Il Gatto Matto", Via della Costa, 22 Telefono: 388 795 3963	
AZIENDE AGRICOLE		
FARMACIE	Comunale Corso Vittorio Emanuele, 144 - Tel: 069962457	
UFFICI POSTALI	Via Dei Platani, 11 - Tel: 0699670025	
BANCHE	1) INTESA SAN PAOLO -- Corso Vittorio Emanuele 120	
	2) Banca Credito Cooperativo di Roma Via Braccianese, 27	
SUPERMERCATI	Carrefour Market- Via Braccianese km 27 MD Discount - Via degli Scaloni	

NECROPOLI DEL CASALE DELLE PIETRISCH*E*

Foto di www.avventurosamente.it

Localizzazione e recapiti: Via del Casale delle Pietrische RM; per ulteriori informazione contattare l'Università. Tel: 069964104; email: universitagraria@libero.it

Descrizione: Il sito archeologico del Casale delle Pietrische ricade effettivamente nel comune di Tolfa, ma la località è gestita dall'Università Agraria di Manziana. L'area archeologica si estende tutta attorno all'omonimo casale e le testimonianze archeologiche sono molteplici e note da tempo, anche se rischiano di rovinarsi a causa dell'azione danneggiante degli agenti atmosferici. Per questo motivo, in accordo con l'Università Agraria di Manziana e con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, si è deciso di proseguire il programma di ricerca-scavo archeologico, ripulitura e valorizzazione del sito, che ha già interessato alcuni reperti nel corso degli anni come ad esempio la Tomba della Torara e la Tomba del Pero. La prima si trova a sud dell'area delle Pietrische ed è delimitata ad ovest e a sud da due fossi d'acqua. Dalla costituzione della struttura si evince che la tomba appartenesse a una famiglia benestante, probabilmente proprietaria di vasti terreni.
La Tomba del Pero è così denominata per la vicinanza ad un pero selvatico. Durante i lavori di ripulitura del monumento al suo interno sono stati rinvenuti molti frammenti di ceramica.
Purtroppo le varie tombe sono state soggette a saccheggi, probabilmente già in età romana e sicuramente in età moderna.
I monumenti etruschi che necessitano ancora di una ripulitura e di una valorizzazione nella zona delle Pietrische sono le vasche così dette "vinarie", costituite ognuna da almeno due vasche di varie forme, sfalsate in altezza e comunicanti tra loro attraverso un foro. Esistono tre ipotesi sull'utilizzo di queste vasche in età etrusca. La prima ipotesi è quella secondo la quale le vasche venissero utilizzare per la pigiatura dell'uva. La seconda, invece, è quella dell'uso per la concia delle pelli e la terza mette in relazione le vasche a qualche rito religioso a noi

sconosciuto.
Inoltre, nell'area archeologica si possono ammirare ulteriori reperti ancora non ripuliti e valorizzati quali l'ipogeo del Casale delle Pietrische, un ampio corridoio intermante scavato nel tufo e con un soffitto a volta, e le tre Tombe del Prato, sepolture situate a poca distanza dall'ipogeo, ma il cui ingresso è impedito dalla fitta vegetazione.

Vasche vinarie - Foto di www.tesoridellazio.it

Servizi: Servizio di visite guidate a cura di Guido Prola, per info e prenotazioni: cell. 328.8275056 - e-mail: guido.prola@tin.it

Storia del sito: L'area archeologica risale all'epoca etrusca, ma il Casale delle Pietrische è stato attribuito almeno al '600. La particolare croce posta sulla facciata principale testimonia che apparteneva all'Ordine religioso del Santo Spirito, fondato da Guy de Montpellier in Provenza per la cura dei malati. L'Ordine si occupava anche dei trovatelli abbandonati sulla ruota degli ospedali. È stato responsabile della gestione degli ospedali del Santo Spirito in tutta Europa e per secoli possedeva moltissimi fondi, compreso il territorio su cui sorge oggi Manziana.
Negli ultimi decenni il vecchio casale ha fatto più volte da sfondo produzioni cinematografiche e televisive come "Il Grande Attacco" (1977) e "Il Marchese del Grillo" (1981).

Fonti:
www.agrariamanziana.it
www.comune.manziana.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
5/01/2021

PONTE DEL DIAVOLO

Foto presa da www.fondoambiente.it

Localizzazione e recapiti: Il Ponte si trova nel bosco della Macchia Grande, al confine tra il comune di Manziana e di Canale Monterano. Si accede al bosco dalla SP 493, Via Braccianese angolo, Via dei Platani.

Descrizione: Il Ponte del Diavolo è un ponte che si trova immerso nella natura e si può ammirare addentrandosi nel bosco di Macchia Grande a Manziana. È alto 9 metri e lungo 90 ed è stato costruito intorno al I secolo a. C. Fu realizzato utilizzando le pietre locali vulcaniche, soltanto sovrapponendo i blocchi. Questi ultimi sono stati alzati da pinze di ferro chiamate "ferrei forfices", infatti in alcuni si vede ancora il segno. Il manufatto è anche denominato "Sejano", il nome del prefetto incaricato da Tiberio, del restauro del ponte. La denominazione "Ponte del Diavolo" è stata attribuita in epoca più recente.
Il ponte è stato più volte candidato tra i "luoghi del cuore" del Fondo Ambiente Italiano (FAI).

Accessibilità: Attualmente il ponte non è accessibile.

Storia del sito: Il Ponte del Diavolo si trova lungo un diverticolo della Via Clodia che collegava la strada principale con le antiche Terme di Stigliano (Canale Monterano). Il nome Ponte del Diavolo gli venne attribuito quando la zona era infestata dai briganti: la popolazione del luogo considerava la zona maledetta.

La leggenda narra l'incontro di un prete con il demonio. Dopo un'accesa discussione il diavolo decise di stringere un patto con il prete. In una notte avrebbe costruito un ponte enorme proprio a cavallo del fosso dove si trovavano, in cambio però il diavolo pretese quattro anime. Il prete accettò e in una sola notte il diavolo aiutato da demoni e creature diaboliche realizzò il famoso ponte. Il giorno dopo il prete rimase scioccato dall'opera gigantesca e consegnò le quattro anime promesse, prese dai suoi fedeli. Prima di tornare nella sua dimora il diavolo volle lasciare un segno della sua potenza e impresse quindi l'orma della sua mano in una delle pietre del ponte.

Fonti:
www.fondoambiente.it
www.folclore.eu
www.comune.manziana.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
6/01/2021

LA CALDARA DI MANZIANA

Foto di www.wikipedia.org

Localizzazione e reapiti: La Caldara di Manziana si trova all'interno del Parco Naturale Regionale Bracciano Martignano, nell'area del comune di Manziana. È raggiungibile a piedi o in bici dal centro del comune.

Descrizione: Il Monumento Naturale Caldara di Manziana, anche chiamato dai locali "callara", è un cratere di estensione di circa 90 ettari di origine vulcanica. Rappresenta uno dei biotopi più importanti dell'area dell'Italia centrale, grazie alle sue caratteristiche geologiche. L'ambiente paludoso è caratterizzato dalla presenza di una sorgente d'acqua mineralizzata, dalla quale provengono emissioni di vari gas, come anidride carbonica ed idrogeno solforato, a una temperatura di circa 20 gradi centigradi. L'area si presenta immersa nella natura. In particolare è circondata da un boschetto di betulle e una prateria umida costituita da una graminacea molto rara, l'Agrostis canina. Le betulle sono alberi tipici dell'area nord europea o degli Appennini e la loro presenza inusuale in questa zona ha generato due ipotesi: il boschetto potrebbe essere un relitto post-glaciale, oppure gli alberi potrebbero essere stati piantati direttamente dall'uomo in tempi antichi.

Itinerari: Un percorso escursionistico interessante che prevede il passaggio per l'area della Caldara è quello che va da Manziana a Castel Giuliano, percorribile a piedi o in bici. Si passa tra i sentieri nella natura e per le vie dei borghi. Per maggiori informazioni visitare il sito https://www.ammappalitalia.it/manziana-castel-giuliano/

Storia del sito: Nell'antichità, il territorio di Manziana era abitato dagli Etruschi ed era stato

consacrato al Dio degli Inferi Manth (in latino Manthus). Da qui il nome di tutta l'area boschiva che venne chiamata "Silva Mantiana". L'associazione del bosco al Dio degli Inferi si racconta che provenga dal fatto, che le polle di acqua sulfurea presenti nella Caldara, venissero considerate come emanazioni del mondo sotterraneo. Inoltre, la popolazione locale usava recarsi nell'area della Caldara anche per gli effetti benefici dell'acqua e dei fanghi. Si dice infatti che le legioni Romane si fermassero apposta per purificarsi dopo le lunghe campagne militari, prima di rientrare nella capitale. Ma i fanghi e i bagni nelle acque della Caldara, non venivano sfruttati soltanto per la cura delle persone, bensì anche per quella degli animali. Infatti fino al secolo scorso era usanza far immergere greggi, mandrie e altri animali domestici.
Nel 2006 la Commissione europea ha adottato l'area della Caldara di Manziana come sito di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea. L'area, inizialmente protetta come Monumento Naturale, è stata successivamente compresa nel Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano

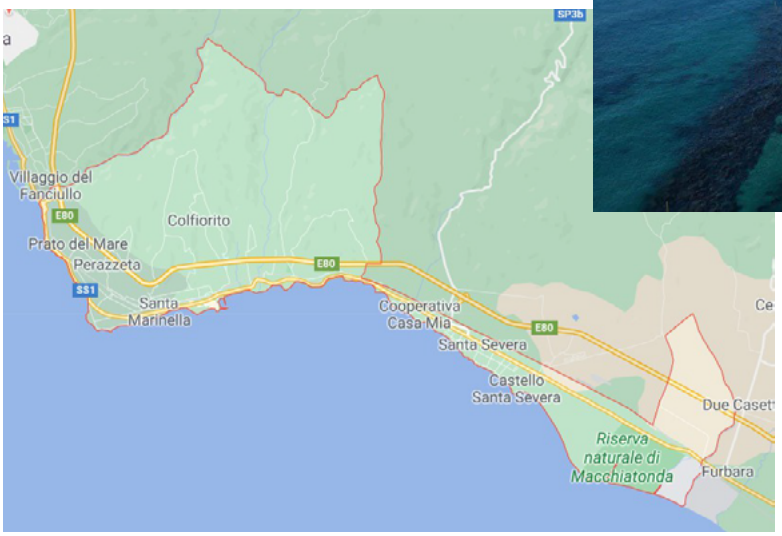
Fonti:
www.agrariamanziana.it
www.ammappalitalia.it
www.wikipedia.org
https://www.comune.manziana.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
05/01/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

SANTA MARINELLA



SCHEDA PRINCIPALE

Scheda Siti Archeologici *(la scheda include: Tempio etrusco, la Villa e la Peschiera di Punta della Vipera; la Villa di Ulpiano; Castellina del Marangone; Villa romana delle Grottacce) -*

Scheda: Il Castello di Santa Severa e il suo Borgo *(la scheda include: il Castello, il Borgo Medievale, il Museo, la Torre Saracena, la Chiesa Paleocristiana, il Battistero, la Chiesa di Maria Assunta, il Museo del mare e della navigazione antica, il Museo del Territorio e l'Antiquarium)*

Scheda: I Ponti Romani

Scheda: Castello Odescalchi e il Porticciolo Turistico

Scheda: Villa la Saracena -

Scheda: Ville Liberty *(la scheda include: Villa Bettina, Villa Emanuele e Villino Cerrano)*

Scheda: Riserva Naturale Macchiatonda

Nome del rilevatore:

Tania D’Ortenzio

SINDACO	**Pietro Tidei**	
ABITANTI	n.	18 979 (31-8-2020)
KMQ	48,91 km²	
KM DI COSTA	23,288 km circa	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Litorale	confina con i comuni di Allumiere, Cerveteri, Civitavecchia, Tolfa
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Siti Archeologici **Vedi Scheda** *(la scheda include: Tempio etrusco, la Villa e la Peschiera di Punta della Vipera; la Villa di Ulpiano; Castellina del Marangone; Villa romana delle Grottacce) -*	
	Il Castello di Santa Severa e il suo Borgo - ***Vedi Scheda*** *(la scheda include: il Castello, il Borgo Medievale, il Museo, la Torre Saracena, la Chiesa Paleocristiana, il Battistero, la Chiesa di Maria Assunta, il Museo del mare e della navigazione antica, il Museo del Territorio e l'Antiquarium*	
	I Ponti Romani - **Vedi Scheda**	
BENI MUNUMENTALI	Vedi Il Castello di Santa Severa e il suo Borgo	
	Il Castello Odescalchi e il Porticciolo Turistico - **Vedi Scheda**	
	Villa la Saracena - **Vedi Scheda**	
	Ville Liberty - Vedi Scheda (la scheda include: Villa Bettina, Villa Emanuele e Villino Cerrano)	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Riserva Naturale Macchiatonda - **Vedi Scheda**	
BIBLIOTECHE	Biblioteca Civica Alessandro Capotosti https://www.comune.santamarinella.rm.it/istituzione/60-biblioteca-comunale/	
MUSEI	Vedi Il Castello di Santa Severa e il suo Borgo	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Festeggiamenti in onore di Sant'Antonio - 17 gennaio	
	Festeggiamenti in onore di San Giuseppe patrono di Santa Marinella - 19 marzo	
	Sfilata estiva dei carri allegorici - 1° domenica di luglio	
	Santa Marinella una perla d'estate - giugno/settembre	
	Sagra del Mare	
	Il Trofeo "La Dolce Vita" Tributo a Giuorgio Bassani	

MOBILITA'	assi stradali	Autostrada A12: Roma-Civitavecchia Strada Statale n.1 Aurelia
	assi ferroviari	FF.SS: Tratta Roma-Genova-Torino-Ventimiglia
	trasporto pubblico	https://www.comune.santamarinella.rm.it/vivere-la-citta/1097-t-p-l--orario-in-vigore-dal-14092020/
	Taxi	Servizio Taxi: Tel.0766/538095
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cinema all'aperto Sala Lucciola - Via Aurelia, 311, 00058 Santa Marinella RM Telefono: 340 101 2087	
PRO LOCO	Pro Loco Santa Marinella - via Alessandro Capotosti,16 www.prolocosantamarinella.it prolocosmarinella@libero.it	
	Pro Loco Santa Severa - Via della Monacella 18 - 0766570403 proloco.santasevera@teletu.it www.prolocosantasevera.it	
INFO POINT	Piazza Civitavecchia, 00058 Santa Marinella, Lazio 366 3430792	
RISTORAZIONE	https://www.comune.santamarinella.rm.it/vivere-la-citta/71-dove-mangiare/	
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	https://www.paginebianche.it/lazio/santa-marinella/stabilimenti-balneari.html	
ALBERGHI	https://www.comune.santamarinella.rm.it/vivere-la-citta/70-dove-soggiornare/	
B & B	https://www.comune.santamarinella.rm.it/vivere-la-citta/70-dove-soggiornare/	
AZIENDE AGRICOLE	https://www.paginebianche.it/ricerca?qs=aziende+agricole+&dv=Santa+Marinella+%28RM%29	
FARMACIE	https://www.comune.santamarinella.rm.it/vivere-la-citta/1070-farmacie-santa-marinella-e-santa-severa/	
UFFICI POSTALI	1) Via Aurelia 295, 00058 Santa Marinella (RM). Telefono: 0766 519020	
	2) Via della Monacella, 00058 Santa Marinella (RM). Telefono: 0766 571328	
BANCHE	https://www.paginebianche.it/ricerca?qs=banche+&dv=Santa+Marinella+%28RM%29	
SUPERMERCATI	https://www.paginegialle.it/lazio/santa_marinella/supermercati.html	

SITI ARCHEOLOGICI

TEMPIO ETRUSCO, LA VILLA E LA PESCHIERA PUNTA DELLA VIPERA

https://www.etruriameridionale.eu

Localizzazione e recapiti: SS 1, 512, 00058 Santa Marinella RM

Descrizione: Il tempio etrusco di Punta della Vipera, dal nome della località che lo ospita vicino ai binari della ferrovia, si trova a S. Marinella. Il tempio dedicato alla dea Minerva, risalente al 540-530 a.C., doveva essere collegato al pagus etrusco della Castellina del Marangone, una collinetta fortificata di circa 130 m di altezza. Le testimonianze archeologiche sono purtroppo scarse a causa della distruzione di una parte di tempio, durante i lavori di costruzione della ferrovia nel 1859. Il tempio arcaico si trovava su un'area di circa 500 mq ed era composto da un temenos (mura di recinzione) a pianta semiquadra e da una sola cella con due o quattro colonne di legno rivestite di terracotta, mentre il pronao ed il portico erano realizzati in cocciopesto. I resti oggi visibili sono, oltre al temenos, il pozzo sacro, il bothros (foro su pietra collegato ad un pozzetto) e parte dell'altare di forma quadrata, scolpito con pietra locale vulcanica, con base modanata perfettamente orientato a nord. La presenza dei due pozzetti usati per gettare ex-voto fanno pensare che il primo culto arcaico fosse collegato con le divinità degli inferi. Il tempio fu ristrutturato due volte, la prima subito dopo il 384 a.C., anno in cui Dionisio di Siracusa saccheggiò il tempio di Pyrgi, e probabilmente anche questo, dato che per la ricostruzione dei fregi in terracotta furono utilizzati gli stessi stampi che furono usati per ricostruire il tempio B di Pyrgi; la seconda è da considerare attinente alla fondazione della vicina colonia romana di Castrum Novum nel 264 a.C. Il tempio ebbe funzione religiosa almeno fino a tutto il II secolo a.C., dopo cadde in progressivo disuso, fino alla sua demolizione nel I secolo a.C., per lasciare posto ad una villa romana rustica.

La villa fu costruita in parte sulle fondazioni del tempio e parte del materiale edile del tempio fu usato per riempire i muri in reticolato della villa. Dagli scavi effettuati si è recuperato parte del frontone fittile, una stipe votiva piena di monete, utensili e terrecotte antropomorfe usate come ex voto. Interessante sono anche alcune statuette votive in terracotta raffigurante il dio Aplu citaredo (suonante la cetra), che corrisponde al dio greco Apollo, per gli etruschi però era collegato alla morte. Tutto il materiale è conservato presso il Museo Nazionale Archeologico di Civitavecchia.
Nella stessa località è riconoscibile una grande peschiera, in buone condizioni di conservazione, costruita su banchi di pietraforte affioranti sul livello del mare: uno dei più completi ed interessanti esempi di peschiera romana visibili lungo l'intero litorale tirrenico a nord di Roma. Si conserva un notevole bacino rettangolare, lungo m 48 e largo m 30, difeso dal mare da un molo frangiflutti in opera cementizia costituito da tre bracci ortogonali spessi circa 3 metri. L'impianto, destinato all'allevamento dei pesci e molluschi, costruito forse alla fine del I secolo a.C., si articola in diverse vasche rettangolari distribuite attorno a un grande bacino circolare centrale di oltre 20 metri di diametro. La possente struttura è costruita in cementizio con paramenti quasi tutti in opera reticolata ad eccezione degli archi di collegamento tra le vasche e della parete esterna della vasca centrale costruiti in laterizi. La profondità interna delle vasche oggi in alcuni punti raggiunge i due metri, ma probabilmente in passato doveva essere maggiore. Si conservano inoltre tracce delle aperture e degli apprestamenti idraulici che distribuivano le acque nell'allevamento e ne regolavano il deflusso. Tre lunghi canali sottomarini che si dipartono dal lato rivolto al mare assicuravano l'alimentazione dell'impianto, la costante purificazione dell'acqua e l'equilibrio della temperatura ambientale delle vasche.

LA VILLA DI ULPIANO

http://www.portofrome.it/punicum-e-la-villa-di-ulpiano/

Localizzazione e recapiti:

Descrizione: Sull'antico abitato dove oggi sorge il castello Odescalchi, nel 1839 furono eseguiti degli scavi per conto di Donna Teresa Caetani duchessa di Sermoneta e furono evidenziate le mura di una villa di epoca imperiale e un lungo corridoio di circa 20m x 5m che dal mare risalendolo portava ad un ampio spazio circondato da un porticato. La villa era ricca di pavimenti musivi figurati con tasselli bianco-neri e poggianti su di un criptoportico. Da una lamina plumbea del condotto fognario si lesse un'iscrizione che riportava il nome di Eneo Domizio Annio Ulpiano, giureconsulto romano del III secolo a.C. Da altri ritrovamenti si evinse che sul poggio dell'antica Punicum almeno dal I secolo d.C. era stata eretta una villa marittima che oggi è ricordata come la villa di Ulpiano. L'edificio come tutte le altre ville romane di epoca imperiale del litorale era fornito di peschiera e di annesso porticciolo. Una parte delle mura del porticciolo era più antica e doveva essere appartenuta al porto della cittadella di Punicum.

CASTELLINA DEL MARANGONE

https://www.canino.info/inserti/monografie/etruschi/etruschi_tuscia/s_marinella/index.htm

Localizzazione e recapiti:

Descrizione: Al Km 67 della via Aurelia, a circa un chilometro dal mare, su di un colle denominato "La Castellina" alla sinistra del torrente Marangone, sorgeva un centro etrusco, a 130 metri sul livello del mare. Sulla sommità del colle si conservano i resti di un insediamento etrusco circondato da una muraglia che doveva raggiungere un perimetro di circa 700 metri, costituita in larghezza da una fila di blocchi squadrati di arenaria grossolana, facilmente lavorabile, detta "scaglia" con altezza che in origine non doveva superare i quattro metri. Le ricerche sul territorio portarono alla scoperta di un tratto di rete stradale interna e resti di edifici ad essa adiacenti. Scorie di fusione sono state rinvenute in alcuni sondaggi compiuti all'interno dell'insediamento, ritenute con grande probabilità residui di minerale ferroso tolfetano a testimonianza del possibile ruolo svolto dal centro nello smistamento dei metalli che provenivano dal bacino della Tolfa. L'area mineraria era collegata al mare attraverso il torrente Marangone dominato nel suo corso finale dall'abitato della Castellina e dotato, alla foce, di un piccolo santuario arcaico certamente legato ai traffici marittimi. L'insediamento fu probabilmente abbandonato quando fu fondata la vicina colonia di Castrum Novum (264 a.C.). I materiali rinvenuti sono conservati nel museo di Civitavecchia.

VILLA ROMANA DELLE GROTTACCE

https://www.fondoambiente.it/luoghi/area-marina-della-villa-romana-delle-grottacce?ldc

Localizzazione e recapiti:

Descrizione: Al Km 58,200 della via Aurelia, sul piccolo promontorio prospiciente il mare, si trovano i resti di una villa d'otium di età imperiale che in origine doveva occupare uno spazio di circa un ettaro e mezzo. La villa marittima viene identificata da molti studiosi di topografia antica come il luogo dell'antico porto di Panapione. Oggi è visibile una sala rettangolare con abside pavimentata a mosaico, forse parte della zona termale; un criptoportico rettangolare, con ambienti centrali pavimentati in marmo, culminante in un loggiato con arcate successivamente chiuse. Accanto al criptoportico si allineano quattordici cisterne rettangolari con volte in calcestruzzo, in origine alimentate da qualche sorgente vicina e successivamente adibite a depositi.
Tre pozzi circolari costruiti in opera reticolata servivano ad attingere l'acqua dall'alto.
La zona residenziale, posta nei piani superiori, è completamente distrutta dall'erosione del mare e degli agenti atmosferici. La grande peschiera, di fronte alla villa, di forma semicircolare articolata in una serie di vasche interne destinate all'allevamento di pesci e molluschi, collegata al mare tramite canali, oggi è sommersa. Le murature della villa ed i materiali cementiti recuperati nel corso degli scavi e nello specchio d'acqua antistante, fanno ipotizzare che le prime costruzioni risalgono alla metà del I sec. a.C. e che sia stata frequentata fino al VI sec. d.C.

Fonti:
http://www.santamarinella.com/
http://www.archeoetruria.altervista.org/

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
2/3/2021

IL CASTELLO DI SANTA SEVERA ED IL SUO BORGO

https://www.coopculture.it

Localizzazione e recapiti: SS1 Via Aurelia, Km 52,600, 00058 – Santa Marinella, Informazioni generali- info@castellodisantasevera.it, Biglietteria online- www.coopculture.it

Descrizione: Il Castello di Santa Severa, risalente al XIV secolo, rappresenta uno dei punti di interesse storico archeologico più importanti della costa tirrenica. Il complesso si trova nel territorio dell'antica città portuale di Pyrgi, collegata all'antica Caere (Cerveteri).
Nell'antico borgo, sorto intorno al castello tra il XV-XVI secolo, si entra tramite un arco nella cui chiave di volta è raffigurato lo stemma dell'Ordine del Santo Spirito. Al di sopra invece troviamo tre stemmi della famiglia Barberini, tra i quali in quello centrale riconosciamo lo stemma di papa Urbano VIII con le api.
Il complesso, a pianta rettangolare con torri angolari, era circondato da un fossato e collegato da un ponte di legno alla fortificazione cilindrica, l'imponente Torre Saracena. Questa è infatti l'elemento architettonico che caratterizza tutta la struttura, anticamente chiamata "La Torre del Castello", edificata a metà del IX secolo per volere di papa Leone IV e giunta a noi dopo gli ultimi rifacimenti del XVI-XVII secolo.

Come arrivare: Autobus: servizio COTRAL Roma-Civitavecchia fermata S.S. AURELIA bivio Castello di Santa Severa.
Treno: Linea Roma-Civitavecchia fermata stazione di Santa Severa.
Auto: SS Aurelia bivio Castello Santa Severa, parcheggio adiacente al Castello.

Orari di apertura:
Orario invernale - 1 novembre_31 marzo:
- da martedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 16.00.
- sabato, domenica e festivi dalle ore 10.00 alle ore 17.00.
- 24 e 31 dicembre: dalle ore 10.00 alle ore 14.00.
- 25 dicembre e 1 gennaio chiuso.
Orario estivo - 1 aprile_30 giugno: da martedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.
- sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00.
- 1 luglio_31 agosto: da martedì a domenica dalle ore 15.00 alle ore 24.00.
- 1 settembre _31 ottobre: da martedì a venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00.
- sabato e domenica dalle ore 10.00 alle ore 19.00.
Chiusura settimanale: lunedì
Costo ingresso: I biglietti di ingresso sono acquistabili sia on line sul sito www.coopculture.it che in biglietteria. La biglietteria interna è aperta dal martedì al venerdì dalle 9.00 alle 17.00, sabato e domenica dalle 10.00 alle 18.00.
Biglietto intero € 8,00
Biglietto ridotto € 6,00
Altre info su riduzioni, gratuità e visite guidate: http://www.castellodisantasevera.it/tickets/
http://www.castellodisantasevera.it/visite-guidate-e-audio-guide/
http://www.castellodisantasevera.it/percorsi/

Servizi:http://www.castellodisantasevera.it//wp-content/uploads/2018/05/Carta_Servizi_-Complesso_S.Severa-002.pdf

Didattica: http://www.castellodisantasevera.it//wp-content/uploads/2018/05/Carta_Servizi_-Complesso_S.Severa-002.pdf

Storia del sito: Il Castello di Santa Severa fu costruito sui resti dell'antica città di Pyrgi, tra i più importanti scali marittimi di tutta l'Etruria distante solo pochi Km dalla potente Caere (Cerveteri). Sui resti delle costruzioni di epoca romana e tardo antica si estendeva un vasto cimitero, insediatosi a partire almeno dal IX secolo ed utilizzato presumibilmente fino al XIII-XIV secolo. Proprio grazie alla continuità di vita sui resti del castrum, in epoca medievale, si formò il borgo conosciuto come "Castellum Sanctae Severae" dal nome della giovane martire cristiana Severa, che la tradizione ricorda martirizzata il 5 giugno del 298 d.C. in questo luogo, insieme ai suoi fratelli, Calendino e Marco, durante le persecuzioni dei cristiani sotto l'imperatore Diocleziano. Il Castello vero e proprio, però, risale al XIV secolo, mentre il borgo si formò con varie fasi di edificazione nel corso del XV-XVI secolo.
La prima documentazione scritta del castello risale al 1068, anno in cui il Castello e la Chiesa di Santa Severa furono donati dal conte di origine normanna, Gerardo di Galeria, all'Abbazia di Farfa che nel 1130, sotto papa Anacleto II, la donò a sua volta ai confratelli di S. Paolo. Nel 1482 Papa Sisto IV lo donò all' Ordine del Santo Spirito che ne fu proprietario per cinquecento anni, fino al 1980.
Proprio in questo periodo prende vita il Borgo, in cui è visibile in ogni parte lo stemma dell'Ordine: la croce patriarcale.

Dopo un periodo di massimo splendore raggiunto proprio nel Seicento, durante il quale il Castello è stato anche luogo di sosta e soggiorno di molti papi, come Gregorio XIII, Sisto V e Urbano VIII, il complesso ha vissuto una lunga e lenta decadenza. Nel 1943 è stato anche utilizzato dai Tedeschi come postazione militare strategica.
Oggi la proprietà del complesso monumentale appartiene alla Regione Lazio che dal 2014 ne ha voluto la riapertura estiva ai visitatori. Durante le visite è possibile visitare il Castello, l'antico borgo in tutte le sue parti e i nuovi poli museali allestiti.

IL BORGO MEDIEVALE

Il Borgo medievale è il risultato di varie fasi di edificazione che si sono succedute nel corso del XV – XVI secolo. L'ampia area è composta da un vasto complesso di edifici e piazze.
A destra dell'arco di Innocenzo XII si apre il Cortile delle Barrozze, così denominato dal nome dei carri agricoli che li venivano parcheggiati. Nel Piazzale delle Barrozze, al centro dei caseggiati, si può ammirare una fontana circolare su due piani, sormontata da tre grosse mole di frantoio. Usciti dal primo piazzale, detto Cortile della Guardia o Piazza della Torretta, si oltrepassa un arco in laterizio e si giunge alla Porta di Urbano VIII, sulla quale si nota lo stemma di Gabriele De Salis, sul piedritto di sinistra lo Stemma del Santo Spirito è stato trasformato in fontanellaSul lato sinistro del Cortile troviamo il fabbricato detto della Manica Corta e quello della Manica Lunga, che nel XVII e XVIII secolo aveva la funzione di granaio del borgo. Nella Manica Lunga è stato allestito il Museo Nazionale Pyrgense.

http://www.castellodisantasevera.it/

A destra della piazza un cancello permette l'uscita verso il mare. Superata la porta si accede al Piazzale delle Due Chiese, un'ampia corte rettangolare con al centro un'aiuola. Sulla destra la piazza è delimitata da due chiese: la Chiesa dell'Assunta, parrocchia del borgo, e la Chiesa di Santa Severa e Santa Lucia, oggi con funzione di battistero..

IL MUSEO DEL CASTELLO

https://www.iluoghidelsilenzio.it/

All'interno della Rocca è stato allestito il Museo del Castello, articolato su tre piani, un percorso museale in cui sono esposti i più importanti reperti scoperti nell'area del cortile della Rocca. Il museo, con pannelli illustrativi, gigantografie, video-proiezioni e ricostruzioni 3D di ambienti, strumenti, armi e tecnologie antiche, illustra la storia e la vita del castello, del suo borgo e della tenuta, dall' epoca etrusca fino ai giorni nostri. Nei tre piani del museo si possono anche ammirare gli abiti, fedelmente ricostruiti da Teresa Venuto Riccardi, che ripercorrono le varie epoche storiche. All'interno della Rocca oltre al Museo sono previsti spazi polifunzionali destinati ad ospitare esposizioni temporanee e altre attività culturali.

LA TORRE SARACENA

La Rocca trecentesca è formata da quattro torri angolari, due rettangolari e due cilindriche, e da un mastio cilindrico, collegato al complesso tramite una passerella in legno. La struttura più antica di tutto il complesso è la Torre Saracena, risalente al IX secolo, che oggi possiamo ammirare nel suo aspetto del XVI-XVII secolo. Il nome attuale, da ricollegare al restauro degli anni '60, prima di allora era infatti conosciuta come Torre del Castello, è dovuto alla sua funzione di controllo del litorale e di avvistamento dei vascelli "saraceni" tra il XVI e il XVIII secolo. Nel XVIII secolo furono coperti i merli e sopraelevate le torri realizzando le chiusure sul tetto. Solo in un secondo momento fu unita al Castello con un ponte levatoio ancora oggi visitabile a 20 metri d'altezza, l'insieme Rocca-Torre Saracena costituisce la vera e propria fortezza. Tutta la struttura, circondata da un fossato, è formata da tre locali circolari sovrapposti e una terrazza, la Piazza d'Armi.

http://www.castellodisantasevera.it/

LA CHIESA PALEOCRISTIANA

http://www.castellodisantasevera.it/

Nei pressi di Piazza della Rocca, dopo lunghe ricerche, nel marzo 2007 è stata rinvenuta la Chiesa più antica del Castello, di età paleocristiana (metà del V secolo). Probabilmente dedicata alla martire Severa, esattamente nel luogo dove secondo la tradizione era avvenuto il martirio, oggi i suoi resti sono protetti da una tettoia. L'edificio, lungo 11 metri e suddiviso in tre navate scandite da colonne in muratura, provvisto di un'abside centrale, con tracce di affreschi probabilmente rovinati in epoca medievale, è stato costruito su una villa di epoca romana, come dimostra una sezione di pavimento originale e la la scoperta di una vasca-battistero nella navata destra, ricavata all'interno di una struttura termale della villa. La Chiesa fu abbandonata nella seconda metà del XIV secolo, forse in seguito ad un incendio. Lo scavo stratigrafico dell'interro ha restituito numerosi materiali relativi alla vita quotidiana del castello tra il XIII e XIV secolo.

IL BATTISTERO

Intorno al 1500 l'Ordine Ospedaliero del Santo Spirito fondò la Chiesa dedicata a Santa Severa e Santa Lucia, conosciuta come Battistero proprio per la presenza al suo interno di un fonte battesimale realizzato con una parte di macina di epoca romana. Vi sono conservati affreschi della seconda metà del XV secolo, raffiguranti scene tratte dalla vita di Gesù e della Vergine Maria, tra i quali spicca quello dell'abside, che ritrae la Madonna in trono col Bambino. Ai suoi lati possiamo riconoscere, a sinistra, San Sebastiano, trafitto dai dardi, e Santa Severa, nell'atto di introdurre alla Vergine il precettore del Santo Spirito Gabriele De'Salis. Alla sua destra troviamo Santa Lucia e San Rocco.

http://www.castellodisantasevera.it/

Sullo zoccolo decorato a drappeggi rimangono interessanti graffiti votivi raffiguranti navi del XV e

XVI secolo, opera probabilmente dei marinai che transitarono in diverse epoche per il porto di Santa Severa.

LA CHIESA DI MARIA ASSUNTA

http://www.castellodisantasevera.it/

Per rispondere alle esigenze della popolazione del borgo il Commendatore Agostino Fivizzani fece costruire l'attuale chiesa parrocchiale dedicata all'Assunta. Benedetta per delega il 2 dicembre di quell'anno da frate Giulio Barlocci, l'edificio fu terminato nel 1595 dal successore di Fivizzani, Monsignor Sallustio Tarugi che lo completò con affreschi sulle pareti e sull'altare.
La chiesa assunse il titolo parrocchiale di Santa Severa.
L'altare principale, unica parte originale, presenta una decorazione marmorea con due colonne di marmo cipollino e sul fondo un'edicola dipinta costituita da due colonne a capitelli corinzi.
L'affresco dell'altare raffigura la Madonna seduta su nubi con il Bambino incoronata da angeli, affianco a lei le due Sante. S. Marinella, in basso a destra, contraddistinta dalla veduta sul fondo del Castello Odescalchi. S. Severa, in basso a sinistra, con in mano gli strumenti del martirio e accanto la rappresentazione del Castello con l'aspetto che doveva avere alla fine del XVI secolo.

IL MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA

http://www.castellodisantasevera.it/

Alla destra dell'ingresso all'interno del borgo si trova il Museo del Mare e della Navigazione Antica, fondato nel 1993 in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, la Regione Lazio e la Provincia di Roma. Articolato in sette sale espositive, il museo illustra attraverso centinaia di reperti il tema dell'archeologia subacquea e della navigazione antica. Dal 2016 il Museo si presenta al pubblico in una veste completamente rinnovata ed arricchita sul piano degli spazi espositivi, dell'allestimento e dei contenuti.

IL MUSEO DEL TERRITORIO

Museo del Territorio, all'interno del Castello di Santa Severa, è stato allestito grazie al lavoro del geologo e chimico Giulio Rinaldi e all'attiva partecipazione di volontari e cittadini. Le diverse sezioni attraverso testimonianze scritte, foto e oggetti cerca di trasmettere un passato che ha permesso lo sviluppo economico, sociale e culturale del luogo. Sono inoltre esposte antiche mappe che illustrano l'assetto del territorio e due sezioni dedicate alle scienze della terra, minerali e fossili.

http://www.castellodisantasevera.it/

ANTIQUARIUM

http://www.castellodisantasevera.it/

Nell'area antistante il castello è stato allestito un piccolo museo Antiquarium, che conserva gli importanti materiali rinvenuti in oltre quarant'anni di scavo nell'area sacra di Pyrgi, oltre a un'ampia documentazione grafica e fotografica.

Recapiti: Telefono - 0766 570194

Orari ingresso: da aprile 9.00-19. Chiusura settimanale: Lunedi. Nessuna prenotazione.

Fonti: http://www.castellodisantasevera.it/
www.coopculture.it
https://www.iluoghidelsilenzio.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
19/01/2021

I PONTI ROMANI DI SANTA MARINELLA

https://civitavecchia.portmobility.it/it/i-ponti-romani-di-santa-marinella

Localizzazione e recapiti: Via Aurelia, tra il KM 58.900 e il KM 62.300, 00058 Santa Marinella, RM

Descrizione: Nella località di Santa Marinella, che in epoca romana sorse tra le colonie di Pyrgi e di Castrum Novum, correva un tratto dell'antica Via Aurelia. Questa fu costruita per unire le colonie marittime dell'Etruria tirrenica con il nord di Roma. A fianco della moderna via Aurelia è possibile ammirare alcuni antichi ponti romani di epoca repubblicana. La loro presenza era importante per la zona che era attraversata da molti corsi d'acqua. Il primo ponte che si incontra provenendo da Pyrgi (Santa Severa) si trova al KM 58.900, questo è però poco visibile. Il secondo ponte, situato al KM 59.700, detto Ponte di Apollo si trova seminterrato alla foce del torrente. Da una stele commemorativa, situata presso il civico 138, sappiamo che fu ricostruito per volere di Settimio Severo e Caracalla nel 205 d.C. Il terzo ponte al KM 60.400 è detto Ponte di Largo Impero, questo si trova all'interno di un terreno privato. Il meglio conservato è senza dubbio il Ponte di Via Roma, all'altezza del KM 60.700 in una buona posizione all'interno del porticciolo turistico di Santa Marinella. Questo fu costruito con l'intento di oltrepassare un fosso che oggi risulta deviato. Il ponte, databile al II sec. a.C., a seguito di un crollo fu restaurato con l'utilizzo di malta cementizia. Una sola arcata a sesto ribassato è composta da diciannove conci di arenaria. Sono inoltre visibili le tracce delle sostruzioni in calcestruzzo a ricordare un piano orizzontale per il transito della strada, la cui larghezza in quel punto risulta di quattro metri. Infine, al km. 62.300, incontriamo il Ponte delle Vignacce all'interno di un giardino privato e poco accessibile.

Fonti:
https://civitavecchia.portmobility.it
http://www.lazioturismo.it

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
10/3/2021

IL CASTELLO ODESCALCHI
E Il PORTICCIOLO TURISTICO

https://www.castellosantamarinella.it/

Localizzazione e recapiti ì: Via Roma, 11 00058 Santa Marinella (RM), Telefono: 0766 511505
e-mail: info@castellosantamarinella.it

Descrizione: Il Castello Odescalchi si erge su un territorio storicamente strategico, a picco sul mare, nel centro storico di Santa Marinella. All'interno della parte più antica del borgo, faceva parte del sistema delle rocche difensive marittime della Santa Sede. Il castello fu edificato nel XV secolo, inglobando l'antica torre cilindrica e reso più forte nel XVII sec. dalla costruzione dei bastioni. Esso rappresenta un esempio di architettura militare, infatti fu eretto come fortezza difensiva della campagna romana dalle aggressioni dei Saraceni e dei pirati. La pianta del castello è caratterizzata da tre torri angolari ed una, antichissima, centrale, costruita probabilmente a protezione del piccolo centro abitato che ivi sorgeva. Nel complesso del castello, oltre a un bellissimo parco, si trova anche la chiesa privata, voluta nel 1692 dai Barberini. La cappella è dedicata a Santa Marina, vergine cristiana che subì il martirio in Alessandria d'Egitto, il cui culto fu diffuso dai monaci Basiliani intorno al 1000 e dalla quale l'abitato prende il nome di Santa

Marinella. Probabilmente edificata su un preesistente luogo devozionale, la cappella accoglie un altare decorato da una preziosa ceramica invetriata bianca e azzurra, dove appare una raffigurazione della crocifissione e della Santa con San Sebastiano.

https://www.castellosantamarinella.it/

Come arrivare: Il Castello Odescalchi, situato nei pressi del porticciolo turistico, è facilmente raggiungibile a piedi dalla Stazione di Santa Marinella.

Servizi: Il Castello Odescalchi è sede di matrimoni, ricevimenti privati, eventi aziendali, eventi culturali e location per set cinematografici.

Storia del sito: Il promontorio dominante il mare sul quale sorge l'attuale Castello Odescalchi, sulla Via Aurelia, era già noto nell'antichità per le sue caratteristiche strategiche, paesaggistiche e naturali. Il luogo cominciò ad assumere l'aspetto attuale nel X-XI secolo, quando fu eretta l'imponente torre di avvistamento.

Il territorio di proprietà della Veneranda Camera Apostolica, nel 1518 fu dato da Papa Innocenzo X a Costantino Comneno, principe di Macedonia. Alla fine del XVI secolo, la torre d'avvistamento fu circondata da alte mura di recinzione collegate da torrette circolari assumendo così l'aspetto di un vero e proprio Castello.

Il feudo, tornato in seguito alla Camera Apostolica, fu ceduto all'Ospedale di Santo Spirito in Sassia e, sotto il pontificato di Urbano VIII Barberini passò a Taddeo Barberini, nipote del papa e prefetto urbano. Durante il periodo Barberini, nel 1692 grazie al lavoro dell'architetto Giovanni Battista Contini, il castello fu ampliato e fu costruita l'attuale cappella posta all'interno della corte.

Nel 1773 la principessa Costanza Barberini donò nuovamente il castello all'Ospedale del Santo Spirito, che lo amministrò fino alla 1887, quando fu acquistato dal Principe Baldassarre Odescalchi, avo degli attuali proprietari. Grazie probabilmente al consiglio del suo amico Giuseppe Garibaldi, il principe trasformò la grande tenuta nell'attuale abitato di Santa Marinella.

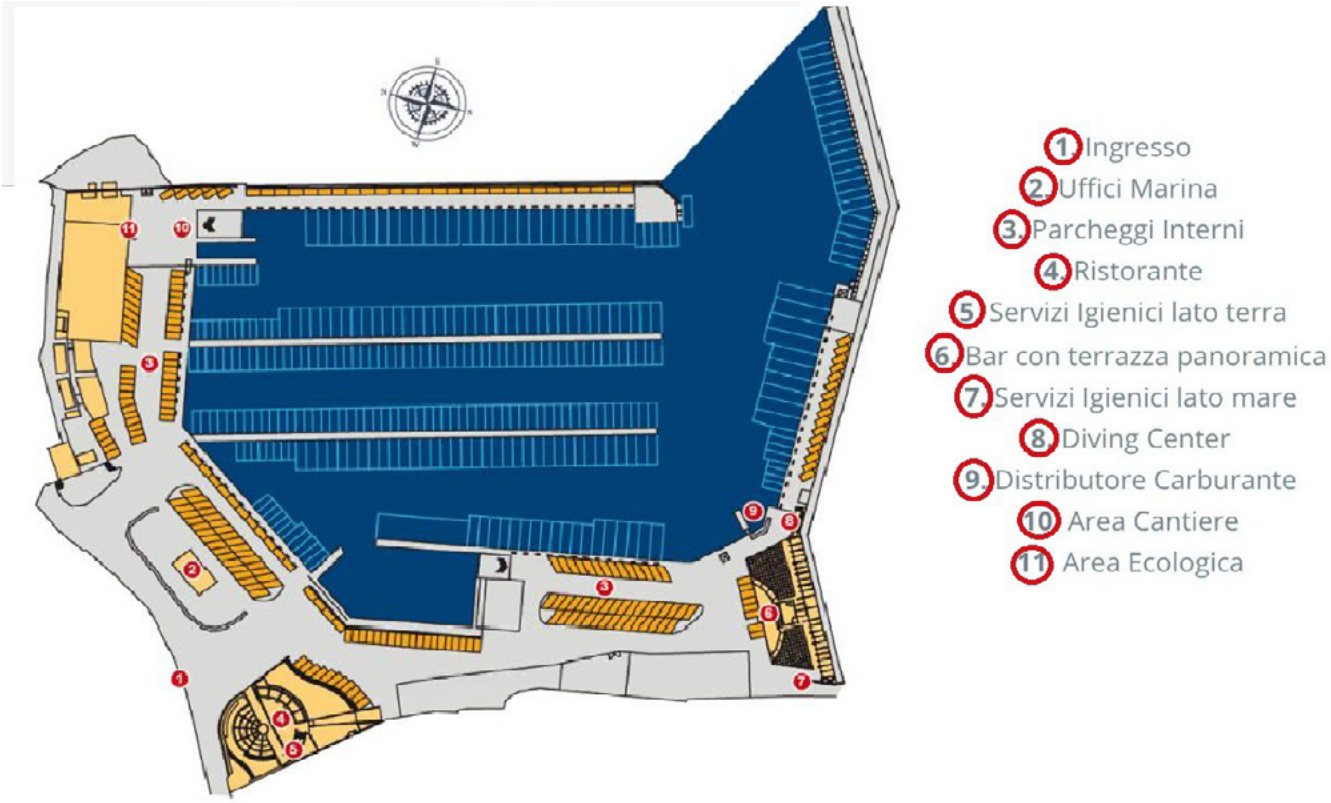
Negli anni Cinquanta la località divenne addirittura la città di villeggiatura del cinema. Totò, Alberto Sordi, Anna Magnani, Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Ester Williams, Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, Rock Hudson e Gregory Peck furo ospiti del castello di Santa Marinella. Anche Santa Faruk e Narimane, sovrani d'Egitto, trascorsero il proprio esilio qui.

IL PORTICCIOLO TURISTICO

https://civitavecchia.portmobility.it

Il porticciolo turistico di Santa Marinella si trova all'interno di una zona dal clima mite e dalle acque limpide, apprezzabile dalla terrazza del Castello Odescalchi. Il porto è situato nel cuore della città vecchia di Santa Marinella, a pochi passi dal centro. Il porticciolo di Santa Marinella è sempre

visitabile con accesso continuato e servizio di sorveglianza attivo 24 ore su 24. All'interno ci sono diversi ristoranti di pesce e alcuni bar, mentre d'estate ospita bancarelle d'artigianato, eventi e concerti.



https://www.marinadisantamarinella.com/

Fonti: *https://www.dimorestoricheitaliane.it/*
https://www.castellosantamarinella.it/
http://www.santamarinella.com/
https://civitavecchia.portmobility.it/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
19/01/2021

VILLA LA SARACENA

http://www.retedimorestorichelazio.it/

Localizzazione e recapiti: Lungomare G. Marconi 137, 00058 Santa Marinella, Roma.
Telefono: 3518982808, **e-mail: info@villasaracenaeventi.it**

Descrizione e Storia: Nei primi anni Cinquanta il giornalista del Corriere della Sera Francesco Malgieri chiede a Luigi Moretti di progettare per la figlia, Luciana Pignatelli d'Aragona Cortez, una villa a Santa Marinella. La costruzione della Villa iniziò allora nel 1955 e terminò nel 1957. L'impianto dell'edificio della villa unifamiliare Villa La Saracena, con un'articolazione planimetrica che ricorda la tipologia della villa a corte aperta, si estende in lunghezza tra il fronte rivolto verso la città e quello rivolto verso il mare, adattandosi al terreno irregolare che la accoglie. L'architettura, che comprende la struttura in cemento armato e gli spazi esterni, si articola appunto in due differenti aree. La parte che guarda verso la terra accoglie la "torre" della scala con finestre "feritoie" e l'ingresso, protetto dalla pensilina circolare, cui si accede dal giardino tramite uno stretto passaggio tagliato nel muro curvo di recinzione. La parte che si affaccia verso il mare, invece, è caratterizzata dall'apertura della torre attraverso le grandi finestre delle camere da letto e il lungo salone "promenade", terminando con una pensilina che ricorda una barca a vela. La Villa, dichiarata d'interesse particolarmente importante, è stata sottoposta a vincolo monumentale nel 2010 dal Ministero dei Beni Culturali. Nel 2017, dopo anni di abbandono, è stata sottoposta a un progetto di restauro operato dall'architetto Paolo Verdeschi e dai suoi collaboratori, gli architetti Flavio Fiorucci e Giulia Seppiacci, supportati dalle ditte Edil Perfect, e finalmente dal 2018 è aperta al pubblico.

https://www.elledecor.com/

Servizi: Villa La Saracena è attualmente una location per matrimonio e altri eventi, convegni e mostre d'arte.

Fonti: https://www.villasaracenaeventi.it/
http://www.retedimorestorichelazio.it/
https://www.elledecor.com/

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
04/02/2021

LE VILLE LIBERTY DI SANTA MARINELLA

Quando nel 1887 il principe Baldassarre Odescalchi acquistò, dall'Ospedale di Santo Spirito in Sassia, la tenuta di Santa Marinella, sapeva benissimo che questa si trovava all'interno di un'area particolarmente salubre per il clima e che sarebbe potuta diventare una località di villeggiatura esclusiva per l'alta borghesia romana. La tenuta, di circa 550 ettari, si articolava in pochi edifici controllati dal Castello. Il principe Odescalchi, preoccupato della possibile costruzione di altri edifici nei pressi della tenuta, creò un vero e proprio sistema viario, cedendo i terreni per la costruzione di una serie di villini per i suoi amici. Tra questi quello per architetto personale Raffaele Ojetti, per il barone Marincola, per la giornalista Olga Lodi e per il fotografo Canè.
Tra le ville più famose di Santa Marinella ci sono Villa Bettina, Villa Emanuele e il Villino Cerrano.

VILLA BETTINA

https://www.italialiberty.it/scheda/villabettina/

Localizzazione e recapiti: 361 Via Aurelia Santa Marinella,

Descrizione e Storia: Villa Bettina, conosciuta anche come Villa di Zero e attualmente proprietà del dott. Cuffaro, fu costruita nel 1906. La villa è realizzata in pieno stile liberty, nonostante l'anno di costruzione sia da inserire in un periodo nel quale in Italia si assisteva al declino dello stile stesso. L'edificio si trova di fronte alla "Passeggiata", in una posizione centrale. L'impianto architettonico risulta tradizionale e poco articolato. A questo si contrappone invece la decorazione a stucco che circonda tutto il sottotetto, impreziosisce la parte al di sotto dei

terrazzini e gli angoli della villa. La vetrata del salone, caratteristica ricorrente nello stile liberty, è decorata con la rappresentazione della libellula, uno dei simboli tipici dell'arte liberty. Villa Bettina spicca anche e soprattutto per il colore rosso vivace che la caratterizza, in contrasto con il colore ocra delle modanature in stucco. Il riferimento allo stile liberty spicca anche nelle decorazioni in ferro battuto realizzate per i cancelli e le ringhiere, che donano a tutta la costruzione una sensazione di movimento.

VILLA EMANUELE

https://www.italialiberty.it/scheda/villaemanuele/

Localizzazione e recapiti: Via Cavour, 12 - SS 1, 428, 00058 Santa Marinella RM

Descrizione e Storia: Villa Emanuele fu costruita nel 1912 dall'ingegnere Umberto Emanuele. La villa, realizzata con una struttura in muratura portante articolata in due piani, sormontata da un torrino belvedere, fu interessata da tre successivi ampliamenti (nel 1919, nel 1930 e infine nel 1942). La decorazione in stile liberty si sviluppa nel disegno del vano dell'ingresso principale, nella linea curva che si ripete più volte, nelle vetrate delle finestre e nelle ringhiere del balconcino e del terrazzo. Un altro elemento liberty che riscontiamo è l'utilizzo dell'arco a sesto ellittico nel disegno delle aperture del torrino e delle finestre. I muri perimetrali sono invece impreziositi con una successione di mattonelle in ceramica decorata.

VILLINO CERRANO

https://www.italialiberty.it/scheda/villinocerrano/

Localizzazione e recapiti: 1 Via IV Novembre, Santa Marinella, Lazio

Descrizione e Storia: Il villino, strutturato su tre piani con pianta a L e con la tipica torre scalaria, fu costruito nel 1913 dall'imprenditore piemontese Giuseppe Cerrano, che voleva sviluppare a Santa Marinella un complesso industriale per la produzione del cemento. L'edificio, che doveva essere costruito in muratura di pietra e mattoni, come riporta un articolo del 1913 apparso sulla rivista L'Architettura Italiana, fu invece realizzato in cemento armato. Anche la decorazione non appare particolarmente eccentrica, questa infatti sembra rifiutare infatti lo stile neoclassico tipico dell'epoca. Gli unici elementi che ingentiliscono la struttura, che risulta abbastanza rigida, sono la veranda angolare e l'andamento delle finestre della torre che seguono l'inclinazione della scala interna.

Il cementificio fu chiuso nel 1942 e da quel momento il villino fu abbandonato e oggi risulta fatiscente. Nel 1992 il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali ha posto sotto tutela l'area.

Fonti:
https://www.italialiberty.it/
http://www.santamarinella.com/

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
17/03/2021

RISERVA NATURALE DI MACCHIATONDA

https://civitavecchia.portmobility.it/

Localizzazione e recapiti: Via Aurelia 455, 00058 Santa Marinella, RM, Telefono: 345 2554653
e-mail: riservamacchiatonda@regione.lazio.it, guardiaparcomacchiatonda@regione.lazio.it

Descrizione e Storia: La Riserva di Macchiatonda, istituita con la L.R. 23 luglio 1983, n. 54, si estende su un'area pianeggiante tra i monti Ceriti e la costa tirrenica. Macchiatonda conserva frammenti di un habitat costiero antico dominato da paludi e boscaglie. Rappresenta infatti un valore storico-documentale della fascia costiera risalente alla situazione precedente alle bonifiche. Il territorio della Riserva Naturale Regionale di Macchiatonda è suddiviso in una Zona A, maggiormente protetta, che si estende lungo la costa, e in una Zona B che si estende verso l'interno, suddivisa in sei poderi dati in concessione ad aziende agricole, che producono agricoltura biologica. La zona A comprende gli habitat di maggior pregio, come il boschetto d'Alloro che si sviluppa in un'area adiacente alla boscaglia d'Olmo. Durante l'autunno e l'inverno, a seguito delle piogge, il boschetto si allaga e questa caratteristica lo colloca fra gli ambienti unici conservati in Riserva.
Queste aree rappresentano tappe fondamentali del viaggio di uccelli migratori che qui trovano rifugio e cibo, tanto che la Riserva è frequentata dagli amanti del birdwatching.
Il percorso all'interno del parco si articola in percorsi facilmente percorribili, segnalati da frecce e scanditi da tabelle didattiche. Nei pressi dei laghi artificiali sono collocate anche torri

d’avvistamento da dove è possibile osservare gli uccelli e riconoscerne le specie, con l’aiuto di pannelli illustrativi.

Orari di apertura:
giovedì pomeriggio: apertura cancello 14:30 – 14:45 – uscita 17:00
sabato e domenica: 1° ingresso: apertura cancello 10,15 - 10,30 uscita 13.00
2° ingresso: apertura cancello 13,00 – 13,15 uscita 15.30

Servizi: Nelle giornate del sabato e della domenica, sarà possibile effettuare la visita guidata gratuita con il personale guardiaparco, previa prenotazione obbligatoria, da effettuarsi entro la mattinata del venerdì precedente, contattando il servizio Guardiaparco al 345 2554653. La Riserva è fruibile anche da famiglie con bambini, da anziani e diversamente abili. Il Centro Visite del Parco, situato al piano terra dei locali La Scogliera del Castello di Santa Severa presso i quali è ubicata anche la sede della Riserva, è composto da varie sezioni in cui sono esposti reperti faunistici e floristici dei diversi ambienti della Riserva. Il centro ospita anche una mostra fotografica permanente sul territorio della Riserva di Macchiatonda e dei Monti della Tolfa.

Costo ingresso: Gratuito.

Didattica: La Riserva si è proposta in questi anni come un importante punto di riferimento per l'educazione ambientale, che interessa centinaia di studenti e decine di scuole in sei comuni del comprensorio; oppure come un laboratorio all'aperto per la ricerca, accogliendo e collaborando con numerosi studiosi, dottorandi, tesisti e tirocinanti delle tre Università di Roma e della Tuscia e di Istituti di Ricerca come l’ENEA e l’ISPRA.

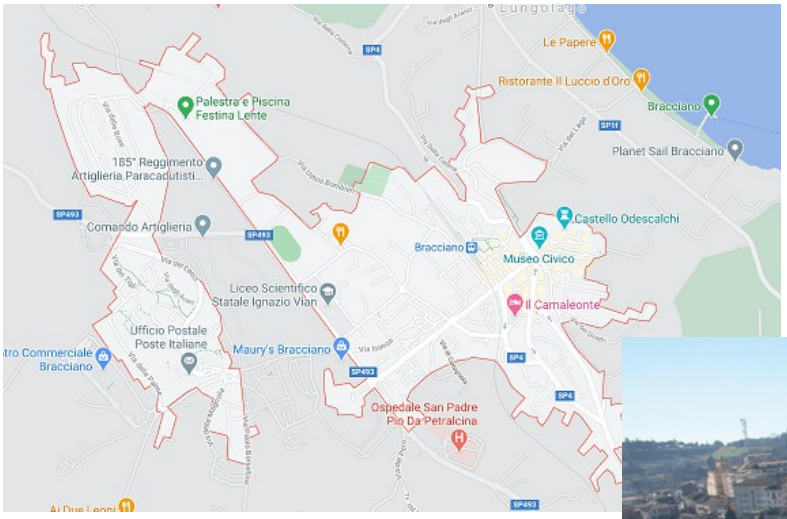
Fonti*:* *https://www.parchilazio.it/*
https://civitavecchia.portmobility.it/

Nome del rilevatore: Tania D’Ortenzio
04/02/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

BRACCIANO



- **SCHEDA PRINCIPALE**
- **Scheda:** Terme di Vicarello
- **Scheda:** Castello Orsini Odescalchi
- **Scheda:** Lago di Bracciano
- **Scheda:** Cascate di Castel Giuliano
- **Scheda:** Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano
- **Scheda:** Museo Civico di Bracciano e Complesso conventuale di Santa Maria Novella
- **Scheda:** Museo storico dell'aeronatica militare

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	**BRACCIANO**	
INDIRIZZO	Piazza IV Novembre, 6 00062 Bracciano (Rm)	
TELEFONO	+39 06.998161	
EMAIL	urp@comune.bracciano.rm.it PEC: bracciano.protocollo@pec.it	
SITO WEB	https://www.comune.bracciano.rm.it/c058013/hh/index.php	
SINDACO	**Armando Tondinelli**	
ABITANTI	n.	19.238 (2017)
KMQ	143.1 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – interno	confina con i comuni di Anguillara Sabazia, Cerveteri, Manziana, Oriolo Romano, Trevignano Romano, Bassano Romano e Sutri
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Terme di Vicarello - **VEDI SCHEDA**	
BENI MUNUMENTALI	Castello Orsini Odescalchi - **VEDI SCHEDA**	
	https://www.comune.bracciano.rm.it/c058013/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/29	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Lago di Bracciano - **VEDI SCHEDA**	
	Cascate di Castel Giuliano - **VEDI SCHEDA**	
	Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano **VEDI SCHEDA**	
BIBLIOTECHE	Comunale P.zza dei Pasqualetti - 00062 Bracciano -Tel: 06.99816267 - 06.99816245	
MUSEI	Museo Civico di Bracciano ***VEDI SCHEDA***	
	Museo Storico dell'Aeronautica Militare **VEDI SCHEDA**	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	https://www.comune.bracciano.rm.it/c058013/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/28	
MOBILITA'	assi stradali	Autostrada A12 - SP Braccianese
	assi ferroviari	Stazione di Bracciano, linea Roma - Capranica - Viterbo
	coop. Taxi	Taxi Bracciano lago e dintorni, Viale Odescalchi, 00062 Bracciano - Tel: 345 344 9836
TEATRI	Teatro Charles De Foucauld	Via delle Palme, 6 - Sito:www.unteatroperbracciano.it
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cinema Virgilio	Via Salvatore Negretti, 44, 00062 Bracciano RM

ALTRI SPAZI per attività culturali:		
PRO LOCO	Pro Loco Bracciano - Piazza Mazzini, 5 - Tel: 06 60657883	
INFO POINT	P.I.T. Punto d'informazioni turistiche - 06 99816262 - Piazza IV Novembre, 00062 Bracciano RM	
RISTORAZIONE	https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g608891-Bracciano_Province_of_Rome_Lazio.html	
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	https://www.ilturista.info/blog/13074-Le_spiagge_piu_belle_del_Lago_di_Bracciano/	
SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE	https://www.ilturista.info/blog/13074-Le_spiagge_piu_belle_del_Lago_di_Bracciano/	
ALBERGHI	https://www.booking.com/city/it/bracciano.it.html	
B & B	La Suite Bracciano - Via Baglione 6, 00062 Bracciano, Tel:069 986 397	
	Guest House Bracciano - Via degli Aceri, 00062 Bracciano Tel: 339 453 9053	
AZIENDE AGRICOLE	Azienda Agricola Barlattani - Via Armando Sala, 8, 00062 Bracciano RM	
	Azienda Agricola Isabella Caruso - Via XX Settembre, 00062 Bracciano RM	
FARMACIE	Comunale	Via Principe di Napoli, 150, 00062 Bracciano RM Tel: +390669362780
	Farmacia Negri Bracciano - Via Agostino Fausti, 5, 00062 Bracciano RM, Tel: +390699804551	
	Farmacia Morelli: Viale Odescalchi, 10, 00062 Bracciano RM, Tel: +39069988524	
UFFICI POSTALI	Poste Italiane - Via Camillo Benso Conte di Cavour, 1, 00062 Bracciano RM	
	Poste Italiane - Via dei Lecci, 9, 00062 Bracciano RM	
BANCHE	Banca di Credito Cooperativo di Roma - Via Salvatore Negretti, 31/A, 00062 Bracciano RM	
	INTESA SAN PAOLO Filiale Hub - Via S. Francesco D'Assisi, 3, 00062 Bracciano RM	
	BNL- Via Traversini, 5, 00062 Bracciano RM	
SUPERMERCATI	CONAD CITY - Piazza Marinai D'Italia, 17, 00062 Bracciano RM	
	Carrefour Express - Via Traversini, 00062 Bracciano RM	
	Crai - Viale Odescalchi, 12, 00062 Bracciano RM	

VICARELLO E LE TERME APOLLINARI

Foto di www.road2rome.it

Localizzazione e recapiti: Vicarello si trova a 7 chilometri da Bracciano, sulla strada che porta a Trevignano Romano ed è raggiungibile solo in auto.

Descrizione: A nord del lago di Bracciano sorge l'antica frazione di Vicarello, un borgo che prende il nome da una tenuta dell'Imperatore Marco Aurelio, Vicus Aurelii. Oggi il borgo è semiabbandonato, tranne per un'azienda agricola che fa anche da trattoria. Inoltre a Vicarello si trova un'antica tenuta cinquecentesca, il Casino di caccia degli Orsini, chiamata poi Casina Valadier, che gode di una vista panoramica sul lago meravigliosa.
Sulla collina situata dietro al vecchio borgo, si trovano i resti delle Terme Apollinari di Vicarello, oggi abbandonate malgrado i numerosi interventi di restauro. I resti del complesso termale comunque sono molto interessanti da vedere. Nel 1852 in questo sito vennero rinvenute migliaia di monete romane, preziose per lo studio della topografia antica. Il tutto è ora conservato nel museo di Palazzo Massimo a Roma, ma si sta pianificando di spostarlo nelle collezioni di Bracciano. Gli studi effettuati hanno rilevato che questa grande area termale aveva numerosi ambienti di svago e di riposo e le acque scendevano a cascata. Inoltre, non lontano dal fabbricato principale, si trova la Casa Di Ledo, un edificio medievale costruito su una serie di ruderi romani e tuttora in corso di scavo e studio. Da indagini successive è stato rilevato che quanto messo in luce è solo una parte del complesso delle "Thermae Appollinares", che sicuramente comprendeva anche una grande palestra e un'area sistemata a giardino.
A poche centinaia di metri dal Borgo sono visibili i resti dell'acquedotto Traiano, fatto costruire nel 109 d.C. dall'imperatore Traiano per alimentare la Regio XIV Transtiberim, corrispondente all'odierno quartiere romano di Trastevere.Di estremo interesse risulta l'enorme uliveto di

cento ettari, originato da una piantagione effettuata nel Settecento.

Storia del sito: Le Terme di Vicarello sono uno dei due centri termali presenti in questo territorio insieme alle terme di Stigliano, nel comune di Canale Monterano (vedi scheda dedicata). I due complessi erano ritenuti emanazioni benefiche del Dio Apollo, una divinità medica e salutare dotata della capacità di scaldare le acque termali.
In età romana questo complesso si articolava in due parti separate da un ruscello. Nella parte più vicina alla fonte si trovavano una piscina rettangolare e delle celle con sedili per le terapie. Nella zona nord erano situati una grande struttura rettangolare, un Ninfeo monumentale che conteneva una statua del Dio Apollo.
Il luogo veniva frequentato anche nel medioevo, quando finì nella proprietà delle Istituzioni Ecclesiastiche che lo curarono molto e lo dotarono di una casa di ospitalità attrezzata con uno stabilimento termale. La proprietà fu gestita fino al 1970 e fu chiamata Bagni di Vicarello. Nel 1983 la tenuta passò ad una società privata che avrebbe dovuto costruire un grande complesso termale residenziale moderno, ma il progetto trovò l'opposizione di associazioni e istituzioni varie e adesso quest'area presenta un incompiuto grande fabbricato.

Fonti:
www.lazioturismo.it
www.turismo.it
www.comune.bracciano.rm.it
www.wikipedia.org

Nome del rilevatore: Amanda Minni
27/01/2021

CASTELLO ORSINI - ODESCALCHI

*Foto di www.mediterraneon**ew.org***

Localizzazione e recapiti: Piazza Mazzini 14, Bracciano RM. Email: museo@odescalchi.it; Telefono: 06.99804348; Sito: www.odescalchi.it; il Castello è facilmente raggiungibile in auto e in treno (linea Roma Ostiense – Viterbo).

Descrizione: A pochi chilometri da Roma si trova il Castello di Bracciano, anche chiamato Orsini Odescalchi, dal nome delle famiglie che lo abitavano. È una delle più importanti dimore rinascimentali d'Europa. Il Castello è un museo aperto tutti i giorni al pubblico, nonché location perfetta per matrimoni ed eventi privati. Si affaccia direttamente sul lago di Bracciano e la vista è meravigliosa. Il percorso museale si snoda tra le varie sale decorate e i bellissimi giardini. Al suo interno si possono trovare preziose collezioni di dipinti e busti. Inoltre, tutte le sale raccontano la storia delle famiglie che vivevano nel Castello nell'epoca del Rinascimento.

Orari di apertura: Dal lunedì al venerdì ore 10:00 – 17:00; Sabato e Domenica ore 10:00 – 19:00; La biglietteria chiude un'ora prima dell'uscita. Gli orari possono subire modifiche nei giorni in cui sono previsti eventi privati all'interno.

Accessibilità: La visita al Castello è agevolata per i diversamente abili. Sono inoltre ammessi cani di taglia piccola tenuti in braccio o nel trasportino.

Costo ingresso: Intero: € 8.50; ridotto: € 6.00.
La riduzione si applica a:
- bambini da 6 a 12 anni, - gruppi di 25+ persone, - studenti universitari con tesserino, - militari e forze dell'ordine con tesserino, - portatori di handicap, - 65+ anni solo il martedì.

La visita al Castello è gratuita per:
- bambini da 0 a 5 anni
- guide e accompagnatori turistici autorizzati con patentino.

Visite guidate: Si organizzano visite private con guida e il prezzo varia a seconda del numero di persone: fino a 10 Pax = € 120,00 biglietto unico
Gruppi complessi tra le 11 e le 24 Pax = € 120,00 + € 8,50 per ogni persona oltre le 10
Oltre 25 Pax = € 6,00 a persona + Costo guida € 50,00 in Italiano (€ 70,00 in lingua straniera).
Le visite hanno durata di circa un'ora e possono essere richieste anche in lingua: francese, tedesco, inglese, spagnolo e russo.

Per scolaresche: Si organizzano visite guidate per la scuola al costo di 6 euro e della durata di un'ora. Inoltre il museo del Castello offre la possibilità di svolgere laboratori didattici, per info www.odescalchi.it sezione VISITE AL MUSEO – VISITE SCOLASTICHE.

Prenotazioni: Per info e prenotazioni contattare i numeri: 06.99804348; 06.99802379. Si può mandare una email a museo@odescalchi.it, oppure si può contattare il Castello direttamente dal sito www.odescalchi.it nella sezione INFO.

Servizi: Sul sito www.odescalchi.it è possibile effettuare un tour virtuale del Castello. Inoltre il Castello si può prenotare per vari eventi privati come matrimoni, cene di gala, meeting, feste private e conferenze.

Storia del sito: Il Castello di Bracciano fu costruito nel 1470 circa su commissione di Napoleone Orsini. I lavori continuarono poi dopo la sua morte per volontà del figlio Gentile Virginio. Il Castello era una perfetta fusione di edilizia militare e civile, ma era anche un magnifico palazzo atto a dimostrare il potere della famiglia. I primi interventi pittorici di rilievo risalgono alla fine del '400, infatti di particolare pregio è l'affresco del Trionfo di Gentile Virginio Orsini, opera di Antoniazzo Romano, illustre pittore del '400. Nel corso dei secoli l'edificio subì profonde trasformazioni e a causa della sua posizione strategica si trovò spesso al centro di contese: tra le più importanti quella tra i Colonna e i Borgia. Papa Alessandro VI Borgia si impadronì del castello nel 1496, ma con la fine del suo pontificato la famiglia Orsini riuscì a rientrare in possesso della dimora. Sul finire del XVI secolo vennero realizzati una serie di interventi architettonici da Giacomo del Duca per il matrimonio tra Paolo Giordano Orsini di Isabella De' medici.
Nel 1679 subentrò la famiglia Odescalchi, con l'ascesa al soglio pontificio di uno dei suoi membri con il nome di Innocenzo XI.
Nell'800 ci fu l'occupazione francese e così il Castello venne saccheggiato dei suoi preziosi arredi e poi ceduto alla famiglia Torlonia. Nel 1848 il principe Livio III Odescalchi lo riscattò dal Duca Marino di Torlonia.
Oggi l'attuale proprietaria del Castello è la famiglia Odescalchi.

Fonti:
www.odescalchi.it
www.comune.bracciano.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
27/01/2021

LAGO DI BRACCIANO

Foto di www.tldviaggi.it

Localizzazione: Il lago si trova nel territorio al centro tra i borghi di Bracciano, Trevignano Romano e Anguillara Sabazia, in provincia di Roma. Bracciano è raggiungibile attraverso la SP493 Braccianese in auto; in treno da Roma Ostiense; in autobus da Roma Saxa Rubra e Viterbo con la linea COTRAL.

Descrizione: Il Lago di Bracciano è di origine vulcanica ed è per estensione il secondo lago più grande del Lazio. Si estende per 57 kmq ed ha un perimetro di 31,5 km. Il bacino è alimentato dalle acque raccolte dal serbatoio imbrifero ed alcune sorgenti. La vegetazione è quella tipica degli ecosistemi lacustri ripariali (canne, tife, ecc.) abbelliti dal giallo intenso del giglio di palude. Insieme al lago di Martignano fa parte del Parco Regionale di Bracciano-Martignano (vedi scheda dedicata) che ne tutela l'eccezionale ambiente naturale. Inoltre, la zona del lago di Bracciano è ricca di avifauna, infatti è molto praticato il birdwatching. L'atmosfera del lago di Bracciano è particolarmente indicata per gli amanti dello sport in quanto rappresenta il contesto perfetto per praticare jogging ed escursioni, grazie alla presenza di un percorso principale ad anello, diramazioni che risalgono il cono vulcanico e i Monti Sabatini e di fresche gallerie alberate che si addentrano nella foresta. È da segnalare che sul lago vi affacciano altri borghi quali Anguillara Sabazia e Trevignano Romano. Il territorio del lago di Bracciano è famoso per la sua folta vegetazione e l'ampia fauna che si può trovare, per questo motivo sono molto gettonate le attività di escursionismo e di birdwatching. L'associazione trevignanese "I Falchi di Rocca Romana" (www.volorapaci.com) organizza spesso dimostrazioni di volo di aquile, falchi e avvoltoi per grandi e piccini. Inoltre, sono davvero molte le attività acquatiche che si possono praticare sul lago, come ad esempio il windsurf, il kayak o la canoa. A Bracciano ci si può rivolgere all'Associazione Velica (Via Circumlacuale 21; 069980502) o a "Planet Sail" (Via del Porticciolo 1; 0699805489) per imparare a veleggiare o semplicemente per un giro in

canoa. Anche per chi ama la pesca non mancano certo le possibilità. Nel lago di Bracciano infatti, la pesca è molto diffusa, sia per la varietà di pesci che presenta, sia per la sensazione di pace e relax che trasmette. Nel lago infatti è possibile trovare anguille, carpe, lucci, pesci persico e tanti altri.

Storia del sito: Il lago di Bracciano era chiamato nell'antichità Lacus Sabatinus o anche Triangularis Lacus. La sua formazione avvenne probabilmente 300.000 anni fa dopo un collasso di un complesso vulcanico. La depressione prodotta fu poi colmata di acqua da sorgenti sotterranee. Si narra che l'antica città di Sabate, probabilmente esistita in quel territorio, fu improvvisamente sommersa dalle acque del lago, ma la sua età, le sue origini e la sua esatta localizzazione sono ad oggi sconosciute. Molti resti rinvenuti dal lago provengono da vari periodi storici, a partire dal Neolitico antico fino ad arrivare alle epoche recenti. Ad oggi il territorio è tutelato, insieme al più vasto comprensorio dei Monti Sabatini, dall'ente Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano.

Fonti:

www.puntoabracciano.it
www.wikipedia.org
www.comune.bracciano.rm.it
www.braccianoguide.it
www.lagosabatino.it
www.dltviaggi.it

"Lazio", guida del Touring Club Italiano, Milano 2009

Nome del rilevatore: Amanda Minni
21/01/2021

CASCATE DI CASTEL GIULIANO

Foto presa da www.puntoabracciano.it

Localizzazione: Si arriva alle cascate percorrendo la Via Braccianese fino all'incrocio dove ha sede la Scuola di Artiglieria; prendendo poi la strada con le indicazioni per Castel Giuliano. Raggiungibile in auto con parcheggio gratuito.

Descrizione: Le cascate di Castel Giuliano sono uno dei siti naturalistici più belli e incontaminati del territorio di Bracciano. Sono caratterizzate dalle meravigliose acque limpide e la rigogliosa vegetazione, perfette per passeggiate, escursioni, gite in bici e pic nic immersi nei boschi.
Poco lontano da Bracciano si trova il borgo etrusco-romano di Castel Giuliano e da qui parte un sentiero che si addentra nella natura. Percorrendo questo sentiero si passa tra ruscelli e torrenti e si arriva alle principali cascate: la più alta si getta in un laghetto con un salto di ben 30 metri. Le altre, un po' più basse, sono: la cascata dell'Ospedaletto, la cascata Inferiore, quella dell'Arenile e del Moro. Il sentiero si estende fino ad arrivare alla città di Cerveteri ed è lungo circa 5 chilometri.

Orari di apertura e prezzo: Il sito è aperto 24 ore su 24 ed è gratuito.

Accessibilità: Il percorso di arrivo alle cascate è di media difficoltà, percorribile a piedi o in bicicletta. Non consigliabile per disabili. Animali ammessi.

Itinerari: Vengono spesso organizzate escursioni per questo luogo, sia a piedi che in bicicletta. Il percorso tocca tutte le cascate sopracitate e raggiunge anche un certo livello di difficoltà.
Esiste anche un altro percorso molto interessante che comincia dalla zona di Castel Giuliano fino alla ricca vegetazione nel territorio di Manziana (vedi scheda Caldara di Manziana).

Storia del sito: Il borgo di Castel Giuliano è una frazione della provincia di Roma che si trova all'interno del Comune di Bracciano dal quale dista circa 7 chilometri. Castel Giuliano ha origine da un antico insediamento etrusco – romano. Nel medioevo il castello fu proprietà dei Venturini e poi degli Orsini; dal XVI secolo divenne della famiglia Patrizi.

Fonti:
www.road2rome.it
www.puntoabracciano.it
www.web.archive.org
www.lazionascosto.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni

13/01/2021

PARCO NATURALE REGIONALE DI BRACCIANO MARTIGNANO

Foto di www.parcobracciano.it

Localizzazione e recapiti: Sede Unica: Via Aurelio Saffi, 4/a, 00062 Bracciano (RM). Tel. 06.99801176; Email parcobracciano@regione.lazio.legalmail.it; Sito web ufficiale: www.parcobracciano.it

Descrizione: Il Parco Naturale regionale di Bracciano Martignano si estende per più di 16.000 ettari e comprende il territorio dei comuni di Anguillara Sabazia, Bassano Romano, Bracciano, Campagnano di Roma, Manziana, Monterosi, Oriolo Romano, Roma XV Municipio, Sutri e Trevignano Romano. Nell'area protetta si trovano due importanti monumenti naturali: la "Caldara di Manziana" (vedi scheda), e la zona umida delle "Pantane e Lagusiello" di Trevignano (vedi scheda). Inoltre sono stati designati anche tre Siti di Importanza Comunitaria (SIC) per la tutela e il ripristino degli ambienti forestali e lacustri: SIC "lago di Bracciano", SIC "Caldara di Manziana" e SIC "faggete di Monte Raschio" a Oriolo. Il territorio del parco è caratterizzato dalla presenza dei laghi di Bracciano e di Martignano e da un paesaggio collinare che ha nel Monte Rocca Romana il rilievo più alto. I laghi coprono circa un terzo della superficie totale dell'area protetta. Il paesaggio è ricco di boschi impreziositi dalla presenza di importanti faggete sotto quota. Numerosa e varia anche la fauna, ricca di mammiferi di grosse dimensioni, come il cinghiale, mufloni e daini, ma anche rapaci e fauna migratoria che, dagli ultimi censimenti invernali, ammonta a circa 10.000 uccelli acquatici. Per questo la zona del parco è tra le più frequentate dagli amanti del birdwatching.

Orario di apertura: Orario uffici: lunedì - mercoledì - venerdì: 9.30-13.00; martedì e giovedì: 9.30-13.00 e 15.00-17.00

Percorsi e itinerari: Nel Parco esistono numerosi percorsi naturali da poter seguire ed esplorare. Tra questi, nel territorio del comune di Bracciano, si trova il percorso ad anello nel Bosco di San Celso percorribile a piedi o in bici. Si tratta di un sentiero di 2 chilometri che si addentra nella natura. Parte da un'area di parcheggio nella Traversa di Via Quarto del Lago. A San Celso sono presenti aree pic nic nelle quali si può pranzare al sacco e poi ripartire verso altri sentieri naturalistici, oppure scendere direttamente al lago. Sono presenti anche strutture ludiche per bambini. Per ulteriori informazioni consultare il sito www.parcobracciano.it.

Foto di www.road2rome.it

Storia del sito: Il Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano è stato istituito nel 1999 con lo scopo di garantire e promuovere la conservazione e la valorizzazione del territorio. Nel corso dei secoli lo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali è stato determinato dallo stretto legame tra uomo e natura.
La storia del territorio è strettamente collegata alla sua posizione tra il mare Tirreno e la pianura del Tevere. È un territorio geologicamente molto giovane. Gli esseri umani frequentarono fin dal paleolitico inferiore questo territorio, nonostante le eruzioni vulcaniche, perché attratti dalla disponibilità di acqua e dalla presenza di una ricca fauna. Ma fu solo con la fine dei fenomeni vulcanici, circa 40.000 anni fa, che fu possibile avere un'idea precisa dell'ambiente e del paesaggio Sabatino.
Alla fine dell'età del bronzo una situazione sociale e politica meno tranquilla causò l'abbandono dei villaggi sulla riva dei laghi e la formazione di villaggi fortificati arroccati sui poggi facilmente difendibili.
Nell'epoca etrusca furono costruite nell'area canalizzazioni di drenaggio e alcune tra le prime infrastrutture stradali. Nel 396 a.C. le terre furono assegnate ai coloni romani e così iniziò la definitiva romanizzazione dell'agro Sabatino. Le guerre puniche provocarono definitivamente l'abbandono della campagna. La popolazione dell'area sabatina viveva principalmente di agricoltura, un quadro che rimase quasi immutato fino alle grandi trasformazioni economiche e sociali seguite alla Rivoluzione Francese e, in maniera radicale, dopo la Seconda guerra mondiale. L'agricoltura e l'allevamento lasciarono spazio all'edilizia, al turismo e al terziario. Il territorio Sabatino divenne, nel suo nuovo aspetto, un prolungamento dell'area urbana di Roma.
Fonti:
www.parcobracciano.it
www.comune.bracciano.rm.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
27/01/2021

MUSEO CIVICO DI BRACCIANO E COMPLESSO CONVENTUALE DI SANTA MARIA NOVELLA

Foto presa da www.comune.bracciano.rm.it

Localizzazione e recapiti: Via Umberto I n. 5, 00062 Bracciano (RM). Telefono: 06 99805106. Email: museo@comune.bracciano.rm.it

Descrizione: Il museo civico di Bracciano si colloca all'interno dell'ex convento agostiniano di Santa Maria Novella insieme all'archivio storico comunale. Le opere che vi sono esposte vanno dall'epoca etrusca al XX secolo e sono articolate in due sezioni: una a carattere archeologico e l'altra a carattere storico-artistico. Il museo è diviso in cinque sale denominate dalle lettere dell'alfabeto. La sala A è chiamata sala "della comunità" proprio perché introduce alla comunità di Bracciano intesa come l'istituzione dalla quale ha avuto origine il museo. In questa sala si possono trovare mappe che illustrano il territorio e le antiche attività industriali del luogo, ed opere d'arte che raccontano la vita istituzionale della città. La sala B, invece, ospita reperti dell'età etrusca provenienti da scavi effettuati in questo territorio. L'ambiente successivo (C) è la sala dell'età romana e paleocristiana e alcuni dei reperti provengono dall'importante area archeologica di "Forum Clodii". Nella sala D sono esposte le opere realizzate da artisti che hanno operato a Bracciano o che sono nati nella cittadina, commissionate da importanti personalità del luogo. L'ultimo ambiente (E), è quello dedicato all'arte sacra. Sono esposti infatti oggetti legati al culto, a riti liturgici e frammenti architettonici provenienti dalla Chiesa di Santa Maria Novella che fa parte del complesso che ospita il museo. All'interno del museo si può trovare un piccolo bookshop.

Orari di apertura: Sabato, domenica e festivi dalle ore 15,00 alle ore 18,00
Accessibilità: Il museo è accessibile ai disabili. È coinvolto in progetti scolastici per la fruizione e comprensione di bambini non vedenti e con altre disabilità.
Costo ingresso: Intero 3 euro; Ridotto 1,50 euro.
Gratuito per: -residenti dell'UE fino a 19 anni;
-adulti oltre 65 anni;
-residenti a Bracciano;
-scolaresche delle scuole elementari e medie di Bracciano;
-soci ICOM e ICCROM;
-guide turistiche dell'UE (con licenza valida);
-interpreti turistici dell'UE quando occorra la loro opera a fianco della guida (con licenza valida);
-personale docente della scuola (con modello di cui al decreto MIBACT 19.2.2014);
-studiosi italiani e stranieri per motivi di studio o di ricerca;
-giornalisti (con documento comprovante l'attività professionale).
Il costo del biglietto è ridotto per gruppi di minimo 20 persone, scolaresche in visita d'istruzione e studenti di arte.

Visite guidate: Sono disponibili visite guidate su prenotazione. Telefono: 06 99805106. Email: museo@comune.bracciano.rm.it

Servizi: Bookshop e sala conferenze all'interno del museo.
Sono disponibili per gruppi fino a 30 persone, al costo di € 70,00:
- visita guidata del museo (durata 1 ora circa)
- visita guidata al centro storico del paese (durata 1 ora circa)

Storia del sito: Il complesso del Convento agostiniano di Bracciano nasce nel 1436 per volontà del cardinale Giordano Orsini. Egli donò ai Padri Agostiniani una casa posta in prossimità del paese perché potessero formarvi la loro comunità, fuori dalle mura medievali. In quegli anni iniziò la costruzione della prima chiesa, consacrata per la prima volta nel 1580. Nei primi anni del Seicento venne completato poi il campanile. Vi furono altre costruzioni annesse successivamente e il convento raggiunse la dimensione attuale nella prima metà del Settecento. La chiesa di Santa Maria Novella venne ristrutturata a partire dal 1765, su progetto di Nicola Faggioli, architetto dell'ordine agostiniano. Il risultato dei lavori che durarono anni fu quello che possiamo ammirare ancora oggi. Nel 1873 il Convento passò di proprietà al Comune a seguito della soppressione degli ordini religiosi voluta dal Regno d'Italia. L'edificio conventuale fu destinato ad usi pubblici: scuola, ufficio postale, ufficio del registro, pretura circondariale e carcere. Il complesso ha poi subito numeosi restauri e dal 2002 ospita l'archivio storico di Bracciano e dal 2006 il museo civico.

Fonti:
www.comune.bracciano.rm.it
www.beni-culturali.provincia.roma.it
www.cassiciaco.it

Nome del rilevatore: Amanda Minni
11/01/2021

MUSEO STORICO DELL'AERONAUTICA MILITARE

Foto di www.comune.bracciano.rm.it

Localizzazione e recapiti: Aeroporto "Luigi Bourlot" Strada Circumlacuale, snc - Loc. Vigna di Valle 00062 - Bracciano (Roma). Telefono: 06.99887509
e-mail: aeromuseo.esp@aeronautica.difesa.it.
Raggiungibile in auto o tramite bus linea "D1" da Bracciano.

Descrizione: Il Museo Storico dell'Aeronautica Militare è uno dei più grandi musei del volo esistenti al mondo e misura 13.000 mq di superficie espositiva. È costituito da quattro grandi padiglioni che accolgono circa 80 velivoli e numerosi motori e cimeli aeronautici di vario genere. Si racconta la storia del volo militare in Italia in sequenza cronologica. Il percorso si snoda attraverso vari settori: quello dedicato ai Pionieri, ai Dirigibili, alle Grandi Crociere di Massa, alle Guerre Mondiali e molti altri.

Orari di apertura: Periodo ora legale ore 09.00 - 17.30 - Ultimo ingresso ore 17.00
Periodo ora solare ore 09.00 - 16.30 - Ultimo ingresso ore 16.00
CHIUSO nei giorni di Capodanno, Pasqua, Natale e tutti i lunedì feriali.
Costo ingresso: L'ingresso al Museo Storico è gratuito.

Visite guidate: Si effettuano visite private su prenotazione per gruppi composti da massimo 20 persone. Prenotare al numero 0699887509 con almeno 10 giorni di anticipo.

Storia del sito: Il Museo ha sede nell'Idroscalo di Vigna di Valle, il più antico in Italia, dove venne impiantato il primo Cantiere Sperimentale Aeronautico nel 1904. Da qui volò il primo dirigibile militare italiano nel 1908, l'N1. L'Idroscalo divenne successivamente Centro Sperimentale degli idrovolanti fino al 1945. Il Museo fu voluto e realizzato dalla Forza Armata per dare degna collocazione al patrimonio aeronautico italiano.

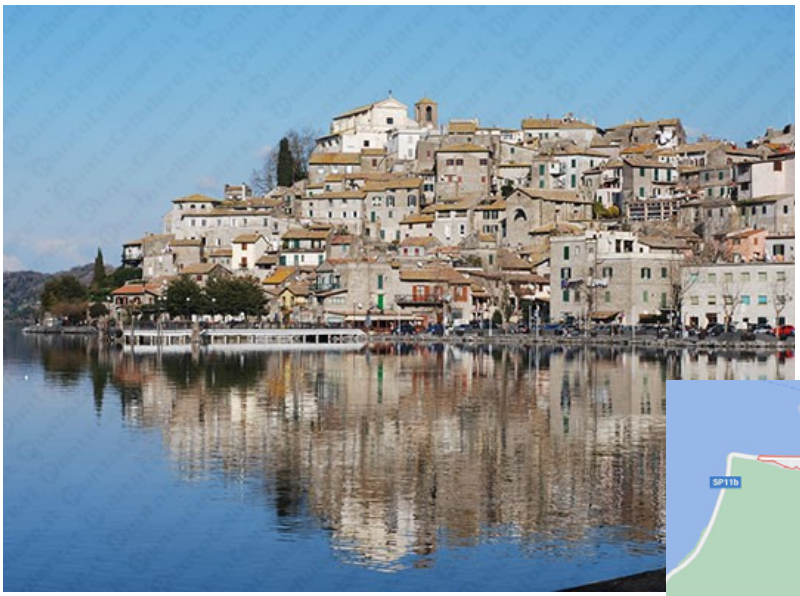
Fonti:
www.aeronautica.difesa.it
www.comune.bracciano.rm.it

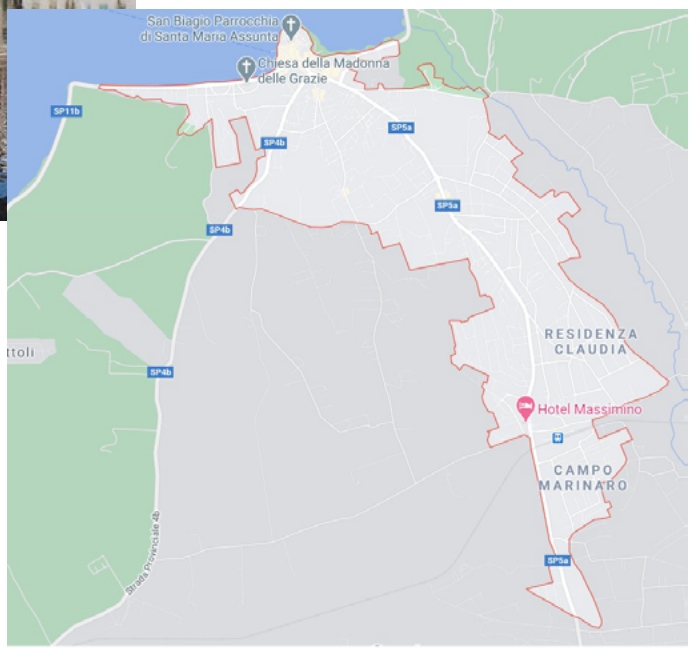
Nome del rilevatore: Amanda Minni
21/01/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

ANGUILLARA SABAZIA





- SCHEDA PRINCIPALE

- Scheda: Villa Romana e Mura di Santo Stefano

- Scheda: Porta Maggiore e Fontana della Terra

- Scheda: Lago di Martignano

- Scheda: Play Park

Nome del rilevatore:
Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	ANGUILLARA SABAZIA	
INDIRIZZO	Piazza del Comune, 1 - 00061 Anguillara Sabazia (Roma)	
TELEFONO	06.9960.001	
EMAIL	anguillara@comune.anguillara-sabazia.roma.it PEC: comune.anguillara@pec.it	
SITO WEB	https://www.comune.anguillara-sabazia.roma.it/	
SINDACO	**Angelo Pizzigallo**	
ABITANTI	n.	19.401 (2017)
KMQ	74,93 kmq	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – interno	confina con i comuni di Bracciano, Trevignano Romano e Roma
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Villa Romana e Mura di Santo Stefano - **VEDI SCHEDA**	
BENI MUNUMENTALI	Chiesa della Madonna delle Grazie http://www.santamariassuntanguillara.it/chiesa-della-madonna-delle-grazie.html	
	Fontana della Terra	**VEDI SCHEDA: PORTA MAGGIORE E FONTANA DELLA TERRA**
	Porta Maggiore	
	Palazzo Baronale https://www.comune.anguillara-sabazia.roma.it/upload/allegati/05-2015/RBX565WA_2N1JA68E.pdf	
	Torrione Medievale http://www.retedimorestorichelazio.it/dimora/rm/anguillarasabazia/torrione-e-giardini-fortilizio-orsini/	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Lago di Martignano - **VEDI SCHEDA**	
	Parco Naturale Regionale di Bracciano Martignano - VEDI SCHEDA DEL COMUNE DI BRACCIANO	
	Play Park - **VEDI SCHEDA**	
BIBLIOTECHE	Biblioteca Comunale	L. dello Zodiaco, 21, 00061 Anguillara. Tel:06.9960.7548; Email:anguillara@bibliotechesbcs.eu
MUSEI	Museo storico della civiltà contadina e della cultura popolare "Augusto Montori"	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Sagra dei Broccoletti in Piazza a metà marzo	
	Festa della Madonna delle Grazie a metà Settembre	

MOBILITA'	assi stradali	SP - Via Anguillarese
	coop. Taxi	TaxiAnguillara: Via Giuseppe Mazzini, 4, 00061 Anguillara Sabazia RM Telefono: 340 749 2725
PRO LOCO	Pro Loco Anguillara Sabazia: Piazza del Lavatoio, 2, 00061 Anguillara Sabazia RM Telefono: 339 826 5380	
INFO POINT	Punto Informativo Turistico: Viale Reginaldo Belloni (c/o Piazza del Molo) Ttelefono 06.9968415 E-mail uff.turismo@comune.anguillara-sabazia.roma.it	
RISTORAZIONE	https://www.tripadvisor.it/Restaurants-g616175-Anguillara_Sabazia_Province_of_Rome_Lazio.html	
SPIAGGE LIBERE ATTREZZATE	https://www.ilturista.info/blog/13074-Le_spiagge_piu_belle_del_Lago_di_Bracciano/	
ALBERGHI	https://www.booking.com/city/it/anguillara-sabazia.it.html	
B & B	https://www.booking.com/bed-and-breakfast/city/it/anguillara-sabazia.it.html	
AZIENDE AGRICOLE	Azienda Morlupi: Via Giacomo cusmano 14, Via G. Cusmano, 14, 00061 Anguillara Sabazia RM. Telefono: 06 999 6358	
	Azienda Nuova Sant'Anna S.RL.: Via di Tragliatella, 78, 00061 Anguillara Sabazia RM. Telefono: 06 998 1018	
FARMACIE	Comunale	Via Vicinale dei Vignali, 28, 00061 Anguillara Sabazia RM. Tel: 06 9980 3243
	private	Farmacia Firriolo Antonio, Via Anguillarese, 76, 00061 Anguillara Sabazia RM. Tel: 06 999 4115
UFFICI POSTALI	Largo dello Zodiaco, 2, 00061 Anguillara Sabazia RM. Tel:06 9990 0249	
BANCHE	UNICREDIT: Via Arturo Toscanini, 4, 00061 Anguillara Sabazia RM	
	Banca Di Formello E Trevignano Romano: Via Anguillarese, KM 5.2, 00061 Anguillara Sabazia RM	
	Banca Delle Marche Spa: Via Anguillarese, 99, 00061 Anguillara Sabazia RM	
SUPERMERCATI	Tuodì Superfresco: Via Anguillarese, 131, 00061 Anguillara Sabazia RM	
	CONAD: Via Pizzo Morronto, 79, 00061 Anguillara Sabazia RM	
	Pewex: Via Anguillarese, 36, 00061 Anguillara Sabazia RM	

VILLA ROMANA DELLE MURA DI SANTO STEFANO

Foto di www.parchilazio.it

Localizzazione e recapiti: I resti architettonici della villa si raggiungono percorrendo la Strada Provinciale 4b verso Anguillara.

Descrizione: Il complesso monumentale delle Mura di Santo Stefano costituisce i resti di un'antica villa romana che, secondo molti studi, risale al II secolo d.C. Questa ex villa rustica presenta delle caratteristiche particolari che fanno capire la vera dimensione degli edifici di campagna di quel tempo. È articolata su tre piani e presenta delle finestre ad arco. In epoca medievale la villa fu trasformata in chiesa dedicata al culto di Santo Stefano, da qui il nome attuale.

Orari di apertura: Accesso libero e gratuito.

Storia del sito: La villa romana era situata lungo la via Clodia, a circa 3 km a sud di Anguillara. Venne edificata nel II secolo d.C. e in epoca medievale fu trasformata in chiesa. Gli scavi archeologici hanno dimostrato che nel XI secolo vennero sepolti in questa struttura 90 individui. Dal XVI sec., i resti furono oggetto di studio da parte di eminenti architetti come Andrea Palladio e Pirro Ligorio. Nella metà dell'Ottocento invece, il complesso venne utilizzato come cimitero in concomitanza con l'epidemia di malaria. Tra il 1977 e il 1981 vi furono condotti scavi archeologici ad opera della Scuola britannica.

Fonti:
www.tesoridellazio.it
www.wikipedia.org

Nome del rilevatore: Amanda Minni
11/02/21

PORTA MAGGIORE E FONTANA DELLA TERRA

Foto di www.tesoridellazio.it

Localizzazionee recapiti: Via della Fontana, 00061 Anguilara RM.L

Descrizione: Porta Maggiore è un edificio che segna l'ingresso al centro storico del borgo di Anguillara Sabazia. Fu costruita nel XI secolo dalla famiglia degli Anguillara. Da questa struttura partivano le mura difensive del paese. Sopra l'arco della porta si trova uno stemma in pietra.
Accanto alla Porta Maggiore si trova la Fontana della Terra. Situata in una piazzetta omonima. La Fontana della Terra è conosciuta anche come "Fontana delle Anguille". Venne costruita nel 1776 e attivata nel 1777, alimentata dall'acqua del fosso Rubiano.

Foto di www.rete.comuni-italiani.it

Orari di apertura: Accesso libero e gratuito.

Fonti:
www.tesoridellazio.it

Nome del rilevatore:
Amanda Minni
11/02/21

LAGO DI MARTIGNANO

foto di www.elle.com

Localizzazione: Il lago è raggiungibile soltanto in auto ed accessibile solo attraverso i passaggi forniti dagli agriturismi intorno, oppure dal lato di Anguillara Sabazia attraverso un servizio navetta che parte da un parcheggio pubblico non custodito a Via della Mola Vecchia, 00061 Anguillara RM.

Descrizione: Il lago di Martignano si trova a circa 2 chilometri dal lago di Bracciano e insieme fanno parte del Parco Naturale Regionale di Bracciano-Martignano (vedere le schede del comune di Bracciano). È un lago di origine vulcanica e le sue coste sono divise fra i comuni di Roma, Anguillara Sabazia e Campagnano Romano. Occupa un'area di 2440 chilometri quadrati e si trova a 205 metri sopra il livello del mare. Il bacino ha una lunghezza di 2015 chilometri e un perimetro lacustre di circa 6 chilometri. Il lago di Martignano essendo posizionato lontano dalle strade e dai centri abitati è rimasto pressoché incontaminato. Per questo motivo è una tappa frequentata dagli appassionati di trekking e canoa. Dal lato di Anguillara Sabazia si può arrivare sulle sponde del lago attraverso un servizio navetta. Inoltre, tra le attività principali al lago di Martignano troviamo pesca ed escursioni.

Una curiosità interessante del lago è il fatto che il suo splendido paesaggio ha fatto da ambientazione per la dimora della Fata Turchina nello sceneggiato Rai "Le avventure di Pinocchio" di Luigi Comencini, con Gina Lollobrigida e Nino Manfredi.

Storia del sito: Il lago di Martignano risale a oltre 130.000 anni fa. Si venne a formare su una conca scavata per effetto dell'eruzione del vulcano Sabatino. Le sue acque alimentavano l'acquedotto Alseatium, costruito nel II secolo a.C. sotto Augusto. Vicino ad esso sorgevano un tempo altri due laghi: il lago Stracciacappe, prosciugato nel 1828, e il lago Baccano, prosciugato nel 1715 per iniziativa del principe Augusto Chigi.

Fonti:

www.comune.anguillara-sabazia.roma.it
www.wikipedia.org
www.elle.com

"Lazio", guida del Touring Club Italiano, Milano 2009

Nome del rilevatore: Amanda Minni
11/02/21

PLAY PARK

Foto di www.theParks.it

Localizzazione e recapiti: Via G. Carducci 00061 Anguillara Sabazia - Loc. Vigna di Valle (RM). Telefono: 333 4071358. Raggiungibile solo in auto.

Descrizione: Il Play Park di Anguillara Sabazia è essenzialmente un parco giochi adatto alle famiglie, ai bambini e ai ragazzi. È un ampio spazio immerso in oltre 25.000 metri quadri di verde, un ottimo connubio tra natura e relax sulle rive del lago di Bracciano. Il parco nasce nel 1999 come parco giochi ed è cresciuto nel tempo tenendo ben presente l'idea iniziale "famiglia bambini e natura". Il Play Park di Anguillara si trova nella zona di Vigna di Valle ed è divisa in 3 aree: la zona ludica, la zona piscina e la zona camping. Nel parco sono presenti attrazioni come gonfiabili, tappeti elastici, pista di go-kart, pista di quad e dei grandi scivoli acquatici e non.

Orari di apertura: Da Aprile a Ottobre: tutti i giorni dalle 09:00 alle 19:00. Giugno, Luglio e Agosto, aperto dalle 09:00 alle 24:00

Accessibilità: Nel parco sono presenti attrazioni accessibili anche ai diversamente abili.

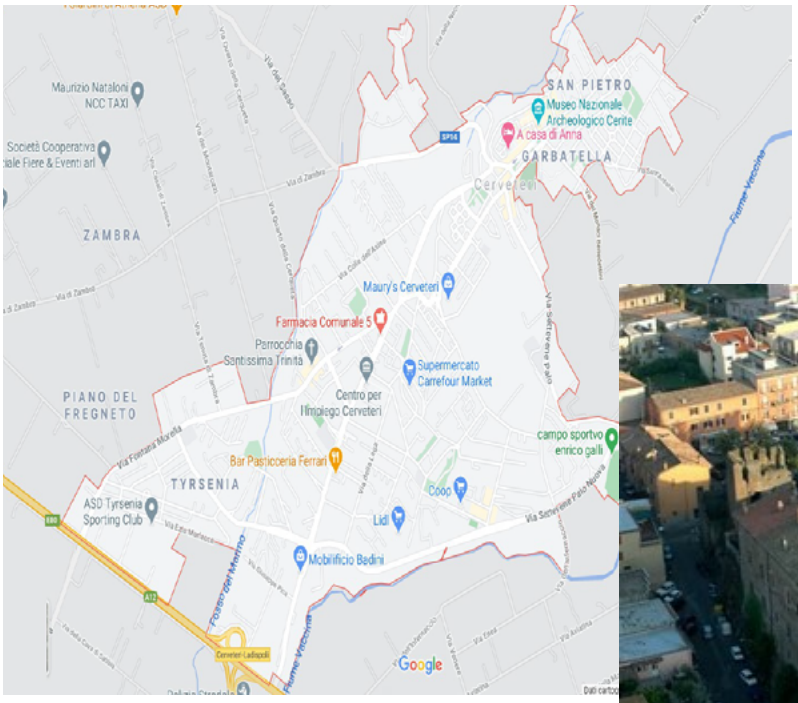
Fonti:
www.theparks.it
www.regioni.italiane.come

Nome del rilevatore:
Amanda Minni
18/02/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

CERVETERI



- SCHEDA PRINCIPALE

- Scheda: Necropoli della Banditaccia

- Scheda: Ceri

- Scheda:Museo Archeologico Cerite

Nome del rilevatore:

Amanda Minni

SCHEDA COMUNE DI	CERVETERI	
INDIRIZZO	Piazza Risorgimento, 1 00052 Cerveteri (Roma)	
TELEFONO	06896301	
EMAIL	urp@comune.cerveteri.rm.it PEC comunecerveteri@pec.it	
SITO WEB	https://www.comune.cerveteri.rm.it/	
SINDACO	**Alessio Pascucci**	
ABITANTI	n.	37.759
KMQ	134,3 kmq	
KM DI COSTA	no	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Litorale	confina con i comuni di Ladispoli, Fiumicino, Bracciano e Tolfa
SITI ARCHEOLOGICI romani ed etruschi	Necropoli della Banditaccia - **Vedi Scheda**	
BENI MUNUMENTALI	Chiesa di Santa Maria Maggiore http://www.smariamaggiorecerveteri.it/	
	Santuario della Madonna di Ceri - Vedi Scheda "Ceri"	
	Chiesa della Santissima Trinità http://sstrinitacerveteri.altervista.org/	
	Palazzo Torlonia - Vedi Scheda "Ceri"	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Ceri - **Vedi scheda**	
	Marina di Cerveteri	
BIBLIOTECHE	Comunale Via F. Rosati snc, telefono: 06 9943285	
MUSEI	Museo Archeologico Cerite **Vedi Scheda**	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Infiorata	Ultima domenica di Maggio
	Estate Cerite	Luglio-Agosto
	Sagra dell'uva e del vino dei Colli Ceriti	Ultima settimana di Agosto
MOBILITA'	assi stradali	Autostrada A1
	assi ferroviari	Roma Termini - Pisa/Grosseto/Civitavecchia
	coop. Taxi	Etruria Taxi - Tel:348 063 0146; Taxicerveteriladispoli - Tel: 328 408 5654

TEATRI	no	
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cinema Moderno Via Armando Diaz, 29 - Telefono: 06 994 1640	
PRO LOCO	Pro Loco Cerveteri - Piazza Risorgimento, 19 - Telefono: 0699551971	
INFO POINT	Punto di Informazione Turistica - Piazza A. Moro, 1 - telefono: 0699552637 E-mail: infopitcerveteri@gmail.com	
RISTORAZIONE	Più di 50 strutture - https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/accoglienza/dove-mangiare/ristoranti	
STABILIMENTI BALNEARI/LACUSTRI	6 strutture https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/accoglienza/stabilimenti-balneari	
ALBERGHI	https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/accoglienza	
B & B	https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/accoglienza	
AZIENDE AGRICOLE	9 strutture https://www.comune.cerveteri.rm.it/turismo-e-cultura/accoglienza/dove-dormire/agriturismi	
FARMACIE	Multiservizi Caerite Tel: 069940006 Piazza Risorgimento, 21	
	Multiservizi Caerite S.p.A. Telefono: 069902508 Via Oriolo, 1	
	Prato Cavalieri 0699551302 Via Pelagalli, 81/83/85/87/89	
	Farmacia Cavallini Telefono: 0699206361 Via Vivaldi, 37	
UFFICI POSTALI	1) Ufficio Postale a Via Settevene Palo, 214 - Tel:06 9955 6024	
	2) Ufficio Postale a Via Fregene, 100 - Tel: 06 990 0747	
BANCHE	Intesa San Paolo: Via Armando Diaz 10	
	Unicredit: Via Settevene Palo, 217	
	BNL Gruppo BNP Paribas: Via I. Chirieletti, 314,	
SUPERMERCATI	Supermercato Carrefour Express: Viale Fregene, 82, 00052 Marina di Cerveteri RM	
	Coop: Via Paolo Borsellino, 6 00052 Cerveteri RM	
	Supermercato Carrefour Market: Largo A.Loreti, 2, 00052 Cerveteri RM	
	Coop: Via Largo Tuscolo 22, 00052 Marina di Cerveteri RM	

NECROPOLI DELLA BANDITACCIA

Localizzazione e recapiti : Via della Necropoli, 43/45, 00052 Cerveteri RM, Tel : 069940001; Email: necropolicerveteri@munus.com

Descrizione: La necropoli della Banditaccia è la principale area di sepolture dell'antica città etrusca Caere e costituisce un grande sito UNESCO assieme alla Necropoli dei Monterozzi di Tarquinia. Si estende per circa due chilometri e racchiude un complesso tombale immenso. Nell'area archeologica sono infatti presenti oltre 400 tumuli e sepolture, tra le più spettacolari, tipiche e differenziate della civiltà etrusca. Al suo interno, abbiamo diversi settori corrispondenti ai nuclei in cui doveva essere articolata la necropoli. L'area aperta al pubblico comprende il Vecchio e Nuovo Recinto e qui si possono ammirare i tumuli circolari con calotta emisferica di terra, le tombe "a dado" disposte in sequenze ordinate lungo via rettilinee e i grandi ipogei gentilizi del IV-III secolo nella zona cosiddetta "Del Comune". C'è poi una parte chiamata dell' "Autostrada" in cui si può ammirare la Tomba delle Cinque Sedie e, davanti all'ingresso del Recinto è posizionata un'altra area chiamata area dei "Grandi Tumuli".
L'importanza della Necropoli etrusca di Cerveteri è dovuta anche al fatto che fornisce importanti indicazioni sulla vita degli Etruschi e sulla struttura delle loro case.
Di grande suggestione è anche il nuovo percorso di visita multimediale, finito nel 2012. In otto tombe vengono proiettate immagini i 3D che cercano di ricreare l'ambiente così come doveva essere nell'epoca etrusca.
Il nome "Banditaccia" risale ai primi anni del '900, quando i terreni venivano dati in concessione dal comune tramite dei bandi, così le terre bandite pian piano iniziarono ad essere indicate col vezzeggiativo "Banditaccia" perché mal si prestavano alle esigenze del pascolo e dell'agricoltura.

Orari di apertura: Da martedì a domenica 8:30 - un'ora prima del

tramonto.

Accessibilità: Solo parzialmente accessibile a persone con difficoltà motorie

Costo ingresso: Ingresso: intero € 8,00; ridotto (dai 18 ai 25 anni e insegnanti delle scuole statali) € 5,00.
Gratuito minori di 18 anni, portatori di handicap e loro accompagnatore.
Cumulativo Museo + Necropoli: Intero € 10,00

Visite guidate: Su prenotazione: 39.06.9940651;
Email: cerveterinecropoli@munus.com; P.I.T. (informazioni turistiche) 06.99552637; Guide turistiche autorizzate dalla provincia di Roma

Storia del sito: La necropoli apparteneva all'antica città etrusca di Caere (Cerveteri). Il primo scavo sistematico avvenne tra il 1909 e il 1936 e fu condotto da Raniero Mengarelli, lo stesso che scavò la via sepolcrale principale chiamandola "Via degli Inferi". Da quello scavo si cercò di recuperare più beni preziosi possibili dal punto di vista storico - artistico. Dal 1936 in poi l'area fu abbandonata e soggetta a scavi clandestini fino agli anni 60, quando gli scavi ripresero ad opera dell'archeologo Mario Moretti.
Oggi il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) continua la ricerca e si concentra soprattutto nell'area dell'antica civita, proseguendo le ricerche portate avanti negli anni ottanta da Mauro Cristofani.

Fonti:
https://www.sitiarcheologiciditalia.it/
https://www.comune.cerveteri.rm.it/
https://www.tesoridellazio.it/

"Lazio", Touring Club Italiano, Milano 2009

Nome del rilevatore: Amanda Minni
9/12/2020

CERI

Localizzazione e recapiti: La località di Ceri si trova nel comune di Cerveteri ed è raggiungibile soltanto in auto.
Palazzo Torlonia: Piazza Immacolata, 36; Sito web: www.castellodiceri.it; Telefono: 06 5783698 e +39 3401181261; Email: castellodiceri@libero.it
Santuario della Madonna di Ceri (Chiesa di San Felice): Piazza Immacolata, 10

Descrizione luogo: Ceri è un piccolo borgo che sorge su un insediamento etrusco, parte integrante dell'antica città di Caeri (Cerveteri). La località è circondata da mura e vi si accede passando per una strada costruita attraverso le rocce che sale a tornante.
Nelle vicinanze di questo borgo sono state rinvenute molte tombe etrusche. Tra le più famose troviamo la "Tomba delle Statue" così detta per il ritrovamento di due statue scavate nel tufo delle pareti.
Ceri fu il luogo in cui gli abitanti dell'antica Cerveteri si trasferirono nell'XI secolo a causa della malaria che li costrinse ad abbandonare la città.
Il piccolo borgo è costituito da alcuni elementi che lo rendono unico e molto interessante da visitare, come ad esempio la Chiesa di San Felice, costruita nel punto più alto dell'insediamento, presumibilmente su un santuario etrusco. Si racconta che inizialmente, quando la civiltà etrusco-romana si convertì al cristianesimo, la Chiesa venne intitolata alla Madonna e poi, nel 375 d.C., venne dedicata al Santo martire San Felice II. Durante i lavori di restauro del 1974 sono venuti alla luce affreschi medievali databili tra il 1100 e il 1130.
Inoltre, Ceri ospita il Palazzo Torlonia, ovvero il castello del borgo che ora è anche hotel e location per eventi. Il nome deriva da Alessandro Torlonia, colui che acquistò il luogo nel 1883

dagli Odescalchi e trasformò il castello in una villa.
il Palazzo Torlonia è costruito a strapiombo sull'alta rupe che guarda verso Cerveteri.

Visite guidate: Visite guidate di Palazzo Torlonia prenotabili al numero di telefono 06 5783698

Punti di ristorazione a Ceri: Agriturismo Ristorante "La Valle di Ceri" Via della Madonnina 30/32; Telefono: 06 992 07007;
Trattoria "La Rocca" Piazza Immacolata 11; Telefono: 320 180 4696
Ristorante "Sora Lella" Viale delle Stelle, 5; Telefono: 06 9920 7248

Fonti:
http://www.borgoceri.it/
https://scoprendoroma.info/
https://www.comune.cerveteri.rm.it/
https://it.wikipedia.org/
https://castellodiceri.it/

"Lazio" Guida del Touring Club Italiano

Nome del rilevatore: Amanda Minni
03/12/20

MUSEO ARCHEOLOGICO CERITE

Localizzazione e recapiti: Piazza S. Maria 1, Cerveteri, telefono 06.9941354

Descrizione: Nella rocca della famiglia dei principi Ruspoli, risalente al XIII secolo, ha sede il Museo nazionale Cerite. Il museo è situato nel pieno centro storico della cittadina e conserva parte dei rinvenimenti emersi dagli scavi delle necropoli ceretane. I criteri espositivi della raccolta tengono conto della cronologia.
L'esposizione comincia dall'età più antica con resti della necropoli del Sorbo, fino alle più recenti collezioni degli Odaleschi donate al museo, che comprendono molti reperti antichi etruschi.
La visita si comincia dal lato destro del piano inferiore e si finisce al piano superiore. Nella prima sala, emergono per importanza la piccola urna con la riproduzione di due sposi a banchetto raffigurati sul coperchio (copia del più noto "sarcofago" conservato a Villa Giulia), e il cratere del Pittore dell' Eptacordo, artista attivo a Caere nei primi decenni del VII secolo a.C.
La sala superiore è invece arricchita da una serie di sarcofagi di età ellenistica rinvenuti nella Tomba dei Tasmie e nella Tomba dei Sarcofagi, entrambe collocate al di fuori del recinto della necropoli della Banditaccia, nell'area delle Tombe del Comune.

Orari di apertura: Mar - Dom: 8.30-18.30, chiusura settimanale il lunedì. Chiusure il 1 gennaio e il 25 dicembre.

Accessibilità: Dotato di ascensore e rampa per disabili.

Costo ingresso: intero € 8,00; ridotto (dai 18 ai 25 anni e insegnanti delle scuole statali) € 5,00. Gratuito sotto i sei anni di età, portatori di handicap e loro accompagnatore. Biglietto cumulativo Necropoli + Museo: intero € 10,00; ridotto (dai 18 ai 25 anni e insegnanti delle scuole statali) € 6,00.

Visite guidate: Prenotabili al numero 06.88522517; fax 06.8802729, mail segreteria@munus.com
P.I.T. (informazioni turistiche) 06.99552637

Fonti:
http://www.cerveteri.beniculturali.it/index.php?it/207/contatti
http://tesoridellazio.it/
https://www.beniculturali.it/

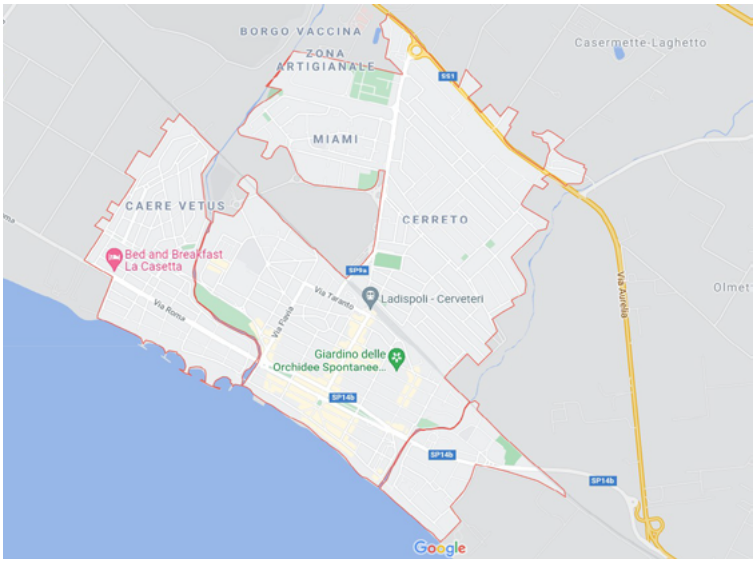
"Lazio", Touring Club Italiano, Milano 2009

Nome del rilevatore: Amanda Minni
9/12/2020

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

LADISPOLI



SCHEDA PRINCIPALE

Scheda: Siti Archeologici *(Villa romana di Marina di Palo; Villa di Pompeo)*

Scheda: Castellaccio di Monteroni e Necropoli

Scheda: Castello Odescalchi

Scheda: Oasi Bosco di Palo Laziale

Scheda: Oasi della Palude di Torre Flavia

Nome del rilevatore:

Tania D’Ortenzio

SCHEDA COMUNE DI	LADISPOLI	
INDIRIZZO	Piazza G.Falcone - 00055 Ladispoli (Rm)	
TELEFONO	06.992311 URP: TEL. 800.513128	
EMAIL	comunediladispoli@certificazioneposta.it	
SITO WEB	https://www.comunediladispoli.it/	
SINDACO	Alessandro Grando	
ABITANTI	n.	39 612 (31-10-2020)
KMQ	25,95 km²	
KM DI COSTA	9,651 km circa	
POSIZIONE GEOGRAFICA	Prov. Roma – Litorale	confina con i comuni di Cerveteri e Fiumicino
SITI ARCHEOLOGICI ROMANI ED ETRUSCHI	Siti Archeologici (Villa romana di Marina di Palo; Villa di Pompeo) - **Vedi Scheda**	
	Posta Vecchia http://www.prolocoladispoli.it/da-vedere/	
	Necropoli di Piane Vaccina http://www.prolocoladispoli.it/da-vedere/	
	Necropoli di Monteroni vedi scheda Castellaccio di Monteroni	
BENI MUNUMENTALI	Castellaccio di Monteroni e Necropoli- **Vedi Scheda**	
	Torre Flavia -vedi scheda Oasi della Palude di Torre Flavia	
	Castello Odescalchi - **Vedi Scheda**	
AREE DI PREGIO AMBIENTALE	Oasi Bosco di Palo Laziale - **Vedi Scheda**	
	Oasi della Palude di Torre Flavia – **Vedi Scheda**	
BIBLIOTECHE	Comunale Biblioteca Peppino Impastato https://www.comunediladispoli.it/biblioteca-comunale	
MUSEI	Antiquarium allestito all'interno dell'edificio della Posta Vecchia	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Sagra del Carciofo	
	Presepe vivente	

MOBILITA'	assi stradali	Autostrada A12; Via Aurelia;
	assi ferroviari	Roma-Ladispoli; Pisa-Ladispoli
	trasporto pubblico	https://www.comunediladispoli.it/pagina.php?id_pagina=165
SALE CINEMATOGRAFICHE	https://www.paginegialle.it/lazio/ladispoli/cinema.html	
PRO LOCO	Pro Loco Ladispoli Via Ancona, n° 128 – int. 12 Ladispoli (Roma), 00055	
INFO POINT	presso Pro Loco	
RISTORAZIONE	http://www.prolocoladispoli.it/ladispoli-a-tavola/	
STABILIMENTI BALNEARI	https://www.comunediladispoli.it/stabilimenti-balneari	
ALBERGHI	http://www.prolocoladispoli.it/ricettivita/	
B & B	http://www.prolocoladispoli.it/ricettivita/	
AZIENDE AGRICOLE	https://www.paginegialle.it/ricerca/Azienda%20agricola/Ladispoli	
FARMACIE	8 strutture https://www.comunediladispoli.it/farmacie-ladispoli	
UFFICI POSTALI	3 strutture https://www.comunediladispoli.it/pagina.php?id_pagina=178	
BANCHE	https://www.tuttitalia.it/lazio/62-ladispoli/31-banche/	
SUPERMERCATI	https://www.paginegialle.it/lazio/ladispoli/supermercati.html	

SITI ARCHEOLOGICI DI LADISPOLI

LA VILLA ROMANA DI MARINA DI PALO

https://baraondanews.it

Localizzazione e recapiti: Lungomare Marina di Palo, 9, 00055 Ladispoli RM

Descrizione e Storia: La villa romana in località Marina di Palo sappiamo, dalle notizie di A.Nibby, che fu costruita tra il fosso Sanguinara e la macchia di Palo. Questa fu erroneamente attribuita a Pompeo Magno. I successivi scavi effettuati da E.Luigi Tocco portarono alla luce una struttura realizzata in opus mixtum, articolata in una serie di giardini e piccole stanze tutte connesse, come l'impluvium (per la raccolta dell'acqua piovana), il triclinium (sala per banchetti) e una stanza co hypocaustum (pavimento riscaldato). I pavimenti erano in marmo e in mosaico bianco e nero, le colonne erano in laterizio e alternate da mura in cementizio. Tale struttura è oggi visibile in Piazza della Rugiada, mentre in Via Albatros è visibile una cisterna con due vasche di raccolta appartenuti alla villa. Dagli anni '60 si è cominciato a costruire proprio su questa area, quindi la costruzione è andata persa in molte sue parti. Nel 2002 durante i lavori stradali in Via Lungomare regina Elena emerse una struttura pavimentale quadrata in mosaico policromo bianco e nero. Questa doveva essere una vasca con al centro il basamento per una fontana, circondata da un portico composto di dodici colonne in stile ionico. Da uno dei lati della vasca si accedeva ad un'ulteriore stanza, mentre dalla parte opposta vi è un'abside adibita a ninfeo dove risiedeva la statua di una divinità. Si tratterebbe della struttura citata da E. Luigi Tocco, una struttura muraria in opera laterizia a pianta quadrata di 4 m di lato con una scala elicoidale al suo interno che saliva in alto intorno ad una colonna in laterizio. Tale struttura esiste ancora e si trova sulla costa in fondo a Via dei Delfini. Si tratta di un sepolcro a torre tipico della fine dell'età repubblicana e, in base al racconto di Plinio il Giovane, dovrebbe essere stato il sepolcro di Lucio Virginio Rufo morto nel 97 d.C. che proprio ad Alsium aveva una villa marittima. I lavori del 2002 hanno confermato che la villa fu costruita a partire dal II secolo a.C., assunse poi la forma attuale nel I secolo d.C. e incendiata molto probabilmente durante il sacco di Roma nel 410 d.C.

LA VILLA DI POMPEO

https://it.wikipedia.org

Localizzazione e recapiti: Marina di San Nicola, frazione del Comune di Ladispoli (RM),

Descrizione e Storia: Nella zona tra la linea costiera ed il torrente Cupino, in località Marina di San Nicola, è presente una grande struttura d'epoca romana, riconducibile a un centro proto-urbano probabilmente connesso alla vicina colonia romana di Alsium. Il complesso urbano fu abitato con continuità dalla fine del I secolo a.C. fino al V secolo d.C. Attualmente l'area archeologica è divisa in tre zone. La prima zona, quella più antica e adiacente la spiaggia, ospitava la villa con criptoportico. Sopra il criptoportico c'era un lungo porticato con colonne e mura intonacate. Il pavimento era a mosaico policromo bianco e nero con figure geometriche e vegetali. Alla fine del criptoportico c'era un alto edificio residenziale dotato di una scala per accedere alla spiaggia. Parallelo al criptoportico è un viale aperto delimitato da delle mura in opus reticolatum. La seconda zona si trova a nord-ovest della villa e consiste in una serie di stanze adibite a magazzini. La terza zona si trova adiacente il torrente Cupino e consiste in una strada selciata lunga 100 m che dalla spiaggia porta ad una serie di vasche ornamentali, da qui partiva una strada che collegava l'edificio alla strada Aurelia. L'edificio è comunemente conosciuto come la "Villa di Pompeo" perché secondo Cicerone ad Alsium c'era la grande villa di Pompeo Magno, ma al momento non esistono elementi che provano questa ipotesi. Dal ritrovamento di alcune "fistulae aquariae" recanti il bollo "DEI SOLIS MAGNI ELAGABALI", sappiamo che tutto il complesso urbano fu confiscato in epoca cesariana per essere annesso al demanio.

Fonti: http://www.archeoetruria.altervista.org/, https://baraondanews.it, https://it.wikipedia.org

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio 17/3/2021

CASTELLACCIO DI MONTERONI E NECROPOLI

http://www.retedimorestorichelazio.it/dimora/rm/ladispoli/castellaccio-di-monteroni/

Localizzazione e recapiti: Località Monteroni, Ladispoli 00055, (RM).

Descrizione e Storia: Il Castellaccio fu edificato nel XIV secolo in località Monteroni. Appartenuto nel 1400 alla Basilica di San Pietro, fu più volte ristrutturato e svolse la funzione di stazione di sosta per molti secoli. Nel XVI secolo appartenne ai Marchesi di Riano. Il corpo di fabbrica del Castellaccio si presenta come un parallelepipedo fortificato con 4 torri angolari. Suddiviso in 3 livelli, di cui 2 sopra terra e uno interrato che ospita la cisterna ipogea con il pozzo in muratura. A est è presente un corpo secondario più recente, accessibile dalla scala centrale e articolato tra piano terra e piano mezzanino. Il tetto ligneo del corpo principale del Castellaccio è realizzato con 2 falde semplici di travi grandi, mediee piccole. Il corpo secondario è coperto da un tetto a falda unica con travi medie e piccole. Vicino al corpo principale è presente una stalla di circa 260 metri quadrati di superficie.
Dal dopoguerra fu di proprietà dell'ente Maremma che lo concesse a contadini mezzadri, ma negli anni '60 del 900 fu definitivamente abbandonato. Il Castellaccio di Monteroni venne così chiamato proprio a causa del suo stato di cattiva conservazione. Solo durante il Giubileo il gruppo archeologico locale GAR fu promotore di alcuni lavori di restauro. Durante i secoli nel castellaccio di Monteroni hanno soggiornato molti personaggi famosi, il poeta romano Giuseppe Gioacchino Belli nella poesia "Er Passaporto" racconta di esservi stato arrestato perché trovato privo di documenti e il famoso regista Mario Monicelli ha qui diretto Alberto Sordi e Vittorio Gassman nella scena finale del film "La Grande Guerra".
Il Castello di Monteroni fa parte del progetto Rete delle Dimore Storiche del Lazio, promosso dalla Regione Lazio.

https://www.luigiplos.it/i-tumuli-di-monteroni-e-la-via-cava-del-cecio/

Nella zona di Monteroni, sorge una grande Necropoli Etrusca, uno dei più importanti monumenti dell'antica civiltà degli Etruschi in zona. Situata sul tracciato dell'antica via Aurelia, la Necropoli fu particolarmente danneggiata dalla presenza di una cava, ma se ne conservano alcuni contenuti di rilievo storico, risalenti al periodo compreso tra VI e V secolo avanti Cristo, nella stessa età dello sviluppo della città di Alsium, benché fosse utilizzata anche dai romani. I primi scavi in epoca moderna risalgono alla prima metà del XIX secolo, e ancora oggi possono essere visualizzati dei resti storici.

https://www.paesionline.it/italia/monumenti-ed-edifici-storici-ladispoli/necropoli-etrusca-di-monteroni

Orari di apertura: Visibile solo esternamente.
Fonti:
http://www.retedimorestorichelazio.it
https://www.tesoridellazio.it

Nome **del rilevatore:** Tania D'Ortenzio
2/3/2021

L'OASI DI TORRE FLAVIA

https://civitavecchia.portmobility.it/it/oasi-di-torre-flavia

Descrizione: La palude di Torre Flavia si trova lungo la linea di costa, a nord di Ladispoli. Questa, riconosciuta come monumento naturale regionale e dichiarata zona speciale protetta rappresenta l'ultimo residuo della Palude di Campo di Mare, un sistema di acquitrini e paludi salmastre costiere. Il territorio si caratterizza per la presenza di piccole depressioni che a cadenza stagionale si allagano, probabilmente per la presenza nel sottosuolo di piccole falde. Nella fascia più interna, la differenza di salinità dell'acqua, che caratterizza questa area, ha generato una grande varietà di vegetazione. Mentre, la fascia esterna, inadatta ad ospitare la vegetazione, è il luogo ideale per la fauna che si instaura sui resti organici di alghe, molluschi ed erbe marine. Tra le specie animali più presenti nell'area troviamo i molluschi, mammiferi, anfibi, rettili e soprattutto uccelli. L'area è infatti particolarmente apprezzata dagli amanti del birdwatching, che qua possono ammirare il cavaliere d'Italia, l'airone rosso e cenerino, la garzetta, il germano reale e l'alzavola.

Storia del Sito: L'area protetta è stata istituita il 24 marzo 1997 e la gestione è stata affidata alla Provincia di Roma, ora Città Metropolitana di Roma Capitale, che la esplica attraverso il Servizio Aree protette, tutela della flora e della biodiversità. Presso il Monumento naturale sono attivi 3 Operatori Specializzati Ambiente, coordinati da un Responsabile. La gestione dell'area comprende una serie di attività con Enti territoriali, tra i quali i Comuni di Cerveteri e Ladispoli, Associazioni ed Enti di ricerca. Nell'oasi di Torre Flavia vengono sperimentate ricerche e strategie specifiche mirate alla conservazione della biodiversità tanto da essere inserita nella rete dei siti LTER (*Long Term Ecological Research*) del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali.

TORRE FLAVIA

https://civitavecchia.portmobility.it/it/oasi-di-torre-flavia

Localizzazione: Via Roma, 00055 Ladispoli, Roma

Descrizione: Torre Flavia fa parte delle torri difensive realizzate sulla costa, che avevano lo scopo di ospitare pesanti armi da fuoco e di essere difficilmente attaccabili. La stessa forma quadrata, con uno spigolo orientato in maniera obliqua rispetto al mare, permetteva alla struttura di poter essere colpita solo di lato. Il piano terra non era accessibile dall'esterno e è possibile che avesse la funzione di magazzino per alimenti e rifornimenti militari; al suo interno vi era una cisterna di raccolta dell'acqua dolce, i cui resti ancora sono visibili. Dopo il 1781, fu aperto un ingresso al pianterreno, al di sotto di quello originario che era costituito da una porta rettangolare raggiungibile tramite una rampa di scale esterna in legno e metallo. L'accesso alla torre era possibile attraverso un piccolo ponte levatoio, sostituito da una passerella fissa dopo la metà del XIX secolo. La torre aveva altri due piani collegati tra loro da scale interne in muratura; le camere erano quadrangolari con la volta a botte, avevano camini in muratura e piccole finestre rettangolari, due rivolte a sud, una verso l'entroterra e due sul lato nord. La terrazza, detta Piazza d'Armi, aveva quattro grandi torrette angolari con la volta a cupola e finestre per l'avvistamento dei nemici. Al di sopra della torretta meridionale, verso il mare, si trovava una fornacella da segnalazioni. Sul lato opposto, invece, si trovava una struttura adibita per la campana di segnalazione.

Storia del Sito: Torre Flavia fu eretta sui resti di un'antica villa marittima romana, nella seconda metà del XVI secolo nell'ambito del vasto piano di riorganizzazione della difesa del litorale voluta dallo Stato Pontificio, con l'obiettivo di realizzare un forte sistema di sorveglianza lungo i territori costieri. Torre Flavia fu una delle 61 torri di controllo edificate lungo la costa tirrenica tra Terracina e Porto Ercole. Torre Flavia fu eretta dal cardinale Flavio Orsini, da cui prese il nome, al quale lo Stato Pontificio lasciò l'amministrazione e che ebbe così il potere di nomina del torriere, solitamente scelto tra i propri uomini di fiducia. Il 21 marzo del 1693 venne redatto l'atto di vendita del Castello e della Tenuta di Palo che Flavio e Lelio Orsini cedono al Principe Livio Odescalchi al prezzo di 120.000 scudi.

Durante l'ultima Guerra Mondiale, Torre Flavia fu bombardata dalle artiglierie tedesche che, sparando dalle colline di Cerveteri, ne distrussero i due piani superiori. Tra gli anni Cinquanta e Settanta la forte ingressione marina sommerse un ampio tratto di arenile lasciando per lungo tempo i resti della torre isolati in mezzo al mare. Le violenti mareggiate hanno continuato a deteriorare la struttura della Torre con il cedimento delle fondazioni e la conseguente pericolosa

apertura ed inclinazione delle pareti. Alla fine degli anni Settanta furono messe in opera le prime barriere frangiflutti di protezione tramite la costruzione di un cordone artificiale di scogli e sabbia e la creazione di una massicciata di grandi blocchi di pietra intorno alle murature.

Come arrivare: In auto - dall'Autostrada A12 Roma-Civitavecchia (uscita Ladispoli-Cerveteri) proseguire per Ladispoli in Via Settevene Palo. Alla rotatoria prendere la prima uscita a destra in direzione Aurelia. Svoltare a sinistra in Via Fontanella Morella. All'incrocio con Via Roma si trova uno dei due ingressi. Mezzi pubblici - con il treno regionale, scendere alla stazione di Ladispoli-Cerveteri. Quindi proseguire con l'autobus urbano in direzione Torre Flavia o scendere alla fermata di Marina di Cerveteri e proseguire a piedi per circa 20 minuti.

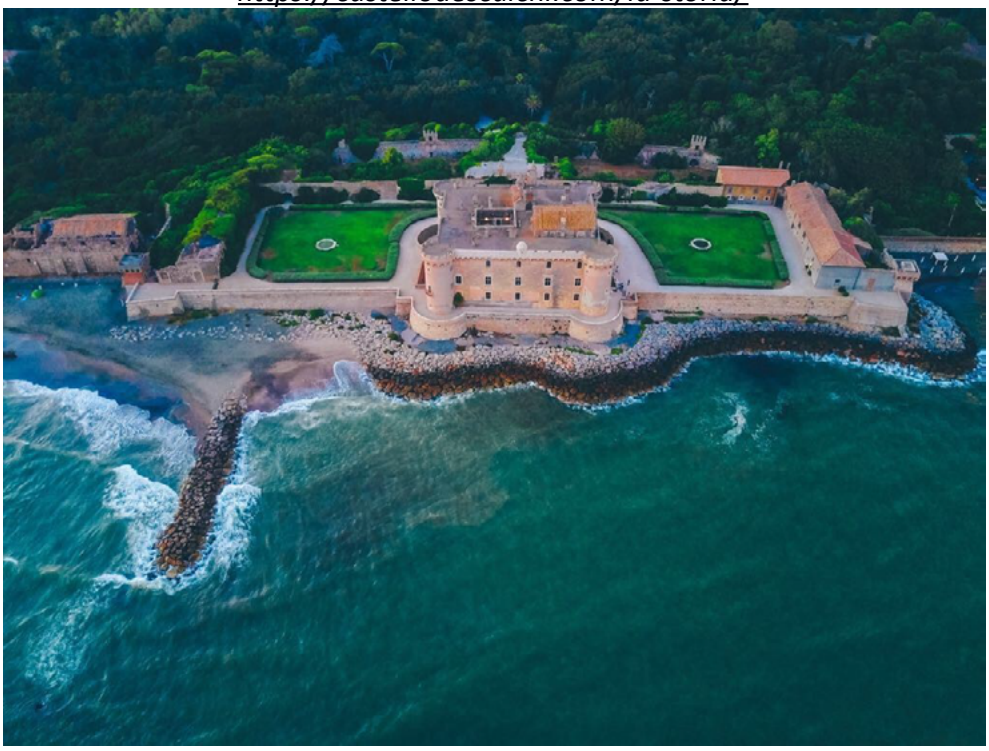
Orari di apertura: L’ingresso è libero.

Fonti:
https://www.wwfroma.it/
https://www.parchilazio.it/
https://www.monumentoditorreflavia.it/
http://www.retedimorestorichelazio.it/
https://civitavecchia.portmobility.it/

Nome del rilevatore: Tania D’Ortenzio
10/02/2021

CASTELLO ODESCALCHI DI LADISPOLI

https://castellodescalchi.com/la-storia/



https://castellodescalchi.com/gallery/

Localizzazione e recapiti: Via Palo Laziale, 00055 Ladispoli RM
per prenotazioni-Amm.Eredi OdescalchiPiazza S.S. Apostoli 81, 00187 Roma
Tel./Fax (+39) 06 67 81 067, Cell. (+39) 333 98 49 298 (WhatsApp)
E-mail: eredi.laode@gmail.com

Descrizione: Il Castello Odescalchi, situato in località Palo Laziale, si presenta come una struttura a carattere residenziale, risalente agli ultimi rifacimenti del XVI secolo d.C. Periodo al quale appartengono anche le torri rettangolari delle mura esterne, aggiunte durante i lavori voluti dagli Orsini. Il sito sul quale sorge un tempo era occupato dal porto etrusco e poi romano di Alsium.
Il Castello sorge sui resti dell'antica villa romana tardorepubblicana, probabilmente appartenuta a Pompeo. Il complesso è formato da quattro strutture e un cortile quadrato, agli angoli invece sono presenti torri cilindriche, mentre i tre lati che non si affacciano sul mare sono protetti da un fossato.

Come arrivare:Da Roma-tramite Strada Statale 1, Variante Aurelia di La Spezia.
Da Aeroporto Fiumicino-tramite A12/E80 eStrada Statale 1, Variante Aurelia di La Spezia.

Orari di apertura: Ufficio Aperto dal lunedìal venerdì09:00-13:00. Sabato Chiuso

Storia del sito: Il Castellum e il Castrum Pali vengono citati per la prima volta in documenti del 1254 e del 1330. Fu costruito molto probabilmente sotto il Pontificato di Pio II Piccolomini, nominato Papa il 19 Agostodel 1458. Il Castello fu poi, in seguito alle lotte baronali del XV secolo d.C., diroccato e poi "dirutum" quando, nel 1509, Prospero D' Acquasparta lo vendette in nome di Giulio Orsini a Donna Felice Orsini della Rovere.Nel 1513 iniziarono i lavori di restauro voluti da Leone X de' Medici, fu poi dei Farnese e alla fine del XVII secolo passò agli Odescalchi, che lo vendettero per riacquistarlo nel 1870. Anno nel quale la Presa di Roma decretòla proclamazione della Repubblica Romana, il declino dello Stato Pontificio ela fine del potere temporale dei Papi, e le fortificazioni costiere, tra le quali anche quella di Palo, persero la loro funzione di protezione al servizio del Pontefice. In una descrizione del 1880, si riporta che il Castello di Palo aveva ormai perso il suo carattere militare e aveva assunto ormai un carattere residenziale. Possessore del Castello è in questo periodo Ladislao I, figlio di Livio III, sotto il quale il Castello, con il rifacimento delle finestre del fronte settentrionale, assunse l'aspetto attuale.Oggi il Castello, ancora abitato dalla famiglia Odescalchi, è inserito all'interno dell'Oasi WWF di Palo. Il Castello è utilizzato come locationper eventi e matrimoni ed è accessibile in occasione di tali eventi.

Fonti:
https://castellodescalchi.com
http://www.prolocoladispoli.it
https://www.tesoridellazio.it

Nome del rilevatore: Tania D'Ortenzio
2/3/2021

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

FIUMICINO

SCHEDA GENERALE

Schede siti Archeologici e Monumentali - inclusi nel Parco Archeologico di Ostia Antica:

- Porti Imperiali di Claudio e Traiano
- Necropoli di Porto all'Isola Sacra
- Museo delle Navi di Fiumicino
- Basilica di S. Ippolito e Antiquarium
- Tombe nell’area ex O.N.C.
- Area dell’Iseo Portuense

altri siti fuori dal perimetro del Parco:

- Castello Episcopio di Porto
- Castello di San Giorgio a Maccarese
- Castello di Torre in Pietra
- Castello e Borgo di Tragliata
- Casale Doria Pamphilj
- Casale dell'Arenaro
- Tempio di Portuno
- Torre Primavera o di Maccarese
- Torre Niccolina o Torre Diruta
- Torre Pagliaccetto
- Torre del Palidoro o Torre Perla
- Villa Guglielmi
- Antica Villa Romana – Aranova
- Borgo Valadier Fiumicino
- Terme di Matidia e Ponte di Matidia
- Idrovore Focene
- Il villaggio dei pescatori di Fregene
- Ville storiche di Fregene
- Villaggio del Fianello Maccarese
- Grotte Etrusco romane -delle Pertucce
- Biblioteca Fregene Gino Pallotta
- Museo del saxofono

Schede siti di pregio ambientale:

- Oasi WWF Vasche di Maccarese
- Oasi WWF Bosco Foce dell'Arrone
- Dune di Palidoro
- Oasi Lipu Castel di Guido
- Tenuta di Coccia di Morto
- Oasi WWF Macchiagrande, SIC IT6030023
- Pineta monumentale di Fregene
- Isola Sacra foce destra del Tevere, SIC IT6030024

estratte da: Rapporti Comitato promotore SAIFO
https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/,
https://comitatopromotoresaifo.it/siti-ambientali/
ed integrate: - **Nome del rilevatore**: vedi singole schede

SCHEDA COMUNE DI	**FIUMICINO**	
INDIRIZZO	Piazza Gen. C.A. Dalla Chiesa, 78 - 00054 Fiumicino (RM)	
TELEFONO	06.65210.245	
EMAIL	PEC: protocollo.generale@pec.comune.fiumicino.rm.it	
SITO WEB	https://www.comune.fiumicino.rm.it/	
SINDACO	**ESTERINO MONTINO**	
ABITANTI	82562	al 31.12.2020
KMQ	Kmq 213,44	
KM DI COSTA	30 Km	
POSIZIONE GEOGRAFICA	provincia di ROMA	Roma (Municipio IX, X; XI); Cerveteri; Ladispoli; Anguillara Sabazia.
strutturata territorialmente in 14 località:	Isola Sacra, Fiumicino Paese, Parco Leonardo, Da Vinci, Focene, Fregene, Maccarese, Passoscuro, Palidoro, Torre in Pietra, Aranova, Testa di Lepre, Tragliata e Tragliatella.	
SITI ARCHEOLOGICI ROMANI ED ETRUSCHI BENI MUNUMENTALI https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/	**SITI INCLUSI NEL PARCO ARCHEOLOGICO OSTIA ANTICA**	
	Porti Imperiali di Claudio e Traiano	**VEDI SCHEDA**
	Necropoli di Porto all'Isola Sacra	**VEDI SCHEDA**
	Museo delle Navi di Fiumicino	**VEDI SCHEDA**
	Basilica di S. Ippolito e Antiquarium	**VEDI SCHEDA**
	Tombe nell'area ex O.N.C.	**VEDI SCHEDA**
	Area dell'Iseo Portuense	**VEDI SCHEDA**
SITI ARCHEOLOGICI ROMANI ED ETRUSCHI BENI MUNUMENTALI https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/	**ALTRI SITI FUORI PERIMETRO DEL PARCO DI OSTIA ANTICA**	
	Castello Episcopio di Porto	**VEDI SCHEDA**
	Castello di San Giorgio a Maccarese	**VEDI SCHEDA**
	Castello di Torre in Pietra	**VEDI SCHEDA**
	Castello e Borgo di Tragliata	**VEDI SCHEDA**
	Casale Doria Pamphilj	**VEDI SCHEDA**
	Casale dell'Arenaro	**VEDI SCHEDA**
	Tempio di Portuno	**VEDI SCHEDA**
	Torre Primavera o Torre di Maccarese	**VEDI SCHEDA**
	Torre Niccolina o Torre Diruta o Torraccia dello Sbirro	**VEDI SCHEDA**
	Torre Pagliaccetto	**VEDI SCHEDA**
	Torre del Palidoro o Torre Perla	**VEDI SCHEDA**
	Villa Guglielmi	**VEDI SCHEDA**

SITI ARCHEOLOGICI ROMANI ED ETRUSCHI BENI MUNUMENTALI https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/	Antica Villa Romana – Aranova	**VEDI SCHEDA**
	Borgo Valadier – Fiumicino	**VEDI SCHEDA**
	Terme di Matidia e Ponte di Matidia	**VEDI SCHEDA**
	Idrovore – Focene	**VEDI SCHEDA**
	Il villaggio dei pescatori Fregene	**VEDI SCHEDA**
	Le Ville storiche di Fregene	**VEDI SCHEDA**
	Villaggio del Fianello – Maccarese	**VEDI SCHEDA**
	Grotte Etrusco romane delle Pertucce – Tragliatella	**VEDI SCHEDA**
AREE DI PREGIO AMBIENTALE https://comitatopromotoresaifo.it/siti-ambientali/	Oasi WWF Vasche di Maccarese	**VEDI SCHEDA**
	Oasi WWF Bosco Foce dell'Arrone	**VEDI SCHEDA**
	Dune di Palidoro e Dune di Capocotta	**VEDI SCHEDA**
	Oasi Lipu Castel di Guido	**VEDI SCHEDA**
	Tenuta di Coccia di Morto	**VEDI SCHEDA**
	Oasi WWF Macchiagrande, Sito di Importanza Comunitaria SIC IT6030023	**VEDI SCHEDA**
	Pineta monumentale di Fregene	**VEDI SCHEDA**
	Isola Sacra foce destra Tevere- Siti di interesse comunitario SIC IT6030024	**VEDI SCHEDA**
BIBLIOTECHE	Biblioteca comunale Giulio Regeni (vedi scheda Villa Guglielmi)	
	Biblioteca Fregene Gino Pallotta **VEDI SCHEDA** Viale della Pineta di Fregene, 140, 00054 Fregene RM https://www.bibliotecafregene.com/	
	Biblioteca dei Piccoli Via del Buttero, snc, 00054 Maccarese RM	
MUSEI	Museo del Saxofono https://www.museodelsaxofono.com	**VEDI SCHEDA**
	Ecomuseo del Litorale Romano Polo di Maccarese- P.zza della Pace http://www.ecomuseocrt.it/	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	Le notti bianche all'inizio della stagione estiva in varie località del comune	
	Le traianee Manifestazione/rassegna culturale del Comune di Fiumicino Luglio-agosto realizzata in collaborazione con il Parco Archeologico Ostia Antica	
MOBILITA'	**aeroporto intercontinentale**	https://www.adr.it/fiumicino
	Treni: FL1: Fiumicino Aeroporto - Fara Sabina/Orte	
	Treni: Leonardo express Fiumicino Aeroporto - Roma Termini	
	Treni: FL5: Roma Termini – Civitavecchia – Grosseto - Pisa	
	autobus: https://www.cotralspa.it/	
	autobus: https://www.trotta.it/rp.aspx?p=fiumicino_tpl	
	taxi: http://www.taxinccroma.com	
	taxi: https://merkavatransfer.com/landing-taxi	
	boot: attualmente non previsti	

SALE CINEMATOGRAFICHE	https://www.ucicinemas.it/cinema/lazio/roma/uci-cinemas-parco-leonardo-roma/	
PRO LOCO	Fiumicino	http://www.prolocofiumicino.it/
	Fregene/Maccarese	http://www.prolocofregene.com/
	Passoscuro	http://www.prolocopassoscuro.com/
	Torrimpietra	http://www.prolocotorreinpietra.altervista.org
	Aranova	https://www.facebook.com/groups/733839460030280/
	Testa di Lepre	https://www.facebook.com/Pro-loco-Testa-di-lepre-455124908236753/
	Tragliatella	https://www.facebook.com/Proloco-Nuova-Tragliatella-1010510985645778/
INFO POINT	http://www.060608.it/it/accoglienza/servizi/servizi-turistici/tourist-infopoint-fiumicino.html	
RISTORAZIONE	più di 600 punti di ristoro, non esiste un elenco ufficiale	
STABILIMENTI BALNEARI & CHIOSCHI	https://www.comune.fiumicino.rm.it/index.php/vivere-fiumicino/chioschi-e-stabilimenti-balneari	
	località	**chioschi**	**stabilimenti**
	Fiumicino e Isola Sacra	6	10
	Fregene	7	29
	Focene	4	2
	Maccarese	2	15
	Passoscuro	3	7
ALBERGHI	https://www.expedia.it/Fiumicino-Hotel.d179111.Guida-Viaggi-Hotel	
B & B	https://www.expedia.it/Fiumicino-Bed-And-Breakfast.d179111-aaBedAndBreakfast.Guida-Viaggi-Alloggi	
AZIENDE AGRICOLE	https://www.virgilio.it/italia/fiumicino/cat/AZIENDE_AGRICOLE.html	
FARMACIE	https://www.farmaciecomunali.net/	
	http://www.prolocofiumicino.it/joomla/le-farmacie	
UFFICI POSTALI	https://www.tuttocitta.it/uffici-postali/fiumicino	
BANCHE	http://www.comuni-italiani.it/058/120/banche/	
SUPERMERCATI & CENTRI COMMERCIALI	https://www.virgilio.it/italia/fiumicino/cat/SUPERMERCATI.html	
	https://centri-commerciali.tuttosuitalia.com/lazio/roma/fiumicino/	

PORTI IMPERIALI DI CLAUDIO E TRAIANO

Area occidentale dei Porti Imperiali: le cosiddette Colonnacce
dal sito Dailystorm

Nel 2016 vengono inclusi nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Localizzazione e recapiti: Via Portuense, 2360 - cancello d'ingresso sotto il viadotto di Via dell'Aeroporto di Fiumicino

Orari di apertura: Il sito si apre su prenotazione il 1° sabato e l'ultima domenica di ogni mese dalle 9.30 alle 13. Per poter visitare il sito in giorni diversi da quelli indicati è necessario prendere contatto con il personale di vigilanza.

Agibilità anziani e portatori handicap: In parte accessibile ai disabili con assistenza
Costo ingresso: Ingresso gratuito.
N° di visitatori e incassi: visitatori 2013: 2701. Introiti: 0
Visite guidate: i visitatori devono essere accompagnati dal personale di vigilanza il quale tuttavia non svolge un ufficiale servizio di visita guidata.
Prenotazioni: prenotazione al numero del Museo delle Navi Romane, 06 6529192
Servizi: Acqua pubblica potabile
Didattica: pannelli didascalici (italiano/inglese) curati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia (oramai inclusa nella Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma).

Storia del sito: . Nel 42 d.C. l'imperatore Claudio avviò la costruzione di un nuovo porto marittimo a circa 3 km a nord di Ostia. L'opera fu conclusa nel 64 d.C. sotto il principato di Nerone . Pochi decenni dopo il crescente fabbisogno di derrate per la popolazione di Roma ed il rapido insabbiamento del bacino spinsero l'imperatore Traiano a realizzare, tra il 100 e il 112 d.C., un altro impianto portuale di forma esagonale, interno a quello di Claudio, di dimensioni monumentali e connesso con il fiume Tevere. Dopo la caduta dell'impero Romano e le invasioni barbariche, il territorio nel periodo medievale venne progressivamente invaso dalle acque che formarono estese paludi malariche. L'intervento dei Pontefici Pio II e Sisto IV non valse al risanamento, mentre alcune famiglie patrizie romane, in epoche più recenti, tentarono tale impresa (Panfilo di Pietro, Pallavicino) senza successo. Dopo l'acquisto della tenuta da parte del Principe Alessandro Torlonia (1856) la bonifica e la colonizzazione del territorio furono finalmente attuati dal suo successore Principe Giovanni Torlonia, che operò anche il recupero delle testimonianze archeologiche in precedente stato di abbandono. Durante gli scavi per la costruzione dell'aereoporto internazionale Leonardo da Vinci di Fiumicino vennero alla luce i resti del porto imperiale, che precedentemente erano stati sepolti dai sedimenti marini e fluviali del delta. Furono rinvenuti resti del molo sinistro, insieme ai relitti di alcune navi, ora esposte al Museo delle navi romane. In tempi recenti la famiglia Sforza Cesarini, succeduta da oltre mezzo secolo nella proprietà alla famiglia Torlonia, ha costituito un apposito consorzio per la salvaguardia dei valori archeologici e naturalistici del luogo, dando vita all'Oasi di Por

Particolare delle diverse fasi edilizie leggibili sulle strutture murarie presenti all'interno dei Porti Imperiali di Claudio e Traiano – foto di A. Marinelli

to (1993). Attualmente l'area è oggetto di indagini archeologiche da parte dell'università di Southampton, che ha dato vita al *Portus Project*.

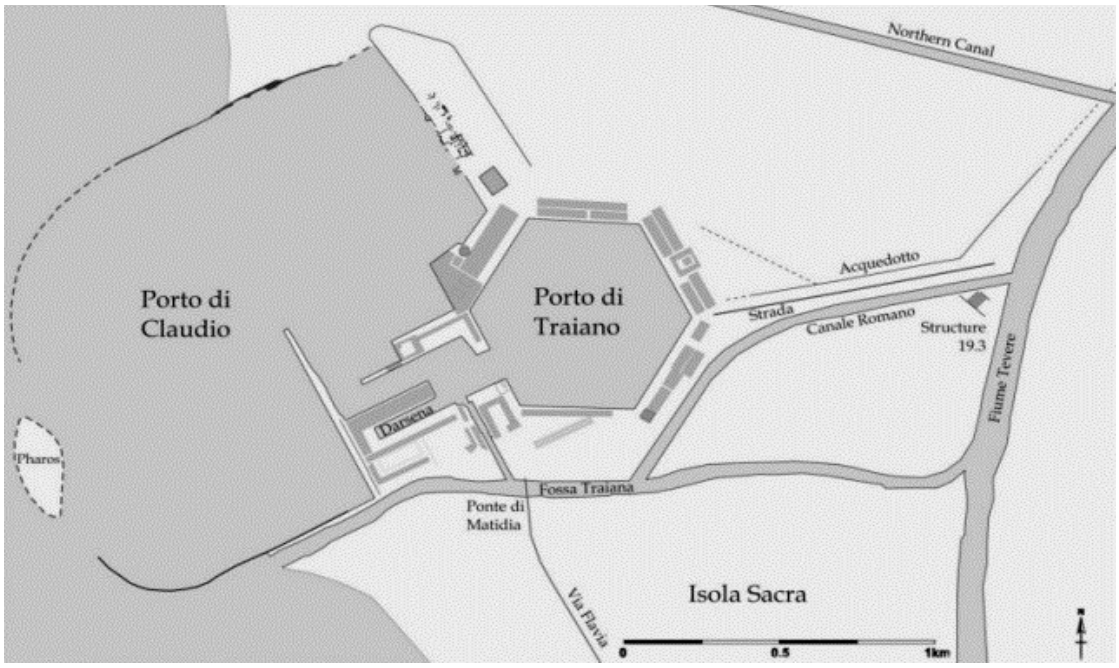
Fase cronologica: età romana (I-V sec. d.C.)

Descrizione del sito: i Porti di Claudio e Traiano nacquero in linea con le sempre maggiori necessità commerciali di Roma. La nascita del Porto marittimo di Claudio, inaugurato nel 64 d.C., fu dettata dai grandi disagi e malfunzionamenti dell'approdo fluviale di Ostia, ormai inadeguato ad accogliere grandi navi da trasporto. Inizialmente furono realizzati due grandi canali approssimativamente paralleli (Fossa Traianea) dal mare al Tevere a nord e a sud del porto, che avevano il fine di sventare la minaccia di inondazioni a Roma. Il porto era costituito da un grande bacino esterno di circa 150 ettari chiuso da due grandi moli in cui svettava un monumentale faro. Un bacino interno, la Darsena, garantiva tramite un canale che giungeva alla Fossa Traianea, il collegamento con il Tevere.

Magazzini e Tabernea in prossimità del bacino esagonale – foto di A. Marinelli

L'impianto si rivelò un fallimento dopo soli 50 anni a causa di un progressivo insabbiamento e dell'incapacità si sostenere le sempre maggiori necessità della città. La situazione impose, sotto il regno di Traiano, una nuova progettazione dell'intero sistema così da renderlo consono all'importanza raggiunta dai traffici marittimi internazionali. Vennero considerate tutte le componenti negative caratteristiche dell'area, ossia l'incidenza delle correnti litoranee, i regimi del Tevere e la connotazione del suo delta, ossia la natura alluvionale del terreno. Si decise quindi di costruire un bacino interno rispetto al porto di Claudio e collegato a quest'ultimo da un percorso articolato in modo da tenerlo sgombro dai depositi. Il nuovo complesso venne inaugurato nel 112 d.C., dopo almeno dodici anni di lavori, certamente non completato ma definito nelle linee principali. Il fulcro era rappresentato dal bacino esagonale interno, scavato per intero nella terraferma a breve distanza dal fiume. Le navi da carico (*onerariae*) attraccavano alle banchine sui due lati del canale d'ingresso o a quelle del bacino interno e le merci venivano immediatamente

smistate ai magazzini; da qui ripartivano alla volta di Roma, dopo permanenze di varia durata legate al tipo e alla deperibilità del prodotto, su battelli di stazza minore (*caudicariae*), più adatti a risalire la Fossa Traiana e quindi il Tevere. A partire dal 314 d.C., anno del Concilio di Arles, la città portuale fu resa autonoma da Ostia e diventò, per decreto di Costantino, a tutti gli effetti "*Portus Romae*". In questo periodo venne posta la massima cura nel mantenere l'efficienza e garantire la sicurezza dell'impianto, che rappresentava la sopravvivenza stessa della capitale: per questa ragione venne costruito il primo circuito di mura difensive che dapprima comprese tutta l'area ma che progressivamente, di pari passo con l'incremento delle scorrerie barbariche e la conseguente necessità di trasferire immediatamente le merci a Roma senza soste nei magazzini, si ridusse al solo settore sud-orientale, costituendo il "castello di Porto" legato alle vicende delle guerre gotiche.



ricostruzione planimetrica dei porti di Claudio e Traiano -da wikipedia

Bibliografia essenziale:

Silenzi M., Il Porto di Roma, Roma, 1998
Mannucci V., Il parco archeologico naturalistico del porto di Traiano, Roma, 1998
Testaguzza O., Portus, illustrazione dei Porti di Claudio e Traiano e della città di Porto a Fiumicino, Roma, 1970

Nome del rilevatore: Valerio Canè

NECROPOLI DI PORTO

Necropoli di Porto TOMBE A DUE PIANI CON COPERTURA A BOTTE (www.beechannel.tv)

Nel 2016 inclusa nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Localizzazione e recapiti: Via Monte Spinoncia, 52 Isola Sacra, Fiumicino RM, Lazio 00054 Italia, tel. 06 6583888
Orari di apertura: Aperto su prenotazione telefonica (06 6583888) e conferma via fax, con le seguenti modalità mattina: giovedì e sabato e prima domenica del mese pomeriggio: terza domenica del mese. Il sito è chiuso il 25 dicembre, il 1° gennaio e il 1° maggio. In particolare, Gennaio e Febbraio h 09.00-16.00 uscita del pubblico entro le h 17.00. Marzo h 9.00-17.00 uscita del pubblico entro le h 18.00. Dall'entrata in vigore dell'ora legale (Ultima Domenica di Marzo) alla fine dell'ora legale (Ultima Domenica di Ottobre): h. 09,00-18,00, uscita del pubblico h 19.00. Dall'ultima Domenica di Ottobre a fino alla fine del mese: h 9.00-17.00, uscita del pubblico h 18.00 Novembre e Dicembre h. 9.00-16.00 uscita del pubblico entro le h 17.00.
Agibilità anziani e portatori handicap: In parte accessibile ai disabili, purché con assistenza
Costo ingresso: Ingresso gratuito.
N° di visitatori e incassi: Nel 2013 il sito ha registrato n. 691 di visitatori, nessun incasso essendo entrata libera.

Visite guidate: possibilità di richiedere la visita guidata al momento della prenotazione.

Prenotazioni: Aperto su prenotazione telefonica (06 6583888) e conferma via fax.

Servizi: Sprovvista di Bar o Punto Ristoro, presente solo un WC.**Didattica:** Assente.

Storia del sito: Sito rinvenuto nel 1925 in seguito al dissodamento di Isola Sacra, deciso dall'Opera Nazionale Combattenti al fine di bonificare la zona. L'area sepolcrale romana si estende sul territorio di Isola Sacra per 1,5 km circa. L'insediamento sorge ai lati della via Flavia-Severiana, strada di collegamento tra Porto ed Ostia. La necropoli è caratterizzata da edifici riccamente decorati con pitture, stucchi e mosaici, si nota la presenza di iscrizioni marmoree che ci offrono dettagliate informazioni sulla committenza delle sepolture, sullo stato sociale e sulla professione esercitata dalla maggior parte dei defunti certamente legata all'attività artigianale e commerciale della città di Porto. Elementi decorativi e strutturali testimoniano il sentito culto funerario della Roma Imperiale. Dopo la morte i defunti venivano lavati e cosparsi di oli ed essenze profumate, avvolti in stoffe (più o meno preziose a seconda dello status sociale), ed iniziava il periodo di lutto di una durata complessiva di nove giorni. E'credenza comune, però, che il defunto avesse le stesse esigenze dei vivi fino al completo disfacimento del corpo. Era uso fare banchetti ed offerte e la

Settore Nord occidentale della "Necropoli di Porto" (www.vagabonding.org)

sciare denaro al morto affinché si perpetuasse il suo ricordo. Per questo la stessa struttura delle tombe prevedeva una costruzione a due piani, il cui ambiente inferiore era riservato alla sepoltura, mentre quello superiore ad eventuali celebrazioni funerarie.

Fase cronologica: epoca romana (età Flavia) dal I sec d.C. al V sec d.C.

Descrizione del sito: Necropoli situata ai lati della via Flavia-Severiana, sito attivo dal I sec. d.C. al V sec d.C. A questo asse viario si affacciano le tombe più antiche (I sec d.C.); in seguito furono edificati ad un livello più alto sepolcri di III sec d.C. Dal IV agli inizi del V sec d.C. si assiste ad una fase di completo riutilizzo delle costruzioni preesistenti, con apertura di loculi e fosse e creazione di qualche nuova sepoltura. Quasi assenti sepolture cristiane (o comunque poco documentate). Ricca, invece, è la diversità tipologica delle tombe: quelle che si affacciano su strada generalmente sono a camera con o senza recinto; tombe a cassone (cassa in muratura costruita direttamente su terreno); sono presenti anche i colombari, ovvero sepolture a fossa individuate da una serie di anfore nel terreno; tombe a cappuccina; semplici deposizioni costituite da due mezze anfore. Ci sono testimonianze di predisposizione ad inumazioni ed incinerazioni. Ogni sepoltura è arricchita da iscrizioni, mosaici per lo più in bianco e nero, rilievi.

Nome del rilevatore: Alessandra De Angelis

MUSE DELLE NAVI ROMANE

(in fase di ristrutturazione, scheda da revisionare)

Chiatte fluviali Fiumicino 1-2 e Fiumicino 5 - (http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/museo_delle_navi

Nel 2016 incluso nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Localizzazione e recapiti: via Alessandro Guidoni, 35, Fiumicino (RM).
Tel. 06-6529192/65010089

Orari di apertura: Chiuso al pubblico per lavori di restauro, **la riapertura è prevista nel 2021**

Agibilità anziani e portatori handicap: Non disponibile
Costo ingresso: Non disponibile
N° di visitatori e incassi: Non disponibile
Visite guidate: Non disponibili
Prenotazioni: Non disponibili
Servizi: Non disponibili
Didattica: Non disponibile

Storia del sito:Durante la costruzione dell'aeroporto *L. Da Vinci* di Fiumicino vennero alla luce, alla fine degli anni '50, i relitti di cinque imbarcazioni di epoca imperiale romana.
Furono necessari circa vent'anni di lavoro e di studi, perché i reperti fossero accessibili al

pubblico. Il Museo si trova accanto all'Aeroporto di Fiumicino, nell'area corrispondente all'imboccatura dell'antico porto di Claudio. La struttura museale fu inaugurata nel 1979 ed è gestita dalla Soprintendenza Archeologica di Ostia.

Museo delle navi

Fase cronologica: II - V sec. d.C.

Descrizione del sito: La struttura del Museo è costituita da un grande contenitore lungo 33.5 m e largo 22 m, il quale costituisce una sorta di ricovero per imbarcazioni. Al suo interno sono contenuti i resti delle cinque imbarcazioni ritrovate, i materiali recuperati durante gli scavi e altri oggetti archeologici, anche lapidei, provenienti dall'area dei porti imperiali.

Descrizione dei ritrovamenti: Delle cinque imbarcazioni rinvenute, Fiumicino 1 e 2, le cosiddette "naves caudicariae", erano una sorta di grandi chiatte fluviali utilizzate per il trasporto delle merci dal porto marittimo ai porti fluviali di Roma. Fiumicino 3 è un'imbarcazione di tipo fluviale di dimensioni minori, mentre Fiumicino 4, un' imbarcazione di tipo marittimo, utilizzata per attività di pesca costiera, come la piccola "Barca del Pescatore" (Fiumicino 5) fornita di vivaio centrale per il trasporto del pesce. Nel museo sono inoltre esposti anche numerosi oggetti legati alla vita e alle attrezzature di bordo.

Museo delle navi romane STRUTTURA DI FONDO DI UNA IMBARCAZIONE (http://www.archeorm.arti.beniculturali.it/museo_delle_navi

Nome del rilevatore: Fabiana Garro

BASILICA DI S. IPPOLITO E ANTIQUARIUM

Basilica di S.Ippolito : foto aerea dell'area archeologica (www.diocesiportosantarufina.it)

Nel 2016 inclusa nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Localizzazione e recapiti: Via Col Moschin, Isola Sacra, Fiumicino RM, Lazio 00054 Italia

Orari di apertura: Aperto su preventiva prenotazione telefonica (tel. 06 56358054) il primo e l'ultimo giovedì di ogni mese con entrata dalle 9.30 alle 13.30 ed uscita entro le 14.00. Chiuso il 25 dicembre, il 1 gennaio ed il 1 maggio.

Agibilità anziani e portatori handicap: In parte accessibile ai disabili, purché con assistenza.
Costo ingresso: Ingresso gratuito.
N° di visitatori e incassi: Visitatori per il 2012: 390 Visitatori per il 2013: 233 Introiti 2012 e 2013: 0 (Dati ufficiali MIBACT)
Visite guidate: No. Il personale di vigilanza svolge servizio di accoglienza al pubblico.
Prenotazioni: Aperto su prenotazione telefonica (06 56358054).
Servizi: No.

Catalogo e materiale illustrativo: Cartellonistica verticale che illustra il sito.

Storia del sito: Ubicata alle propaggini settentrionali dell'Isola Sacra l'area archeologica della Basilica di S. Ippolito è caratterizzata dalla presenza di strutture architettoniche pluristratificate solo parzialmente apprezzabili allo stato attuale. La zona in cui venne costruita la basilica, sin dal II secolo occupata da strutture termali, fu progressivamente fagocitata nel secolo successivo dall'espandersi verso nord dalla vicina necropoli portuense. La sepoltura di uno o più martiri all'interno di questa struttura cimiteriale fu infatti all'origine della realizzazione di una prima aula basilicale poi obliterata dalla costruzione di quella, edificata nella seconda metà del IV sec. d.C., oggi meglio riconoscibile. Danneggiata più volte, a partire dal 455 d.C., da incendi connessi alle incursioni di varia natura, la Basilica di S.Ippolito ebbe maggiore fortuna di Ostia, oltre che delle vicine strutture portuali, tanto da divenire cattedrale di Porto nell'XI° secolo e continuare a rivestire la sua funzione di luogo di culto fino al Rinascimento. Ascrivibile ad interventi di ristrutturazione del XII° secolo è peraltro il tipico campanile romanico che tutt'oggi domina i resti dell'antico edificio ecclesiastico. Dopo secoli di oblio le strutture della basilica e quanto del suo arredamento liturgico era sopravvissuto ai secoli fu individuato e messo in luce a partire dai primi anni '70 del secolo scorso da un'equipe dell'Università La Sapienza di Roma. A Pasquale Testini e a Letizia Pani Ermini si devono non solo gli scavi ma anche gli articoli e gli studi fondamentali sul sito.
Fase cronologica: epoca romana (dal II al V sec d.C.), medioevo (dal VI al XV sec. d.C.).

Ciborio (inizio IX sec. d.C.) (www.diocesiportosantarufina.it)

Descrizione del sito:
Le strutture murarie oggi visibili nell'area archeologica di S. Ippolito sono per lo più pertinenti alla basilica costruita nella seconda metà del IV secolo d.C.. Questa, di grandi dimensioni (m 43,30x16,20 compreso l'avancorpo), era caratterizzata da una suddivisione in tre navate, da un'abside terminale a nord, dalla presenza della *schola cantorum* e da un'entrata porticata a sud. Tale edificio, come testimoniano i resti da esso inglobati o ad esso sottostanti, si insediò su una serie di strutture di epoca precedente e di diversa funzione che in taluni casi ne condizionarono anche l'assetto planimetrico. Se infatti ambienti pertinenti ad un edificio termale sono stati indagati al di sotto della vasca battesimale ubicata nella navata ovest, cisterne ed altri impianti per la raccolta delle acque sono stati documentati anche sotto quella est. Successivamente alla realizzazione di tali strutture la zona venne poi adibita ad uso cimiteriale, come testimoniano alcune *formae* riconoscibili nel settore settentrionale, tanto che vi furono deposti uno più martiri sulle cui tombe si impiantò una prima aula basilicale mononave. Di questa primitiva chiesa l'abside è ancora apprezzabile nel settore presbiteriale dell'edificio successivo del quale risulta notevolmente più piccola. Intorno al pontificato di Damaso (366-384) fu quindi costruita, ad opera del vescovo Heraclida come ci attestano quattro frammenti di iscrizioni con caratteri filocaliani, la basilica a tre navate il cui perimetro è ben riconoscibile da chi si trovi a visitare oggi l'area archeologica. A quest'epoca peraltro rimandano alcuni capitelli compositi a foglie lisce ed altri elementi archietettonici ivi rinvenuti, all'inizio del IX° secolo, invece, è databile lo splendido ciborio decorato ad intreccio carolingio conservato nel limitrofo Antiquarium.

Basilica di S. Ippolito: panoramica dell'area archeologica verso Nord

Bibliografia essenziale:
Episcopo S. 1980, "Un coperchio di sarcofago da S. Ippolito (Isola Sacra)", QChieti, 1, pp. 46-67
Episcopo S. 1982, "I rilievi alto-medievali dell'area S.Ippolito all'Isola Sacra. Problemi di stile e di cronologia.", Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, pp. 539-549

Marinone Cardinale M. 1982, “Ceramiche invetriate medievali dallo scavo della basilica di S. Ippolito all’Isola Sacra”, Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, pp. 551-561
Mazzoleni D. 1982, “Ritrovamenti epigrafici a S.Ippolito”, in Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, pp. 527-538
Mazzoleni D. 1983, “Ricerche nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra.1. I reperti epigrafici”, Roma
Pani Ermini L. 1975, "Il complesso di S. Ippolito all'Isola Sacra", BdA 60, pp. 192-195.
Pani Ermini L. 1976, "Il ciborio della Basilica di S. Ippolito all'Isola Sacra", Roma e l'eta Carolingia, pp. 337-344, Roma.
Pavolini C. 2006, Ostia, pp. 276-278, Bari
Pensabene P., Lazzarini L. 2007, “Ostiensium marmorum decus et decor”, Roma, pp. 540-543, Roma
Testini P.1970,Sondaggio dell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra, RendPontAccArch 43, pp. 223 ss.
Testini P. 1971-1972, "Nuovi sondaggi nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra", RendPontAcc 44, pp. 219-236.
Testini P. 1973-1974, "Sondaggi a S. Ippolito all'Isola Sacra. I depositi reliquiari scoperti sotto l'altare", RendPontAccArch 46, pp. 165-179.
Testini P. 1975, "La Basilica di S. Ippolito", Ricerche archeologiche nell'Isola Sacra (M.L. Veloccia Rinaldi - P. Testini eds.), pp. 43-132.
Testini P. 1978-1980, "Indagini nell'area di S. Ippolito all'Isola Sacra (1975-1977)", RendPontAccArch 51-52, pp. 22-46
Testini P. 1985, "Il complesso di S. Ippolito all'Isola Sacra", Scavi e ricerche archeologiche degli anni 1976-1979 2, pp. 317-321, Roma.
Testini P. 1986, "Damaso e il santuario di S. Ippolito a Porto", Saecularia Damasiana, pp. 291-303, Citta del Vaticano.
Testini P. 2009, "La Basilica di S. Ippolito", Scritti di archeologia cristiana. Le immagini, i luoghi, i contesti, pp. 1355-1448, Citta del Vaticano.

Internet :

http://archeoroma.beniculturali.it/siti-archeologici/ostia/basilica-sippolito-antiquarium
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?
area=I+tesori+del+Lazio&cat=Chiese+e+basiliche&pag=Fiumicino+%28RM%29+-+loc.
+Isola+Sacra+-+Basilica+di+S.+Ippolito
http://www.comune.fiumicino.rm.gov.it/1506
http://www.lazio.beniculturali.it/index.php?option=com_content&view=article&id=130:xx
http://www.itnw.roma.it/ostia/scavi/showquestion.php?faq=1&fldAuto=16
http://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g656615-d3935700-Reviews-
Basilica_di_S_Ippolito_e_Antiquarium-Fiumicino_Province_of_Rome_Lazio.html

Nome del rilevatore: Paola Romi

TOMBE NELL'AREA EX O.N.C.

Veduta degli scavi delle tombe ex O.N.C. nel 1939

Incluse nel Parco Archeologico di Ostia Antica 2016
Localizzazione e recapiti: Via Redipuglia – Fiumicino Isola Sacra
L'area è visibile lungo via Redipuglia, ma non è accessibile al pubblico per l'assenza delle condizioni minime di sicurezza

Storia del sito e fase cronologica
Negli anni Venti del secolo scorso furono rinvenuti alcuni edifici sepolcrali in un terreno di proprietà dall'ex Opera Nazionale Combattenti, ente morale e assistenziale istituito per distribuire lotti di terra bonificata ai reduci del primo conflitto mondiale. Queste sepolture, scavate tra il 1923 e il 1938, erano decorate con pitture, stucchi e mosaici; probabilmente quest'area costituiva il limite settentrionale della necropoli di Porto all'Isola Sacra, adiacente al canale di Fiumicino. A causa del cattivo stato di conservazione si decise di ricoprire le tombe, per meglio difenderle dall'aggressione degli agenti atmosferici.

Attualmente le tombe si trovano a -2,5 metri dal livello della strada moderna; lavori di restauro e di scavo condotti tra il 2002 e il 2003 le hanno riportate alla luce, permettendo di chiarire la cronologia delle costruzioni e di scoprire un'altra tomba (J); sulla facciata di questa sepoltura era presente un'epigrafe con il nome del defunto, che sul lato posteriore ha rivelato una precedente iscrizione al dio Esculapio. Tomba e iscrizione si datano al II secolo d.C.

Dati ricavati dal sito internet: https://www.ostiaantica.beniculturali.it/it/aree-archeologiche-e-monumentali/necropoli-di-porto/tombe-nell-area-ex-onc/.

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

AREA DELL'ISEO PORTUENSE

Inclusa nel Parco Archeologico di Ostia Antica 2016

Localizzazione e recapiti: Fiumicino Isola Sacra, L'area archeologica non è al momento visitabile.

Storia del sito e fase cronologica

Nel 1969, durante la costruzione di un serbatoio nel terreno della raffineria S.a.r.o.m. (Società Anonima di Raffinazione degli Olii Minerali), furono scoperti diversi resti archeologici, attualmente non più visibili. Scavi successivi condotti nel 1975-77 portarono alla luce alcune strutture, collocate intorno a un cortile trapezoidale; l'edificio settentrionale è stato interpretato come impianto termale della fine del II secolo d.C., mentre nel complesso meridionale si è riconosciuto il santuario di Iside Pharia, divinità egizia che in età ellenistica divenne protettrice dei naviganti.

Il santuario di Iside o Iseo Portuense era già noto da alcune iscrizioni poste dai fedeli, relative soprattutto agli ultimi restauri condotti nel 375-378 d.C., pochi anni prima della soppressione dei culti pagani da parte dell'imperatore Teodosio (380 d.C.). L'identificazione del tempio è avvenuta grazie al ritrovamento di una grande statua in marmo bigio antico, raffigurante un personaggio femminile panneggiato accompagnato da un serpente; la statua raffigurava certamente Iside con il serpente Agathodaimon ("genio benevolo") ed è attualmente conservata al Museo Ostiense, presso gli scavi di Ostia Antica.

Statua di Iside Pharia dall'Iseo Portuense, oggi conservata nel Museo Ostiense

Il santuario di Iside o Iseo Portuense era già noto da alcune iscrizioni poste dai fedeli, relative soprattutto agli ultimi restauri condotti nel 375-378 d.C., pochi anni prima della soppressione dei culti pagani da parte dell'imperatore Teodosio (380 d.C.). L'identificazione del tempio è avvenuta grazie al ritrovamento di una grande statua in marmo bigio antico, raffigurante un personaggio femminile panneggiato accompagnato da un serpente; la statua raffigurava certamente Iside con il serpente Agathodaimon ("genio benevolo") ed è attualmente conservata al Museo Ostiense, presso gli scavi di Ostia Antica.

Dati ricavati dal sito internet:

https://www.ostiaantica.beniculturali.it/it/aree-archeologiche-e-monumentali/necropoli-di-porto/area-dell-iseo-portuense/

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

CASTELLO/EPISCOPIO DI PORTO

Episcopo di Porto Mastio (www.mondimediovali.it)

Nel 2016 incluso nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Localizzazione e recapiti: Via del Casale di S. Lucia, n. 48 (Km. 25 della via Portuense), 00054 Fiumicino Roma

Orari di apertura: Per visitare il sito si deve contattare il parroco della parrocchia SS. Ippolito V.M. e Lucia V.M. ai seguenti numeri tel.: 06 6529025, 06 65010466, 06 65010792.

Agibilità anziani e portatori handicap: L'accesso sul piazzale ed alla chiesa e' agevole anche per anziani e disabili, sconusciata l'esistenza di percorsi o accessi facilitati anche agli edifici all'interno del complesso episcopale.

Costo ingresso: Non esiste biglietteria in quanto luogo Sacro sede di enti ecclesiastici ed uffici religiosi. Per gli stessi motivi non esistono stime pubblicate circa la quantita' di turisti che riescono a raggiungere con organizzazioni o agenzie di viaggi il sito del Castello/Episcopio di Porto.

N° di visitatori e incassi: Sconosciuto.
Visite guidate: Visite solo su prenotazione, contattando i numeri su indicati.
Prenotazioni: No

Servizi: L'area dell'Episcopio e' raggiungibile in auto da Roma percorrendo la Via Portuense; In alternativa l'autostrada Roma-Fiumicino per poi imboccare la via Portuense una volta raggiunta la citta' di Fiumicino, oppure ancora da Roma attraverso la Via del Mare si prosegue per il ponte della Scafa, Via dell'aeroporto, via Portuense. Con i mezzi pubblici e raggiungibile con il bus linea Fiumicino-Parco Leonardo (Schiaffini travel s.p.a.).

Didattica: No

Storia del sito: Le fonti storiche e la ricerca archeologica, ci confermano che questo territorio in eta' tardo antica e' caratterizzato da una vivace attività edilizia concentrata specialmente intorno al bacino esagonale del Porto di Traiano (basilica Portuense, magazzini lungo il molo interno di Claudio, colonnato che correva lungo la banchina destra della fossa Traiana) ed in special modo nell'Isola Sacra, in cui le attività sono particolarmente intense e durature. Nella prima meta' del VI sec. Procopio descrive ancora un porto funzionante ed in piena operatività. L'area circostante alla basilica risulta intensamente occupata fino al IX sec. Ma le continue incursioni saracene portano gli abitanti della zona a rifugiarsi nei pochi luoghi fortificati come l'Episcopio, sede vescovile situato sulla riva destra della fossa. Al 983 risale infatti, il primo documento in cui si accenna ad una donazione, appunto l'episcopio che viene citato come *Castrum,*cinto da mura difensive e dotato di Rocca e con il nome di Rocca di Porto.
Il castello di Porto bene rappresenta il passaggio lento e graduale dall'antica città portuale alla successiva trasformazione in fortilizio che caratterizzerà per lunghi secoli le sponde del canale di Fiumicino.
L'Episcopio risulta essere l'unico complesso edilizio che superò la fase di declino e di abbandono dell'area.

Fase cronologica: La ricca stratificazione edilizia del complesso episcopale è legata in primo luogo alla particolare condizione dell'edificio, sede di una diocesi suburbicaria, illustre per antichità e prestigio curiale, ma estesa sull'area forse più desertica dell'Agro Romano, assediata dalle paludi e dalla malaria, contro le quali si è combattuto fino al primo ventennio del Novecento.
L'edificio viene citato per la prima volta in un documento di donazione del 983 come Castrum. L'aspetto attuale di un vero e proprio castello privato fu ad opera della famiglia romana degli Stefaneschi, solo verso il XV sec. il castello torno' di proprieta' della chiesa, ma la rinascita del complesso si deve a Alessandro VI Borgia, vescovo di Porto dal 1476 al 92 che ne ordinò il restauro.

Il ritorno alla frequentazione del luogo è testimoniata dagli interventi del cardinale F. Chigi. I lavori furono affidati a C. Fontana , che ristrutturò e ampliò la chiesa a cui aggiunse un pulpito e una fonte battesimale, costruì la cappella di Sant'Erasmo e restaurò il Palazzo Episcopale. Nel corso del XVIII sec. l'Episcopio conosce una nuova fase di splendore grazie ai cardinali Ottoboni che ristruttura la facciata principale del piccolo cortile interno e F. Lante della Rovere che, nel 1771, apre sulle mura perimetrali un maestoso portale caratterizzato da un arco a tutto sesto.Un lungo periodo di altalenanti vicende e un' insufficiente manutenzione hanno nuovamente portato l' Episcopio ad un grave stato di degrado fino a che, la Soprintendenza, con i fondi giubilari, ha eseguito un' importante intervento di restauro.

Descrizione del sito: Il complesso formato da un edificio a pianta grosso modo rettangolare, con un cortile al centro, un ingresso assiale e la chiesa sul lato settentrionale.
L'accesso più importante è oggi quella rivolto ad est. In realtà, il prospetto principale fino a quel momento era da considerarsi piuttosto quello rivolto verso il mare, a cui guarda, per evidenti ragioni difensive. L'ingresso al palazzo episcopale avviene oggi attraverso un arco ricavato in una porzione leggermente aggettante dal prospetto, che immette, tramite un androne voltato, in una corte quadrangolare, aperta sul fondo dalla facciata dello scalone settecentesco: da questo si accede sia all'ala settentrionale, formata dall'ex appartamento cardinalizio al piano nobile e dalla chiesa al piano inferiore, sia al corpo meridionale, oggi occupato dagli alloggi dei religiosi della congregazione dei Figli di S. Maria Immacolata. Ma l'elemento di maggior spicco nel complesso è certo dato dalla grande torre, un vero mastio rafforzato da una scarpata molto pronunciata che circonda tutta la base della costruzione. La chiesa annessa al palazzo svolgeva fino al 1960 funzione di cattedrale: dedicata in origine a S. Lucia, a cui si aggiunsero SS. Rufina e Seconda (eponime della diocesi di Silva Candida), è legata anche al culto di S. Ippolito (vescovo di Porto e titolare della primitiva cattedrale sull'Isola Sacra), che dal 1990 è ufficialmente venerato come co-dedicatario della chiesa.

Bibliografia
F.Lanzoni, Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del sec. VII, vol. I, Faenza 1927, pp.506-509. G.Cappelletti, Le chiese d'Italia dalle origini sino ai nostri giorni, Venezia 1844, vol. I, pp. 508-

Nome del rilevatore: Paola Salvatori

CASTELLO DI SAN GIORGIO A MACCARESE

Castello San Giorgio Maccarese BASTIONI ANGOLARI A SCARPA DEL PALAZZO GENTILIZIO (www.tesoridellazio.it)

Localizzazione e recapiti: Viale di Castel San Giorgio, 00057 località Maccarese - Fiumicino (RM). Tel. 066672336, fax 066672340

Orari di apertura: Non disponibili
Agibilità anziani e portatori handicap: Non accessibile

Costo ingresso: Chiuso (proprietà privata di Maccarese S.p.a Società Agricola)
N° di visitatori e incassi: Non disponibile
Visite guidate: Non disponibili.
Prenotazioni: Il castello può essere visitato da scolaresche o gruppi organizzati previa richiesta di autorizzazione alla proprietà. Per informazioni contattare il seguente indirizzo di posta elettronica: maccarese@maccaresespa.com
Servizi: Non disponibili

Didattica: Non disponibile**Storia del sito**: Del castello detto di San Giorgio o Rospigliosi si hanno notizie certe dal XIII sec.,quando i Normanni erano proprietari di un vasto territorio comprendente anche la località di Villa San Giorgio. Il castello nel corso dei secoli è appartenuto a diverse famiglie nobiliari, Alberteschi, Anguillara, Mattei, Pallavicini e Rospigliosi. Si tratta di un palazzo fortificato, i Mattei nel 500 aggiunsero agli angoli i quattro bastioni militari. Nel 600 il castello si connotò come villa, che nel 700 i Rospigliosi ampliarono ed abbellirono con la costruzione nel giardino della cappella dedicata a San Giorgio.
Fase cronologica: XIII – XVIII sec. d. C.
Descrizione del sito: Il castello sorge sul sito dell'etrusca Fregene, lungo l'Arrone, e costituisce il centro del villaggio rurale di Maccarese. Si tratta di una massiccia costruzione settecentesca di forma quadrangolare, che possiede torri medievali. I quattro bastioni laterali furono costruiti nel 1569. Il castello è arricchito da una Chiesa dedicata a San Giorgio collegata ad esso dai giardini all'italiana.
Descrizione dei ritrovamenti: Nell'area nord est del castello si trova la Sala della Musica, conosciuta un tempo come Galleria dei Paesaggi, decorata da una serie di 23 tele dipinte a tempera con vedute e scene di caccia realizzate tra il 1725 ed il 1729. Nell'area nord ovest del piano nobile si trova, invece la Sala dei Presidenti, attualmente destinata alla celebrazione dei matrimoni civili. Salendo dalla famosa scala elicoidale si accede alla Sala dello Stemma, sulla cui volta campeggia lo stemma dipinto recante i due stemmi dei Rospigliosi e Pallavicini risalente al 1722.

Bibliografia

Memorie storiche di Maccarese lette da A. Coppi nell'accademia archeologica il dì 14maggio 1835. Roma: nella tipografia Salviucci, 1862.
Federica Ricci Del Riccio, testi di Licia Corradi, Maria Maddalena Perna Rugiero, Federica Ricci del Riccio; fotografie di Pino Larango (a cura di), *Fiumicino e il suo territorio: Fiumicino, Isola Sacra, Porto, Focene, Fregene, Maccarese, Le Vignole, Testa di Lepre, Aranova, Torrimpietra, Palidoro, Passoscuro, Tragliata, Tragliatella, Castel Campanile.* Roma: Palombi, 2002.
Negro Angela, *Quadri di caccia e di paese: "Monsù Leandro" ed altri nella decorazione del Castello Rospigliosi di Maccarese*. Roma: Bonsignori, 1996.
Moser Judith, *Castello di San Giorgio, Maccarese; Galerie Goldener Engel, Hall in Tirol.* [S.l]:[s.n], [2001].

http://www.ecomuseocrt.it/ecomuseo/polomaccarese/
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?area=I+tesori+del+Lazio&cat=Castelli+e+fortezze&pag=Fiumicino+%28RM%29+-+loc.+Maccarese+-+Castello+Rospigliosi+o+San+Giorgio
http://www.comune.fiumicino.rm.gov.it/11671

Nome del rilevatore: Fabiana Garro

CASTELLO DI TORRIMPIETRA

Castello di Torrimpietra (www.castellotorreinpietra.it)

Localizzazione e recapiti: Piazza Torrimpietra 2, Torrimpietra – Fiumicino (RM).
Tel. 06 61697226.

Orari di apertura: Il Castello è aperto al pubblico per una visita gratuita il primo lunedì del mese dalle ore 9.00 alle ore 11.00; La Chiesa è aperta la domenica e i giorni festivi per la S. Messa alle ore 10.00
Agibilità anziani e portatori handicap: Non accessibile

Costo ingresso: Gratuito

N° di visitatori e incassi: Non disponibile
Visite guidate: Disponibili su richiesta

Prenotazioni: Gruppi appartenenti ad associazioni culturali e studiosi possono prenotare visite guidate al Castello e alla Cantina info@castelloditorreinpietra.it._presentando richiesta scritta all'indirizzo mail:
Servizi: Non disponibili
Didattica: Non disponibile

Storia del sito: Precedentemente alla costruzione del Castello vi era in questa zona il sito romano di Bebiana, dalla famiglia gentilizia romana dei Baebius. Nel 1254 il castello viene citato tra i possedimenti della nobile famiglia Normanni Alberteschi, poi passa alle proprietà degli Anguillara, degli Orsini, dei Massimo, dei Peretti ed infine nel 1639 ai Falconieri, ai quali si deve la forma attuale.

Descrizione del sito: Il Castello colpisce per la sua imponente struttura medioevale, con le mura, il fossato, la torre di difesa e la bellezza architettonica degli edifici costruiti al suo interno. Dapprima si presentava come casale fortificato, poi nel corso dei secoli assunse la forma attuale. Nel XVII sec i principi Falconieri commissionarano all'architetto Ferdinando Fuga la realizzazione della chiesa e del nuovo scalone di accesso al piano nobile, mentre al pittore Pier Leone Ghezzi la decorazione degli interni. L'antica cantina del castello si trova a ridosso della torre ed è completamente scavata nella roccia viva. Nel 1938 durante lo scavo di un cunicolo di collegamento furono rinvenuti dei resti fossili tra cui due zanne di mammut.

Castello di Torre in Pietra AFFRESCHI DI PIER LEONE GHEZZI (XVIII SEC.) - (www.castellotorreinpietra.it)

Descrizione dei ritrovamenti: Al suo interno spiccano la Chiesa di S. Antonio Abate, un gioiello dei primi anni del settecento, opera del celebre architetto Ferdinando Fuga, con affreschi di Pier Leone Ghezzi. Al piano terra si trova la seicentesca Sala Peretti, con il soffitto a volta e il bel camino. Al Piano Nobile le Sale sono decorate con affreschi settecenteschi, perfettamente conservati, sempre opera del pittore Pier Leone Ghezzi, commissionati dai Principi Falconieri in occasione della visita del Papa Benedetto XIII° al Castello.

Bibliografia:

Piovene Guido, *Viaggio in Italia.* Milano: A. Mondadori, 1957
Tartara Patrizia, *Torrimpietra: (IGM 149 I NO)*. [Firenze]: Olschki, 1999.

Nome del rilevatore: Fabiana Garro

CASTELLO E BORGO DI TRAGLIATA

Localizzazione e recapiti: sorge su un suggestivo sperone di tufo. Via del Casale di Tragliata snc-00054 Fiumicino RM, Mobile: (+39) 388 73.96.924, Fisso: (+39) 06 66.87.130,
Email: info@tragliata.it

Storia e Descrizione del sito:
Le origini storiche del borgo risalgono all'epoca etrusca, di cui rimangono tuttora intatti i blocchi delle mura perimetrali e i granai a imbuto.

Ma la storia ha lasciato a Borgo di Tragliata anche la torre per gli avvistamenti dei Saraceni, inglobata nel nucleo centrale dell'agriturismo, una torre di epoca medievale, che affianca i due splendidi casali secenteschi che compongono la struttura.

Oltre a immense distese di verde e ad ampie colture biologiche, il borgo antico comprende due splendide chiese, una in stile barocco una di epoca medioevale.
Il castello, eretto tra il IX e il X secolo, aveva una funzione di difesa e di avvistamento ed era collegato visivamente con altre torri circostanti, come la vicina Torre del Pascolaro; trasformato successivamente in un grande casale ad uso abitativo ed agricolo, in alcuni tratti si possono notare avanzi di muratura precedente appartenenti alle opere di sostegno del fortilizio.

I fianchi della collina sono scavati in più parti dalle tipiche grotte, utilizzate nel corso dei secoli come magazzini o ricovero di animali. Interessanti i grandi silos sotterranei di epoca etrusca utilizzati per la conservazione dei cereali.

Di proprietà privata, il castello è stato convertito in azienda agrituristica adibita a ricezione.

CAMERE E APPARTAMENTI (attrezzate per ospitare anche clienti diversamente abili).
Nei Casali “Favole”, Casale “Maglio”, Casale “Balera”, (anche con giardino riservato;

Celebrazione Matrimoni

Sale per Seminari, Meeting, Corsi di formazione, Presentazioni
Ricevimenti, Banchetti, Cene di Gala e Cene a Tema

Acquistare e consumare i prodotti della azienda

Foto e dati sono stati ripresi dai seguenti siti internet:
https://www.sotterraneidiroma.it/sites/castello-di-tragliata
https://www.tragliata.it/

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

CASALE DORIA PAMPHILI

Localizzazione e recapiti: Via Onorato Occioni, 12 00054 Fiumicino (Roma)
Località Testa di Lepre, Telefono: (+39) 06 66.89.590
Mobile/Whatsapp: (+39) 345 57.47.226, mail: info@casaledoriapamphilj.it

Storia e Descrizione del sito:
Il Casale Doria Pamphilj si trova nell'antico Borgo di Testa di Lepre, a 22 km dal centro di Roma, immerso nella natura tra i suggestivi paesaggi della campagna romana.

Il Casale sorge all'interno della storica tenuta Doria Pamphilj, annoverata tra i possedimenti della famiglia a partire dal 1649 quando venne acquistata da Olimpia Maidalchini Pamphilj, cognata di Papa Innocenzo X e amministratrice delle proprietà Pamphilj.

Di proprietà privata, il casale è stato convertito in azienda agrituristica adibita a ricezione.

▲TORNA ALL'INDICE

Sale per Seminari, Meeting, Ricevimenti, Banchetti
I saloni interni, e un antico granaio finemente ristrutturati, sono a disposizione di aziende e privati per organizzare meeting, seminari, presentazioni di prodotti, cooking class ed eventi corporate.

Il giardino esterno diventa la cornice perfetta per coffee break e brunch aziendali allestiti nel verde.

I terreni della azienda Doria Pamphilj producono frutta ed ortive, parte della azienda si trova nel comune di Colleferro dove si coltivano oleaginose, cereali ed ortive a pieno campo

CAMERE E APPARTAMENTI
Nell'antico Casale della famiglia Doria Pamphilj. affacciati su una caratteristica balconata interna sono a disposizione degli ospiti camere matrimoniali e appartamenti che si sviluppano su uno o due piani, alcuni attrezzati anche per clienti disabili

Nel casale si possono celebrare matrimoni con il rito civile autentico.

Foto e dati sono stati ricavati dal sito internet
https://www.casaledoriapamphilj.it/index.php

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

CORTE DI ARENARO

Localizzazione e recapiti: Via della Torre di Pagliaccetto 25, Via Aurelia, Km. 28,00, 00054 Torrimpietra RM, tel. (+39) 348 79 38 280, e-mail: info@lacortediarenaro.it, a.scorsolini@lacortediarenaro.it

Storia e Descrizione del sito:
Nel 1926 i proprietari della grande tenuta di Torre in Pietra, i conti Albertini e Carandini, iniziarono un grande progetto di bonifica del territorio.

Tra il 1935 e il 1946 vennero costruiti almeno una dozzina di centri aziendali nella tenuta e i lavori furono affidati a famosi e valenti architetti. A costruire il centro aziendale della tenuta di Torre in Pietra fu chiamato l'architetto Michele Busiri Vici. A lui si deve la realizzazione del fronte Casale, adibito ad abitazione colonica per gli operai del'azienda, e del Casale del Fagocchiaro, destinato a falegnameria. Da qui il nome attuale "Fagocchiaro" che chiaramente richiama al falegname che vi lavorava, attento alla realizzazione del fagocchio (il carro di legno per il bestiame).

Il progetto iniziale di Busiri Vici fu poi ampliato dall'opera di Pierluigi Nervi che diede vita ad una sala originalissima, nella forma, nelle dimensioni e nei volumi, di oltre 600 mq, adibita inizialmente ad officina meccanica di riparazione dei trattori azienda

Intorno agli anni 80, la proprietà dei locali passò al Gruppo Cirio che iniziò qui l'attività di imbottigliamento del latte a marchio Torre in Pietra. La Sala Nervi fu trasformata in stabilimento di produzione e il Casale del Fagocchiaro in una grande cella frigorifera dove il latte che veniva confezionato veniva anche conservato prima di passare alla grande distribuzione. L'attività proseguì fino agli anni 90 quando i locali vennero abbandonati, gli stabilimenti chiusi, il marchio venduto.

Dopo circa tre anni di lavori di ristrutturazione, durati dal 2000 al 2003, la struttura, rilevata dalla famiglia Scorsolini, è stata resa idonea per i suoi grandi spazi all'organizzazione di eventi ed è conosciuta con il nome di “La Corte di Arenaro”. Il nome rievoca proprio le origini del posto, in particolare la notevole quantità di sabbia “arenaria” sopra cui fu costruito l’intero centro a seguito della bonifica degli anni Venti.
Numerosi sono gli spazi interni ed esterni di cui si compone il centro. Gli stessi si adattano ad ospitare una molteplicità di eventi: dalla grande convention aziendale, alla cena di gala, al piccolo meeting, a lanci di prodotto, esposizioni e mostre, ricevimenti più informali oppure feste a tema. Può accogliere grandi esposizioni (anche autoveicoli) La location dispone di grandi spazi di parcheggio, adatti ad accogliere fino a 15 pullman e oltre 200 autoveicoli.

Foto e dati sono stati ricavati dal sito internet
https://www.lacortediarenaro.it/

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

TEMPIO DI PORTUNO/ PORTUMNUS/PORTUNUS

Tempio di portunus – foto di g. garofoli (07-2011)

Localizzazione e recapiti:Via Portuense, 2184 Fiumicino.

Orari di apertura:no
Agibilità anziani e portatori handicap: Area Privata oggi sfruttata a pascolo. Scorcio di Agro Romano conservatosi nella campagna a ridosso della via Portuense.

Costo ingresso:no
Visite guidate: Resti visibili solo dalla strada.
Prenotazioni:no
Servizi: Auto linea Fiumicino- Parco Leonardo (Schiaffini travel s.p.a.).
Didattica:no

Storia del sito:Area di necropoli solo parzialmente indagata posta all'interno di un'area privata in prossimita' della Via Portuense, visitabile solo su particolare richiesta. Sul piano di campagna visibile parte del mausoleo che conserva buona parte dell'alzato ed erroneamente attribuito al Dio tutelare del vicino Porto.

Fase cronologica: III-IV sec d.C.

Descrizione del sito: Vasta area sepolcrale (2400 mq), solo parzialmente scavata, in occasionali interventi sporadici di tutela dalla Soprintendenza di Ostia, nei primi del novecento, negli anni settanta e negli ultimi anni. Quest'area sepolcrale fiancheggiava l'ultimo tratto della via Portuensis prima dell'ingresso a Porto. Le tombe esplorate, sono databili dalla fine del III sec. d.C. e per tutto iIIV sec. d.C. con uno sfruttamento intenso da parte anche di personaggi appartenenti ad etniediverse. Questa necropoli non fu meno importante di quella sull'Isola Sacra. Appartenente aquesta necropoli è il così detto tempio di Portuno (dio protettore di Porto), come era statoidentificato erroneamente in passato. In realtà si tratta di imponente mausoleo (III sec. d.C.), che raggiunge i 22 m di altezza, a pianta circolare con nicchie e volta a cupola.

Descrizione dei ritrovamenti: Alcune epigrafi rinvenute nel XVI sec. Dal cardinal Jean du Bellay, Vescovo di Porto, citano la presenza di questo tempio dedicato a Portumno o della Fortuna Tranquilla di forma circolare, divinita' fluviale tipicamente Romana e venerata da coloro che si dedicavano agli affari lungo il fiume, o a chi doveva avventurarsi nell'attraversamento delle sue acque insidiose. Sito citato prima da Pirro Ligorio e poi da Antonio Nibby.

Bibliografia: Keay et al. 2005, pp. 135-156,fig 5-65 - Pavolini 2006, p.286 - Pellegrino-Bedello pp. 224-232, fig 1 - Petriaggi 1991, pp. 75-76

Nome del rilevatore: Paola Salvatori.

TORRE PRIMAVERA
O TORRE DI MACCARESE

Torre Primavera (www.sullaviadelletorri.it)

Localizzazione e recapiti: Fregene (in fondo a viale Sestri Levante). La linea di autobus Schiaffini Travel spa, 020 transita per Via Sestri Levante ogni 40 minuti.

Orari di apertura: non visitable: la torre può essere vista solo dall'esterno (proprietà privata)
Agibilità anziani e portatori handicap: non visitable
Costo ingresso: non visitable
N° di visitatori e incassi: 0
Visite guidate: non visitabile
Prenotazioni: no
Servizi: nessuno
Didattica: no

Storia del sito: La torre fu fatta costruire da Papa Pio IV, probabilmente sui resti di una struttura di avvistamento precedente, tra la foce dell'Arrone e il Castello di San Giorgio. La sua edificazione risale ad un periodo in cui lo Stato Pontificio provvide ad una riorganizzazione del sistema di difesa del Litorale romano compreso tra Porto Ercole e Terracina sotto la minaccia delle incursioni saracene. Diverse le famiglie che ne furono proprietarie nel corso dei secoli: gli Alessandrini, gli Anguillara, i Mattei. All'epoca della bonifica integrale del 1925 era di proprietà dei Rospigliosi, gestori di un celebre allevamento di bufale. Nel 1998 la torre è stata acquistata da una Holding del gruppo Benetton che ad oggi ne è proprietaria (azienda agricola Maccarese spa).

Fase cronologica: 1574-1575

Descrizione del sito: La torre deve il suo nome al microclima particolarmente favorevole che caratterizza l'intera zona. Si tratta di una struttura alta circa 15 metri, a pianta quadrata, con 4 piani. Ogni piano ha un salone e due piccole stanze. Una botola interna conduce ad un passaggio sotterraneo lungo circa 1 km che, passando sotto l'Arrone, arriva fino al Castello di Maccarese.

Bibliografia: M. Silenzi, *Il porto di Roma,* Roma, 1998; S. Polo e E. Benelli, *Guida al territorio del Comune di Fiumicino*, Roma, 2003

Internet:
http://www.sullaviadelletorri.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=4:torre-primavera&Itemid=144&lang=it.
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?area=I+tesori+del+Lazio&cat=Rocche+e+torri&pag=Fiumicino+(RM)+-+loc.+Fregene+-+Torre+di+Maccarese+o+Torre+di+Primavera.

Nome del rilevatore: Stefania Gialdroni

TORRE NICCOLINA O TORRE DIRUTA O TORRACCIA DELLO SBIRRO

Torre Niccolina (www.italianvirtualtour.it)

Localizzazione e recapiti: Via della Scafa, vicino al Ponte 2 Giugno. Circolare Isola Sacra Aeroporto, Schiaffini Travel spa. Frequenza: ogni 40-50 minuti.

Orari di apertura: non visitabile (proprietà privata)
Agibilità anziani e portatori handicap: non visitabile
Costo ingresso: non visitabile
N° di visitatori e incassi: 0
Visite guidate: non visitabile
Prenotazioni: non visitabile
Servizi: nessuno
Didattica: no

Storia del sito: La torre fu fatta edificare da Papa Niccolò V nel 1450 (poi ristrutturata nel 1567) nella zona in cui si sviluppò il primo nucleo di capanne di pescatori sulla riva sinistra del canale di Fiumicino, che segnò la nascita del centro abitato. La sua funzione era quella di controllare il canale a causa del pericolo di incursioni saracene. Il continuo avanzamento della linea di costa determinò l'abbandono della torre Niccolina, da cui l'appellativo di "Diruta". L'appellativo "Torraccia dello Sbirro" pare derivi invece dal fatto che i guardiani incaricati di controllarla dallo Stato Pontificio (costretti a risiedere in una zona malsana) spesso la cedevano ad altri che tiranneggiavano gli abitanti in cambio di protezione.

Fase cronologica: 1450: prima torre di guardia costruita a Fiumicino per la difesa del Litorale

Descrizione del sito: La torre, a pianta quadrata, è completamente restaurata e presenta la stessa forma della struttura originaria, con la differenza che i piani nel XVII secolo erano tre (e non due come oggi) e vi poggiava una terrazza merlata.

Bibliografia: S. Polo e E. Benelli, *Guida al territorio del Comune di Fiumicino*, Roma, 2003

Internet:
http://www.sullaviadelletorri.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=3:torre-niccolina&Itemid=144&lang=it.

Nome del rilevatore: Stefania Gialdroni

TORRE DEL PAGLIACCETTO

(già “Turris in petra” o “Torreimpreda”, da cui il nome della località)

Torre del Pagliaccetto (www.sullaviadelletorri.it)

Localizzazione e recapiti: Torre in Pietra, Via di Torrimpietra. Stazione della linea ferroviaria Civitavecchia-Termini (Torre in Pietra-Palidoro) a 4,8 km.
Orari di apertura: non visitable (proprietà privata)
Agibilità anziani e portatori handicap: non visitable
Costo ingresso: non visitable
N° di visitatori e incassi: 0
Visite guidate: non visitable
Prenotazioni: non visitable
Servizi: nessuno
Didattica: no

Storia del sito: La torre fu costruita con funzione difensive del vicino borgo di Castiglione delle Monache, l’antico nucleo abitativo di Torre in Pietra. In caso di assedio, la struttura doveva infatti ospitare gli abitanti del borgo. Il nome “Pagliaccetto” deriva da una leggenda del XVIII secolo. Pagliaccetto era il fattore del principe e di lui si narra che avesse poteri magici, dal momento che aveva al suo servizio 99 folletti, che edificarono 99 fontanili ed un uliveto in una sola notte. Pagliaccetto sfidò un porcaro, anche lui con poteri magici, a tracciare un solco lungo fino al mare ma venne sconfitto con l’inganno. Scomparve allora in mare lanciando una maledizione. Un’altra leggenda racconta che un giorno il principe licenziò il fattore Pagliaccetto e, per magia, tutti gli animali lo seguirono, inducendo il principe revocare il suo ordine.

Fase cronologica: XVI-XVII secolo
Descrizione del sito: L'aspetto attuale della torre si deve ai rifacimenti del XVI-XVII secolo, quando venne adibita ad abitazione. Alta circa 12 metri dallo scoglio roccioso su cui poggia e 20 metri da terra, l'edificio presenta una pianta quadrata costituita da blocchi di calcare bianco. Negli anni '50 nei pressi della torre sono stati rinvenuti numerosi reperti risalenti al paleolitico inferiore.

Bibliografia: S. Polo e E. Benelli, *Guida al territorio del Comune di Fiumicino*, Roma, 2003.
Internet:http://www.sullaviadelletorri.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=6:torre-del-pagliaccetto&Itemid=144&lang=it.
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?area=I+tesori+del+Lazio&cat=Rocche+e+torri&pag=Fiumicino+(RM)+-+loc.+Torreimpietra+Torre+del+Pagliaccetto#.

Nome del rilevatore: Stefania Gialdroni

TORRE DI PALIDORO O TORRE PERLA

Localizzazione e recapiti: Fiumicino, Via della Torre di Palidoro, non lontano dall'incrocio con Via Quantu Sant'Elena. La torre si trova vicino all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù: linea bus 24 da Parco Leonardo, Circolare Maccarese Schiaffini Travel spa, Autolinee COTRAL Cornelia-Passoscuro, Linea del treno Roma-Civitavecchia fermata Torrimpietra-Passoscuro e poi navetta Setour.

Torre di Palidoro o Torre Perla - foto di S.Muzzioli

Orari di apertura: non visitabile (proprietà privata)
Agibilità anziani e portatori handicap: non visitabile
Costo ingresso: non visitabile
N° di visitatori e incassi: 0
Visite guidate: non visitabile
Prenotazioni: non visitabile
Servizi: nessuno
Didattica: no

Storia del sito: la torre, eretta sui resti di una villa romana, aveva funzioni difensive del Borgo di Palidoro minacciato dalle incursioni saracene. Essa sorge infatti accanto al fosso delle Cadute, ovvero nei pressi di un corso d'acqua da cui i pirati potevano risalire.
Nel 1562 la torre venne restaurata da Bernandino Cirilli acquistando le caratteristiche che possiamo ammirare ancora oggi. Poco distante dalla torre di Palidoro si erge la stele di Salvo D'Acquisto che nel 1945, dichiarandosi responsabile di un attentato nei confronti delle milizie naziste, salvò la vita a numerose persone.

Fase cronologica: 1652

Descrizione del sito: La torre, alta più di 20 metri, presenta una pianta quadrata e quattro piani. Da un catasto del 1845 sappiamo che la torre era munita di ponte levatoio attualmente sostituito da una passerella. Si accedeva al primo piano della torre per mezzo di una scaletta di legno per poi salire alla Piazza d'Armi in cima alla torre.

Internet:http://www.sullaviadelletorri.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=5:torre-perla-palidoro&Itemid=144&lang=it.

Bibliografia: S. Polo e E. Benelli, *Guida al territorio del Comune di Fiumicino*, Roma, 2003

Nome del rilevatore: Stefania Gialdroni

VILLA GUGLIELMI

Villa Guglielmi – lato posteriore (www.escursioniciociaria.com)

Localizzazione e recapiti: accesso da Via della Scafa o dal parco situato in via di Villa Guglielmi.

Orari di apertura: dal lunedì al venerdì dalle h 9.30 alle h 19.00

Agibilità anziani e portatori handicap: assenza barriere architettoniche per accedere ai piani superiori della struttura

Costo ingresso: libero
N° di visitatori e incassi: nessun incasso
Visite guidate: assenti
Prenotazioni: no
Servizi: piccolo bar (con distributori automatici), WC

Didattica: assente
Storia del sito: Il primo nucleo del sito era probabilmente costituito da una struttura di proprietà della Reverenda Camera Apostolica, ampliato poi nel 1765, negli anni successivi il palazzo fu ampliato e passò ai Giraud, ai Bannicelli e ai Primoli. La Villa fu dimora di ospiti molto illustri come Gregorio XVI, venuto a Fiumicino per ispezionare dei lavori da lui stesso ordinati ed il compositore francese Claude Debussy. Nel 1901 i Guglielmi acquistarono la villa che fu accorpata alla loro tenuta di Isola Sacra. Negli anni '70 il complesso passò di proprietà al comune di Roma, e successivamente a quello di Fiumicino.

Descrizione del sito: Con la nascita del comune di Fiumicino si è provveduto ad una lavoro di ristrutturazione dello stesso complesso, ed oggi lo stabile ospita assessorati ed uffici comunali, è la Biblioteca comunale intesta a Giulio Reggeni . E' teatro di numerose iniziative, tra cui una delle più note organizzata dalla Pro Loco di Fiumicino, "Festa di corte", in cui ogni anno si fa rivivere alla villa una giornata in perfetto stile ottocentesco.

Bibliografia:
http://www.comune.fiumicino.rm.gov.it/11669

Nome del rilevatore: Alessandra De Angelis

VILLA ROMANA – ARANOVA

Localizzazione:
Situata a nord del Comune di Fiumicino in Località Le Muracciole.

Fase cronologica:
fra il I al III secolo d.C.,

Descrizione del sito:
sul luogo è stato travato un peristilio pavimentato con mattoni a spina di pesce e in parte in cocciopesto con inserti geometrici di tessere quadrate. Alla destra del peristilio è stato trovato un magazzino con i doli per la conservazione dell'olio e della farina. La villa era dotata di piccole terme.
Il "calidarium" è stato identificato in quanto aveva un accesso diretto da un forno esterno e adiacente il "tepidarium".
I rivestimenti delle pareti dei due ambienti mostrano come l'aria calda entrasse da sotto il pavimento.
Il "frigidarium" era contiguo ai due ambienti.
A pochi mesi di distanza dal ritrovamento non rimane nulla della villa se non questa veduta aerea ripresa da Google Maps.

Internet:www.focemicina.it/articoli/231-antica-villa-romana-cercasi.html

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

BORGO VALADIER FIUMICINO

Localizzazione e recapiti: Fiumicino centro storico

Orari di apertura: zona pubblica in parte zona pedonale

Storia del sito: Ad opera dello Stato Pontificio e per interessamento del tesoriere camerale Belisario Cristalli, tra il 1823 ed il 1828, su quella che oggi è chiamata via Torre Clementina, venne realizzato il riordino di natura architettonica volto a valorizzare la porta d'accesso a Roma via mare. Nasceva così il borgo marinaro di Fiumicino, su progetto di Giuseppe Valadier, architetto delle Fabbriche Camerali e progettista di piazza del Popolo.

Fase cronologica: 1823 ed il 1828

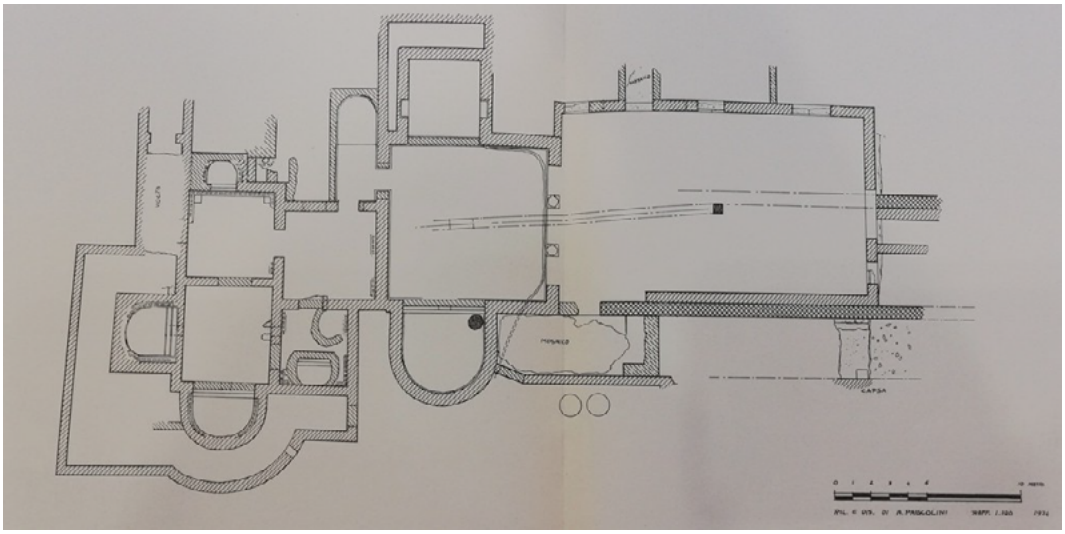
Descrizione del sito:
Costruito con materiale recuperato dall'antica città di Porto, il Borgo comprendeva una chiesa, una dogana, un ufficio postale, una fabbrica per la sanità, un albergo, molte osterie e una fila di palazzi da abitazione, separato dal canale da giardini all'italiana.
L'intero complesso è rimasto negli anni ben conservato ed appare ancora come lo disegnò Valadier, poiché dalla sua costruzione ad oggi, non ha mai subito modifiche strutturali, tranne per la recente costruzione di ampi marciapiedi che non hanno pero' variato l'assetto originario.

Foto e dati ricavati dal sito Internet:
www.comune.fiumicino.rm.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=99:borgo-valadier&Itemid=468&lang=it

Nome del rilevatore: coordinatrice comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

TERME DI MATIDIA E PONTE DI MATIDIA

Localizzazione e recapiti: Isola Sacra, Fiumicino, Via Rombon
Visite guidate: Negli anni 2000 venivano effettuate visite guidate alle scolaresche
Orari di apertura: sito chiuso



Ricostruzione della pianta delle Terme di Matidia

Storia del sito: Sorgono sull'Isola Sacra, in prossimità dell'antica fossa traiana, oggi canale di Fiumicino, i resti di un antico complesso termale risalente al II secolo d.C.
La loro scoperta è avvenuta nel corso di una campagna di scavo, non programmata, ma attuata d'urgenza, in seguito ai rinvenimenti di alcune strutture murarie durante lo svolgimento di lavori edilizi. Erano i primi anni Settanta e la scoperta di queste terme, insieme ad altri edifici e antiche costruzioni di età imperiale, permisero agli studiosi di rivalutare il ruolo dell'Isola Sacra nei primi secoli dell'Impero.
Le fonti antiche, tra le quali Plinio, e la mancanza di scoperte archeologiche, fatta eccezione per la Necropoli, precedentemente avevano convinto i ricercatori che questa zona, quella dell'Isola Sacra, fosse una terra riservata alla coltivazione, un luogo di passaggio e congiunzione tra i grandi centri di Ostia e di Porto, e che dunque non potessero sorgervi complessi urbani. Niente di più sbagliato.
Le terme facevano parte a tutti gli effetti di quartieri abitativi e commerciali, che rientravano nel progetto urbanistico di Porto. Di questi quartieri oggi rimane ben poco visto anche le variazioni d'uso e le modifiche dei secoli successivi.

Le terme prendono il loro nome per la loro vicinanza al Ponte di Matidia, il quale collegava le due sponde della fossa traiana e di cui pochi sono i resti. Le ricerche subacquee hanno individuato sul letto del fiume i resti del pilone centrale e le fondazioni della spalletta sinistra; parte della spalletta destra è invece ancora visibile.
Matidia era la nipote dell'imperatore Traiano nonché suocera di Adriano, donna di cultura e protagonista del suo tempo. Grazie alla considerazione che di lei ebbero sia lo zio che il genero, riuscì a esercitare la propria influenza in questioni di primo piano. Inoltre le fonti antiche ricordano le numerose opere pubbliche che finanziò in tutto l'impero. Dopo la morte, avvenuta nel 119 d.C., Matidia fu divinizzata dall' imperatore Adriano, il quale le dedicò anche un tempio in Campo Marzio.

Delle terme di Matidia oggi rimangono purtroppo solo i resti delle strutture murarie. Le mura più antiche delle terme di Matidia risalgono al II secolo d. C., ma la struttura ha subito nel corso del tempo varie fasi di costruzione e rimaneggiamenti.

L'edificio sembra essere rimasto in uso almeno fino alla metà del VI secolo d.C.; infatti sono state rinvenute sul pavimento del salone principale alcune monete risalenti all'impero di Giustiniano e Giustino.

L'abbandono delle terme potrebbe essere una lenta conseguenza delle guerre gotiche che tormentarono la zona nel corso del VI secolo d.C. e comportarono anche l'abbandono di Porto.

Fase cronologica: Epoca romana (II sec d.C. - VI sec. d.C.)

Descrizione del sito:
Le terme si sviluppano in direzione est-ovest.
L'entrata si trovava dunque sul lato orientale, verso la strada. Tuttavia sul lato settentrionale vi era un secondo ingresso, formato da un corridoio nel quale si è conservato il pavimento a mosaico. Sempre sul lato settentrionale, quello in direzione della fossa traiana, si trovava l'impianto di sollevamento dell'acqua, che si alimentava direttamente dal canale artificiale. L'ambiente principale era costituito dall' apodyterium, un vasto salone utilizzato come spogliatoio, che conserva ancora il pavimento in opus sectile, e comunica con altri ambienti attraverso delle aperture lungo i lati. A sud di questo ambiente ce n'è un altro di forma irregolare, verosimilmente un aggiunta successiva, anch'esso con pavimento in mosaico. La zona dei bagni veri e propri si sviluppava verso ovest, al di là di un passaggio delimitato da due colonne su delle basi ancora visibili.
Nella zona dei bagni troviamo il frigidarium, con due vasche contrapposte, una di forma quadrangolare, l'altra semicircolare, che venivano riempite con acqua fredda. Negli ambienti successivi possiamo riconoscere un piccolo atrio sul quale si diramano il tepidarium (ambiente portato a temperature moderate attraverso una corrente d'aria calda che passava sotto il pavimento, tra le suspensure) e il calidarium (destinato ai bagni di acqua calda e di vapore). Di essi non rimane praticamente nulla, neanche il piano di calpestio: possiamo vedere esposte infatti le suspensure, piccoli pilastri utilizzati per sovraelevare il pavimento e tra i quali veniva fatta circolare aria calda che riscaldava gli ambienti e l'acqua. Dopo il calidarium si passava al laconicum (sauna) e da qui si giungeva nuovamente al piccolo atrio. Tutto attorno alle vasche e al lato occidentale si sviluppava il corridoio di servizio dei prefurnia, i forni utilizzati per riscaldare l'aria.

Bibliografia: Ricerche archeologiche nell'Isola Sacra, Veloccia Rinaldi, Testini, Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte, 1975, Roma

Nome del rilevatore: Anastasia Valentino

IDROVORE – FOCENE

Localizzazione e recapiti: Via delle Idrovore di Fiumicino00054 località Focene Fiumicino RM

Storia del sito, Fase cronologica:
Fino a prima dell'età contemporanea la zona litoranea vicino a Roma era considerata lacustre, acquitrinosa e insalubre, in particolare quella di Maccarese. Il problema venne inizialmente affrontato solo a partire dal 1878, con la legge per il risanamento dell'Agro romano. L'arrivo dei braccianti ravennati che allora si insediarono, diede inizio a un'opera gigantesca che rivoluzionò la geografia della zona. La prima bonifica comportò lo scavo di quasi cento chilometri di canali tra principali e secondari; il sistema principale era costituito da due canali allaccianti per le acque alte provenienti dalle zone collinari e affluenti in un collettore generale delle acque alte con sbocco diretto nel mare; le acque erano poi sollevate per mezzo dell'impianto delle macchine idrovore di Focene e convogliate in mare. L'idrovora era a quel tempo una macchina a vapore alimentata a carbone.
Nonostante la grandiosità dell'opera, i risultati non furono tali da risanare effettivamente la zona. La speciale legge per la bonifica integrale del 1923 ripropose il problema, individuando nell'agricoltura il miglior sistema di risanamento e dando l'avvio a una rivoluzione sociale oltre che geografica e storica. Con l'aiuto di braccianti provenienti per la maggior parte dal Veneto e dalla Lombardia, ma anche dalle Marche e dallo stesso Lazio, furono completate le opere idrauliche con altre centinaia di chilometri di canali, sia per il drenaggio sia per l'irrigazione; furono pure create strade, ponti, argini di fiumi, livellamenti di pendenze e furono inoltre installate nuove idrovore per ampliare l'area bonificata, come le idrovore di Maccarese, oggi meglio definite idrovore di Focene.
Tra gli impianti di sollevamento, il più interessante della zona è appunto quello di Focene, che si incontra sulla via delle idrovore, appena fuori dall'abitato. È costituito da un insieme di fabbricati del 1925 dalla caratteristica architettura, in prossimità dei quali si trova un bacino d'acqua nel quale hanno trovato dimora molte varietà di pesci e uccelli. La gestione della bonifica è da anni affidata al Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano.

Foto e dati ricavati dal sito internet: https://it.wikipedia.org/wiki/Focene
Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

IL VILLAGGIO DEI PESCATORI FREGENE

www.villaggiodeipescatori.it

Storia: Il Villaggio dei Pescatori di Fregene, situato nella parte Nord di Fregene, è stato fondato nel 1950 da un gruppo di pescatori, che costruirono una serie di capanne per riporre le loro attrezzature da pesca. Il piccolo villaggio subì un grande sviluppo urbanistico, che in poco tempo portò alla conversione di quelle capanne in dimore estive e successivamente in abitazioni stabili. Nel 1986 il Comune ha inserito il Villaggio dei Pescatori nel progetto delle "Borgate Spontanee". Negli anni '70 era una meta particolarmente cara ad attori, giornalisti e uomini di cultura. Oggi il Villaggio dei Pescatori è un luogo amato dai villeggianti, che qui possono trovare ristoranti, dove è d'obbligo assaporare la tellina, e stabilimenti balneari, ma anche la possibilità di svolgere tante attività sportive come surf, kite surf, windsurf e SUP (stand up paddle surfing).

Descrizione: Entrando al Villaggio dei Pescatori, ci troviamo di fronte a una grande rotonda in cui svetta un gozzo, donato dall'Associazione Villaggio dei Pescatori, che simboleggia il carattere marinaro del borgo. Nei pressi della foce del fiume Arrone, a nord del Villaggio e, scendendo verso sud lungo il confine del borgo, si estende la macchia mediterranea. Questa dal 2012 è stata presa in gestione dal WWF, coinvolto dall'Associazione Villaggio dei Pescatori, che ha dato vita all'Oasi Bosco Foce dell'Arrone. (Vedi scheda)

Fonti:
www.villaggiodeipescatori.it

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
5/5/2021

LE VILLE STORICHE DI FREGENE

Villa Perugini "Casa Albero"

www.lostmemories.it

Casa Sperimentale, conosciuta come "Casa Albero"
via Porto Azzurro Arch. Giuseppe Perugini, Uga de Plaisant e Raynaldo Perugini, 1975
Storia: Villa Perugini, detta “Casa Albero”, fu progettata da Giuseppe Perugini alla metà degli anni ’60. Fino al 1995 è stata considerata il simbolo della sua ribellione neorealista. Per la sua costruzione furono utilizzati il cemento armato, il vetro, l’acciaio e gli infissi in vernice rossa. La struttura è formata da un susseguirsi di cubi, scale, travi e pilastri, interrotti dagli ambienti sferici. La scala di accesso è stata concepita come una passerella mobile, che conduce all'interno della villa. Gli interni ripropongono la forma geometrica del cubo e le decorazioni in rosso. Al di sotto dell’abitazione era stata allestita anche una piscina. La struttura che la caratterizza è sicuramente la sala della meditazione, un ambiente a forma di sfera in cemento con un’apertura circolare. L’erede della villa, il figlio Raynaldo, architetto anch’egli e docente di storia dell’architettura moderna, in un’intervista descrisse la villa con le seguenti parole: “Essendo tutti e tre architetti (anche la madre Uga de Plaisant) era un po’ il giocattolo di famiglia, nel momento della realizzazione ognuno di noi proponeva soluzioni e nascevano discussioni, era una sorta di grande laboratorio, immaginatevi un plastico in scala reale”. Proprio lui insieme all'architetto Emanuela Petrucci stanno lavorando a un processo di valorizzazione che la faccia conoscere a un pubblico più ampio e che possa portare al suo restauro.

Ex Villa Moravia

https://ofhouses.com

Villaggio de Pescatori, Foce dell'Arrone
Arch. Maurizio Aymonino, 1965
Storia: Alberto Moravia nel 1955 rilevò la concessione demaniale della casetta edificata sulle rive dell'Arrone al villaggio dei pescatori e, dopo l'alluvione del '65 che la distrusse completamente, la ricostruì grazie all'aiuto nella progettazione dell'architetto Maurizio Aymonino. Il quale decise di realizzarla elevata su piloni di cemento armato alti 10 metri. Nel 1973 Moravia decise di vendere la casa a una coppia di pittori, Enzo Brunori e la compagna Vittoria Lippi. La villa, che si sviluppata su due livelli, è stata arredata da Giuliana Lippi Boncampi, architetto d'interni, che con materiali e colori semplici ha voluto richiamare il paesaggio attorno. L'ex casa di Alberto Moravia è attualmente di proprietà di Gianfilippo e Giuliana Lippi, che dopo averla ereditata continuano a prendersene cura e a difenderla.

Alcune delle altre Ville Storiche di Fregene

Casa del Guardiano viale della Pineta di Fregene

Arch. Pietro Aschieri, 1925

La Busiriana - via Foce Verde

Arch. Andrea Busiri Vici, 1940

Villa Carnevali - via Bordighera
Arch. Vincenzo Monaco e Amedeo Lucchichenti, 1949-50

Villa Ciardi (Oggi Villa Gonzales - Museo Pianeta azzurro)
Lungomare di Ponente angolo via Ladispoli
Arch. Alberto Carpiceci, 1949

Villa Steffanina - viale Nettuno angolo via Numana
Arch. Mario Marchi, 1953

Villetta Fiorelli - viale Viareggio angolo via La Plaia
Arch. Mario Marchi, 1955

Villa Serantoni - via Francavilla Al Mare
Arch. Saul Greco, 1956

Villa Pace - via Castellammare angolo via Forte dei Marmi
Arch. Melchiorre Bega (1898-1976) e Arch. Gino Franzi (1898-1971), 1956

Villetta Capello - via Portorose
Arch. Mario Marchi, 1958

Villino Galli - viale Bordighera
Arch. Mario De Renzi, 1951

Fonti:
www.lostmemories.it
https://ofhouses.com

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio
31/5/2021

VILLAGGIO DEL FIANELLO – MACCARESE

Villaggio del Fianello Maccarese - Pozzetto seppoltura equino

Localizzazione e recapiti: il sito "Le Cerquete-Fianelo" si trova in località Maccarese, tra Via dei Collettori e via del Fianello, situata all'interno della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano

Storia del sito:
L'abitato eneolitico di Le Cerquete-Fianello è stato individuato nel 1987 nel corso di ricerche di superficie che hanno interessato l'area dell'attuale bonifica di Maccarese. Diverse campagne di scavo svolte tra il 1993 ed il 2002 hanno portato alla luce circa 1.000 mq dell'abitato pari ad un decimo dell'estensione totale stimata. Nell'area indagata sono state individuate una serie di pozzetti, fosse ed allineamenti di buche di palo che definiscono diverse strutture, in particolare tre capanne di forma ovale ed una subcircolare circondate da una palizzata, oltre ad una capanna ovale fuori della recinzione ed una probabile sesta capanna. Ad est delle capanne è stato individuato un pozzetto contenente uno scheletro di cavallo e due scheletri di cuccioli di cane (Curci, Tagliacozzo 1994, 1998, 2002) oltre ad una serie di altre fosse.
I reperti ora sono conservati al Museo Pigorini e al museo delle origini dell'Università La Sapienza".
Unn dettagliato saggio, denominato: "Le dune, il lago il mare: una comunità di villaggio dell'età del Rame a Maccarese" di Alberto MANFREDINI Il libro è stato pubblicato dall'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria che riunisce enti e studiosi che si occupano di archeologia preistorica in Italia.
I dati sono stati ricavati dai seguenti siti internet:
https://cris.unibo.it/handle/11585/761862?mode=full.2933#.YKa3f7czapo
La fauna del villaggio eneolitico di Le Cerquete-Fianello (Maccarese, Roma)Tagliacozzo Antonio; Curci Antonio; Facciolo Alessandra; Cerilli Eugenio
https://www.iipp.it/a-manfredini-le-dune-il-lago-il-mare-una-comunita-di-villaggio-dell%E2%80%99eta-del-rame-a-maccarese/

Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

GROTTE ETRUSCO ROMANE DELLE PERTUCCE – TRAGLIATELLA

Tragliatella - Grotte etrusche-romane

Localizzazione e recapiti: Via delle Pertucce 31, Fiumicino Località Tragliatella

Scavate dagli Etruschi e successivamente riutilizzate dai Romani. Pensate inizialmente come cave, sono state trasformate in abitazioni, recentemente, invece, sono stati utilizzate come deposito di attrezzi agricoli.

L'interno delle grotte è molto semplice, così come semplice è l'ingresso: un arco in pietra. I segni del tempo sono evidenti, ma possiamo comunque immaginare la vita quotidiana degli Etruschi, in questo luogo che ci riporta indietro nel tempo, fino al 700 a.C.

Tra i cunicoli delle grotte, alcuni ampi ed altri più piccoli, non circolavano solo persone ma anche animali: in effetti l'aspetto delle grotte ci fa immaginare un tipo di abitazione molto umile, abitata presumibilmente da contadini o allevatori, che hanno ricavato nella loro casa anche delle stalle dove lasciar riposare gli animali. Si tratta di una dimora molto diversa, dunque, da molte altre del popolo etrusco, che raggiungono livelli di raffinatezza anche molto elevati. I palazzi fatti costruire dagli aristocratici, per esempio, prevedevano più ambienti e delle decorazioni con scene dipinte.

Tra gli ambienti delle grotte possiamo individuare anche la cucina, dove gli Etruschi consumavano pasti principalmente a base di ovini, suini, pollame, cacciagione, frutta e legumi.

Un motivo in più per visitare le grotte è il presepe vivente, organizzato il 6 Gennaio di ogni anno dalla Pro Loco di Tragliatella. Osservare più di 40 personaggi ed alcuni animali (come vitellini, conigli e galline) intenti a celebrare la Natività di Gesù sarà sicuramente emozionante!

Provenendo da Roma si può percorrere la Via Aurelia oppure la Roma-Civitavecchia. Nel secondo caso, prendere la Roma-Fiumicino, immettersi sull'autostrada Roma-Civitavecchia, uscire allo svincolo di Torrimpietra immettendosi sull'Aurelia, svoltare a destra prendendo Via del Casale di Sant'Angelo fino a Via di Tragliatella, proseguendo per Via delle Pertucce.

L'ingresso è libero.

Dati ricavati dal sito internet
http://www.prolocofiumicino.it/joomla/fiumicino-da-visitare/12-generica/73-grotte-delle-pertucce

Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

BIBLIOTECA FREGENE GINO PALLOTTA

localizzazione e recapiti:
Viale della Pineta,140 00054 Fregene - tel. 06/65210745 – 06/65210744
mail: bibliofregene@libero.it

orari di apertura:
Orario estivo (1 giugno – 15 settembre)
Lun.Mer. Ven. Sab sabato 17.00 > 19.30; giovedì 9.30 > 12.30
Orario invernale (16 settembre – 31 maggio)
Lun Merc Ven Sab 16.00 > 19.00; giovedì 9.30 > 12.30

Storia
Nel 1995 nasce a Fregene una Biblioteca intitolata allo scomparso giornalista, ideatore del Premio Fregene.

L'attività gestita da un gruppo di volontarie e volontari, inizia con un fondo di circa 900 volumi, libri ricevuti dalla Segreteria del Premio.

Nel 2010 si costituisce l'"Associazione Culturale Biblioteca Gino Pallotta". Il patrimonio si incrementa grazie alle donazioni di libri di soci, utenti e cittadini. Nel 2012 vengono avviate le procedure per l'adesione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e l'inserimento nel Polo del Comune di Roma (RMR).

Nel 2016 il Comune di Fiumicino destina una villa sequestrata ad un esponente della criminalità organizzata a "Casa della cultura" comprendente la Biblioteca che, dopo un sapiente restauro, si trasferisce nell'attuale nuova sede.

Configurata come Biblioteca di pubblica lettura, la Casa della Cultura-Biblioteca Gino Pallotta è un punto di riferimento culturale al servizio del territorio del Comune di Fiumicino. Mette a disposizione gratuita il suo patrimonio librario a tutti coloro che intendono usufruirne. Dotata di varie postazioni internet per gli utenti, ha due sale lettura e una sala per proiezioni. E' gratuita anche la partecipazione alle iniziative culturali e di spettacolo.

Patrimonio:
22.000 volumi, distribuiti nelle seguenti sezioni: Arte, Biblioteconomia, Biografie, Cinema, Dizionari, Enciclopedie, Fumetti, Giornalismo, Graphic novel, Critica letteraria, Manuali, Musica, Narrativa, Narrativa Francese, Narrativa Inglese, Narrativa spagnola, Narrativa tedesca, Poesia, Prime letture- Narrativa bambini- Narrativa ragazzi, Periodici, Roma, Saggistica, Storia Civiltà, Sociologia, Ricerche Ragazzi, Roma, Territorio Ambiente,Territorio locale. Fondo Filippo Ceccarelli.

Libri antichi: 7 ra cui una cinquecentina
1000 DVD (film), Cassette VHS

Manifestazioni ed Eventi:

//www.bibliotecafregene.com/wp-content/uploads/2020/03/anno-2017-1.mp4
Presentazioni libri e incontri con gli autori
Conferenze
Visite guidate
PCTO (alternanza scuola/lavoro)
Cinema
Bridge, Scacchi, Burraco
Mostre
Attività sociali
Spettacoli

Lo staff della Biblioteca è composto di 11 persone che operano a titolo volontario e gratuito.

Tutte le informazioni sono state ricavate da siti internet:
https://www.bibliotecafregene.com/

Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

MUSEO DEL SAXOFONO

Localizzazione e recapiti: via dei Molini, snc - Maccarese - Fiumicino (RM), 00054
ITALIA (+39) 06 61 69 78 62 – info@museodelsaxofono.com

Orari di apertura:
Lunedì: chiuso.
Martedì - Venerdì: 15.00 - 19:00 (ottobre-aprile) 16.00 – 19.00 (maggio-settembre)
Sabato - Domenica: 10.00 - 13.00 / 15.00 - 19.00

Corsi di musica: Lunedì - Venerdì: 14.30 - 20.30

Biglietti:
Adulti: €7,00 • Studenti, over 65: €5,00
Bambini fino a 6 anni accompagnati: accesso gratuito
Gruppi di 15 o più persone (con prenotazione): Sconto del 20%
Visite guidate: €50,00 per gruppo (max 12 persone)
Cittadinanza di Fiumicino: accesso gratuito con tessera "Amici del Museo" obbligatoria/gratuita
È consentito l'accesso ai cani di piccola taglia purché accompagnati con il trasportino o zaino.

Storia del sito:
Il Museo del Saxofono è un museo riconosciuto ed accreditato nell'OMR del Lazio e l'unico, nel panorama internazionale, dedicato a questo strumento. Nato dall'amore, esperienza e meticolosa raccolta compiuta in oltre 30 anni di attività di ricerca di **Attilio Berni**, il Museo ospita una collezione con centinaia di preziosi strumenti musicali oltre a fotografie vintage, giocattoli musicali d'epoca, documenti ed accessori musicali.

Nel 2019 – ha ottenuto la concessione in comodato d'uso di un immobile da parte del Comune di Fiumicino al fine di ospitare, e condividere con la comunità, il patrimonio culturale rappresentato dalle sue Collezioni.

Strumenti musicali
La collezione del Museo del Saxofono di Fiumicino è, nel suo genere, la più grande e completa al mondo.

Un'esposizione di stupefacenti strumenti per districarsi nelle innumerevoli metamorfosi del saxofono. Collezioni che raccontano le storie, le passioni e le carriere degli uomini e delle donne che hanno imbracciato, migliorato e perfezionato quell'icona multiforme del '900 che è il saxofono. Oltre 600 strumenti musicali: dai primi modelli di Adolphe Sax del 1867 al Lyricon del 1977, il primo tentativo di abbinare l'elettronica al saxofono, dal piccolissimo soprillo Eppelsheim di 32cm al gigantesco contrabasso Orsi di 2mt, dal Grafton Plastic di Ettore Sommaruga al mitico Conn O-Sax, dal Jazzophone, tromba-sax con doppia campana, ai saxofoni a coulisse, dai saxorusofoni al mastodontico sub-contrabasso J'Elle Stainer.

La collezione include strumenti appartenuti ad importanti personaggi ed interpreti come Adolphe Sax, Rudy Wiedoeft, Sonny Rollins, Ralph James, Adrian Rollini, Marcel Mule, Tex Beneke, Benny Goodman, Gil Ventura, Tom Scott.

A cornice ed a completamento della collezione cinque sezioni collaterali:
una dedicata al sax-giocattolo (350 pezzi originali dagli inizi del secolo agli anni ’50) - https://www.museodelsaxofono.com/giocattoli-visita/,

una fotografica (800 foto d’epoca originali dalla fine del XIX secolo agli anni ’60), - https://www.museodelsaxofono.com/fotografie/

una riservata agli accessori (imboccature, gadgets e curiosità utilizzate dai saxofonisti),

una dedicata ai Vinili ed alle copertine erotiche dei LP (dagli anni ’50 in poi)

una dedicata ai cataloghi musicali, libri e documenti.

Tutte i dati sono stati ricavati dal sito internet:
https://www.museodelsaxofono.com/

Nome del rilevatore: coordinatrice Comitato SAIFO Maria Carla Mignucci

OASI WWF VASCHE DI MACCARESE

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, Maccarese, Via di Campo Salino

Orari di apertura: **:** contattare 329-0562763 339-1588245 **L'Oasi è aperta da gennaio a luglio e da settembre a dicembre (chiusa agosto)**, secondo le seguenti modalità:
DA SETTEMBRE A MAGGIO: aperta tutte le domeniche dalle ore 10:00 alle ore 17:00;
VISITE GUIDATE: Ultima domenica del mese unica partenze alle ore 10:30, con necessità di prenotazione.
GIUGNO, LUGLIO: domenica dalle ore 17:00 alle ore 20:00
VISITE GUIDATE: Ultima domenica del mese unica partenze alle ore 18:00, con necessità di prenotazione.
Agibilità anziani e portatori handicap: SI
Costo ingresso: gratuito per soci WWF
Visite guidate: **i visitatori devono recarsi presso il centro visite dell'Oasi WWF di Macchiagrande**, dove saranno fornite informazioni interessanti sulle aree del Litorale e verranno effettuate le pratiche relative all'ingresso all'Oasi. L'ingresso dell'Oasi di Macchiagrande si trova a Fregene sud, all'angolo tra via di Castellammare e via della Veneziana
Per fotografi e birdwatchers l'Oasi Vasche di Maccarese è aperta tutto l'anno escluso il mese di agosto previa prenotazione telefonica; per concordare modalità d'accesso e costi chiamare il numero 339.1588245;
N.B. Nel caso in cui i giorni di apertura previsti ricadano in festività nazionali contattare anticipatamente la Direzione.
Per gruppi e scolaresche, l'oasi è visitabile tutti i giorni dell'anno, su prenotazione. La prenotazione deve essere fatta entro il venerdì precedente la visita.
Prenotazioni: contattare 329-0562763 339-1588245 e-mail: macchiagrande@wwf.it
Servizi: visite guidate
Didattica: SI chiedendo informazioni direttamente presso il centro visite Oasi WWF Macchiagrande
Materiale informativo: si direttamente presso centro visite Oasi WWF Macchiagrande
Storia del sito: L'Oasi Vasche di Maccarese si trova nel Comune di Fiumicino (Roma).
L'area, di circa 33 ettari, è occupata per la maggior parte da cinque vasche artificiali costruite nel 1970, inizialmente a scopo prettamente venatorio, poi riconvertite per l'acquacoltura senza alcun successo. Dopo la riconversione per l'acquacoltura le vasche furono abbandonate e ciò ha permesso l'insediamento, con il passare degli anni, di una fauna e una flora tipica degli ambienti umidi.
Internet: http://www.wwf.it/oasi/lazio/vasche_di_maccarese/

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://www.wwf.it/oasi/lazio/vasche_di_maccarese/

Nome del rilevatore: Claudia Parente

OASI WWF BOSCO FOCE DELL'ARRONE

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, Fregene, Via Sestri Levante
Orari di apertura: **:** contattare 329-0562763 339-1588245 **L'oasi è visitabile esclusivamente con visita guidata**
VISITE GUIDATE: Ultimo sabato del mese una partenze alle ore 10:30, con necessità di prenotazione.
GIUGNO E LUGLIO: sabato dalle ore 17:00 alle ore 20:00
VISITE GUIDATE: Ultimo sabato del mese una partenze alle ore 17:30, con necessità di prenotazione
Agibilità anziani e portatori handicap: SI
Costo ingresso: gratuito per soci WWF
Visite guidate: **Per gruppi e scolaresche**, l'oasi è visitabile su prenotazione **prima di recarsi presso l'Oasi WWF Bosco Foce dell'Arrone i visitatori devono recarsi presso il centro visite dell'Oasi WWF di Macchiagrande**, dove saranno fornite informazioni interessanti sulle aree del Litorale e verranno effettuate le pratiche relative all'ingresso all'Oasi. L'ingresso dell'Oasi di Macchiagrande si trova a Fregene sud, all'angolo tra via di Castellammare e via della Veneziana.e.
Prenotazioni: contattare 329-0562763 339-1588245 e-mail: macchiagrande@wwf.it
Servizi: visite guidate
Didattica: SI chiedendo informazioni direttamente presso il centro visite Oasi WWF Macchiagrande
Materiale informativo: si direttamente presso centro visite Oasi WWF Macchiagrande
Storia del sito: nata nel 2011 è il tipico ambiente mediterraneo,con macchia mediterranea, pinete e dune sabbiose. Il valore dell'area è dato dall'essere uno degli ultimi tasselli di bosco igrofilo costiero in centro Italia. Estensione 40 ettari
Internet: http://www.wwf.it/oasi/lazio/bosco_foce_dell_arrone/

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://www.wwf.it/oasi/lazio/bosco_foce_dell_arrone/

Nome del rilevatore: Claudia Parente

DUNE DI PALIDORO

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, tra Marina di San Nicola e Passoscuro
Storia del sito: Tra Marina di San Nicola e Passoscuro un tratto di costa miracolosamente inedificato – con la sola, circoscritta eccezione dell'ospedale Bambin Gesù - si allunga per circa tre chilometri lungo il mare, offrendo un paesaggio litoraneo sorprendentemente solitario. Si trova qui l'ambiente dunale meglio conservato dell'intera costa di Fiumicino. Subito alle spalle della spiaggia si eleva la caratteristica mole della cinquecentesca Torre di Palidoro.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti Internet: http://www.parchilazio.it

Nome del rilevatore: Claudia Parente

OASI LIPU CASTEL DI GUIDO

Localizzazione e recapiti: Castel di Guido (Roma).
L'Oasi è raggiungibile dal Grande Raccordo Anulare prendendo l'Aurelia direzione Civitavecchia, percorrendo circa 4 Km e prendendo l'uscita Castel di Guido, dopo altri 4 Km circa girare sulla sinistra in prossimità della Chiesa e seguire le indicazioni per l'Oasi.
Contatti: Lipu Roma Tel. 0620398662, e-mail: oasi.casteldiguido@lipu.it.

Orari di apertura: **:** Dall'alba al tramonto. E' possibile accedere all'oasi autonomamente arrivando all'omonima azienda agricola e percorrendo due chilometri a piedi seguendo le indicazioni per l'Oasi.

Agibilità anziani e portatori handicap: I sentieri dell'oasi non sono percorribili da persone con gravi disabilità.

Costo ingresso: Gratuito. Visite guidate a pagamento.
Visite guidate: Per visitare l'oasi è necessario contattare il Responsabile, il calendario delle attività è disponibile sul sito internet: www.oasidicasteldiguido.it
Prenotazioni: Dott.ssa Alessia De Lorenzis cell. 3285569123, e-mail: oasi.casteldiguido@lipu.it
Servizi: L'Oasi è dotata di un Centro visite e di due Sentieri natura ad anello che ne coprono i principali ambienti. Vasti spazi per parcheggio e sosta, anche con il camper. Per la sosta notturna va richiesto il permesso alla direzione dell'Azienda.

Didattica: Si. Per dettagli consultare il sito internet: www.oasidicasteldiguido.it
Storia del sito: L'Oasi Castel di Guido è stata istituita nel 1999 grazie ad una Convenzione tra il Comune di Roma, l'Azienda Agricola Castel di Guido e la Lipu. I 250 ettari dell'Oasi sono immersi nei 2500 dell'Azienda Agricola Castel di Guido, in cui pascola la più grande mandria di vacche maremmane del Lazio, circa 450 capi.
Habitat: L'Oasi è inserita in una vasta area di basse colline ondulate che risente anche degli influssi climatici della zona costiera. Il paesaggio è quello della campagna romana adattata al clima mediterraneo, con pascoli, prati, boschi e siepi che si alternano alle zone coltivate. In questa situazione di grande diversità ambientale le specie animali risultano particolarmente abbondanti. Cinghiali, volpi, tassi, lepri, faine tra i mammiferi, la testuggine di Herman tra i rettili, mentre gli uccelli abbondano con decine di specie nidificanti e in migrazione
Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: www.oasicasteldiguido.it

Nome del rilevatore: Fabiana Garro

TENUTA DI COCCIA DI MORTO

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, Via di Coccia di Morto

Orari di apertura: fondo chiuso di proprietà privata

Storia del sito: Zona umida artificiale situata tra l' Aeroporto internazionale di Fiumicino e il mare. E' circondata da un'ampia pineta a pino domestico (Pinus pinea) con un sottobosco a macchia mediterranea. Tra le piante troviamo tutte quelle tipiche della macchia tra cui la fillirea (Phillyrea angustifolia), il lentisco (Pistacia lentiscus), il cisto femmina (Cistus salvifolius), lo gnidio (Daphne Gnidium), il mirto (Mirtus communis) e molte altre. Lo specchio d' acqua è esteso alcuni ettari e ha le sponde cementificate. Oltre al pino domestico sono presenti altre specie arboree come i pioppi (Populus spp.) e l'olmo (Ulmus campestris). Verso il mare è presente una vasta area sabbiosa, con vegetazione erbacea a tendenza alofila, cioè amante delle zone salmastre e capace di sopportare la acqua di mare e l' aerosol e i venti provenienti dal mare.
Qui si sviluppa un ampio canneto a Phragmites spp. e Arundo donax, che insieme ai giunchi presenti in una piccola depressione sabbiosa localizzata nelle vicinanze, rappresentano la porzione di vegetazione palustre più importante dell'area.
Tra la fauna sono presenti la folaga (Fulica atra), il cormorano e la gallinella d'acqua (Gallinula chloropus), il tarabusino (Ixobrychus minutus), il corriere piccolo (Charadrius dubius), garzette (Egretta egretta) che, sempre più numerose, svernano in zona. Tra i rapaci si incontra facilmente il falco di palude (Circus aeruginosus) e, durante il passo autunnale, il falco pescatore (Pandion haliaetus).
Sugli alti pini costruiscono il proprio nido gheppi (Falco tinnunculus) e gazze, spesso in conflitto con le onnipresenti cornacchie grigie. Abbondantissimi merli e piccoli uccelli come il fringuello (Fringilla coelebs), il cardellino (Carduelis carduelis), le cannaiole (Acrocephalus scirpaceus) e gli usignoli di fiume (Cettia cetti). Nelle zone aperte allodole, pispole e ballerine bianche o, nelle immediate vicinanze dello stagno, gialle la fanno da padrone mentre, nelle aree di margine è facile far involare con un zirlo, dal folto degli arbusti, i tordi bottacci (Turdus philomelus). Svasso MaggioreSvasso Maggiore
La zona aperta e sabbiosa viene sfruttata da una numerosa colonia di conigli selvatici che ha disseminato il territorio di tane e cunicoli. E' stata anche riscontrata la presenza della piccola tartaruga terrestre, della volpe (Vulpes vulpes) e della donnola.Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://www.parchilazio.it
Internet: http://www.lipuostia.it/riserva

Nome del rilevatore: Claudia Parente

OASI WWF MACCHIAGRANDE

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT6030023

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, Fregene sud, all'angolo tra via di Castellammare e via della Veneziana.

Orari di apertura: L'Oasi è aperta da febbraio a novembre (chiusa nei mesi di gennaio e dicembre),secondo le seguenti modalità:
DA SETTEMBRE A MAGGIO: sabato e domenica dalle ore 10:00 alle ore 17:00
VISITE GUIDATE: tutte le domeniche due partenze alle ore 10:30 e alle ore 14:30, senza necessità di prenotazione.
GIUGNO E LUGLIO : sabato e domenica dalle ore 17:00 alle ore 20:00
VISITE GUIDATE: tutte le domeniche alle ore 17:30 senza necessità di prenotazione.
N.B. nel mese di AGOSTO l'Oasi è aperta con un calendario che può subire variazioni, si consiglia di contattare il 339.1588245 per ricevere informazioni

Agibilità anziani e portatori handicap: SI i sentieri presenti permettono possibilità di fruizione anche a persone anziane e portatori di handicap

Costo ingresso: gratuito per soci WWF

Visite guidate: **per gruppi e scolaresche**, l'oasi è visitabile tutti i giorni dell'anno, su prenotazione. La prenotazione deve essere fatta entro il venerdì precedente la visita

Prenotazioni: contattare Centro Visite 06.6685487 il mercoledì e giovedì dalle 9:00 alle 12:00, oppure cell. 339/1588245, e-mail: macchiagrande@wwf.it
Servizi: Centro visite, capanni di osservazione, servizi igienici
Didattica: Si chiedendo informazioni direttamente presso il centro visite
Materiale informativo: si direttamente presso centro visite

Storia del sito: L'Oasi WWF di Macchiagrande nata nel 1986 grazie ad un accordo tra il WWF Italia e la proprietà, rappresenta, un importantissimo tassello della Riserva Statale del Litorale Romano. L'Oasi WWF di Macchiagrande, è un importante esempio di lecceta e macchia mediterranea ormai in altre zone completamente scomparsa, a causa del forte intervento umano. Presente inoltre un bosco igrofilo ed il tipico paesaggio dei canali di bonifica. Si estende per circa 280 ettari.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://www.wwf.it/oasi/lazio/macchiagrande/

Nome del rilevatore: Claudia Parente

PINETA MONUMENTALE DI FREGENE

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, località Fregene

Orari di apertura: sempre aperto

Storia del sito: La pineta monumentale di Fregene risale al 1666, anno in cui papa Clemente IX (al secolo Giulio Rospigliosi) ordinò di piantare i pini che tutt'oggi la compongono, con lo scopo di far assorbire l'acqua che stazionava in superficie e salvaguardare dalla salsedine le aree agricole retrostanti.

Nei primi anni del secondo dopoguerra l'aristocrazia romana elegge Fregene a luogo di villeggiatura e quindi la pineta diviene un punto di ritrovo per gli amanti della bicicletta e dei picnic. A contribuire alla fortuna di questo bosco secolare è stato anche Federico Fellini che, in molti dei suoi capolavori, ne ha mostrato le suggestive immagini. Il 6 agosto 2014, d'altronde, la pineta di Fregene è stata intitolata proprio al maestro de La dolce vita.

Nel 2001, è stata acquisita dal comune di Fiumicino, che ne ha avviato un progetto di recupero e è stata dedicata a Federico Fellini. Per ragioni di sicurezza la pineta, nel 2009, è stata chiusa al pubblico per riaprire nel 2011, dopo i lavori di messa in sicurezza dell'area, tra cui l'abbattimento di 83 pini, la potatura di 580 pini e di 50 lecci e la potatura del piano arbustivo in prossimità delle aree di gioco.

Attualmente la Pineta – detta "Monumentale" per volere pare del Re Vittorio Emanuele III - si trova all'interno della zona di massima tutela della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano.
Per garantire una maggiore protezione, alcune Associazioni del Territorio hanno chiesto che l'Amministrazione Comunale avvii le procedure per il riconoscimento della Pineta come Sito di Interesse Comunitario, SIC, nell'ambito della Direttiva Habitat 2000.

Studi in campo dendroecologico (dendrocronologia) realizzati in collaborazione con l'Università degli studi della Tuscia (DAFNE), hanno rilevato come alcuni esemplari di pino domestico (Pinus pinea L., 1753), campionati in tale pineta, risultino tra più antichi d'Europa raggiungendo i 214 anni di età.

La vegetazione permette a picchi e ghiandaie di trovare rifugio e cibo in abbondanza.

Durante la buona stagione alcune associazioni ambientaliste organizzano delle visite guidate alla Pineta.
Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: https://www.riservalitoraleromano.it/venue/scheda-master-full-2/
http://www.prolocofregene.com/la-pineta-monumentale

Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO SIC IT6030024 - ISOLA SACRA

Localizzazione e recapiti: Comune di Fiumicino, località Isola Sacra sulla destra della foce del Tevere
Orari di apertura: sempre aperto

Storia del sito: Appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie **di** 42.0 ha, è un‟area pianeggiante a livello del mare, caratterizzata da una depressione retrodunale periodicamente inondata. Si tratta di un sito importante da un punto di vista vegetazionale poiché contraddistinto dalla presenza di una prateria a salicornie perenni chiusa e ben sviluppata, un caso raro nel Lazio.
Il sito è di un certo interesse in quanto sono segnalate **specie rare,** sono presenti ben quattro diversi habitat di interesse comunitario:

- **Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici** - Salicorneteafruticosi (cod. 1420). L‟habitat è costituito principalmente da fruticeti, che hanno essenzialmente una distribuzione atlantico-mediterranea. Specie caratteristiche di questohabitat sono rappresentate da Sarcornia fruticosa, Halimione portulacoides ecc. Nel sito inesame questo habitat ha una copertura pari al 60%.-
- **Depressioni umide interdunari** (cod. 2190). Depressioni inondate del sistema dunale.Nel sito in esame ha un copertura pari al 15%.-
- **Pascoli inondati mediterranei – Juncetalia maritimi** (cod. 1410). L‟habitat è costituito da diverse comunità mediterranee della Juncetalia maritimi. Specie caratteristiche di questo habitat sono rappresentate da Juncus maritimus, J. acutus, Carex estensa ecc. Nel sito in esame questa habitat ha una copertura pari al 5% della superficie
- **Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose** (Cod. 1310). Tali formazioni sono composte per lo più da specie annuali, in particolare Chenopodiacee o da erbe che colonizzano fanghi e sabbie che vengono inondati periodicamente di zone costiere o interne. Nel sito in esame, l‟habitat ha una copertura pari al 10%.

Anche se non ricade in area naturale protetta sono previsti i seguenti **DIVIETI**

- è vietata l’eliminazione degli elementi naturali e semi-naturali caratteristici del paesaggio agrario con alta valenza ecologica che verrà individuato con apposito provvedimento della Giunta regionale;
- è vietato convertire le superfici a pascolo permanente, come definito dall’art. 2 lettera c) del regolamento (CE) n. 1120/2009 della Commissione del 29 ottobre 2009 recante "modalità diapplicazione del regime di pagamento unico di cui al titolo III del regolamento n. 73/2009 del Consiglio nell’ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori";
- è vietato l' utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonchè nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti Internet:
https://www.regione.lazio.it/binary/prl_ambiente/tbl_news/AMB_SIC_IT_6030024_Isola_Sacra.
https://va.minambiente.it/File/Documento/44447

Nome del rilevatore: a cura della Coordinatrice Maria Carla Mignucci

“CONOSCERE PER VALORIZZARE”

Una mappatura degli attrattori turistici dell’Alto Lazio (da Ostia a Montalto di Castro)

OSTIA X Municipio ROMA

SCHEDA GENERALE
Schede siti Archeologici e Monumentali
- inclusi nel Parco Archeologico di Ostia Antica:

- Ostia Antica, città romana
- Borgo di Ostia Antica e Castello di Giulio II
- Tor Boacciana
- Chiesa di S. Ercolano
- Necropoli e basilica di Pianabella
- La Necropoli Laurentina

- altri siti fuori dal perimetro del Parco:

- Chiesa di Sant’Aurea nel Borgo di Ostia Antica
- Episcopio e Sala Riario nel Borgo di Ostia Antica
- Ficana e necropoli
- Tor San Michele
- Villa cd. di Plinio
- Villa Sacchetti Chigi
- Parco Letterario Pier Paolo Pasolini e il Sentiero Pasolini
- Ostia Lido
- Borghetto dei pescatori
- Porto turistico di Ostia

Schede siti di pregio ambientale:

- Centro Habitat Mediterraneo Oasi LIPU
- Acque Rosse -
- Procoio Pianabella
- Parco di Castel Fusano
- Pineta e Tenuta di Castel Porziano
- Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno
- Riserva Naturale Decima di Malafede
- Monumento Naturale di Galeria Antica

estratte da : Rapporti Comitato promotore SAIFO
https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/,
https://comitatopromotoresaifo.it/siti-ambientali/

Nome del rilevatore: vedi singole schede

SCHEDA COMUNE DI	**OSTIA X Municipio di ROMA**		
INDIRIZZO	Via Claudio 1 - 00122 ROMA		
TELEFONO	Info turistiche 060608		
EMAIL	protocollo.municipioroma10@pec.comune.roma.it		
SITO WEB	https://www.comune.roma.it/web/it/municipio-x.page		
Presidente Municipio	**Giuliana Di Pillo**		
ABITANTI	231.220	31/12/2019	
KMQ	kmq 150,74		
KM DI COSTA	20 KM		
POSIZIONE GEOGRAFICA / CONFINI	Fosso di Malafede – Linea d'aria dal Fosso di Malafede a Via del Risaro (angolo Via Massa Fiscaglia) – Via del Risaro – Via Pontina – Via di Pratica – Confine con il Comune di Pomezia – Mare Tirreno – Fiume Tevere – Fosso di Malafede.		
SUDDIVISA NELLE SEGUENTI LOCALITA'	Castel Porziano, Castel Fusano, Infermetto,Ostia sud, Ostia nord, Palocco, Ostia Antica, Acilia Sud, Malafede, Acilia Nord		
SITI ARCHEOLOGICI ROMANI ED ETRUSCHI , BENI MUNUMENTALI https://comitatopromotoresaifo.it/siti-archeologici/	**SITI INCLUSI NEL PARCO ARCHEOLOGICO OSTIA ANTICA**		
	Ostia Antica, città romana		**VEDI SCHEDA**
	Borgo di Ostia Antica e Castello di Giulio II		**VEDI SCHEDA**
	Tor Boacciana		**VEDI SCHEDA**
	Chiesa di S. Ercolano		**VEDI SCHEDA**
	Necropoli e basilica di Pianabella		**VEDI SCHEDA**
	La Necropoli Laurentina		**VEDI SCHEDA**
	Casalone del Sale di Ostia Antica		**VEDI SCHEDA**
	ALTRI SITI FUORI PERIMETRO DEL PARCO DI OSTIA ANTICA		
	Chiesa di Sant'Aurea, nel Borgo di Ostia Antica.		**VEDI SCHEDA**
	Episcopio e Sala Riario, nel borgo di Ostia Antica		**VEDI SCHEDA**
	Ficana e necropoli		**VEDI SCHEDA**
	Tor San Michele		**VEDI SCHEDA**
	Villa cd. di Plinio		**VEDI SCHEDA**
	Villa Sacchetti Chigi		**VEDI SCHEDA**
	Parco Letterario Pier Paolo Pasolini e il Sentiero Pasolini		**VEDI SCHEDA**
	Ostia Lido		**VEDI SCHEDA**
	Borghetto dei Pescatori di Ostia		**VEDI SCHEDA**
	Porto turistico di Ostia		**VEDI SCHEDA**

AREE DI PREGIO AMBIENTALE - https://comitatopromotoresaifo.it/siti-ambientali/	Centro Habitat Mediterraneo Oasi LIPU	**VEDI SCHEDA**
	Pineta delle Acque Rosse	**VEDI SCHEDA**
	Procoio Pianabella	**VEDI SCHEDA**
	Parco urbano Pineta di Castel Fusano	**VEDI SCHEDA**
	Pineta e Tenuta di Castel Porziano	**VEDI SCHEDA**
	Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno	**VEDI SCHEDA**
	Riserva Naturale Decima Malafede	**VEDI SCHEDA**
	Monumento Naturale di Galeria Antica	**VEDI SCHEDA**
BIBLIOTECHE	Biblioteca Elsa Morante - comune.roma.it/web/it/istituzione-biblioteche-di-roma-uffici-e-contatti.page?contentId=UFF29050	
MUSEI	https://www.romamarittima.it/informazioni-utili/cultura/musei/	
	Ecomuseo e Idrovore della Lungarina - Ostia Ecomuseo del Litorale Romano https://www.crtecomuseo.it	
MANIFESTAZIONI CULTURALI	https://www.comune.roma.it/web/it/eventi.page	
MOBILITA'	Ciclabilità	https://romamobilita.it/it/muoversiaroma/ciclabilita
	Mobilità elettrica	https://romamobilita.it/it/muoversiaroma/elettrico
	ATAC	https://www.atac.roma.it/page.asp?p=18
	COTRAL	http://servizi.cotralspa.it/Orari?par=Lido%20di%20Ostia%20(Roma)&arr=Aeroporto%20di%20Fiumicino&pv=24
	ROMA TPL	https://moovitapp.com/index/it/mezzi_pubblici-lines-Roma_e_Lazio-61-925620 https://moovitapp.com/index/it/mezzi_pubblici-lines-Roma_e_Lazio-61-925620
	Taxi	https://www.taxiostia.it Coop- Radio Taxi Ostia Lidohttps://www.taxiostia.it Coop- Radio Taxi Ostia Lido
SALE CINEMATOGRAFICHE	Cineland	Viale dei Romagnoli, 515, 00121 Roma RM http://www.cineland.it Viale dei Romagnoli, 515, 00121 Roma RM http://www.cineland.it
PRO LOCO	Ostia Lido: https://www.prolocoostia.it	
	Ostia Antica: https://www.prolocoostiaantica.com	
INFO POINT	Pit in allestimento, a Piazza A.Marzio, Ostia Lido.	

RISTORAZIONE	Entroterra:https://www.google.it/maps/search/Municipio+Roma+X,+Roma, +RM+ristoranti/@41.7566154,12.3093335,13z/data=!3m1!4b1 Ostia Lido: https://www.google.it/maps/search/ostia+ristoranti/@41.7225689,12.2559944,13z/data=! 3m1!4b1 Ostia Antica: https://www.google.it/maps/search/ostia+antica+ristoranti/@41.7226864,12.2559944,13z/data=!3m1! 4b1 Entroterra:https://www.google.it/maps/search/Municipio+Roma+X,+Roma, +RM+ristoranti/@41.7566154,12.3093335,13z/data=!3m1!4b1 Ostia Lido: https://www.google.it/maps/search/ostia+ristoranti/@41.7225689,12.2559944,13z/data=! 3m1!4b1 Ostia Antica: https://www.google.it/maps/search/ostia+antica+ristoranti/@41.7226864,12.2559944,13z/data=!3m1! 4b1	
STABILIMENTI BALNEARI	Stabilimenti balneari	https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF511641
	Spiagge libere	https://www.comune.roma.it/web/it/scheda-servizi.page?contentId=INF511623
ALBERGHI B & B Camping	https://www.google.com/travel/hotels/Lido%20di%20Ostia?	
AZIENDE AGRICOLE	https://www.google.it/maps/search/ostia+aziende+agricole/@41.7228039,12.2559944,13z/data=!3m1! 4b1 https://www.google.it/maps/search/ostia+aziende+agricole/@41.7228039,12.2559944,13z/data=! 3m1!4b1	
FARMACIE	http://www.comuni-italiani.it/058/091/farmacie/index.html, cap: 00119, 00121, 00122, 00124 http://www.comuni-italiani.it/058/091/farmacie/index.html, cap: 00119, 00121, 00122, 00124	
UFFICI POSTALI	Entroterra: https://www.poste.it/cerca/index.html#/risultati-cerca-up/X%20Municipio	
	Ostia Lido-Ostia Antica: https://www.poste.it/cerca/index.html#/risultati-cerca-up/Ostia,%20RM,%20Italia	
BANCHE	Entroterra: https://www.poste.it/cerca/index.html#/risultati-cerca-up/X%20Municipio	
SUPERMERCATI E CENTRI COMMERCIALI	Ostia Lido-Ostia Antica: https://www.poste.it/cerca/index.html#/risultati-cerca-up/Ostia,%20RM,%20Italia	

OSTIA ANTICA, CITTÀ ROMANA

Insula delle Ierodule - foto di M.Martini

Localizzazione e recapiti: Via dei Romagnoli, 717, 00119 Ostia, Roma RM, Tel. 06 5635 8099. http://www.ostiaantica.beniculturali.it
Raggiungibile da Roma per mezzo del treno metropolitano Roma-Lido, fermata Ostia Antica, proseguendo poi a piedi per circa 650 mt. (per raggiungere il sito è necessario attraversare un ponte pedonale non dotato per perone con agibilità ridotta).
Lo scavo del sito ebbe inizio nel XIX, principalmente per arricchimento delle collezioni papali. All'inizio del XX secolo abbiamo i primi scavi programmati alla scoperta della città diretti inizialmente da Dante Veglieri ed in seguito dal 1924 da Guido Calza. La svolta si ebbe nei quattro anni dal 1938 al 42, quando in vista dell'Esposizione Universale, l'area scavata venne quadruplicata mirando a mettere in luce il livello adrianeo della città e arrivando all'incirca alle dimensioni attuali; dagli anni '60 ad oggi infatti gli interventi di scavo si sono concentrati solamente sui singoli edifici.

Orari di apertura:
Il sito apre alle ore 8.30 ed ha orari di chiusura variabili a seconda della stagione.

dall'ultima domenica di ottobre al 15 febbraio	8:30/16:30
dal 16 febbraio al 15 marzo	8:30/17:00
dal 16 marzo all'ultimo sabato di marzo	8:30/17:30
dall'ultima domenica di marzo al 31 agosto	8:30/19:15
dal 1 al 30 settembre	8:30/19:00
dal 1 ottobre all'ultima domenica di ottobre	8:30/18:30

Agibilità anziani e portatori handicap:
Per le persone con disabilità e/o difficoltà motorie, al momento è presente un tragitto alternativo che arriva solo a metà percorso terminando nell'area ristoro. Da notare che tale percorso alternativo, essendo laterale agli scavi consente un visuale veramente limitata.
In via di sperimentazione il progetto “Golf car fotovoltaiche per visitare la città senta età”: le visite, accompagnate dal personale interno della Soprintendenza, saranno effettuate il sabato su due turni: uno a.m. dalle 10.00 alle 12.00 ed uno p.m. dalle 16.00 alle 18.00, per un massimo di 12 persone per turno. Prenotazioni allo 06 56358044
Costo ingresso: Biglietto intero € 11,00 (€ 8,00 + € 3,00 supplemento mostra, qualora vi siano mostre all’interno del sito archeologico)
Biglietto ridotto € 7,00 (€ 4,00 + € 3,00 supplemento mostra) persone tra i 18 ed i 25 anni e docenti (tutti facenti parte della Comunità Europea e con un documento che certifichi o l'età o la professione)
Biglietto Gratuito minori di 18 anni (di ogni provenienza); giornalisti; gruppi scolastici; portatori di handicap; studenti e docenti di archeologia, storia dell'arte, architettura, conservazione e restauro beni culturali, archivisti bibliotecari, accademia delle belle arti, scienze della formazione, guide turistiche, interpreti turistici (tutti facenti parte della Comunità Europea) + membri ICOM + ICCROM
N° di visitatori e incassi: dati relativi all’anno 2013 - totale visitatori: 286.056 (paganti: 114.170, gratuito: 171.886) - incassi, lordi:846.617,50, netti: 677.294,00

Amore e Psiche - foto di M.Martini

Sito archeologico visitabile
Visite guidate: E' possibile prenotare visite guidate dal sito www.ostiaantica.beniculturali.it, accedendo alla pagina "prenotazioni"

Prenotazioni: E' possibile acquistare il biglietto on line attraverso il sito
www.ostiaantica.beniculturali.it

Servizi: Bookshop, presente all'interno del sito in prossimità dell'area di ristoro, non è possibile pertanto acquistare una guida del sito al momento dell'entrata né tanto meno accedervi per il solo acquisto di materiale bibliografico.
Caffetteria, presente all'interno del sito.
Bagni, presenti prima della biglietteria in strutture mobili ed in prossimità della caffetteria.

Didattica: Non sono presenti né percorsi didattici appositamente preparati per fasce d'età, né laboratori didattici, né tantomeno un'aula didattica e né un referente per la didattica.

Storia del sito: Le fonti fanno risalire la fondazione di Ostia al epoca del regno di Anco Marcio (675-616 a.C.), tuttavia, non essendo ancora state trovate testimonianze archeologiche riferibili a questa fase, si è aperto un dibattito fra gli studiosi riguardante il problema delle origini.

Il primo sito archeologicamente noto è quello del castrum, così definito dagli studiosi moderni perché simile ad un accampamento militare. Nessuna fonte storica riferisce la data della sua creazione, prova del fatto che il castrum non si configurò realmente come una nuova colonia di Roma, ma piuttosto come un ri-fondazione coloniale. Anche la datazione del castrum rimane ampiamente dibattuta, spaziando in un arco cronologico che va dalla fine del V alla fine del IV sec. a.C. Il ruolo militare dell'insediamento è testimoniato anche dall'introduzione nel 267 a.C. di un questore romano definito "classico" ovvero della flotta con anche funzioni annonarie, è probabile per tanto che Ostia costituisse una basa della flotta navale.

La città riveste un ruolo rilevante nell'ambito delle guerre civili, data dalla sua posizione strategica alla foce del Tevere; nell'87 a.C. Mario occupa e saccheggia Ostia, partigiana di Silla, evento che mette in evidenza la necessità da parte della città di dotarsi di nuove mura difensive, realizzate qualche anno dopo probabilmente durante il consolato di Cicerone (63 a.C.)

A partire dall'età di Cesare e poi sotto l'impero la vita istituzionale della città ci è più nota grazie al ritrovamento dei Fasti Ostiensi, iscrizioni che costituiscono una sorta di archivio ufficiale della città registrando anno per anno i nomi dei magistrati locali e gli eventi più significativi.

Con la vittoria di Ottaviano si apre un periodo di prosperità per Ostia, ad Augusto si deve lo spostamento della flotta a Capo Miseno e la costruzione del teatro con l'attiguo piazzale delle corporazioni, ma è sono con Adriano che la città toccherà il suo apice.

Precedentemente, durante gli imperi di Claudio e Traiano, il porto venne trasferito a nord della foce, mentre all'epoca di Adriano si assiste ad un vera e propria rivoluzione architettonica della città.

A seguito di un rialzamento di circa 1 mt. del piano di calpestio (fatto realizzare da Domiziano), Adriano si occupa della sistemazione definitiva del foro, con la realizzazione del grande Capitolium, e di tutta la regione II a nord del foro; crea inoltre il complesso delle Case Giardino, che caratterizzò tutto il settore sud-ovest della città come complesso residenziale di lusso.
Il grandi progetti di Adriano vennero proseguiti e terminati dal suo successore Antonino Pio. Si calcola che in questo momento gli abitanti della città fossero circa 50.000.
La politica edilizia degli imperatori Severi si basò più che altro sui rifacimenti che sulle nuove costruzioni, a loro tuttavia di deve la realizzazione nel 198 d.C. della via Alessandrina, il cui nome deriva appunto da Alessandro Severo, che collega Terracina ad Ostia.
La crisi sopravvenne invece, improvvisa ed inequivocabile, intorno alla metà del III sec., in concomitanza con i gravi turbamenti politici che l'impero stava attraversando. A partire dal 251 vengono a mancare i Fasti Ostiensi.
Con i governi stabili di Costantino e Diocleziano la situazione a Ostia migliorò, ma l'aspetto ed il carattere della città erano ormai profondamente mutati. Compaiono anche i primi edifici cristiani come la grande basilica costantiniana ora identificata con certezza nella regione V.
A partire dagli inizi del V sec. Ostia andò incontro ad una seconda e definitiva crisi, con lo spostamento a sud-est del baricentro urbano e la creazione di un "polo" cristiano intorno alla basilica martiriale e cimiteriale di S. Aurea.

Fase cronologica: Età romana dal IV sec. a.C. al V sec. a.C.

Descrizione del sito: I resti dell'antica Ostia si inseriscono in un contesto geografico e territoriale molto diverso da quello antico: infatti in età romana il Tevere costeggiava il lato settentrionale dell'abitato, mentre ora ne tocca solo in minima parte un tratto del settore occidentale, essendo stato il suo letto trascinato a valle da una rovinosa e famosa alluvione, nel 1557; inoltre la linea di costa, in origine vicina alla città, risulta attualmente distante di circa 4 km, per l'avanzata della terraferma dovuta ai detriti lasciati dal fiume negli ultimi 2.000 anni.
Oggi di Ostia Antica rimangono le rovine, immerse nel verde ed incontaminate perché abbandonate fin dalla tarda antichità. La città si attraversa percorrendone il Decumano Massimo da Porta Romana a Porta Marina, e da questa grande strada basolata, inoltrandosi nelle via trasversali e parallele, si raggiungono i vari edifici delle varie epoche: innanzitutto le abitazioni, con grandi caseggiati d'affitto del I sec. d.C., le insulae con cortile centrale, botteghe al piano terra ed appartamenti per il ceto medio mercantile e urbano ai piani superiori (insula di Diana, di Giove e Genimede, delle Muse, delle pareti Gialle e delle Ierodùle, solo per citarne alcune tra le più famose poiché conservano resti di pareti affrescate).
Poi i magazzini (gli horrea), concentrati dall'età repubblicana a nord, lungo l'antico corso del Tevere. Quindi il Teatro augusteo con alle spalle il Piazzale delle Corporazioni, porticato con tempio centrale e ambienti alle spalle del colonnato caratterizzati mosaici pavimentali recanti con i nomi delle associazioni di mestiere come "insegna".
Numerosi gli edifici pubblici: la Caserma dei Vigili, le terme (quelle del Foro, di Nettuno, dei Cisiarii), la Basilica e la Curia sul Foro.
Innumerevoli quelli religiosi: i Quattro Tempietti repubblicani, a nord del decumano, edificati da una delle grandi famiglie aristocratiche locali, i Lucii Gamalae, i Mitrei, privati e pubblici, che

attestano l'ampia diffusione del culto di Mitra dal II sec. a.C., i grandi templi che troneggiano sul foro: il tempio tiberiano di Roma e Augusto e l'imponente Capitolium riedificato da Adriano su quello Augusteo.

Ostia Antica: Teatro, interno - foto di M.Martini

Ed infine le lussuose domus, tipica abitazione signorile che si sviluppa generalmente sul piano terra e presenta un cortile interno, come la Domus della Fortuna Annonaria, casa di un ricco magistrato preposto alla gestione dell'annona, o quella di Amore e Psiche, dei Dioscuri o del Ninfeo.
Lungo le vie di accesso alla città, Ostiense e Laurentina, le necropoli offrono una panoramica sulla tipologia dei riti funebri e sulle diverse tipologie di sepolture.
Descrizione dei ritrovamenti: Moltissimi sono i ritrovamenti effettuati ad Ostia che sono sparsi tra i Musei archeologici di Roma, in particolare si segnala il bellissimo opus sectile dalla domus di Porta Marina, conservato all'interno del Museo dell'Alto Medioevo e del quale costituisce l'attrazione principale. L'ambiente, ritrovato nel 1949 e il primo restauro fu realizzato fra il 1959 e il 1966. Proviene da una domus di Ostia, ed è databile agli ultimi anni del IV secolo. La sua relativa integrità (che ne ha consentito l'eccezionale restauro) è dovuta al fatto che le pareti crollarono mentre erano ancora in corso i lavori di costruzione, come dimostra l'esistenza di aree non ancora pavimentate ma i cui materiali erano stati già predisposti in loco, e la presenza di due fosse per spegnere la calce nell'area di lavoro.
Bibliografia: C. Pavolini, Ostia, Roma 2006.

Nome del rilevatore: Maria Rita Bertoncini

BORGO DI OSTIA ANTICA E CASTELLO DI GIULIO II

VEDUTA AEREA. SULLA SINISTRA SI RICONOSCE LA SAGOMA DEL CASTELLO DI GIULIO II
www.corrierediroma-news.it

Il nucleo originario risale al IX secolo, quando papa Gregorio IV fece costruire l'insediamento fortificato, che prese da lui il nome di Gregoriopoli, dove si raccolse la popolazione superstite dell'antica Ostia, per difendersi dalle scorrerie dei Saraceni. L'aspetto attuale del borgo è il risultato di vari interventi successivi, tra cui il più importante fu quello del cardinale d'Estouteville, vescovo ostiense tra il 1461 e il 1483, il quale promosse il restauro della cinta muraria e del palazzo vescovile e la costruzione delle tre file di casette a schiera all'interno delle mura. Tra il 1483 e il 1488 si pone la costruzione della rocca da parte del cardinale Giuliano della Rovere, che inglobò la torre edificata in precedenza da papa Martino V. A questo periodo risale probabilmente anche il rifacimento della chiesa di Sant'Aurea.
Il borgo è attualmente abitato e quindi visitabile sempre; può essere raggiunto facilmente con i mezzi pubblici: dalla fermata “Ostia Antica” della ferrovia Roma-Lido, si prosegue a piedi lungo via della stazione di Ostia Antica e poi per via dei Romagnoli fino all’ingresso del borgo. Questo percorso non è tuttavia praticabile dai portatori di handicap perché comprende l’attraversamento di un ponte pedonale. Dalla stazione Lido Centro o dalla stazione di Acilia si può prendere l’autobus 04 che ferma in Piazza Umberto I, davanti all’ingresso del borgo (fermata Romagnoli/castello).
I siti più rilevanti al suo interno sono :

- Castello di Giulio II
- Sant’Aurea -
- Episcopio e Sala Riario -

Borgo di Ostia Antica, già Gregoriopoli (IX secolo) – foto di S.Gialdroni

Borgo di Ostia Antica, fontana – foto di S.Gialdroni

Bibliografia: Lorenzatti S. – Demartini L. et al., *Ostia. Storia ambiente itinerari*, Ostia.
Di Marco F., *Gli stemmi e I segni dell'uomo nel Borgo di Ostia Antica*, Roma.
Gallico S.*Guida agli scavi di Ostia antica. Con una sezione dedicata al Borgo rinascimentale*, Roma.

CASTELLO DI GIULIO II

Il castello oggi (dal sito www.ostiaantica.net)

Localizzazione e recapiti: Piazza della Rocca 1, 00119, Ostia Antica, Roma.
Il castello è di competenza della SSBAR-sede di Ostia, tel. 06/56358099;
e-mail: ssba-.osan@beniculturali.it.
Si trova all'interno del borgo e può essere raggiunto facilmente con i mezzi pubblici: dalla fermata "Ostia Antica" della ferrovia Roma-Lido, si prosegue a piedi lungo via della stazione di Ostia Antica e poi per via dei Romagnoli fino all'ingresso del borgo. Questo percorso non è tuttavia praticabile dai portatori di handicap perché comprende l'attraversamento di un ponte pedonale. Dalla stazione Lido Centro o dalla stazione di Acilia si può prendere l'autobus 04 che ferma in Piazza Umberto I, davanti all'ingresso del borgo (fermata Romagnoli/castello).

Orari di apertura: giovedì ore 11.00; domenica alle ore 11.00 e alle ore 12.00; visita accompagnata dal personale di vigilanza della Soprintendenza.
Agibilità anziani e portatori handicap: non agibile per portatori di handicap.
Costo ingresso: gratuito.
N° di visitatori e incassi: 3.752 visitatori per l'anno 2013.
Visite guidate: la Soprintendenza non fornisce più visite guidate. Il servizio è attualmente gestito dalla società Novamusa. Sul sito della SSBAR-sede di Ostia c'è la possibilità di chiedere informazioni compilando un formulario on-line.
Prenotazioni: Obbligatoria solo per gruppi e scolaresche, allo 06 56358044.
Servizi: servizi igienici.
Didattica: assente.
Storia del sito: il castello sorge sull'antica riva sinistra del Tevere, prima che esso cambiasse il suo corso nel 1557. Nell'area venne eretta la prima basilica cimiteriale dedicata a Sant'Aurea, intorno alla quale si raccolsero alla metà del IX sec. gli abitanti del nuovo nucleo abitativo fortificato voluto da papa Gregorio IV (827-844) per difendere la popolazione dalle incursioni

saracene. Per rafforzare la funzione di controllo doganale lungo il Tevere e delle vicine saline, che sottostavano ad regime di monopolio da parte della Curia, papa Martino V Colonna (1417-1431) fece costruire una grande torre a pianta circolare (1423-24), che venne successivamente inglobata nel mastio del futuro castello rinascimentale. Negli anni '70 del XV sec. il borgo, che versava in condizioni di decadenza, fu totalmente ristrutturato e rinnovato dal cardinale d'Estouteville, vescovo ostiense tra il 1461 e il 1483: furono costruite tre file di case a schiera e fu restaurata la cinta muraria, su cui sono ancora visibili gli stemmi del cardinale. Il suo successore, il cardinale Giuliano della Rovere (futuro Papa Giulio II, 1503-1513), diede avvio nel 1483, sotto il pontificato di Sisto IV, alla costruzione del castello, che venne completata nel 1486 sotto papa Innocenzo VIII (1484-1492).

Come prima, la rocca aveva funzione militare e di controllo doganale delle merci in transito sul fiume verso Roma. Sebbene siano stati avanzati altri nomi (Giuliano da Sangallo, citato da Vasari e Francesco di Giorgio Martini, per l'uso di certi espedienti) si accetta oggi di attribuire la paternità del progetto a Baccio Pontelli, la cui firma, ancora leggibile, è apposta sul portale d'ingresso della rocca. Salito al soglio pontificio, papa Giulio II fece costruire un cortile interno e un comodo appartamento papale, inglobando alcuni ambienti risalenti agli interventi precedenti di papa Alessandro VI Borgia. I tre piani su cui si snodavano gli ambienti del nuovo appartamento papale furono collegati da uno scalone monumentale, affrescato, sembra, da Baldassarre Peruzzi e collaboratori, tra cui Cesare da Sesto.

Due eventi determinarono il declino della rocca: il famoso assedio del 1556 da parte del duca di Alba a servizio degli Spagnoli, e il repentino cambiamento del corso del Tevere avvenuto l'anno successivo, che allontanò il castello dal fiume e lo rese inutilizzabile come sede della dogana pontificia, che fu dunque trasferita a Tor Boacciana.

Intorno alla rocca si formò un grande acquitrino paludoso ed essa cadde progressivamente in abbandono, fino ad essere sfruttata, nel corso del '700, come fienile da famiglie locali. Sotto Papa Pio VII (1800-1823) e poi Pio IX (c. 1846-1878) il castello fu usato come alloggio per i condannati impiegati come manodopera forzata negli scavi del sito dell'antica Ostia. Ciò necessitò di interventi che ne stravolsero definitivamente la funzione originaria degli ambienti. Dal 1878 al 1890 il castello ospitò il primo Antiquarium degli scavi ostiensi, che raccoglieva i reperti lasciati dal governo pontificio e quelli degli scavi Rosa e Lanciani durante il governo italiano. Dante Vaglieri vi riorganizzò poiun piccolo Antiquarium (1908) ampliato da Guido Calza nel 1922 e sistemato negli ambienti coperti sul piano terrazze.

Nel 1933 il museo venne spostato nella nuova sede e le sale suddette furono abbattute dai restauri diretti da Italo Gismondi negli anni 1938-40 perché erroneamente considerate moderne. Negli anni '60 Maria Floriani Squarciapino allestì al primo piano, nei cd. appartamenti papali, il primo museo dedicato alla storia della rocca, Negli anni '80 lavori di consolidamento e scavo archeologico imposero la chiusura al pubblico. Riaperto negli anni '90, dal 2003 il castello ospita in alcune sale degli appartamenti papali e del mastio un nuovo allestimento museale.

particolare della volta affrescata della cordonata con scena di lotta tra Ercole e Centauri

Fase cronologica: il primo nucleo risale al 1423, col torrione circolare di Martino V; Giulio II edificò la fortezza tra il 1483 e il 1488. Perdute le funzioni militari e doganali dopo il 1557, la rocca subì un periodo di abbandono nel XVII sec., per poi tornare in uso, con alterne vicende e diverse funzioni, fino all'età moderna. Attualmente è sede museale e viene utilizzato anche come deposito di reperti archeologici, sede di convegni e laboratori.

Descrizione del sito: esempio interessante di architettura militare tipicamente tardo-quattrocentesca detta "di transizione", in cui elementi tradizionali medievali coesistono con espedienti innovativi per nuove esigenze tattiche, la fortezza, a pianta triangolare, è costituita da un sistema perimetrale di casematte che uniscono tra di loro i tre torrioni circolari e quello poligonale che ingloba la torre di Martino V.

Lo schema planimetrico del castello, asimmetrico e inusuale, è dovuto di certo all'esistenza degli elementi fortificati precedenti e dell'antica ansa del Tevere. I tre torrioni erano alti quanto le mura per creare un unico cammino di ronda su tutto il perimetro. Le mura, di altezza ridotta ma molto spesse, sono costruite completamente in mattoni, con inclinazione a scarpa e aperture per le bocche da fuoco anche molto vicino al suolo, per tiri radenti. Il fossato circostante, oggi interrato, era pavimentato a spina di pesce e collegato col Tevere tramite bocche di adduzione per l'acqua. L'ingresso al castello era preceduto da un rivellino esterno, superato il quale, tramite un ponte levatoio, si entrava nella rocca. Il portale d'accesso, realizzato in marmi di spolio, reca l'iscrizione cardinalizia di Giuliano della Rovere e la firma di "*BACCIO PONTELLO FLORENT ARCHITECTO*".

Dal cortile centrale si può accedere al corridoio delle casematte nel muro perimetrale del castello, da cui una scala elicoidale portava ai piani alti dove probabilmente soggiornava la guarnigione. Un portale d'accesso introduce allo scalone monumentale, articolato in tre rampe e affrescato sulle pareti e sulle volte da grottesche e da un ciclo pittorico con il mito di Ercole, realizzato da artisti della cerchia di Baldassare Peruzzi.

Questo scalone portava agli appartamenti residenziali papali, che dovevano essere dotati di ogni comfort, tra cui un bagno con vasca circolare, che poteva essere anche riscaldato. Dal camminamento esterno superiore si accede, attraverso un portale marmoreo, al mastio di Martino V, vero baluardo difensivo del castello, grazia alla sua possibilità di venire completamente isolato dal resto della rocca. Il mastio è articolato in quattro sale posizionate una sopra all'altra: quella cui si accede dal camminamento ospita una sezione dell'attuale allestimento museale, in cui sono esposte alcune delle ceramiche tardo medievali e rinascimentali provenienti dagli scavi del secolo scorso condotte nelle immediate vicinanze del castello o all'interno della rocca, nell'ambito di operazioni di restauro.

Descrizione dei ritrovamenti: Affreschi attribuiti al Peruzzi (monocromi a soggetto mitologico).
Ceramiche da cucina e da mensa (invetriata a maiolica policroma) tardo medievali e rinascimentali, che mostrano quanto la popolazione del borgo fortificato fosse attiva e aperta a contatti extra regionali nel periodo tra '400 e '500.
Graffiti incisi sulle pareti della rocca, databili dal Cinquecento alla prima metà del Novecento, molti dei quali lasciati dai condannati ai lavori forzati negli scavi.
Disegni a carboncino, forse risalenti delle fasi originarie del castello.

Stampa a bulino di H. Cliven, *Hostia*, ca. 1550, con la rappresentazione dell'ansa del Tevere presso il castello prima della piena del 1557 (Istituto Nazionale per la Grafica)
(da Pannuzi 2005)

Bibliografia: Pannuzi S. (a cura di), *Il castello di Giulio II ad Ostia Antica*, Roma 2005 (con bibliografia precedente)
Armati C., "La rocca di Ostia e l'architettura militare della fine del '400", in *La città del Quattrocento (Storia dell'urbanistica 4)*, Roma 1998, pp. 130-141

Internet: http://www.ostiaantica.beniculturali.it/castello-giulio-II.php
http://archeoroma.beniculturali.it/siti-archeologici/castello-giulio-ii
http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=xiii_schede_territ_10.wp
http://it.wikipedia.org/wiki/Rocca_di_Ostia
http://www.ostiaantica.net/borgo.php

Note/Notes: l'allestimento museale si articola in una sezione in cui si illustrano le fasi costruttive della struttura e suoi utilizzi (primo piano) e in un'altra con una selezione dei reperti ceramici tardo medievali e rinascimentali più significativi (mastio).

Nome del rilevatore: **Claudia Gioia**

TOR BOACCIANA

Tor Boacciana oggi, lato W (foto C. Gioia)

Localizzazione e recapiti: via del ponte di Tor Boacciana, 00121, Ostia, Roma.
La torre ricade nelle competenze della SSBAR-sede di Ostia, tel. 06/56358099; e-mail: ssba-rm.osan@beniculturali.it.
Tor Boacciana non è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. L'unica soluzione sarebbe prendere l'autobus 05B Ebridi/Mercato che transita per la stazione Lido Centro, e scendere al capolinea EbridiMercato. Da lì si dovrebbe percorrere a piedi tutta via Tancredi Chiaraluce, per circa 2 km, senza marciapiede.

Orari di apertura: la torre non è aperta al pubblico.

Storia del sito: la torre insiste su resti di età romana, forse traianea, tradizionalmente riferiti ad un faro o ad un una struttura connessa alle attività portuali. Nel Medioevo doveva essere utilizzata come vedetta: fu forse Tor Boacciana ad essere avvistata da Riccardo Cuor di Leone nel suo sbarco ad Ostia all'epoca della terza crociata (1190). Il suo nome deriva forse da un tale Cencius Bobazanus di cui si sa che, in lotta con Riccardo dei Conti, aveva fatto costruire un piccolo fortilizio ad Ostia nel XIII sec. Probabilmente è la "*turris civitatis Ostiensis que Tiberino flumini imminet*" restaurata sotto papa Innocenzo VII nel 1406. Ulteriori interventi furono effettuati da papa Martino V (1417-1431). Come luogo fortificato la torre fu utilizzata forse ancora nella guerra tra il Duca d'Alba e Paolo IV negli anni 1556-1557. In seguito allo straripamento e al cambiamento di corso del Tevere, la torre cessò ogni attività difensiva. Per ordine di papa Pio IV, assunse invece funzioni di dogana per il transito delle merci sul fiume dal 1562 fino al 1568, quando la dogana venne trasferita nella nuova Tor San Michele. Tor Boacciana emergeva già all'epoca dei primi scavi nell'area ostiense, ed è riportata nelle prime piante degli scavi di Ostia.

Fase cronologica: età romana – medievale – rinascimentale.

Descrizione del sito: la torre sorge sulla sponda sinistra del Tevere, nel suo tratto finale, nei

pressi dell'odierno Ponte della Scafa, al limite del territorio di competenza del Comune di Roma. Oggi si presenta completamente recintata. La torre medievale insiste su strutture datate generalmente all'età traianea grazie a bolli sui laterizi. Tuttavia allo stato attuale non è possibile avanzare ipotesi più precise né sulla cronologia delle prime fasi né sulla destinazione d'uso originaria delle strutture. Si presenta oggi di forma rettangolare, in laterizio frammisto a scaglie marmoree. L'ingresso, decentrato, si trova sulla parete SW ed era raggiungibile tramite una scaletta in muratura ricavata nei resti delle strutture più antiche. Nel lato SW si aprono anche due finestre e due troniere per le bocche da fuoco. La parte superiore reca tracce delle mensole in laterizio che sorreggevano il parapetto a beccatelli.

Descrizione dei ritrovamenti: nelle murature sono inglobati molti materiali marmorei di spoglio, di età romana, alcuni anche decorati e di buona qualità.

Bibliografia: De Rossi G. M., *Torri costiere del Lazio*, Roma 1971, pp. 58-59, figg. 101-102.

Internet: http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=xiii_schede_territ_33.wp
http://www.turismoroma.it/cosa-fare/le-torri-tor-boacciana-e-tor-san-michele
http://www.ostia-antica.org/regio1/tor-boac/tor-boac.htm
http://it.wikipedia.org/wiki/Tor_Boacciana
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?
area=I+tesori+del+Lazio&cat=Rocche+e+torri&pag=Roma+%28RM%29+-+Loc.+Ostia+-
+Tor+Boacciana
http://shop.alinari.it/it/scheda-prodotto-38811

Note/Notes: negli ultimi due anni (2013-2014) la torre è stata oggetto di studio e rilievo archeologico da parte dell'università di Colonia, nell'ambito di un più ampio progetto relativo al porto di Ostia, diretto dal Prof. Heinzelmann: http://www.spp-haefen.de/en/projects/the-river-harbour-at-ostia/). Purtroppo non si è potuto procedere a scavo archeologico per il diniego della SSBA di Ostia.

Nome del rilevatore: Claudia Gioia

CHIESA DI SANT'ERCOLANO

Chiesa di Sant' Ercolano visione frontale. - foto di M.R.Bertoncini

Localizzazione e recapiti: via di Piana Bella - telefono: 06 56358099
Raggiungibile da Roma con il treno metropolitano Roma-Lido, fermata Ostia Antica poi a piedi per 150 mt. Da Ostia con il bus C19 da Stazione Lido Centro, fermata di fronte al sito.
Scavo stratigrafico effettuato 1988-1989.

Orari di apertura: Chiuso
Costo ingresso: Chiuso
Visite guidate: Non disponibili
Servizi: Nessun servizio disponibile
Agibilità anziani e portatori handicap: No
N° di visitatori e incassi: 0
Prenotazioni: Non disponibili
Didattica: Non disponibile
Nel 2016 viene inclusa nel Parco Archeologico di Ostia Antica

Storia del sito

Ercolano è un martire ostiense del III secolo. Dubbia è la collocazione della sua sepoltura se presso l'omonima chiesa ad Ostia Antica o presso Porto insieme ai martiri Taurino e Ippolito.

Il sito appare per la prima volta nella cartografia del XIX secolo.

Fase cronologica
Per prima fase delle strutture murarie è stata ipotizzata una datazione intorno al IV-V sec., lo scavo non ha potuto confermare la presenza di strutture precedenti.

La prima fase della necropoli risale al I sec. e l'attività di sepoltura continua fino all'età medievale.

Descrizione del sito

Dell'edificio antico, trasformato in santuario funerario dei primi coloni romagnoli e di alcuni archeologi ostiensi come Giudo Calza, resta in piedi solo la parte dell'abside, la cui muratura molto eterogenea rivela una quantità di interventi succedutisi nel tempo a partire dal primo Medioevo. Gli scavi archeologici effettuati intorno hanno messo in luce la presenza di edifici funerari e sepolture semplici databili a partire dal I sec. d.C.

Nome del rilevatore: Maria Rita Bertoncini

PIANABELLA, BASILICA CRISTIANA E NECROPOLI

Scavo archeologico parzialmente visibile

Area del sito foto di M.R.Bertoncini-

Localizzazione e recapiti: Via di Piana Bella Telefono: 06 56358099
Raggiungibile con mezzo privato o per mezzo del treno metropolitano Roma-Lido, fermata Ostia antica e poi a piedi per 1,5 km. Individuata nel 1976 ed in seguito scavata.

Orari di apertura: Chiuso **Agibilità anziani e portatori handicap**:Non visitabile
Costo ingresso:Chiuso **N° di visitatori e incassi:**0 **Visite guidate**:Non disponibili

Prenotazioni: Prenotazioni con richiesta speciale alla Soprintendenza di Ostia telefonando al numero 0656358099 (nonostante questo sia quanto riportato sul sito del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, si segnala che il sito versa in uno totale stato di abbandono, e che pertanto anche una visita con apertura speciale sarebbe se non impossibile molto ardimentosa)

Servizi: Nessun servizio disponibile **Didattica:**Non disponibile

Fase cronologica:Età tardo antica e medievale.Costruita nel V sec. ed utilizzata fino al IX sec.

Descrizione del sito:
E' l'edificio più monumentale finora noto negli immediati dintorni di Ostia fuori le mura.
Orientato nord-est/sud-ovest, fiancheggia l'antico lato sud (sinistro) di una strada che collegava il diverticolo della Laurentina alla litoranea.
Grande complesso a navata unica, con avancorpo porticato e abside.
L'elemento più interessante della chiesa è il recinto funerario interno, realizzato in una seconda fase, posto sull'asse longitudinale in corrispondenza forse della tomba o delle reliquie di un martire, che contiene ben cento sepolture a *formae* (ad inumazione) disposte su quattro ordini sovrapposti.
Il recinto funerario e la presenza di altre sepolture sparse connotano la basilica come cimiteriale.
L'utilizzo anche funerario della chiesa è accertato fino al IX sec., dal X-XI sec. con l'abbandono di Pianabella le attività funerarie e di culto si concentrano soprattutto nel sobborgo sorto intorno a S. Aurea.

Bibliografia:
C. Pavolini, *Ostia*, Roma 2006, pp. 251-253
L. Paroli, *La basilica cristiana di Pianabella,* Roma 1999

Nome del rilevatore: Maria Rita Bertoncini

NECROPOLI DI VIA LAURENTINA

Sito archeologico visitabile

Necropoli della Via Laurentina COLOMBARIO CON RESTI DI PITTURE

Localizzazione e recapiti: Viale dei Romagnoli, parallela alla via del Mare km 24,700, Roma
tel. 06 56358001
Raggiungibile esclusivamente con mezzo privato. Pur trovandosi a solo 1 km dalla stazione metropolitana di Ostia Antica, non si consiglia di cercare di raggiungere il sito a piedi a causa della mancanza di marciapiedi e attraversamenti pedonali.
Scavo archeologico iniziato da Visconti poco dopo la metà dell'800 e proseguito da Guido Calza negli anni '30 del XX sec.

Orari di apertura: Aperto su prenotazione dalle 9.00 alle 13.00
Agibilità anziani e portatori handicap: In parte accessibile ai disabili con assistenza.
Costo ingresso: Gratuito **N° di visitatori e incassi:** Dato non disponibile
Visite guidate: Non disponibili
Prenotazioni: con richiesta speciale alla Soprintendenza di Ostia telefonando al n. 06 56358001
Servizi: Nessun servizio disponibile **Didattica:** Non disponibile

Storia del sito:

Le tombe si allineano lungo la via maestra che esce dalla Porta Laurentina di Ostia e si dirige verso sud-est e lungo un diverticolo che da tale via raggiunge Pianabella.
Il sepolcreto di trova a circa 200 mt. dalle mura della città e risulta essere più recente rispetto all'altro a noi noto che si sviluppa lungo la via Ostiense a ridosso delle mura della città, rispetto al quale mostra pure un livello sociale generalmente più elevato.

Fase cronologica: Età romana: I sec. a.C. – III sec. d.C.

Descrizione del sito:Il sepolcreto risulta essere occupato a partire dal 50-30 a.C. e con il passare del tempo le tombe occuparono anche i lati di una via cimiteriale interna e di un piazzale. A partire dal III sec. l'area della via interna e del diverticolo furono rialzati e questo comportò la sovrapposizione di nuove tombe alle antiche. In quest'epoca la necropoli venne utilizzata soprattutto da liberti (ex schiavi) di alcune famose famiglie (dei Manilii, degli Iulii, dei Nonii, dei Volusii), come si può desumere dalle iscrizioni presenti, ed è per questo che il sito è conosciuto anche come "Tombe dei liberti Claudii".L'alto livello economico raggiunto da molti liberti in ambito soprattutto commerciale durante l'impero, è qui ben testimoniato dalla ricchezza di alcune tombe. Queste sono del tipo a recinto semplice o a recinto con un monumento funerario sulla fronte. Nelle tombe più tarde si distinguono due zone, divise da un muro: una destinata alla combustione dei cadaveri (*ustrinum*), l'altra per la sepoltura (*bustum*).All'inizio del I secolo d.C. compaiono le tombe a camera con le nicchie per le urne cinerarie, e successivamente i colombari.

Bibliografia: C. Pavolini, *Ostia*, Roma 2006, pp. 244-251

Nome del rilevatore: Maria Rita Bertoncini

CHIESA DI SANT'AUREA

La chiesa di Sant'Aurea vista da Piazza della Rocca (dal sito www.santaurea.org)

Localizzazione e recapiti: Piazza della Rocca 13, 00119, Ostia Antica, Roma. Tel. 065650018.
La chiesa si trova all'interno del borgo. Può essere raggiunta facilmente con i mezzi pubblici: dalla fermata "Ostia Antica" della ferrovia Roma-Lido, si prosegue a piedi lungo via della stazione di Ostia Antica e poi per via dei Romagnoli fino all'ingresso del borgo. Questo percorso non è tuttavia praticabile dai portatori di handicap perché comprende l'attraversamento di un ponte pedonale. Dalla stazione Lido Centro o dalla stazione di Acilia si può anche prendere l'autobus 04 che ferma in Piazza Umberto I, davanti all'ingresso del borgo (fermata Romagnoli/castello).
Orari di apertura: sempre aperta, a partire dall'orario della prima messa fino all'ultima. Domeniche e festivi ore 8.00, 10.00, 12.00, 18.00; nei mesi di luglio e agosto è sospesa la messa delle ore 12.00. Giorni feriali: 8.00, 18.00. Dal 30 marzo al 30 settembre la messa serale è alle 19.00 invece che alle 18.00.
Agibilità anziani e portatori handicap: parziale. C'è una piccola rampa che permette di superare i primi due gradini ma l'accesso al portone di ingresso è ostacolato dalla soglia rialzata.
Costo ingresso: nessuno.
N° di visitatori e incassi: non disponibile.
Visite guidate: assenti.
Prenotazioni: non necessarie.
Servizi: assenti.
Didattica: assente.
Storia del sito: la chiesa deriva il suo nome da Aurea, una ragazza di nobili origini martirizzata, secondo la tradizione, sotto l'imperatore Claudio II il Gotico (268-270). Il suo corpo, gettato in mare con una pietra al collo, fu miracolosamente rinvenuto da un vecchio di nome Nonno che lo seppellì in *praedio ipsius, ubi habitaverat foras muros portae Ostiae*. Sul luogo tradizionale della sua sepoltura, che tuttavia non si conosce precisamente, si incentrò un edificio di culto

forse già tra la metà del IV e gli inizi del V sec., all'interno di una vasta area funeraria che si estendeva per tutto il suburbio sud-orientale dell'antica città di Ostia. Secondo alcuni documenti medievali in questo luogo fu sepolta anche Santa Monica, madre di S. Agostino. La più antica attestazione nelle fonti di un edificio di culto dedicato ad Aurea viene dalla biografia di papa Sergio I (687-701) nel *Liber Pontificalis*, al quale si attribuisce il restauro della basilica, mentre papa Leone III (795-816) avrebbe fatto ripristinare la copertura. Quando papa Gregorio IV (827-844) fondò il nuovo insediamento di Gregoriopoli per proteggere dalle incursioni saracene l'esigua popolazione ostiense rimasta nel territorio, il luogo di culto dovette svolgere una funzione aggregativa, forse per la sua posizione strategica lungo il tracciato dell'antica via Ostiense. Durante il medioevo, non si sa con esattezza la data, la chiesa divenne cattedrale della diocesi ostiense. Nel 1463 papa Pio II in visita ad Ostia la descriveva come in rovina. Di lì a poco la chiesa fu in effetti interamente ricostruita con orientamento opposto, anche se non si conosce il momento preciso della definitiva obliterazione dell'edificio originario. Alcuni studiosi collocano i lavori nell'ambito del rinnovamento del borgo promosso dal cardinale Guillame d'Estouteville (vescovo ostiense dal 1461 al 1483) sotto il pontificato Sisto V, che vide ricostruite le mura, restaurata la sede vescovile e costruite le file di casette a schiera. Tuttavia l'assenza dei suoi stemmi nella chiesa, e la presenza, invece, di quelli del suo successore Giuliano della Rovere (vescovo ostiense dal 1483 al 1503), insieme alla decorazione con simboli marziali ed allegorici riferibili al programma politico-religioso del futuro papa, porterebbero ad attribuire la costruzione vera e propria a quest'ultimo, che la affidò forse, congiuntamente ai lavori per la rocca, a Baccio Pontelli.
Dal 1587, per decisione di papa Sisto V, Ostia è la sede assegnata al Cardinale Decano del Sacro Collegio. Diversi vescovi di Ostia sono stati eletti pontefici, anche in età recente: da ultimo, papa Ratzinger, Benedetto XVI.

Fase cronologica: l'edificio originario risalirebbe alla metà del IV-inizi V sec. ca.; completamente ricostruita, con orientamento opposto, probabilmente dal cardinale Giuliano Della Rovere alla fine del XV sec. In uso ancora oggi.

Descrizione del sito: l'edificio attuale si presenta quasi invariato rispetto alle forme assunte nel XV sec. ma la chiesa primitiva aveva orientamento esattamente opposto rispetto a quello attuale. Essa doveva essere un edificio absidato a tre navate di 19 x 24 m, ricostruibili grazie a muri perimetrali rinvenuti in diversi sondaggi effettuati a partire dagli anni '50 del 1900, che hanno portato alla luce tratti dei muri perimetrali e dell'abside. All'interno dell'edifico antico sono state rinvenute *formae* per sepolture pavimentali, che confermano la connotazione cimiteriale del luogo. Dai saggi e da scavi non documentati nell'area all'esterno della chiesa odierna sono venute alla luce anche numerose sepolture, alcune con lastre sepolcrali di fede cristiana. Scavi del 2005 nel cortile sul retro della chiesa attuale hanno messo in luce tre tombe di XV-XVI sec. allineate lungo la parete di fondo della chiesa attuale, un pozzo, e una fondazione forse pertinente al muro della scala d'accesso all'antico episcopio, visibile in uno schizzo planimetrico attribuito a Baldassarre Peruzzi. Il muro ne obliterava uno precedente, parallelo alla facciata della basilica paleocristiana e con alloggiamenti per almeno due colonne: sulla base di ciò si è ipotizzato che in età medievale la basilica fosse preceduta da un quadriportico, oppure che esistesse un edificio sul lato opposto della strada romana che correva davanti alla basilica.

La chiesa quattrocentesca che vediamo attualmente dipende da modelli architettonici funerari e templari di età romana imperiale. È ad un'unica navata, illuminata da bifore, con abside quadrata sul fondo inclusa all'interno del perimetro dell'edificio. La muratura esterna è in mattoni, scandita da lesene in travertino con basamenti ornati da rilievi con trofei d'armi e con lo stemma cardinalizio di Giuliano Della Rovere; i capitelli in pietra sono decorati da foglie d'acanto e palmette, incorniciate da volute. Sopra il portale d'ingresso si apre un rosone a otto spicchi lobati e nel frontone vediamo lo stemma di Giuliano Della Rovere. Il soffitto è a capriate lignee e pianelle, in parte di restauro, decorate da gigli dipinti, motivo araldico legato al cardinale Alfonso Gesualdo, vescovo di Ostia dal 1591 al 1603. All'interno, il presbiterio è rialzato di alcuni gradini e un arco trionfale in marmi di spolio, che reca la dedica del cardinale Della Rovere, incornicia l'abside, il cui fondo ospita un ovale dipinto da Andrea Sacchi, raffigurante il martirio di Sant'Aurea (1627). Sulle pareti laterali della nicchia absidale si vedono lacerti di affreschi di scuola romana dell'inizio del XVI sec. (S. Paolo a destra, S. Pietro e un papa a sinistra), forse da attribuire a Nicola Filotesio detto Cola dell'Amatrice. Sul lato destro della navata si apre la cappella di S. Monica, costruita nel 1627, dove si conservano la lapide con l'epitaffio di S. Monica e il calco della lastra funeraria con l'iscrizione *Chryse*. La tela della cappella è attribuita a Pietro da Cortona e raffigura l'estasi di Santa Monica ad Ostia. A sinistra dell'ingresso della chiesa è inglobata nella parete una custodia per olii santi di scuola cosmatesca, databile al tardo medioevo, sotto la quale è inserito un cippo (sepolcrale?) di età romana, riutilizzato come acquasantiera. Lungo le pareti delle piastrelle colorate illustrano le 14 stazioni della Via Crucis.
Il campanile, costruito dal cardinale Carafa (vescovo di Ostia 1503-1511) fu riedificato in proporzioni più modeste nel XVIII secolo, in seguito a un terremtoto.

Descrizione dei ritrovamenti: strutture della basilica paleocristiana e dell'area cimiteriale adiacente.
Lastra sepolcrale con iscrizione *Chrys[e] hic dorm[it]* (III-IV sec.) rinvenuta sotto via del Vecovado nel 1981-2 (il calco si conserva nella cappella di Santa Monica), forse però pertinente solo ad una omonima della santa.
Lastra frammentaria con parte dell'*epitaphius Monnicae* (inv. 10732) dedicato a Santa Monica da Anicius Auchenius Bassus, console nel 408 d.C., riutilizzata come copertura di un sarcofago in terracotta rinvenuto nel 1945 nel cortiletto a sud della chiesa, durante scavi di servizio (la santa morì ad Ostia nel 387 e fu sepolta, secondo la tradizione, in quest'antica necropoli presso l'edificio di culto).
Parte superiore di una colonnina marmorea (V sec. ca), con iscrizione *S(ancta) Aur(ea)*, oggi riutilizzata nel presbiterio della chiesa, come base di candelabro pasquale.
Diversi reperti lapidei tardoantichi ed altomedievali decorati a bassorilievo, rinvenuti nei presi dell'edificio di culto, sono stati attribuiti alla chiesa paleocristiana-altomedievale (cfr. Pannuzi 2006)
Frammento marmoreo con decorazione ad ovoli murato nella parete destra della chiesa, che reca graffiti incisi con figure di navi, identificabili forse con tipologie di imbarcazioni utilizzate tra la fine del '400 e il '500, probabilmente eseguiti da soldati o prigionieri nella rocca, dove il frammento era prima conservato.
Bibliografia: Battaglia L., Sordi M., *Aurea. Ostia Antica. Una ricerca nella storia e nell'arte*, Roma 2009

Mastrorilli D., “Considerazioni sul cimitero paleocristiano di S. Aurea ad Ostia”, *RAC* LXXXIII, 2007, pp. 317-376
Pannuzi S., “Recenti indagini archeologiche presso la chiesa di S. Aurea nel borgo di Ostia Antica”, in *IV Congresso Nazionale di archeologia medievale: Scriptorium dell’Abbazia, Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena) 26-30 settembre 2006*, Borgo San Lorenzo (FI) 2006, pp. 369-377 (con bibliografia precedente)
Pannuzi S., *Il castello di Giulio II ad Ostia Antica*, Roma 2005, pp. 21-61
Danesi Squarzina S., “La qualità antiquaria degli interventi quattrocenteschi in Ostia tiberina”, in Danesi Squarzina S., Borghini G., *Il borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II. Ostia: Fortezza ed Episcopio, catalogo della mostra, 19 giugno-30 settembre 1980 (Il ‘400 a Roma e nel Lazio)*, Roma 1981, pp. 13-53
Benzi F., “Un’analisi iconologica: l’ideologia teologico-trionfale in Sant’Aurea”, in *Il borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II. Ostia: Fortezza ed Episcopio, 19 giugno-30 settembre 1980 (Il ‘400 a Roma e nel Lazio)*, Roma 1981, pp. 54-68
Internet: http://www.santaurea.org/#!la-cattedrale/clvk
http://it.wikipedia.org/wiki/Basilica_di_Sant%27Aurea

calco della lastra sepolcrale con il nome di Chrys[e]
(dal sito www.santaurea.org)

Resti di affresco sulla parete sinistra dell’abside, con S. Pietro e figura di pontefice
(dal sito www.santaurea.org)

Nome del rilevatore: Claudia Gioia

EPISCOPIO E SALA RIARIO

Sala Riario, parete ovest (dal sito www.santaurea.org)

Localizzazione e recapiti: Piazza della Rocca 13, 00119, Ostia Antica, Roma. Tel. 065650018.
L'episcopio si trova all'interno del borgo. Può essere raggiunto facilmente con i mezzi pubblici: dalla fermata "Ostia Antica" della ferrovia Roma-Lido, si prosegue a piedi lungo via della stazione di Ostia Antica e poi per via dei Romagnoli fino all'ingresso del borgo. Questo percorso non è tuttavia praticabile dai portatori di handicap perché comprende l'attraversamento di un ponte pedonale. Dalla stazione Lido Centro o dalla stazione di Acilia si può anche prendere l'autobus 04 che ferma in Piazza Umberto I, davanti all'ingresso del borgo (fermata Romagnoli/castello).

Orari di apertura: quelli dell'ufficio parrocchiale. Dal martedì al venerdì, ore 9.30-12/16-18.

Agibilità anziani e portatori handicap: nessuna. Per raggiungere la Sala Riario bisogna salire un lungo scalone di ingresso.
Costo ingresso: gratuito.
N° di visitatori e incassi: non disponibile. Non esiste un metodo di conteggio dei visitatori.
Visite guidate: assenti. È permesso l'accesso di guide esterne che accompagnano i visitatori.
Prenotazioni: non necessaria. Se si è un gruppo numeroso, si può avvisare telefonicamente l'ufficio parrocchiale.

Servizi: servizi igienici. L'ufficio parrocchiale dispone in vendita alcune cartoline e pubblicazioni divulgative sulla chiesa di Sant'Aurea. La sala Riario può essere affittata per convegni e concerti.

Didattica: assente.

Storia del sito: dell'edificio episcopale originario, esistente probabilmente già dal pieno Medioevo, non si conosce la primitiva struttura, anche se recentemente sono stati pubblicati resti pertinenti probabilmente alle fasi tardo-medievali dell'edificio (vd. descrizione dei ritrovamenti). Quando Raffaele Riario divenne vescovo ostiense nel 1511 decise di ampliare l'edificio esistente, probabilmente non più adeguato alle necessità della diocesi, per adeguarlo anche al borgo rinnovato da d'Estouteville. Venne così aggiunta una nuova ala che si inserì tra l'edificio già esistente, le mura cittadine e la chiesa, addossandosi all'angolo sud-orientale delle mura, così da inglobare una delle torri circolari e occludere il fianco destro della chiesa, prima visibile dall'esterno.
Le finestre e le porte del nuovo edificio vennero incorniciate di pietra e su ogni architrave fu posto lo stemma Riario. La sala principale fu decorata con un grande ciclo di affreschi caduti nell'oblio per secoli, fino alla riscoperta avvenuta nel 1979 da parte di padre Geremia Sangiorgi, parroco di Ostia dal 1977, il quale sulla scorta di un passo del Vasari che descriveva delle pitture eseguite da Baldassarre Peruzzi per il cardianle Riario, iniziò la ricerca. Racconta il parroco: "*Si dava per certo che questi affreschi fossero andati perduti. Iniziai le mie ricerche, non convinto di ciò. Con un rudimentale bisturi iniziai in piena notte a squamare le varie tinte. Sotto la sesta squama trovai meravigliose figure eseguite con la tecnica dell'affresco. Percorsi tutte le stanze dell'Episcopio e ìn sette di esse trovai tracce di affreschi. Erano ben riconoscibili gli stemmi del cardinal Riarìo e quelli del papa Giulio II. Collegai subito il tutto e conclusi che erano gli affreschi del Peruzzi eseguiti nel periodo in cui era vescovo di Ostia Raffaele Riario (dal 1511) ed allora era pontefice Giulio II (morto nel 1513)*". Vasari, descrivendo minuziosamente il ciclo pittorico, lo attribuiva a Baldassarre Peruzzi e a Cesare da Sesto, ma lo collocava erroneamente nel mastio della rocca di Giulio II. Altri quattro pittori presero parte all'esecuzione, ma si può identificare con certezza solo Domenico Beccafumi. Le scene dei grandi quadri monocromi sono liberamente tratte da episodi della colonna traiana. La scelta tematica aveva il suo riferimento politico nella guerra che il papa combatteva contro i Francesi di Luigi XII, nuovi "barbari" oppressori che occupavano i territori pontifici. Il 27 novembre 1512, a guerra finita, il papa si recò ad Ostia dove ebbe probabilmente modo di ammirare gli affreschi compiuti. Delle pitture si persero le tracce sotto i numerosi strati di calce che le ricoprirono, forse nel corso del XVII secolo, quando l'edificio fu destinato a lazzaretto. Nel 1776 gli affreschi non erano sicuramente più visibili se il cardinale Albani (vescovo di Ostia 1775-1803) fece erigere un tramezzo che divise in due la sala per ricavare uno studiolo, decorato da Domenico Fattori da tempere con motivi di grottesche a fondo bianco che circondavano lunette, clipei o riquadri con scene di paesaggio o mitologiche.

Sala Riario, parete est con i pannelli settecenteschi collocati al posto delle porzioni di affresco mancanti (dal sito www.ia-ostiaantica.org)

Fase cronologica: l'edificio episcopale doveva già esistere nel medioevo ma non se ne conosce la struttura originaria. Gli affreschi della Sala Riario furono realizzati tra il 1511 (Riario diventa vescovo di Ostia) e il 1513 (morte Giulio II).

Descrizione del sito: l'episcopio attuale è preceduto da un portico secentesco; sulla facciata esterna sono inglobati bassorilievi di epoca romana provenienti dagli scavi di Ostia del cardinale Pacca.
Salendo una rampa di scale si accede agli ambienti dell'ufficio parrocchiale e da qui alla Sala Riario. I restauri, iniziati nel 1979 e portati avanti fino ad anni recenti, hanno ripristinato l'unità dell'ambiente eliminando il tramezzo settecentesco e hanno restaurato gli affreschi cinquecenteschi. Il ciclo pittorico corre lungo tutte le pareti della sala e le scene, facilmente comparabili con episodi della colonna traiana, si leggono in senso orario. Le scene iniziali sulla parete est sono andate perdute.

Gli affreschi a monocromo si inseriscono in una partizione architettonica della parete in *trompe l'oeil*, con finte paraste decorate su fondo rosso, impostate su plinti poggianti a loro volta su un unico basamento di finte lastre marmoree con dischi inscritti da scene o figure a monocromo, ormai quasi del tutto scomparse. Gli stemmi di Riario e di papa Giulio II coprono alcuni capitelli delle lesene. La parete è chiusa in alto da un fregio a onde correnti e girali d'acanto e amorini, in

cui sono inseriti i motti di Riario. Questo fregio di coronamento viene attribuito, almeno per la realizzazione dei cartoni, al Peruzzi stesso. Le grandi scene monocrome dovettero essere invece eseguite da collaboratori sulla base di disegni preparatori probabilmente del Peruzzi, che limitò la sua partecipazione diretta. Si distinguono quattro pittori, che riprendono modi e stilemi del maestro. Le uniche mani certamente identificate dai critici sono quella di Cesare da Sesto e di Domenico Beccafumi, il cui stile è evidente nel pannello con i funerali di Traiano. Questa scena è l'unica di cui non esiste un corrispettivo nei rilievi della colonna. Partendo dalla parete est, si possono riconoscere i seguenti episodi: (est) battaglia fra romani e barbari; assedio ad un fortino; (sud) emblemi araldici di Riario e panoplie antiche; (ovest) soggetto non identificabile, forse corteo dell'imperatore Traiano con ritratto di Giulio II; apertura di una breccia nelle mura di una città (Sarmizegetusa); costruzione di un fortino; incitamento di Traiano alla flotta; battaglia fluviale sul Danubio; presentazione a Traiano del bottino di guerra; (nord) fuga dei Daci dal loro territorio; sottomissione dei Daci; funerali di Traiano. Il soffitto cassettonato della sala è ancora in parte originale: durante i restauri sono riaffiorate sotto scialbatura tracce di pittura con motivi floreali e zoomorfi e il motto Riario *Hoc opus sic perpetuo*.

Descrizione dei ritrovamenti: affreschi di Baldassarre Peruzzi e collaboratori, Cesare da Sesto, Domenico Beccafumi.
Inglobata nel muro di uno degli ambienti del piano terra che si affacciano sul cortile retrostante la chiesa di Sant'Aurea si conserva una piccola loggia ad almeno quattro arcate in mattoni, realizzata con materiale di reimpiego. Il basamento è costituito da una lastra di marmo di un monumento funerario con tabella riquadrata al centro e due eroti funerari alle estremità, su cui poggiano due colonnine di marmo, una tortile e una decorata con racemi di epoca classica. La loggia, rialzata rispetto al pavimento, è di una tipologia attestata a Roma in abitazioni tardo-medievali.

Bibliografia: Pannuzi S., "Recenti indagini archeologiche presso la chiesa di S. Aurea nel borgo di Ostia Antica", in *IV Congresso Nazionale di archeologia medievale: Scriptorium dell'Abbazia, Abbazia di San Galgano (Chiusdino-Siena) 26-30 settembre 2006*, Borgo San Lorenzo (FI) 2006, pp. 369-377
Pannuzi S., *Il castello di Giulio II ad Ostia Antica*, Roma 2005
Istituto tecnico statale commerciale, periti aziendali, geometri "Luigi Vanvitelli", *Borgo, Rocca, Chiesa di Sant'Aurea, Episcopio di Ostia antica : proposta di nuova riutilizzazione del Palazzo Episcopale (La scuola adotta un monumento, 71)*, Roma 2000
Istituto Professionale Statale "Gino Zappa", *Episcopio di Ostia dallo studio all'elaborazione di un'ipotesi, (La scuola adotta un monumento, 78)*, Roma 2000
AA.VV., *Il salone Riario nell'Episcopio di Ostia Antica: con un notiziario (Quaderni di Palazzo Venezia, 1)*, Roma 1981 (con relazione sui restauri del 1979-1981).
Borghini G., "Il salone Riario nell'episcopio di Ostia", in Danesi Squarzina S., Borghini G. (a cura di), *Il borgo di Ostia da Sisto IV a Giulio II. Ostia: Fortezza ed Episcopio, catalogo della mostra, 19 giugno-30 settembre 1980 (Il '400 a Roma e nel Lazio)*, Roma 1981, pp. 91-103

Internet: http://www.santaurea.org/#!l-episcopio-e-il-salone-riario/c1mt1
http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=xiii_schede_territ_8.wp

Note/Notes: degli ambienti dell'episcopio è attualmente visitabile solo la Sala Riario. Sulla parete est, al posto dei pannelli mancanti del ciclo pittorico, sono stati ricollocati i pannelli con le grottesche staccate dal tramezzo settecentesco. Gli ambienti adiacenti sono usati come magazzini e stanze di servizio, dove sono stati ammassati i pannelli con le pitture staccate dalle pareti del tramezzo settecentesco. La stanza ad ovest della Sala Riario conserva ancora degli affreschi venuti alla luce sotto le scialbature; il restauro è iniziato ma non è stato terminato per mancanza di fondi e le pitture sono state ricoperte da un materiale protettivo. L'ambiente necessiterebbe di un restauro, poiché è soggetto a infiltrazioni d'acqua.

Nome del rilevatore: Claudia Gioia

FICANA E NECROPOLI

vista di Monte Cugno da sud - foto di M.R.Bertoncini

Scavo ricoperto

Localizzazione e recapiti:Località Monte Cugno - Telefono non disponibile
Raggiungibile con mezzo privato o per mezzo del treno metropolitano Roma-Lido, fermata Ostia antica e poi a piedi per 2,5 km.
Scavo stratigrafico effettuato negli anni 1975-1983 dalla collaborazione tra Soprintendenza di Ostia e gli Istituti di cultura dei Paesi nordici a Roma.

Orari di apertura: Non visitabile
Costo ingresso: Non visitabile
Visite guidate: Non visitabile
Servizi: Non disponibili

Agibilità anziani e portatori handicap: No
N° di visitatori e incassi: Non visitabile
Prenotazioni: Non visitabile
Didattica: Non disponibile

***Storia del sito**: L'insediamento di Ficana si colloca sull'altura di Monte Cugno, poco più a nord dell'attuale quartiere di Acilia. L'esatta ubicazione del sito fu stabilita solo intorno al 1970 da S.Quilici Gigli e si caratterizza per la strategicità della posizione dominante sia il basso corso del Tevere sia la piana laziale fino a Roma e ai colli Albani.*
I dati archeologici testimoniano la presenza di un villaggio fin dal X sec. a.C. (strato di ossa e ceramica).

La prima fase urbana risale alla fine dell'VIII sec. a.C. quando si può individuare un insediamento delimitato da fortificazioni ed organizzato per gruppi sparsi di capanne.
La documentazione archeologica ha dimostrato che la conquista di Ficana ad opera di Anco Marcio non significò la distruzione dell'insediamento, ma solo una perdita di autonomia politica all'interno dello stato romano; le abitazioni si estendono ora oltre la primitiva linea dell'aggere.
Nella seconda metà del IV sec. a.C. abbiamo la realizzazione di una nuova cinta muraria, segno che la città riveste nuovamente un ruolo strategico nel quadro della politica romana (forse collegabile ai conflitti con gli Etruschi?). Certamente dopo le guerre annibaliche il sito perdette nuovamente d'importanza strategica, ciononostante l'occupazione di Monte Cugno per scopi di coltivazione è testimoniata fino al I sec. d.C.
Fase cronologica: Età del bronzo: X sec. a.C., Età del ferro: IX – fine VII sec. a.C.Età romana: fine VII sec. a.C. (conquista di Anco Marcio) – I sec. d.C.
Descrizione del sito: Durante lo scavo del sito sono state evidenziate strutture riferibili a diverse fasi cronologiche. Relativamente alla prima fase urbana dalla fine dell'VIII sec. a.C. fino agli inizi del VI sec. a.C. riscontrano capanne ed una fortificazione costituita da aggere in blocchi di tufo alternati a strati di terra e preceduto da un fossato. Sono stati integralmente scavati alcuni edifici che presentano piante e fasi cronologiche più complesse; indicativamente a partire dalla seconda metà del VII sec. a.C. questi edifici testimoniano l'evoluzione di un ceto socialmente elevato che trova rappresentazione anche attraverso le testimonianze ceramiche. Alcuni di questi edifici furono spianati per la realizzazione nel VI sec. a.C. della nuova e più estesa cinta muraria. Ad ovest della città sull'altopiano di Monti di S. Paolo, si localizza la necropoli che contiene sepolture databili dal X sec. a.C. fino all'età romana.

Descrizione dei ritrovamenti: Tra i ritrovamenti si segnalano:
Pietra miliare XI della via Ostiense, rinvenuta intorno al 1869 in località Malafede e ora conservata al Museo Laterano
Altare marmoreo con dedica a *Mars Ficanus* del II sec. d.C. ora conservato presso il Museo della via Ostiense
Bibliografia: C. Pavolini, *Ostia*, Roma 2006, pp.10-12., AA. VV., *Ficana. Una pietra itinerante sulla strada per Roma* (catal. mostra), Roma 1981.

Nome del rilevatore: Maria Rita Bertoncini

TOR SAN MICHELE

Tor San Michele (dal sito www.tesoridellazio.it**)**

Localizzazione e recapiti: via degli Atlantici, 00121, Ostia, Roma.
Il monumento è di competenza della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per il Comune di Roma, tel. 06 588951, e-mail: sbap-rm@beniculturali.it
Raggiungibile con i mezzi pubblici, con l'autobus 01 dalla stazione Lido Centro, scendendo alla fermata Fasan/Avegno e proseguendo a piedi per circa 1 km; oppure con gli autobus 014 Antifane/Idroscalo o 015 Idroscalo/Bastimenti, scendendo alla fermata Idroscalo/Atlantici: entrambe le linee transitano per la stazione Lido Centro ma hanno frequenza rarissima (circa uno ogni ora).

Orari di apertura: il monumento non è aperto al pubblico.
Agibilità anziani e portatori handicap: nessuna.

Storia del sito: a seguito del cambiamento del corso del Tevere dopo l'alluvione del 1557, che provocò un cospicuo avanzamento della linea di costa, il castello di Giulio II si trovò troppo distante dal fiume e dal mare, e non fu più in grado di assolvere alle sue funzioni difensive e doganali. Si rese così necessaria una nuova organizzazione del sistema difensivo litoraneo per garantire la sicurezza della navigazione. Papa Pio IV incaricò dunque l'architetto Francesco Laparelli della revisione di tutto il sistema difensivo costiero. Insieme a Tor San Michele furono erette altre quindici torri litoranee, come si può leggere

nell'iscrizione sul portale di ingresso. La progettazione della torre fu affidata a Michelangelo, il quale vi applicò tutte le più moderne conoscenze militari dell'epoca. La costruzione fu iniziata nel 1559 e terminata durante il pontificato di Pio V nel 1568, sotto la direzione di Giovanni Lippi che subentrò a Michelangelo dopo la sua morte (1564). La torre prende il nome da papa Pio V, Michele Ghisleri, che la chiamò così in onore del suo protettore San Michele Arcangelo. Per la sua robustezza e la posizione strategica la torre fu utilizzata come vedetta fortificata fino al XIX secolo. Restaurata nel 1930, in questa occasione si aprirono nei muri esterni delle finestre, per favorirne l'abitabilità. Adibita poi a faro dal 1865 al 1931, la torre fu occupata durante la seconda guerra mondiale dai Tedeschi e poi dagli Americani. L'Aeronautica Militare vi installò un radiografo di navigazione per il traffico aereo civile. Dal 1994 è sotto tutela della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Comune di Roma.

La torre vista dall'alto: si nota il pozzo circolare che si apre nella piazza d'armi
(dal sito www.abitarearoma.net)

Fase cronologica: età rinascimentale. Fu costruita tra il 1559 e il 1569.

Descrizione del sito: la torre, perfettamente conservata, sorge sulla riva sinistra del Tevere; ha una pianta ottagonale di 12 metri per lato e un'altezza di 18 metri. La costruzione, in laterizio con costolature rinforzate da blocchi di travertino, si articola su tre piani di otto vani casamattati, con volta a crociera. Nei locali del piano interrato c'erano i vani per la custodia dei materiali d'artiglieria e di eventuali prigionieri; al piano terra alloggiava il corpo di guardia, mentre il primo piano era riservato ai comandanti. I due piani inferiori hanno pareti a scarpa, mentre il piano superiore ha pareti verticali. La terrazza, che ospita la piazza d'armi, è bordata da un alto cornicione sostenuto da beccatelli in muratura e poteva ospitare fino ad 8 pezzi d artiglieria. Sul cornicione, otto garitte o bertesche proteggevano le vedette; ai lati delle bertesche, delle caditoie ricavate nel pavimento della terrazza servivano per lanciare ai nemici pietre, palle di ferro e olio bollente. Sulla terrazza si erge una torretta di avvistamento a pianta esagonale posta verso il mare. Al centro della piazza d'armi, un'apertura circolare di 8 metri di diametro, che arriva fino alla base della torre, aveva la funzione di convogliare e raccogliere i proiettili e le palle incendiarie nemiche, che andavano a cadere nell'apertura, facilitate dal pavimento obliquo della terrazza. Questo pozzo

circolare interno serviva anche a dare luce ed aria ai piani della torre, che erano privi di finestre e feritoie. Le ampie finestre rettangolari oggi visibili sono state aperte infatti in età contemporanea. L'ingresso, posto immediatamente al di sopra della prima cordonatura, a 4 metri di altezza, era accessibile mediante una rampa in muratura a cui seguiva un ponte levatoio, oggi ridotto a passerella fissa. Sopra al portale, una lastra di marmo reca l'iscrizione che ricorda la costruzione della torre: PIUS PONT. MAX ET BENIGNUS – TURRIM HANC SANCTI MICHAELIS – CUM ALIIS QUINDECIM IN LITORE MARIS – PRO COMUNI SECURITATE – A FUNDAMENTIS ERIGI – MUNIRI ET CUSTODIRI MANDAVIT – ANN. SA. MDLXVIII – PONT. EIUS III

Descrizione dei ritrovamenti: ancora nell' Ottocento vi s trovavano cannoni e altri pezzi di artiglieria.

Bibliografia: F. Formosa, M. C. Pierdominici, *Tor San Michele in Ostia: note di storia e di restauro*, Roma 2001
Liceo Ginnasio Statale "Anco Marzio", *Tor San Michele (La scuola adotta un monumento, 94)*, Roma 2000
De Rossi G. M., *Torri costiere del Lazio*, Roma 1971, pp. 57-58, figg. 96-100

Internet:
http://www.comune.roma.it/wps/portal/pcr?jppagecode=xiii_schede_territ_34.wp
http://www.turismoroma.it/cosa-fare/le-torri-tor-boacciana-e-tor-san-michele
http://www.tesoridellazio.it/pagina.php?
area=I+tesori+del+Lazio&cat=Rocche+e+torri&pag=Roma+%28RM%29+-+loc.+Ostia+-
+Tor+San+Michele
http://www.ostiaonline.it/san_michele.htm

Note/Notes: il monumento è sotto tutela della Soprintendenza ai beni architettonici, ma esiste un progetto di passaggio di competenza al Comune di Roma.

Nome del rilevatore: Claudia Gioia

VILLA COSIDETTA DI PLINIO

Localizzazione e recapiti: Pineta di Castel Fusano, via della Villa di Plinio. Il sito è raggiungibile attraverso la Metro Linea B direzione Laurentina: scendere alla fermata Eur Magliana (8 fermate), qui prendere la linea ferroviaria FC2 verso Cristoforo Colombo e scendere alla Stazione Cristoforo Colombo (10 fermate), prendere l'autobus n. 066 (3 fermate), da qui proseguire a piedi per 1.450 metri

Villa cosiddetta di Plinio,mosaico (www.ostia.antica.org)

Orari di apertura: la villa è visitabile solo su prenotazione per gruppi accompagnati e scuole
Agibilità anziani e portatori handicap: non disponibile
Costo ingresso: intero € 4,00
ridotto € 3,00: i residenti tra 18-25 anni, i non residenti tra i 6-25 anni e conpiù di 65 anni
gratuito: residenti che abbiano meno di 18 anni e più di 65 anni
Nel costo non è compresa la visita guidata, a cura delle associazioni culturali
l biglietto va pagato il giorno della visita direttamente al custode
N° di visitatori e incassi: non disponibile
Visite guidate: non disponibili, provvedere autonomamente ad una guida
Prenotazioni: prenotazione telefonica allo 060608 (attivo tutti i giorni 9.00-21.00). Il responsabile del servizio contatterà il custode del sito per concordare la disponibilità e telefonerà all'utente per dare conferma
Servizi: non disponibile
Didattica: non disponibile

Storia del sito: Il complesso fu rinvenuto nel 1713 durante gli scavi archeologici eseguiti dal Sacchetti all'interno della tenuta di Castel Fusano. La tenuta, che con un estensione di circa 1000 ettari collega la foce del Tevere alla tenuta presidenziale di Castel Porziano, fu acquisita dal Comune di Roma nel 1933 e trasformata in parco pubblico. La Villa, che oggi dista circa 600 metri dal mare, originariamente affacciava sulla spiaggia. Fu da subito erroneamente identificata con la villa posseduta da Plinio il Giovane (61-114 d.C.) e da lui descritta nella lettera all'amico Gallo. Ancora nel 1903 Rodolfo Lanciani, disegnando la pianta del litorale Laurentino con otto ville, confermava tale identificazione. Solo dopo una più attenta lettura dell'epistola a Gallo, a cui ha fatto seguito uno studio delle coincidenze riscontrate tra il testo e il rilievo dei resti, si è arrivati ad identificare la villa di Plinio nella cosiddetta Villa Magna, situata più a sud all'interno della tenuta di Castel Porziano. E' probabile invece che il complesso di Castel Fusano sia da identificare, come ha avanzato Antonio Colini, con la villa dell'oratore romano Ortensio (114-50 a.C.). La villa, situata lungo l'antica via Severiana, è giunta spogliata del corredo artistico che l'arricchiva a causa degli scavi effettuati nel Settecento con lo scopo di recuperare marmi, statue e pavimenti musivi destinati alle collezioni pontificie. Lo scritto di Plinio rimane di fondamentale importanza per chi decide di visitare la Villa, in quanto fornisce elementi, comuni alla maggior parte delle ville costruite in quel periodo, riferibili alle caratteristiche della zona, informazioni sugli stili di vita adottati dai romani agiati che decidevano di cercare rifugio nella quiete offerta dalla costa a meridione della foce del Tevere.

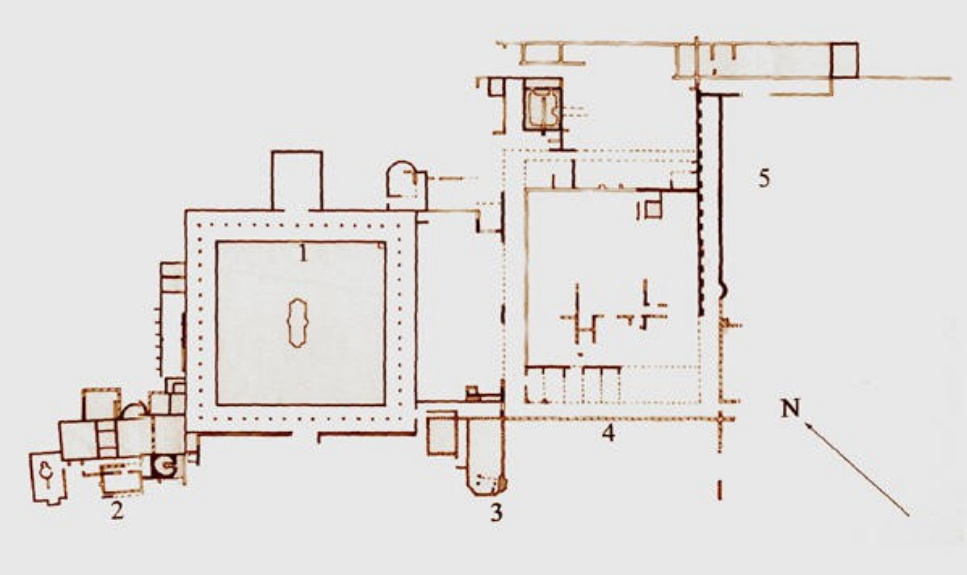
Fase cronologica: Sono state individuate tre fasi costruttive: la prima di epoca giulio-claudia, precedente quindi a Plinio il Giovane; la seconda compresa tra la fine del I e gli inizi del II sec. d.C.; la terza, compresa tra l'età di Adriano (117-138 d.C.) e di Antonino Pio (136-161 d.C.), sembrerebbe circoscritta al solo impianto termale.
La villa continuò ad essere frequentata anche in epoca tarda, come sembrano suggerire numerosi indizi di restauro e il rinvenimento della basilichetta paleocristiana (IV-VI sec. d.C.), situata a nord-est della Villa, ad appena 8 metri fuori del suo recinto ed in prossimità della via Severiana.

Villa cosiddetta di Plinio,resti (www.sovraintendenzaroma.it)

Descrizione dei ritrovamenti: Villa di tipo marittimo a nuclei distinti di notevole estensione e completa di muro di cinta continuo tranne che nel lato verso il mare dove presumibilmente era situato l'ingresso principale. Al centro dell'impianto si estende un grande peristilio (di età giulio-claudia) a pianta quadrangolare con diversi ambienti disposti lungo i bracci del quadriportico. Un quartiere residenziale è posto ad est su un'ampia piattaforma elevata di circa due metri rispetto al peristilio, si riconoscono resti di muri in opera reticolata e frammenti di pavimenti musivi in bianco e nero. A sud–ovest del quadriportico si estende un impianto termale; l'ambiente più notevole presenta una pavimentazione mosaicata in bianco e nero con la raffigurazione di Nettuno con tridente su carro trainato da due ippocampi tra pesci, crostacei e cavalli marini, datato al 139 d.C.

Bibliografia :

Gabriella Greco "La «villa di Plinio» nel parco di Castel Fusano", Forma Urbis n°3, marzo 2002
WWF e Regione Lazio "La via Severiana", 1993
Anna Maria Ramieri "La Villa di Plinio a Castel Fusano", Assessorato alla Cultura Sovrintendenza Comunale 1989
Antonio M. Colini in AA.VV. "Capocotta ultima spiaggia", Italia Nostra, ed. Quasar, Roma 1985
Plinio il Giovane "Lettere ai familiari" (traduzione di Luigi Rusca), ed. BUR 1984



Villa cosiddetta di Plinio,Pianta **(www.ostia-antica.org)**

Internet :

http://www.sovraintendenzaroma.it/i_luoghi/roma_antica/monumenti/villa_cosiddetta_di_plinio
http://www.060608.it/it/cultura-e-svago/beni-culturali/beni-archeologici/villa-di-plinio-a-castelfusano.html
Plinio il Giovane, Ep. II, XVII:
http://digilander.libero.it/PdI_OstiaAntica/Pagine/Caro%20Gallo.htm

Note/Notes: Negli anni ’90 la Sovraintendenza Comunale ha condotto degli scavi nella zona sud-orientale del quadriportico. Le ricerche sono state recentemente riprese, allo scopo di definire meglio la planimetria della villa e di conoscere tutte le sue fasi costruttive, e arrivare così ad una più sicura attribuzione di tutto il complesso.

Nome del rilevatore: Sabrina Corarze

VILLA SACCHETTI CHIGI

Localizzazione e recapiti:
La villa è dislocata a poche centinaia di metri dall'ingresso alla pineta di Castel Fusano adiacente il ponte che collega Via dei Pescatori con Via della Villa di Plinio, lungo Viale Mediterraneo. Raggiungibile con mezzo privato o con mezzo pubblico: fermata dell'autobus che collega con il Lido di Ostia a circa 200 m oppure treno metropolitano Roma-Lido, stazione Stella Polare, poi a piedi per circa 2,5 Km.

Villa Sacchetti Chigi

Orari di apertura: Chiuso (privata famiglia Chigi) **Agibilità anziani e portatori handicap**: Ne
Costo ingresso: Chiuso
N° di visitatori e incassi: 0
Visite guidate: Non disponibili **Prenotazioni:** Non disponibili
Servizi: Non disponibili
Didattica: Non disponibileStoria del sito:I fiorentini marchesi Sacchetti, banchieri che si affermano a Roma consolidando il loro patrimonio "all'ombra dei Barberini" furono i primi committenti della villa. Il cardinale Giulio Sacchetti, proprietario della tenuta di Castel Fusano dal 1620, affidò al pittore ed architetto Pietro da Cortona (1596-1669) la costruzione dell'edificio che sorgeva sull'allora linea costiera. Nel 1755 la tenuta e il palazzo dei Sacchetti vennero acquistati dalla famiglia Chigi, attualmente proprietaria del castello.
Fase cronologica: Prima metà XVII sec. (1624-1628)
Descrizione del sito:La mole della villa, compatta e poco articolata, somiglia più ad una casa di campagna fortificata che ad una villa signorile, e certamente non consentì a Pietro da Cortona, probabilmente alla sua prima esperienza da architetto, di esprimere liberamente il proprio gusto scenografico e barocco. La villa è dotata di una terrazza e di un imponente maschio turrito, che

si erge solitario in mezzo ad una radura ricavata in una zona allora selvaggia e incontaminata. Elemento caratterizzante l'esterno sono le quattro torrette angolari, con al livello inferiore quattro angoli ornati da torrette belvedere munite di feritoie.

Descrizione dei ritrovamenti:La villa si presenta in buone condizioni. La pianta dell'edificio realizzata da Pietro da Cortona è conservata nei disegni di Pier Leone Ghezzi (1735 circa). Al terzo piano una galleria, che percorre tutta la lunghezza dell'edificio, è decorata con affreschi di Pietro da Cortona e altri artisti, compreso Andrea Sacchi. Nell'edificio è presente anche una cappella decorata dallo stesso Cortona.

Bibliografia:Zirpolo Lilian H. *The Villa Sacchetti at Castelfusano: Pietro da Cortona's earliest architectural commission*, in "Architectura" 26 (1996), pp. 166-184.
Benocci C., *Pietro da Cortona e la Villa di Castel Fusano da Sacchetti ai Chigi. Architettura, pittura, giardini, paesaggi,* Roma, 2012.

Internet: Pagina di wikipedia disponibile solo in inglese:
http://en.wikipedia.org/wiki/Villa_Sacchetti_at_Castelfusano.

Nome del rilevatore: ***Stefania Gialdroni,***

PARCO LETTERARIO PIER PAOLO PASOLINI
E IL SENTIERO PASOLINI

Foto di visitostia.tv

Descrizione e Storia: Pierpaolo Pasolini fu uno scrittore, poeta, regista, sceneggiatore, giornalista e drammaturgo considerato tra i maggiori intellettuali italiani del '900. Venne ucciso la notte del 2 novembre 1975 a Ostia lido in uno spiazzo dell'idroscalo. Per questo motivo la comunità di Ostia ha voluto dedicare alcuni luoghi alla figura di Pasolini.

Il Parco letterario Pierpaolo Pasolini, istituito nel 2006, si trova all'interno di un'oasi naturale in cui è stato collocato un monumento a ricordo del tragico evento della morte di Pasolini che avvenne in quell'area, realizzato dallo scultore Mario Rosati nel 2005. L'oasi naturale è oggi protetta e gestita dai Volontari del Centro Habitat Mediterraneo Lipu Ostia e si trova a ridosso della cinquecentesca Tor San Michele. Inserito nel circuito dei parchi letterari italiani, il parco si presta a numerose attività culturali e di valorizzazione del territorio.

Sempre a Pasolini è intitolato un percorso ciclopedonale lungo circa 17 km, che si snoda lungo il

Tevere nel territorio del X Municipio di Roma. Il percorso parte da Ostia Antica e arriva a Casal Bernocchi, toccando gli abitati di Dragona, Dragoncello, Acilia e Centro Giano. Il progetto del Sentiero Pasolini Sentiero è nato dalla collaborazione dei cittadini del territorio che, dotati di grande forza di volontà, curano il percorso rendendolo aperto e fruibile. L'obiettivo del progetto è collegare il porto di Ostia al Grande Raccordo Anulare per congiungere le piste ciclabili già esistenti a Roma, in modo da portare turismo ecosostenibile nel X municipio.

Foto presa dalla pagina Facebook "Sentiero Pasolini" https://www.facebook.com/groups/178012306271920

Localizzazione e Recapiti: Via dell'Idroscalo, 170, 00121 Roma RM; Telefono del Parco: 06 5618 8264. Il Sentiero Pasolini invece parte da Via Capo Due Rami Approdo Fluviale e arrivo fino a Centro Giano.

Fonti:

www.romamarittima.it
www.turismoroma.it
www.parchiletterari.com
www.visitostia.tv

Nome del rilevatore: Amanda Minni
1/05/2021

OSTIA LIDO
BAROCCHETTO ROMANO E RAZIONALISMO

Descrizione e Storia: Nei primi anni del 1900 venne fondata la borgata marittima di Ostia Nuova, inaugurata dall'ingegnere Paolo Orlando e prevedeva il modello della città-giardino. Dal 1919 iniziarono le costruzioni di alcuni villini caratterizzati da uno stile chiamato "Barocchetto Romano" che si concentravano principalmente sul lungo mare e nelle vie limitrofe. Il territorio era suddiviso in settori distinti: il "Quartiere Popolare", situato nelle immediate vicinanze della futura stazione ferroviaria elettrica Roma-Lido (inaugurata il 10 agosto 1924), caratterizzato da un sistema di strade e piazze dotate di attrezzature turistico-ricettive in grado di soddisfare le esigenze dei visitatori giornalieri, e il "Quartiere del Parco", posto nella zona di levante, destinato alla costruzione di villini di carattere signorile. Il fulcro era costituito dal "Centro Civico", collocato in posizione intermedia e su cui si affacciavano la chiesa, le scuole, il mercato e la delegazione municipale.

Tra gli edifici più caratteristici di Ostia dei primi anni del 1900 troviamo la Chiesa di Regina Pacis. La chiesa venne ideata nel 1916, nel bel mezzo della Prima Guerra Mondiale, da Giulio Magni. Fu l'ingegner Paolo Orlando a proporre all'allora Vescovo di Ostia, il Cardinale Vincenzo Vanno, di erigere un tempio votivo alla Regina della Pace, affinché non si protrassero più a lungo i giorni della guerra in atto. La Chiesa doveva sorgere sulla duna più alta, con la facciata rivolta verso il mare. Il progetto di Magni fu preparato in tempi brevissimi e approvato nel novembre del 1916. Le opere però iniziarono solo nel 1918 anche se con poche risorse finanziarie dei Padri Agostiniani. Subentrarono così i Padri Pollottini e il 21 giugno 1919 il vescovo Vannutelli posò la prima pietra. L'edificio fu inaugurato il 20 dicembre del 1928.

La pianta era a navata unica con tre cappelle intercomunicanti per ogni lato, transetto sporgente con cupola all'incrocio e abside poligonale, con un riferimento esplicito a temi controriformisti ed in particolare alle fabbriche dei Gesuiti del XVI secolo. Ancora oggi dominano, all'esterno, il campanile situato nei pressi del braccio destro del transetto e la cupola. Quest'ultima è a pianta ottagonale ed è sormontata da una piccola lanterna a croce.

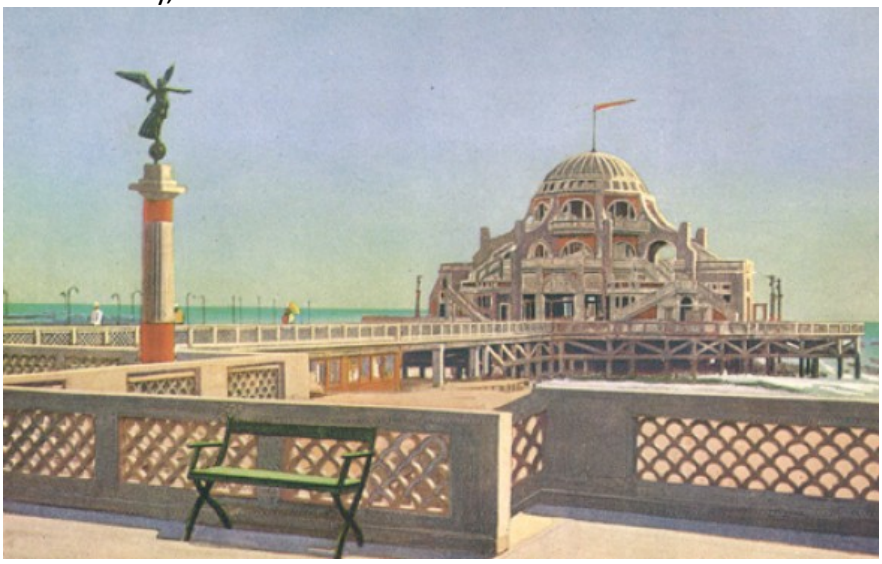
L'opera di un murale di 90 m quadri realizzato con la tecnica dell'acrilico, fu dipinto e donato la chiesa di regina Pacis nel 1978 da Mario Rosati ed inaugurato da Papa Giovanni Paolo II.

Chiesa di Regina Pacis

Al 1916 risale anche il progetto di Marcello Piacentini per l'Ospizio Marittimo, centro di cure elioterapiche per la profilassi anti-tubercolare dell'infanzia (su incarico dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Roma). Realizzato 4 anni più tardi, e dotato di un fabbricato centrale da cui si dipartivano due lunghe ali disposte parallelamente alla linea della battigia, poteva ospitare turni di 50 bambini. Gli impianti per le cure elioterapiche si limitavano a semplici e povere strutture in legno.
A Marcello Piacentini fu affidata anche la progettazione delle due stazioni principali della Roma-Lido: San Paolo e Ostia Nuova, due costruzioni quasi gemelle. Di fronte alla stazione Vincenzo Fasolo (architetto dell'Ufficio tecnico del Governatorato) progettò la sede della delegazione municipale, ispirato in parte al Rinascimento Veneto e in parte a tematiche architettoniche locali, come le decorazioni a encausto. L'organismo è composto da tre corpi di fabbrica, articolati intorno ad un cortile quadrangolare che occupa un terzo della superficie totale. Gli ingressi sono due: uno per le sale consiliari che si apre sul Piazzale della Stazione con un arco a tutto sesto di matrice rinascimentale e conduce ad un atrio quadrato sovrastato da una torre. Uno scalone a doppia rampa conduce ai piani superiori. Il secondo ingresso, destinato agli uffici, si trova su Via Claudio. Si entra attraverso un arco a tutto sesto accedendo ad un'area aperta, poi, con una breve scalinata, al vestibolo di forma circolare che si trasforma in una torre ottagonale. L'edificio testimonia il gusto eclettico di Fasolo, attraverso l'inserimento di elementi storicistici ispirati all'architettura medievale romana e agli edifici rinascimentali del Veneto, sua terra d'origine. Già all'epoca suscitò non poche perplessità. Gli elogi si riferivano ai dettagli (i tetterelli, il pozzo, i comignoli, il portico) e alla "sensibilità romantica", "adatta all'ambiente".

Municipio di Ostia

Nei primi anni del fascismo fu costruito, inoltre, l'elegante stabilimento balneare Roma, ricco di caratteristiche tardo-liberty, ma distrutto durante la Seconda Guerra Mondiale.



Stabilimento balneare Roma – Foto di www.rerumromanarum.com

Tra il 1932 e il 1934 fu indetto un concorso internazionale dalla "Società Immobiliare Tirrenia" per attrarre numerosi architetti dell'epoca. In quegli anni si costruirono ad Ostia edifici ispirati a stili architettonici diversi: dal Barocchetto Romano al Razionalismo. Tra gli architetti che parteciparono, molto importante fu Adalberto Libera, esponente del Razionalismo Italiano e autore di molti edifici di Ostia. Realizzò le due palazzine gemelle in Viale della Vittoria tra il 1933 e il 1935, e altri due villini sul lungo mare. La caratteristica di questi edifici sono i balconi che ricordano vagamente una nave.

Villino di Adalberto Libera

Altri architetti che parteciparono alla costruzione degli edifici ostiensi degli anni ’30 furono: Pier Luigi Nervi, Vincenzo Fasolo, Angiolo Mazzoni, Luigi Moretti, Giovan Battista Milani, Camillo Palmerini, Giulio Magni e Mario Marchi, autore del famoso Palazzo del Pappagallo.
Il Palazzo del Pappagallo si trova all’angolo tra Viale della Marina e piazza Anco Marzio ad Ostia. Prende il nome dai suoi affascinanti colori che ricordano, appunto, il piumaggio di un pappagallo. Il lotto era inizialmente destinato ad albergo ma fu poi adibito ad abitazioni. Questo edificio testimonia la transizione tra barocchetto romano e moderno. Il palazzo è così costituito: Oltre ai porticati e a volumi di grande dinamismo, la disarticolazione era dovuta anche ad una vivace policromia. Verde per il basamento, tre diverse gradazioni di giallo per piani superiori, bianco per i locali di servizio (corpi scala, cabine idriche, stenditoi). Fasce orizzontali in verde, cornici, logge e pilastri in rosso. Le ringhiere a tubolari ricordano forme navali.

Tra gli edifici più caratteristici della zona di Ostia Nuova troviamo, inoltre, il serbatoio idrico

costruito nel 1933 dall'Ufficio Tecnico del Governatorato, oggi sede dell'ACEA. Il manufatto è stato progettato facendo attenzione ai vari stili architettonici, dato che gli autori dovevano tenere conto dell'area, originariamente destinata ai villini e ricca di edifici di notevole pregio estetico.

Foto di www.pinterest.it

Un altro degli edifici costruiti negli anni '30 ad Ostia e molto particolare nel suo stile è l'edificio dell'Ufficio Postale, ideato nel 1934 da Angelo Mazzoni. La costruzione dell'Ufficio Postale si rese necessaria a causa dell'aumento della popolazione dovuto al cambiamento della destinazione Ostia da borgata marittima e industriale a quartiere sul mare della Capitale. Il luogo scelto per erigere il palazzo era di grande importanza strategica, proprio alla fine dell'autostrada Roma-Mare. L'edificio fungeva da collegamento tra due degli assi principali di Ostia lido. L'elemento attorno al quale ruotava l'intera composizione era il portico nel quale ancora oggi sorge una fontana. Intorno al portico si dispongono 20 colonne che donano alla composizione un aspetto quasi templare. I materiali usati sono travertino nella fascia del pianterreno e laterzio in tutte le altre parti. La superficie della fontana è in mattoni di vetro color cobalto realizzati a Murano, da dove provengono anche le lampade del portico con bulbi bianchi azzurri e supporti in rame. I pavimenti e rivestimenti interni delle sale erano a mosaico ceramico di colore diverso. Le porte, le cornici e gli altri dettagli di finitura sono in rame e in anticorodal?. I lavori di ristrutturazione sono durati dal 1985 al 1997. Grazie al rinvenimento di una copia in gesso della statua di Martinuzzi è stato possibile riprodurla, visto che era stata trafugata negli anni '50.

Ufficio Postale di Ostia

Fra le architetture del secondo dopo guerra, troviamo lo stabilimento Kursaal, progettato nel 1950 da Attilio Lapadula. In seguito Pier Luigi Nervi realizzò nel 1952 la sala circolare e il trampolino, famoso per essere apparso in numerosi film degli anni ’50 e ’60 e anche nei francobolli postali del 2002. Nel 1974 fu demolito e poi ricostruito nel 1998 sullo stesso modello.

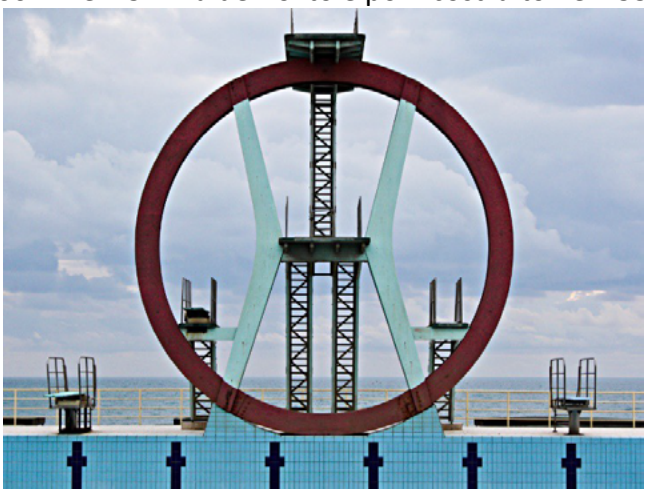


Foto di www.ia-ostiaantica.org

Fonti:
www.visitostia.tv
www.visitostiaantica.org
www.ia-ostiaantica.org

Nome del rilevatore: Amanda Minni
1/05/2021

BORGHETTO DEI PESCATORI

www.nauticareport.it

Storia: Il Borghetto dei Pescatori si trova nel Quartiere Lido di Ostia Levante. La sua storia risale al 1890, quando qui arrivò un gruppo di pescatori di origine napoletana, che si insediarono nei pressi del Canale di Castel Fusano. A questi si aggiunsero altri pescatori provenienti da Anzio, Monte di Procida, Minturno e Mondragone. Queste comunità inizialmente si stabilirono in strutture rudimentali, costruite con materiali poveri, che in seguito furono sostituite da dieci baracche in legno costruite lungo l'arenile est del canale dello Stagno. Questa comunità ricevettero anni dopo in dono una statua di San Nicola, dalla Pia Associazione di San Nicola nella Basilica di Bari, realizzata in marmo di Trani, che fu posta nell'abitato. Anche per questa ragione venne realizzata nel borghetto una Chiesa dedicata a San Nicola di Bari. dai ricordi tramandati oralmente dagli anziani, il Borghetto visse un momento di rinascita grazie a un avvenimento in particolare. Ricordano che il 20 settembre 1932 Benito Mussolini, che navigava con il suo motoscafo all'altezza del villaggio dei pescatori, rimase senza benzina. Uno degli abitanti del villaggio, Nicola Schiano Moriello, lo soccorse e lo portò a riva, dove Mussolini fu colpito dalla scarsa qualità della condizione di vita di quei pescatori. prese l'impegno di costruire per loro delle vere e proprie abitazioni. Suggerì a Schiano di parlare con Margherita Sarfatti, scrittrice e critica d'arte nonché amante di Mussolini, che all'epoca frequentava lo stabilimento Roma, dove Schiano lavorava come bagnino. Quando fu progettato il prolungamento del lungomare Duilio, che prevedeva lo smantellamento del villaggio, Schiano contattò la Sarfatti, la quale informò subito Mussoli, che mantenne la promessa e impose l'immediata costruzione del nuovo borgo. L'impresa, affidata all'Impresa Fratelli Giovannetti, durò soltanto una cinquantina di giorni, anche perché gli operai lavorano senza interruzione sfruttando durante le ore notturne la luce delle lampare delle barche da pesca. Il nuovo Borghetto, caratterizzato da un agglomerato di case basse a due piani costruite attorno ad una piazzetta centrale, dove fu eretta la chiesetta, fu inaugurato il 4 aprile del 1933. Di fronte al borghetto, successivamente fu costruita una darsena per l'attracco delle barche da pesca e da diporto. Nel 1937 fu presentato, dall' Ufficio Speciale

per il Tevere e l'Agro Romano del Corpo Reale del Genio Civile, il progetto nell'ambito delle attività di manutenzione della bonifica della costruzione di un "fabbricato ad uso magazzino di bonifica con annesso alloggio per il personale di custodia dei convogli effossori". Il fabbricato era composto da un ambiente adibito a magazzino per il deposito dei carburanti, un'officina per le riparazioni dei natanti ed un alloggio per il guardiano. La costruzione prevedeva fondazioni di muratura a secco, murature perimetrali in mattoni ed una terrazza in cemento armato poggiante su pilastri come copertura. Sotto l'Amministrazione del Governatorato**,** Ostia divenne parte di un ampio progetto urbanistico mirato ad accentuare lo sviluppo di Roma verso il mare. Un'attenzione particolare fu rivolta verso il tratto del lido compreso tra Ostia e Castel Fusano. Qui furono realizzate una serie di infrastrutture che permisero il miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita delle comunità di pescatori. Il borgo dei Pescatori oggi è un luogo magico abitato dai discendenti dei primi abitanti del villaggio che proseguono le antiche tradizioni marinare del litorale. Mentre il fabbricato della darsena, recentemente restaurato da Roma Natura, grazie al finanziamento del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, è destinato a "Casa del Mare" dell'Area Marina Protetta delle Secche di Tor Paterno. Con il passare del tempo e l'espansione dell'abitato di Ostia, il Borghetto dei Pescatori ha mantenuto una sua forte identità e autenticità, rimanendo ben distinto dal resto dell'abitato. A contribuire a tale identità c'è stata anche la nascita del "Pescatori Ostia", una delle principali squadre di calcio di Ostia che gioca nel campo situato quasi all'interno del Borghetto. Altro elemento importante per la storia e l'identità di questo luogo è la sagra della tellina, e qui si svolge alla fine dell'estate, che ogni anno accoglie migliaia di visitatori. Durante la manifestazione si svolge anche la suggestiva processione di barche dei pescatori con la loro protettrice, la Madonna "Stella Maris", dal canale dello Stagno fino al Pontile di Ostia. Con questo rito si celebra il tradizionale "Matrimonio con il Mare", un'antica cerimonia religiosa, attraverso la quale i pescatori cercano di propiziarsi la benevolenza del mare attraverso un matrimonio simbolico tra il pescatore e la Madonna.

www.borghettopescatoriostia.it

Fonti:
www.nauticareport.it, www.nauticareport.it, www.borghettopescatoriostia.it, www.visitostia.tv
www.rerumromanarum.com, ww.turismoroma.it

Nome del rilevatore:
Tania D'Ortenzio - 5/5/2021

PORTO TURISTICO DI OSTIA

Foto di www.portoturisticodiroma.it

Descrizione: Il Porto Turistico di Ostia, anche conosciuto come Porto Turistico di Roma, si trova a soli 10 minuti dall'aeroporto di Fiumicino – Leonardo da Vinci e dalle rovine di Ostia Antica, nella parte dedicata alla memoria pasoliniana nell'idroscalo di Ostia. Il complesso del porto accoglie strutture integrate che offrono numerose opportunità ricettive e molti servizi. Il porto di Roma fu inaugurato nel giugno del 2001 e la struttura venne realizzata su una superficie di circa 200.000 metri quadrati.

Il complesso è interamente coperto da rete Wi-Fi e comprende:

- 833 posti barca con la possibilità di ospitare mega-yacht fino 60 metri di lunghezza;
- 80 negozi per attività commerciali e di ristorazione, centro diving appartamenti e uffici;
- circa 1.200 metri di promenade (con pista ciclabile) con sbocco sul lungomare di Ostia;
- oltre 10.000 mq di aree espositive;
- un anfiteatro di 750 sedute (outdoor);
- 1.400 posti auto su parcheggi interni ed esterni;
- cantiere navale attrezzato con Travel Lift da 400 Tonnellate;
- uffici e sedi delle forze dell'ordine – Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia e Capitaneria di Porto.

Le strutture moderne che compongono il Porto di Roma si prestano ad ospitare numerosi eventi come convention e workshop proponendosi così anche nel mondo del business. Inoltre, la location offre un'ampia possibilità di parcheggio ed è accessibile ai disabili. L'atmosfera che si respira è giovane e dinamica, ma allo stesso tempo adatta a qualsiasi tipologia di audience. Si passa dagli eventi sportivi a quelli musicali e artistici, dai negozi ai ristoranti e così via. Il Porto offre tutte le attrezzature e servizi necessari a chi ama il mare: noleggio di charter ed escursioni sul litorale laziale, servizi di approdo e supporto alla navigazione. Gli ospiti possono godere di una fruizione completa dei servizi e lasciarsi trasportare dalle infinite possibilità di coinvolgimento della location.

Come arrivare: Il Porto è raggiungibile in autobus, in treno e in auto.
Dalla stazione Lido Centro è possibile prendere i seguenti autobus:

- 01 - Via Enea Picchio (14 fermate)
- 014 - Via dell'Idroscalo /Piroghe (14 fermate)
- 015 - Via dell'idroscalo / Piroghe (16 fermate)

Attiva inoltre solo nel periodo estivo a decorrere dal 01 maggio la linea:

- 062 - Lungomare Duca degli Abruzzi (Porto)

Da Termini:

- Prendere la metro B (direzione Laurentina) scendere a Piramide prendere la linea Lido fino alla Stazione Lido Centro.
- Prendere l'autobus 01, 014, 015 – solo nel periodo estivo 062.

In Auto:

Da Nord

- Autostrada A1 /E35 prendere Grande Raccordo Anulare - uscita 30 direzione aeroporto di fiumicino seguire le indicazioni per Ostia Lido strada regionale 296.

Da Sud

- Autostrada E45 prendere Grande Raccordo Anulare – uscita 28 direzione Ostia Lido e/o uscita 27 Cristoforo Colombo direzione Ostia.

Foto presa dalla Pagina Facebook "Porto Turistico di Roma"

Fonti: www.portoturisticodiroma.it

Nome del Rilevatore: Amanda Minni
7/05/2021

CENTRO HABITAT MEDITERRANEO LIPU1

Localizzazione e recapiti: Via dell'Idroscalo - Parcheggio Porto Turistico di Roma 00121 Lido di Ostia (Roma) Recapito telefonico e fax della sede: 06 56188264
E-Mail: chm.ostia@lipu.it

giorni ed orari d'apertura:
lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9,00 alle 13,00
Visite guidate: Per gruppi e scolaresche, l'oasi è visitabile su prenotazione.
Prenotazioni: contattare Centro Visite
Servizi: Centro visite, aula didattica, capanni di osservazione, servizi igienici
Didattica: SI chiedendo informazioni direttamente presso il centro visite
Materiale informativo: si direttamente presso centro visite
Storia del sito: Il Centro Habitat Mediterraneo LIPU, situato alla foce del Tevere, nei pressi dell'Idroscalo di Ostia e alle spalle del Porto Turistico di Roma, è un centro naturalistico di circa 40 ettari. L'area è stata per decenni abbandonata al degrado ed occupata da strutture abusive.
Nato dopo una lunga battaglia ambientalista portata avanti dalla LIPU di Ostia a metà anni '90, anche attraverso la raccolta di oltre 7.000 firme, è stato successivamente integrato dalle pubbliche amministrazioni al nuovo Porto Turistico di Roma, con l'importante funzione di mitigazione e compensazione ambientale. Oggi il CHM, , comprende la ricostruzione ambientale di uno stagno costiero, nel quale, tra una lussureggiante vegetazione acquatica, ripariale e di macchia, sono già state censite ben 200 specie di uccelli.
Un sentiero natura consente di raggiungere tre ampi capanni in legno per l'osservazione degli uccelli, mentre un'accogliente aula didattica all'aperto e l'ampio centro visite Mario Pastore ospitano iniziative culturali, di sensibilizzazione e ricerca, oltre alle classiche iniziative di volontariato della LIPU. Le zone umide e i canneti divenuti ambienti molto rari soprattutto a causa delle bonifiche degli scorsi secoli, sono divenuti importantissime aree da tutelare specialmente per la conservazione degli uccelli.
Il canneto, formato in prevalenza dalla cannuccia di palude, è indispensabile per la nidificazione di molti uccelli palustri specializzati. Tra di essi vi sono Cannaiola, Cannareccione, e alcuni aironi, in particolare Tarabusino, Sgarza ciuffetto, Nitticora e Airone rosso, presente con quattro coppie.
Il canneto è inoltre fondamentale come luogo di sosta e, oltre alle specie già elencate, ve ne sono altre che lo utilizzano durante l'anno.
Anche specie con problemi di conservazione, come Voltolino, Schiribilla e Beccaccino, utilizzano canneti di una certa estensione durante la migrazione.
Tra i molti passeriformi che migrano in maniera preferenziale nel canneto vi sono inoltre Pettazzurro, Stiaccino, Saltimpalo, Cutrettola e Ballerina gialla.
Durante i passi migratori è possibile avvistare alcune sterne come la Sterna maggiore, la Sterna zampenere e i mignattini oppure il Fenicottero, il Mignattaio e la Cicogna nera.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti Internet:
http://www.lipuostia.it

Nome del rilevatore: Claudia Parente

ACQUE ROSSE

La pineta delle Acque Rosse a Ostia è un polmone verde di quasi 200 ettari di superficie i cui confini sono la strada dello *shopping*, ovvero via delle Baleniere, la città del divertimento Cineland, il depuratore su Via Chiaraluce , l'abitato di Via delle Azzorre e il Tevere. Al suo interno ricadono anche due plessi scolastici (I.C. Parini e Acqua Rossa) . Insieme alla Tenuta di Procoio la pineta di Acque Rosse costituisce una vera e propria fascia verde alle spalle dell'abitato di Ostia e potrebbe costituire una alternativa al Parco di Castelfusano.
Il bosco di Acque Rosse è composto in prevalenza dal pino domestico (introdotto artificialmente in passato) e quindi quasi privo di sottobosco. Tra le altre essenze arboree caratteristiche vi sono l'eucaliptus, la betulla e arbusti tipici della macchia mediterranea fra i quali cisti ed il lentisco; rovi e canneti completano il bosco. Ai margini della pineta troviamo vaste zone con suolo sabbioso ed incolto talvolta usato a pascolo.
Il 17 maggio 2007 l'allora sindaco Walter Veltroni, l'assessore alle politiche Culturali e il presidente del XIII Municipio hanno inaugurato il "Parco della Pineta delle Acque Rosse" e consegnato (in custodia provvisoria) una struttura in legno realizzata con materiale ecocompatibile al Comitato di Quartiere di Ostia Nord. Il parco polifunzionale, delimitato da una staccionata, include giochi per bambini, aree di sosta e vialetti pedonali privi di barriere architettoniche.
Nel 2006(?) sono stati effettuati dei lavori di sbancamento profondo all'interno della Pineta per la realizzazione di una nuova strada da Via dei Romagnoli a Via Chiaraluce. La strada rientrava nel Programma di riqualificazione di Ostia Ponente ed era frutto di un Accordo di Programma (dicembre 1998) modificato nel 2004 per sopravvenute esigenze, esposte dal X Dipartimento (Ambiente) e dalla Commissione della Riserva Statale del Litorale Romano. Successivamente, in considerazione del fatto che erano trascorsi quasi 10 anni da quando l'opera era stata pensata, e alla luce delle forti perplessità sollevate circa la sua reale utilità, essendo esattamente parallela ad un'altra strada pubblica già esistente (Via di Acqua Rossa), si è creduto opportuno sospenderne la realizzazione, che di fatto non è stata più ripresa. Nella pineta corre inoltre un tratto della pista ciclabile che inizia sul Lungomare di Ponente e termina in prossimità dell'Idroscalo.
Le stesse problematiche di abbandono e degrado, presenti in misura meno visibile nel più esteso Parco di Castelfusano, assumono nella Pineta di Acque Rosse, nella parte situata a diretto contatto con l'abitato di Ostia, dimensioni allarmanti. Costellata di discariche e di baracche, infatti, la pineta è praticamente sottratta alla fruibilità dei residenti e vive il costante rischio di incendi, come dimostrato dai numerosi eventi verificatisi (i più recenti il 29 luglio e il 16 novembre 2013). Vari comitati di cittadini ne richiedono da tempo una generale bonifica.
Purtroppo, va anche sottolineato che puntualmente ogni anno a Pasquetta e il 1°Maggio, decine di auto entrano nella zona di pineta adiacente al Cineland, per celebrare il rito del pic-nic e dei barbecue.

Nome del rilevatore: Danilo Ruggiero

PROCOIO - PIANABELLA

La Tenuta di Procoio-Pianabella è un comprensorio di proprietà privata ampio circa 350 ettari (dei quali 200 di pineta e di macchia mediterranea e 130 di coltivazioni); parte dalle ultime case di Ostia Lido, nei pressi di via dei Promontori, e arriva fino a ridosso del Parco di Castel Fusano verso sud e alla Via del Mare a nord. La Pineta di Procoio è definita nella zonizzazione della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano, come "area di tipo 1 di massima tutela (art. 2 del Decreto istitutivo della Riserva Naturale Statale del Litorale Romano)". La parte agricola, con i campi segnati da filari di eucaliptus e pino, costituisce un tipico esempio di paesaggio agrario della Riserva Naturale.
I campi sono delimitati verso Sud, al confine con l'abitato di Ostia, da una pineta di impianto artificiale a pino domestico, con qualche esemplare di pino marittimo e di pino d'Aleppo. Adiacente alla pineta troviamo una lecceta con diversi esemplari di sughere, alcune addirittura centenarie. Questo albero, che predilige zone ad alta piovosità, nei pressi della foce del Tevere è praticamente assente a causa del terreno calcareo, ad eccezione della Tenuta di Procoio. Qui infatti gli strati argillosi (praticamente impermeabili all'acqua) con il passare del tempo sono saliti in superficie e con il conseguente affioramento della falda acquifera hanno permesso la creazione di un habitat naturale favorevole alla sughera. Il sottobosco presenta una vegetazione molto rigogliosa, con cespugli di mirto, cisto giallo delle sabbie, corbezzolo, lentisco e fillirea. La fauna è pressoché la stessa che si trova nel Parco di Castel Fusano, e si presta per un ottimo birdwatching soprattutto per la presenza di zone coltivate che ne caratterizzano l'avifauna.
In epoca romana la vasta area a sud di Ostia Antica era limitata verso Roma dallo Stagno di Levante e a est dal suo emissario (l'odierno Canale dei Pescatori). Nei primi tempi della colonia romana l'area probabilmente aveva una utilizzazione agricola. Successivamente essa venne man mano occupata da una vasta area funeraria che, organizzata in un reticolo di strade cimiteriali disposte lungo le dune costiere, rispecchiava l'incremento demografico dovuto alle funzioni portuali e commerciali di Ostia .
Nel territorio della Tenuta sono sorte, nel tempo, varie attività economiche legate all'ambiente naturale (parchi tematici come l'Adventure Park o la Fattoria egli Animali), sportive (scuola calcio, centro ippico, centro cinofilo) e vivaistiche. Le attività dei servizi commerciali (supermercato, pompa di benzina, ecc.) sono invece attestate in prossimità della Via del Mare, a ridosso della zona residenziale, nota come Longarina, sorta spontaneamente a partire dagli anni '80.
Il Camping Capitol su Via di Castelfusano, sequestrato il 13 agosto del 2007 per abusi edilizi (erano stati realizzati 640 mq di strutture in cemento da destinare a centro commerciale), è pronto ad essere riaperto (fine lavori prevista per ottobre 2014). La Regione Lazio (Prot. 478964 del 8.11.11) ha infatti espresso parere favorevole, con prescrizioni, al progetto di riqualificazione del campeggio. Attualmente sono visibili i lavori di sbancamento e diversi pilastrini in cemento armato. All'esterno del cancello di ingresso è posto un cartello del Comune di Roma – Dipartimento Turismo, con gli estremi autorizzativi (Autorizzazione Unica QA/8030 del 30.11.2005 e Determinazione Dirigenziale nr. 57 dell'8.8.2012).
Nell'area del campeggio Capitol sarebbero tornati alla luce durante i lavori, prima del sequestro del 2007, una villa romana, sepolture ed antiche strutture (forse moli d'attracco) .

Nome del rilevatore: Danilo Ruggero

PARCO DI CASTEL FUSANO

Il parco urbano “Pineta di Castel Fusano” (istituito con legge regionale 91 del 26 giugno 1980 e classificato "Parco Urbano" in quanto interno al Comune di Roma) è esteso circa mille ettari e costituisce la più grande area di verde pubblico del Comune di Roma. Limitato a Nord dal Canale dello Stagno e confinante a Sud con la tenuta Riserva Naturale Statale del Litorale romanoa Presidenziale di Castel Porziano Capocotta, dal 1996 la Pineta di Castel Fusano fa parte della (codice di riconoscimento Europeo EUAP0086 come Area Naturale Protetta).

Il Parco di Castel Fusano è caratterizzato dalla presenza di diversi ambienti tipici della area costiera del Mediterraneo. Su un substrato sabbioso, dalla morfologia leggermente ondulata, dovuta al succedersi di cordoni di dune recenti, formatesi durante tutto il periodo di progradazione del delta Tiberino, e ormai da tempo colonizzate dalla vegetazione, si alternano zone a pineta (impiantata artificialmente in passato per la coltivazione dei pinoli), con leccio in sottochioma , zona a lecceta vera e propria , dove i vecchi pini sono ormai quasi tutti caduti e lasciano che le querce arrivino a costituire lo strato dominante della formazione boscosa, zone a macchia mediterranea e residue zone di bosco e vegetazione igrofili.

La fauna del Parco è numerosa e interessante , sia mammiferi (dalle volpi, alle talpe e ai cinghiali) che uccelli (dai merli, ai picchi e alle civette) o rettili (dai ramarri, alle vipere e alla rarissima ma ancora presente testuggine di Hermann) e anfibi.

Pur essendo parco naturale dal 1980, manca ancora la struttura di gestione: non è dotato, infatti, di direzione, centro visite e corpo di vigilanza specifico. E’ aperto al pubblico tutto l’anno, per visite naturalistiche e passeggiate, nonché per le visite ai siti archeologici presenti in esso. Purtroppo il Parco, come altre aree verdi del Litorale (in particolare la Pineta Acque Rosse), soffre di fenomeni di incuria e degrado, come le discariche abusive, le baraccopoli e la prostituzione.

Il 4 luglio 2000 un incendio, di origine dolosa, ha distrutto 270 ettari di piante secolari (soprattutto pini) . Le fiamme , alimentate da forti raffiche di scirocco, hanno avuto origine da Via di Castelporziano, nei pressi dell’ex Dazio, e si sono propagate velocemente verso la Cristoforo Colombo e oltre. Una serie di circostanze sfavorevoli ha limitato l’attività di spegnimento da parte dei mezzi antincendio e alla fine, per aver completamente ragione delle fiamme, sono stati necessari tre giorni e tre notti di lavoro. Altri gravissimi incendi che hanno decimato ettari di riserva di *pinus pinea* si sono verificati il 9 luglio 2002, da giugno a settembre 2003, l'11 luglio 2004 e il 1 luglio 2005. Nell’incendio del 26 luglio 2008 almeno altri 80 ettari di pineta sono stati distrutti da una serie di roghi di origine dolosa.

Nell’area del Parco, in una zona adiacente al Canale, si trova il Country Club Castelfusano, il più grande campeggio d’Italia, nato nel 1968. Nel marzo 2012 è stato sottoposto a sequestro per presunti reati di abusivismo edilizio nel corso di un’operazione congiunta tra Guardia di finanza, Polizia del XIII Gruppo e Guardia Forestale. Sull’ area (vasta 33 ettari, inseriti all’interno della Riserva Naturale Statale del Litorale romano e di proprietà della famiglia Chigi, che possiede anche l’adiacente castello), sottoposta a sequestro e quindi interdetta ai cittadini, si trova una struttura ricettiva che conta 800 bungalow, discoteche, ristoranti, negozi, piscine, campi di calcio, boutique con una capacità di accoglienza pari a 4 mila persone. Il provvedimento è stato fortemente criticato da gestori e utenti, nonché da quanti vi svolgevano attività lavorativa

Nome del rilevatore: Danilo Ruggiero

PINETA E TENUTA DI CASTEL PORZIANO

Da sempre considerata importante per la sua posizione geografica, in epoca imperiale rivestiva un ruolo strategico perchè situata tra il porto di Ostia e quello di Anzio. Successivamente all'unità d'Italia fu acquistata dallo Stato come luogo di rappresentanza e riserva di caccia per la famiglia reale. Dal 1948 è divenuta appannaggio del Presidente della Repubblica, che la utilizza sia come luogo di residenza e rappresentanza, sia come zona d'attività zootecniche, agricole e silviculturali nel rispetto dell'ambiente naturale. Totalmente recintata, è sottratta al pubblico e può essere visitata solo per speciale concessione.

L'area, che si estende dal mare, fino alle aree abitate di Ostia Lido – Lido di Castel Fusano, Acilia sud, Castel di Decima, territorio del Comune di Pomezia, quartiere di Tor 'de Cenci, con i suoi circa 6.000 ettari d'ampiezza, si estende dalla spiaggia dunosa ora in gran parte aperta ai bagnanti (pur essendo uno dei pochi tratti di costa laziale in cui è quasi integra, anche se è un ambiente fragile che facilmente può essere distrutto da un eccessivo calpestio) fino ad una profondità di 9 Km. nell'entroterra. Prevalentemente occupata da una pineta a pino domestico (pinus pinea), comprende in zone depresse retrodunali anche boschi di frassino, olmo e querce caducifoglie quali farnia e farnietto, nonchè tratti a sughereta, praterie, zone depresse allagate (le cosiddette "piscine") e macchia mediterranea. La fauna della zona, con i suoi ambienti così diversificati, è molto ricca e comprende sia grossi mammiferi, quali caprioli, cinghiali, daini e cervi, sia uccelli rari, come il gufo reale, oltre ad alzavole, germani reali e conigli selvatici. All'interno della tenuta sono presenti numerosi resti di ville romane del tardo periodo repubblicano, per lo più utilizzate per l'attività rurale. Tra questi spiccano i ruderi della villa di Plinio il Giovane, in prossimità di quanto rimane dell'antica Via Severiana.

Nome del rilevatore: Marco de Lindemann

DUNE DI CAPOCOTTA

Localizzazione e recapiti: Comune di Roma dal km 7,600 al km 10,100 della via Litoranea, e tra Castel Porziano e Torvaianica

Storia del sito: La spiaggia di Capocotta è la zona di litorale romano compresa tra il mare laziale, dal km 7,600 al km 10,100 della via Litoranea, e tra Castel Porziano e Torvaianica, ed è uno dei tratti di dune meglio conservati d'Italia. Capocotta si estende per 45 ettari e dal 1996 fa parte della Riserva naturale Litorale romano. La tenuta di Capocotta, probabilmente già nota in passato con il nome di Capocorso secondo quanto riportato dall'Olstenio, era un latifondo avente superficie, secondo il Catasto Annonario del 1803, di circa 760 Ha, appartenuto nel secolo XV alla famiglia dei Capranica, che durante il XVII secolo divenne proprietà dei Borghese e successivamente della Casa reale.
Già nel 1985, per volere dell'allora Presidente Sandro Pertini erano stati annessi 1000 ettari dell'area alla Tenuta di Castelporziano, ora considerata un Sito di Interesse Comunitario, per preservarla dall'urbanizzazione eccessiva che era in corso in altri punti della costa.
Ciò che ora viene considerata spiaggia di Capocotta in senso stretto è quindi quella fascia litoranea non inclusa nella tenuta del Presidente, ossia l'ex Tenuta di Capocotta

Il litorale compreso tra Ostia e Torvaianica è uno dei pochi tratti di costa laziale in cui troviamo quasi integra la duna costiera (tra la litoranea e la battigia) che altrove ha lasciato il posto a strade, stabilimenti, case, parcheggi: un'ambiente fragile che può essere distrutto anche dal calpestio eccessivo.
In queste aree è possibile osservare la successione della vegetazione che, in fasce parallele al mare, passa dai cespi sparsi delle specie erbacee annuali, ai cordoni sormontati dai cespugli di graminacee perenni,e, attraverso le aree depresse interdunali con canne e ontani, alla macchia a ginepri e fillirea. In quest'ultimo tipo di vegetazione, in cui sono presenti anche corbezzolo, lentisco, cisto rosa e cisto bianco, smilace, erica arborea e multiflora, l'altezza delle piante che la compongono aumenta gradualmente andando verso l'interno, fino a diventare bosco di leccio o alloro.
Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://www.parchilazio.it
Internet: http wikipedia.it; http://www.lipuostia.it/riserva/capocot.htm
Nome del rilevatore: Claudia Parente

AREA MARINA PROTETTA DELLE SECCHE DI TOR PATERNO

Localizzazione e recapiti: Roma, Ostia a largo del Lido di Castelfusano
La Riserva è gestita dall'Ente Romanatura Villa Mazzanti, via Gomenizza, 81 - 00195 Roma
Tel 06/35405310 Fax 06/35491519 www.romanatura.roma.it
Centralino e accoglienza al pubblico di RomaNatura
Villa Mazzanti - Via Gomenizza
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 14.00 Tel: 06 35405326

Visite: le Secche di Tor Paterno sono, fino ad oggi, un mondo riservato esclusivamente ai subacquei, anche se l'Ente gestore sta valutando e cercando di attuare alcune soluzioni tecnologiche che permetteranno anche a chi non può o non è in grado di immergersi di apprezzarne la bellezza. In base alle prescrizioni del Disciplinare 2013 per le Immersioni subacquee e delle Visite guidate nell'Area Marina Protetta "Secche di Tor Paterno" i subacquei che s'immergono con i Diving Center e le Associazioni Sportive devono sempre essere obbligatoriamente accompagnati in ogni momento dell'immersione, da almeno una guida iscritta all'Elenco delle Guide dell'AMP. (http://ampsecchetorpaterno.it/come-visitare-lamp/)

Storia del sito: Le Secche di Tor Paterno sono una formazione rocciosa, coperta da organismi animali e vegetali che, scavando o costruendo i loro rifugi, ne hanno modificato nel tempo la forma. Sono una vera e propria isola sul fondo del mare. La profondità massima è di circa 60 metri mentre la sommità dell' "isola" giunge a 18 metri sotto il livello del mare. Nulla comunque emerge dall'acqua, né è normalmente visibile dalla superficie. Le condizioni di visibilità, assai variabili, sono legate agli improvvisi mutamenti del regime delle correnti, causati dalla vicinanza con il delta del Tevere. E proprio il fiume offre un importante contributo per lo sviluppo della vegetazione marina, ed è responsabile della alta "produttività ecologica" della zona: difatti, sulle Secche si concentra una sorprendente quantità di vita animale e vegetale.
La sommità del banco roccioso è popolata dalla Posidonia oceanica che qui vive fino a circa 25 metri di profondità. Più in profondità si trovano interessanti colonie di celenterati, stretti parenti del corallo, come la bellissima Gorgonia rossa e gli Alcionari, rarissimi altrove. Uno studio di pochi anni fa attesta la presenza di Gerardia savaglia, un raro celenterato noto come "Corallo nero". Sono numerose le specie di pesci, sia di fondale, come la Murena, il Gronco, e la Rana pescatrice, che di acque libere, come la Spigola, il Cefalo, l'Occhiata, il Sarago. In superficie, in alcune stagioni, non è difficile avvistare i delfini.
Il 29 novembre 2000, il Ministero dell'Ambiente ha dichiarato la zona delle Secche di Tor Paterno "Area Marina Protetta", affidandone la gestione a RomaNatura.
Questa è l'unica Area Marina Protetta in Italia ad essere completamente sommersa e a non includere alcun tratto di costa.
Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://romanatura.roma.it/i-parchi/a-m-p-secche-di-tor-paterno/http://ampsecchetorpaterno.it/Nome del rilevatore: Claudia Parente

RISERVA NATURALE DECIMA DI MALAFEDE

Localizzazione e recapiti:
La Riserva è gestita dall'Ente Romanatura Villa Mazzanti, via Gomenizza, 81 - 00195 Roma
Tel 06/35405310
Fax 06/35491519
www.romanatura.roma.it

Centralino e accoglienza al pubblico di RomaNatura
Villa Mazzanti - Via Gomenizza
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 14.00
Tel: 06 35405326

Storia del sito: La Riserva Naturale Decima Malafede è la più grande area protetta del sistema dei parchi gestito da RomaNatura circa 6080 ha. Le maggiori aree boschive dell'Agro Romano sono comprese in questa zona e costituiscono una delle maggiori foreste planiziali del bacino del Mediterraneo. Uno studio del WWF vi ha censito oltre 800 specie vegetali. Quest'area, compresa tra il GRA, la via Pontina, la via Laurentina e il Comune di Pomezia, può anche vantare insediamenti umani che risalgono alla prima preistoria a circa 250.000 anni fa. La zona può dunque essere presa a modello dell'evoluzione complessiva dell'Agro Romano. In epoca imperiale fu costellata di ville poi trasformatesi, in periodo altomedievale, in grandi casali, in edifici fortificati e torri in grado di assicurare il controllo del territorio e delle strade. Il primo vincolo paesistico risale al 1985 ma è soltanto nel 1996 che si arriva alla perimetrazione dell'area e alla successiva istituzione (1997) della riserva naturale.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti
Internet: http://romanatura.roma.it/i-parchi/r-n-decima-malafede/

Nome del rilevatore: Claudia Parente

MONUMENTO NATURALE DI GALERIA ANTICA

Localizzazione e recapiti:
Via di Santa Maria in Celsano, Osteria Nuova Roma
La Riserva è gestita dall'Ente Romanatura Villa Mazzanti, via Gomenizza, 81 - 00195 Roma
Tel 06/35405310 Fax 06/35491519 www.romanatura.roma.it

Centralino e accoglienza al pubblico di RomaNatura _ Villa Mazzanti - Via Gomenizza
dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 14.00 - Tel: 06 35405326

Storia del sito:

Il Monumento naturale di Galeria Antica è un'area naturale protetta del Lazio istituita nel 1999. Occupa una superficie di 40 ha nella provincia di Roma nei pressi di Santa Maria di Celsano. Galeria Antica è una città fantasma usata talvolta come set cinematografico per la conservazione dell'impianto medievale.È stata riconosciuta come Monumento Naturale dalla Rete Natura 2000 ed è affidata in gestione a RomaNatura

Il Monumento Naturale di Galeria Antica è situato all'interno del bacino idrografico del fiume Arrone, lungo la via di S. Maria di Galeria, strada che dalla via Aurelia confluisce poco dopo a nord sulla via Claudia Braccianese. Da questo punto di vista l'area presenta diversi spunti di interesse quali la cascata del fossetto, la forra dell'Arrone, il bosco. Nel fiume sono presenti barbi, rovelle, cavedani, anguille, predati dal martin pescatore che lì nidifica. Rapaci come il gheppio, la poiana, il nibbio bruno sorvolano l'area, mentre le rovine della città ospitano barbagianni, civette e allocchi. Fra i mammiferi che abitano ancora l'area troviamo la volpe, l'istrice, il tasso e la donnola. Oltre alle associazioni vegetali che si osservano sui ruderi, si è sviluppata una zona forestale che contorna l'antico borgo, con presenza prevalente di cerri, farneti e lecci. L'elevata umidità al fondo delle forre dell'Arrone ha favorito la diffusione di olmi, salici e sambuchi. L'area conserva i resti di reperti etruschi e le rovine dell'antica città medioevale di Galeria. Si accede al parco da Via di S. Maria, a circa 500 metri dal borgo storico omonimo o da Via Braccianese, nei pressi di Osteria Nuova.

Costruita dagli Etruschi, e utilizzata dai Romani come mansio (stazione di posta) lungo la via Clodia, la città ebbe il suo massimo sviluppo nel Medioevo fino al XVII secolo; abbandonata nell'800 la città divenne una cava di pietre a cielo aperto e gli edifici medievali vennero in gran parte demoliti. Di grande suggestione, per il visitatore, la città morta offre la visuale della Chiesa di Sant'Andrea con l'alto campanile romanico, i segni di un orologio settecentesco e i resti di alcuni palazzi nobiliari, immersa in un tipico paesaggio della Campagna Romana, con pianure ondulate utilizzate per il pascolo ovino, estese colture cerealicole, rilievi collinari.

Tutte le informazioni elencate sono state ricavate dai seguenti siti intenret:
http://romanatura.roma.it/i-parchi/m-n-galeria-antica/;
http://www.romaincampagna.it/scopri/parco/scheda/monumento-naturale-di-galeria-antica/
http://www.060608.it/it/cultura-e-svago/verde/riserve-e-parchi-naturali/monumento-naturale-di-galeria-antica.html
http://www.wikipedia.it

Nome del rilevatore : Claudia Parente.

come la **bellezza** può creare **lavoro**

SAIL
SISTEMA
ARCHEOAMBIENTALE
INTEGRATO
LITORALE LAZIALE

DOVE ROMA INCONTRA GLI ETRUSCHI E IL MARE

conoscere per valorizzare

mappatura degli attrattori turistici
da Ostia a Montalto di Castro